

Consiglio Generale 2003

SCOUT

Sommario

	Convocazione	3
	Ripartizione dei seggi al Consiglio Generale 2003	5
	Ordine del giorno	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato Centrale	7
PUNTO 2	Chiamate al servizio	70
PUNTO 3	Elezioni	70
PUNTO 4	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	71
PUNTO 5	Osservatorio sui ragazzi e temi legati all'area IMIE	81
PUNTO 6	Commissione "Partecipazione associativa e Consiglio generale"	125
PUNTO 7	Accoglienza e accompagnamento	126
PUNTO 8	Autorizzazione apertura di Unità	127
PUNTO 9	Art. 10 dello Statuto	127
PUNTO 10	Progetto Nazionale	127
	Censimenti 2002 - dati definitivi	128

Legenda dei simboli



documenti preparatori



atti del consiglio Generale



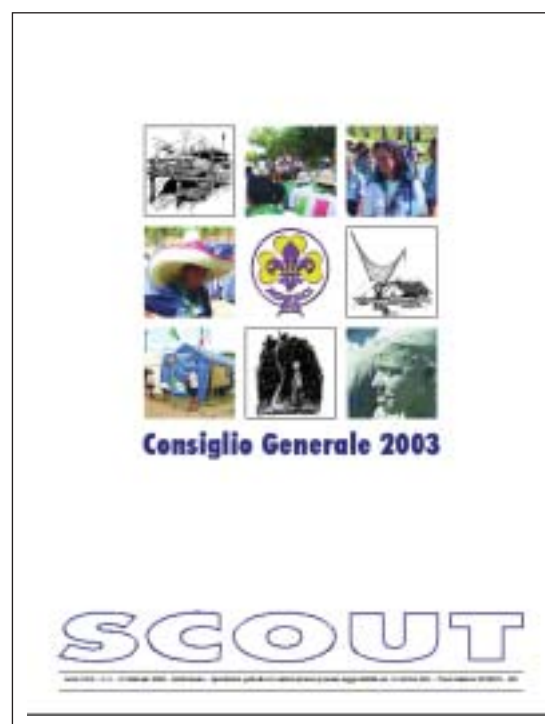
mozioni proposte



mozioni approvate



allegati



Anno XXIX - n. 5 - 10 febbraio 2003 - Settimanale
Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma

Grafica: Luigi Marchitelli

Convocazione

*Non ti chiedo, o Signore
Il tempo di fare questo e ancora quello,
ti chiedo di fare, nel tempo che tu mi dai,
quello che tu vuoi che io faccia.*

Ai Consiglieri generali

Loro sedi

Carissimi,
con emozione ma anche con grande gioia, vi invitiamo al **Consiglio Generale 2003**.

È l'emozione del primo Consiglio da noi presieduto, in un anno caratterizzato da due significativi eventi per ragazzi e ragazze, il Jamboree e il Campo Nazionale, che hanno visto e vedranno come protagonisti gli esploratori e le guide: per loro B.-P. ha pensato lo scautismo, per loro (e per i lupetti, le coccinelle, i rovers e le scolte) oggi siamo ancora qui a "giocare il gioco", in questo anno che, nel percorso di sperimentazione quadriennale del Consiglio generale, è dedicato al Metodo.

È l'emozione della responsabilità nel contribuire a far sì che la condivisione delle scelte educative, sostenuta da coerenti scelte del Consiglio generale, sappia e possa tradursi in una forte testimonianza di educazione alla legalità e alla giustizia che è ciò che genera la pace, in un momento come l'attuale che ci interpella ad essere testimoni credibili e appassionati.

È la gioia dell'incontro di chi condivide scelte di fondo, valori, stile di vita e passione educativa; di chi ha scelto di essere fedele alla propria responsabilità nel tempo che gli è dato, così come è stato esplicitato nel Progetto nazionale che ci avviamo a concludere.

Come Consiglieri generali siete chiamati ad essere rappresentanti non tanto o non solo delle singole realtà da cui provenite, ma dell'Associazione tutta, "... *capaci di ascolto, lettura e sintesi, aperti e disponibili ad idee e proposte da ovunque e chiunque esse provengano, non in funzione del propositore più o meno autorevole, ma in funzione della bontà dell'idea stessa*" e comunque consapevoli di "essere presenti per gli altri e non per voi stessi ... *messaggeri, con la capacità e la volontà di saper ritornare e riportare*" (Status del Consigliere generale - Atti del Consiglio generale 1989)
Ci piacerebbe che questo ruolo di rappresentanza associativa si potesse manifestare anche visivamente al Consiglio con una disposizione che mescoli le varie realtà di provenienza, senza la creazione di "isole regionali".

Chiamati

Come in ogni momento della nostra vita, lo stile contraddistingue il nostro essere e il nostro fare: nello scautismo lo stile esprime l'interiorizzazione della Legge scout. Vorremmo, allora, fare in modo che questo Consiglio generale, tappa importante della nostra vita associativa, abbia uno **stile sobrio ed essenziale**, che lo renda più vicino ad un campo scout, non per snobismo, ma per coerenza con quelle scelte che affermiamo e che fanno parte della nostra storia e della nostra vita. Cercheremo allora in quest'ottica, di essere **coerenti e fermi custodi dei tempi e delle regole** che ci siamo date.

Lo stile

Questa convocazione, come è prassi, è indirizzata ai Consiglieri generali, ma è però vero, in un'Associazione come la nostra dove la partecipazione è la sostanza del nostro essere insieme, che i documenti preparatori al Consiglio sono letti e utilizzati da tutti i

**I documenti preparatori
e la partecipazione di tutti**

Capi in modo che possano contribuire al dibattito associativo e ai momenti decisionali in modo consapevole e mirato.

L'ampliamento del diritto di voto alle Assemblee regionali deciso dal Consiglio generale 2002, è un'ulteriore affermazione di questo principio.

Nonostante l'impegno di tutti a rendere i documenti chiari e sintetici, essi costituiscono un insieme corposo che ha bisogno di essere correttamente presentato e sostenuto dai Quadri associativi (Capi Gruppo e Responsabili), perché possa essere ben utilizzato nelle Assemblee di Zona e di Regione e perché il Consiglio generale, attraverso il lavoro intelligente di mediazione dei Consiglieri, possa avere contributi efficaci e condivisi.

Abbiamo cercato, anche attraverso la veste grafica, di renderli più leggibili, ma uno sforzo da parte di tutti sarà comunque necessario.

L'Ordine del giorno

All'Ordine del giorno del Consiglio, che qui di seguito potrete esaminare, ci sono i **temi legati all'area metodologica**: dalle tematiche rivenienti dal convegno "Stare in questo tempo tra incroci di generazioni e rapporti di rete" all'allargamento della proposta educativa (Castorini), alla Progressione personale unitaria, al riordino e ottimizzazione dei Settori..

Avremo poi da discutere l'**aspetto economico** della nostra attività di servizio e deliberare **alcune modifiche di Statuto e Regolamento** in relazione al documento "Linee guida per un economia al servizio dell'Associazione", nonché alcune modifiche relative ad uniforme e distintivi.

Ascolteremo le elaborazioni della Commissione sul tema della **partecipazione associativa** e la sintesi dei contenuti e delle riflessioni emerse sulle situazioni eticamente problematiche.

Dovremo anche procedere all'**elezione di quattro componenti il Comitato centrale** in sostituzione di coloro che hanno completato il loro mandato di servizio e ai quali vogliamo esprimere il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine.

Come vedete il lavoro non mancherà ed è importante che si arrivi preparati, seppur con la leggerezza e la delicatezza che sempre deve contraddistinguere il nostro impegno di servizio.

Vi invitiamo allora ad essere presenti per tempo sul terreno della Base di Bracciano, con il cuore e lo sguardo attenti al tempo e alla storia in cui siamo immersi come ci sollecita la relazione del Comitato centrale, per partecipare ai lavori del Consiglio Generale 2003, che **inizieranno alle ore 9.30 di venerdì 25 e si concluderanno alle ore 13.30 di domenica 27 aprile**.

Nello stesso tempo vi invitiamo a far volare i sogni, consapevoli che dall'apporto personale di ognuno di noi, dalle risposte che sapremo dare, dipenderanno lo sviluppo e la qualità della nostra proposta educativa e la capacità di contribuire alla realizzazione di un mondo migliore e soprattutto in pace.

Nell'attesa di incontrarvi a Bracciano, vi auguriamo buon lavoro e buona strada!

la Capo Guida

Nellina Rapisarda

il Capo Scout

Piero Gavinelli

Ripartizione dei seggi al Consiglio Generale 2003

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio Generale del 2003, stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 35 del Regolamento e 33 punto e) dello Statuto Agesci attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2002	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	QUOTA PROPORZIONALE ARROTONDATA	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
ABRUZZO	4.465	2,14	2	2	4	1,2	2
BASILICATA	1.049	0,50	0	2	2	0,6	1
CALABRIA	6.921	3,32	3	2	5	1,5	2
CAMPANIA	9.181	4,41	5	2	7	2,1	3
EMILIA ROMAGNA	20.149	9,68	10	2	12	3,6	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.375	2,58	3	2	5	1,5	2
LAZIO	14.704	7,06	7	2	9	2,7	3
LIGURIA	7.221	3,47	4	2	6	1,8	2
LOMBARDIA	17.721	8,51	9	2	11	3,3	4
MARCHE	7.742	3,72	4	2	6	1,8	2
MOLISE	1.026	0,49	0	2	2	0,6	1
PIEMONTE	10.139	4,87	5	2	7	2,1	3
PUGLIA	11.567	5,56	6	2	8	2,4	3
SARDEGNA	4.879	2,34	3	2	5	1,5	2
SICILIA	16.359	7,86	8	2	10	3	3
TOSCANA	9.220	4,43	4	2	6	1,8	2
TRENTINO ALTO ADIGE	1.931	0,93	0	2	2	0,6	1
UMBRIA	2.119	1,02	0	2	2	0,6	1
VALLE D'AOSTA	154	0,07	0	2	2	0,6	1
VENETO	22.967	11,03	11	2	13	3,9	4
TOTALI	174.889	84,00	84	40	124		46

L'applicazione dell'articolo 35 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le regioni con un coefficiente inferiore a $1,5/84$, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2002 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 81 seggi assegnati, per cui per arrivare agli 84 previsti dal Regolamento i tre seggi mancanti sono assegnati alle regioni **Campania, Liguria e Sardegna**, che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

La Capo Guida
Nellina Rapisarda

Il Capo Scout
Piero Gavinelli

Ordine del giorno

1 Relazione del Comitato Centrale

1.1 *Relazione del Comitato Centrale*

1.1.1 Mozioni ed eventuali indicazioni di lavoro al Comitato Centrale

2 Chiamate al servizio

2.1 *Presentazione candidature per l'elezione di:*

2.1.1 4 componenti (2 uomini e 2 donne) a collegio del Comitato Centrale

3 Elezioni

4 La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

4.1 *Relazione Economica del Comitato Centrale*

4.1.1 Conto consuntivo 1 ottobre 2001 - 30 settembre 2002

4.1.2 Variazione al conto preventivo 1 ottobre 2002 - 30 settembre 2003

4.1.3 Conto preventivo 1 ottobre 2003 - 30 settembre 2004

4.2 *Relazione della Commissione Economica*

4.3 *Relazione della Commissione nazionale uniforme e distintivi*

4.4 *Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna*

4.5 *Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione*

4.5.1 Proposte di modifica dello Statuto

Mozione LG1.1 art. 1 - L'Associazione / *rispetto degli associati*

Mozione LG2.1 art. 36 - Comitato regionale e pattuglie / *candidati C.d.A. Cooperative regionali*

Mozione LG3.1 art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati / *candidati al C.d.A. Coop. N.F.*

Mozione LG4.1 art. 56 - Commissione nazionale uniformi e distintivi / *adeguamento statutario*

Mozione LG5.1 art. 58 - Quota associativa / *rappresentatività dell'appartenenza*

4.5.2 Proposte di modifica al Regolamento Organizzazione

Mozione LG6.1 art. 18 - Uniforme / *procedura di realizzazione*

Mozione LG7.1 art. 21 - Distintivi / *procedura di realizzazione*

Mozione LG8.1 art. 49bis (nuovo) - *Conflitto d'interessi*

Mozione LG9.1 art. 54 / *conto economico e stato patrimoniale - Gruppi e famiglie*

Mozione LG10.1 art. 55 / *quota associativa - facoltà delle Regioni*

Mozione LG11.1 art. 57 / *funzioni Incaricato Organizzazione e Linee Guida*

Mozione LG12.1 art. 60 / *funzioni C.N.U.D.*

Mozione LG13.1 All. B - Regolamento del Marchio Scout art. 7 / *adeguamento regolamentare*

Mozione LG14.1 All. D - Criteri generali ... dell'uniforme scout / *correzioni e puntualizzazioni*

5 Osservatorio sui ragazzi e temi legati all'area Metodo e Interventi Educativi

- 5.1 Lavoro su documento "Stare in questo tempo" e schede di lavoro*
- 5.2 Aggiornamento documento "Progressione Personale Unitaria"*
- 5.3 Settore Emergenza e Protezione Civile - aggiornamento "Piano Operativo"*
- 5.4 Riordino e ottimizzazione dei Settori riferiti all'area Metodo*
 - 5.4.1 Emergenza e Protezione civile - Proposte di modifica dello Statuto
Mozione AM1.1 art. 51 - Comitato centrale: Incaricati Nominati /
Diarchia Settore E.P.C.*
 - 5.4.2 Nautici - Proposte di modifica del Regolamento Organizzazione
Mozione AM2.1 art. 45 - Nautici / riformulazione articolo*
 - 5.4.3 Radioscout - Proposte di modifica del Regolamento Organizzazione
Mozione AM3.1 art. 47 - Radioscout / distribuzione delle competenze
ad altri Settori*
- 5.5 Verifica della collaborazione Agesci-Associazione Italiana Castorini*
- 5.6 Branca Lupetti/Coccinelle*
 - 5.6.1 Proposte di modifica del Regolamento Metodologico
Mozione AM4.1 Inserimento nuovo art. riguardante
la "Parlata nuova"*
 - Mozione AM5.1 All. 3 - Piccole Orme*

6 Commissione "Partecipazione associativa e Consiglio Generale"

- 6.1 Presentazione elaborazioni e ipotesi di soluzione sul tema
dell'appartenenza/partecipazione*

7 Accoglienza e accompagnamento (mozione 8/2001)

- 7.1 Sintesi dei contenuti e delle riflessioni emerse in relazione alle
situazioni eticamente problematiche*

8 Autorizzazione apertura di Unità (racc. 1.1/2001)

- 8.1 Istruzione delle modalità di lavoro per successivo passaggio in
Consiglio Generale*

9 Art. 10 dello Statuto (racc.7/2001)

- 9.1 Istruzione delle modalità di lavoro per successivo passaggio in
Consiglio Generale*

10 Progetto Nazionale

- 10.1 Individuazione del percorso di verifica*

● PUNTO 1

Relazione del Comitato Centrale

Metodo ed interventi educativi

Questo Consiglio Generale, dedicato ai temi affrontati dall'Area Metodo, ci consente di tirare le fila di tante riflessioni maturate in questi anni.

Si chiude così una stagione avviata nel '97 quando il Consiglio Generale avvertì la necessità di approfondire le tematiche legate al rapporto tra le generazioni dando mandato al Consiglio Nazionale di sviluppare in maniera particolare la riflessione sulla *figura dell'adulto nel nostro tempo e sul patto con il mondo dell'infanzia e della gioventù*, di prestare *attenzione alla globalità della vita dei ragazzi e di considerare il ruolo delle generazioni più giovani nel pensare e costruire un mondo migliore*.

L'Area Metodo raccolse le indicazioni emerse dall'iniziale dibattito e sviluppò un pensiero sulle "questioni educative" che nel corso degli anni ha preso sempre più consistenza e ampiezza, coinvolgendo sempre più i vari livelli associativi.

Dei contenuti di questa riflessione abbiamo lasciato traccia nelle relazioni annuali, nel materiale preparatorio e negli atti del convegno *Stare in questo tempo*, nei diversi documenti che abbiamo allegato a questa relazione. Rimandiamo a questo materiale per approfondire la conoscenza dei temi trattati.

Qui raccontiamo i fatti di quest'ultimo intenso anno e offriamo qualche considerazione, per cominciare a verificare il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Progetto Nazionale.

1. Fedeltà ad un metodo originale in un mondo che cambia

Il convegno Momento importante in cui fare il punto del lavoro svolto in questi anni è stato il convegno *Stare in questo tempo, tra incroci di generazioni e rapporti di rete*, che si è tenuto in ottobre. In esso sono confluite anche le tematiche dell'educare in rete, le cui istanze sono state curate dalla commissione *Agesci in rete*.

Le attese Avevamo l'obiettivo di far giungere a tutti i capi la riflessione maturata in questi anni. Per questa ragione abbiamo chiamato a raccolta i membri dei consigli regionali, che riteniamo canali decisivi nella necessaria mediazione con i capi. Il convegno nella sua articolazione avrebbe offerto opportunità di informazione,

Iscritti al Convegno “Stare in questo tempo...” divisi per incarico

REG	RR	Cons. Gen.	IMIE	Inc. Reg. Fo.Ca.	Inc. Reg. Branche e Settori	RdZ	IABZ	Altri Inc. Reg.	Capo Campo	Anim. Carrefour	Capi Red. Riviste	AE	Capi e Aiuto Capi	Totale per Regione
ABR	1	2	1	1	2	2	1	1		1		2	2	16
BAS	2	1			2									5
CAL			1		2	3		1		2			2	11
CAM	1	3	2	1	5	2		1	1					16
EMR	2	1	2	1	2	3	2		2		1	1	5	22
FVG	1				1						1		5	8
LAZ	1	2	1		3	2				3		2	8	22
LIG	2	2	1		3	4							4	16
LOM	1		1	1	2	5				2		1	4	17
MAR	2	3	1	1	3	1							1	12
MOL						1						1		2
PIE	1	4	1	1	4	2	1		1	1		3	4	23
PUG	1	2	2		1	3	1		1	1		1	4	17
SAR	1	2	1	2	4	1								11
SIC	2	5	2	1	7	7			2	1		1	7	35
TAA	2		1		1				1				2	7
TOS		1	1	1	2	1			1					7
UMB	1	1	1	1	2	2						1	5	14
VEN	2	7	2	1	4	1				2			15	34
Tot. per incarico	23	36	21	12	50	40	5	3	9	13	2	13	68	295
Comitato Centrale		9			Incaricati Nazionali 19									

racconto di esperienze, scambio e confronto, elaborazione condivisa, ascolto di altri punti di vista, per favorire da un lato pensieri e prospettive comuni, dall'altro la promozione e la cura della ricaduta del dibattito e della riflessione sul metodo nelle regioni, nelle zone e nelle comunità capi.

Circa la metà dei destinatari ha partecipato all'evento.

Pur con diversi livelli di partecipazione e di preparazione, il convegno ha favorito il confronto e lasciato emergere molte domande e orientamenti. Nel corso delle tre giornate abbiamo percepito un forte respiro associativo, che ha dato la misura dell'appartenenza vissuta nello sforzo di percorrere un cammino comune. Proficuo è stato il lavoro svolto nei tanti “laboratori” e “carrefour”, che hanno approfondito le tematiche del convegno, dando spessore alle riflessioni preparatorie ed aprendo nuove prospettive di lavoro.

La sua struttura articolata, che nelle intenzioni mirava a far cogliere la complessità del “fatto educativo”, ha creato qualche difficoltà: non è stato infatti lineare per tutti cogliere i collegamenti tra i diversi momenti e i livelli di intervento o trovare il filo conduttore che li unisse.

Alcuni limiti organizzativi, la traccia di spiritualità non adeguata alla portata dell'evento e la mancata sintesi finale sono risultati i punti di maggiore criticità.

I documenti preparatori che, attorno ad alcune piste di approfondimento, sintetizzavano la riflessione maturata in questi anni, sono stati generalmente condivisi ed apprezzati. Non sono stati segnalati altri nodi cruciali rispetto a quelli proposti nelle “tesi”. Il confronto ed il dibattito, tuttavia, in alcuni momenti del convegno, hanno avuto come punti di

La verifica

I contenuti



riferimento le “suggerzioni” lasciateci dai relatori piuttosto che il materiale preparatorio. I contenuti della riflessione, anche in verifiche successive, sono stati considerati basilari e profondi, ricchi di proposte e prospettive; sono stati apprezzati nell'impostazione per i rimandi continui tra i temi affrontati.

La preoccupazione condivisa è quella di non disperderne la ricchezza. La pubblicazione degli atti, di cui un estratto è dato nell'inserito del numero di febbraio di *Scout P.E.*, contribuirà a mettere in circuito e sostenere la riflessione sul metodo soprattutto tra i capi.

Le prospettive

Il convegno ci ha aperto interessanti piste di lavoro per il futuro. Abbiamo raccolto nel documento *Sfide educative per lo scautismo di oggi* la sintesi dei temi, delle suggerzioni e delle indicazioni fin qui emerse. Esso costituisce il documento di sintesi del percorso fin qui fatto e di indirizzo per il futuro cammino.

Consegniamo questo documento a tutti i capi perché lo discutano ed esprimano il grado della loro condivisione sull'analisi, sui pensieri, sui problemi, sulle indicazioni, sulle prospettive di lavoro, segnalando le priorità su cui si ritiene importante e prioritario che l'Associazione si impegni negli anni futuri.

Il documento dovrà anche costituire una base di riferimento per individuare obiettivi importanti che orienteranno la definizione del nuovo Progetto Nazionale.

La Progressione Personale Unitaria

Uno dei frutti del lavoro di riflessione sul metodo è stata la riscrittura del documento sulla PPU, resa necessaria dalle nuove acquisizioni di pensiero ed esperienze.

Una commissione, appositamente istituita e formata da incaricati nazionali di branca e membri di pattuglie nazionali, ha preso spunto dagli approfondimenti fatti in Area Metodo, a partire dal 1999, sui **cicli vitali e le età dei passaggi**, ed ha aggiornato il documento del '90.

Il nuovo documento raccoglie il lavoro, le riflessioni e le difficoltà di applicazione della P.P.U., emerse in questi anni. Tutte queste indicazioni sembrano andare in un'unica direzione: la P.P. non è “un'attività” che si affianca alle altre, essa prende corpo all'interno della vita scout e in essa trova mezzi ed obiettivi. Di qui l'attenzione posta all'ambiente educativo come **contesto** in cui si svolge la crescita del ragazzo, alla **competenza** come proposta per unire il sapere ed il fare e, infine, a rendere più evidente la stretta connessione del cammino di crescita di ogni ragazzo o ragazza con la **finalità** cui esso è orientato: il suo essere Uomo/Donna della Partenza.

Abbiamo infine estrapolato alcuni **“aspetti applicativi”** disseminati nel vecchio documento, riservandoci di affrontarli in altro momento, secondo le indicazioni che verranno dal Consiglio Generale. Il documento così rivisto rappresenta, pertanto, una solida base teorico-pratica che indica e descrive il processo di crescita dei nostri ragazzi che chiamiamo P.P.U.

cfr punto 5.2, pagina 100

La scheda di accompagnamento al documento sulla PPU aiuterà ad entrare nel vivo delle questioni affrontate, facilitando così l'approccio al testo, sul quale **si chiede di esprimere il grado di condivisione ed eventuali proposte di integrazioni o modifiche.**

L'individuazione di eventuali modifiche statutarie o regolamentari, conseguenti al dibattito, va oltre gli impegni affidati a questo Consiglio Generale ed è quindi rimandata a successiva data.

Seminario Internazionale sul Castorismo

Mentre scriviamo si è appena concluso il seminario internazionale “- 8 anni”, programmato come momento di approfondimento sull'esperienza dello scautismo in età inferiore agli 8 anni, attraverso il confronto con alcune associazioni europee, che da anni promuovono il *castorismo*. È stata un'occasione per riflettere su alcuni nodi che abbiamo raccolto in questi anni di collaborazione con l'Associazione Italiana Castorini

e comprendere se e come sia oggi per noi perseguibile l'idea di portare lo scautismo a bambini di età compresa tra i 5 e i 7 anni.

Il convegno ha riconfermato l'urgenza delle istanze educative nell'età inferiore agli 8 anni e la validità della proposta scout rivolta a questa fascia d'età, nelle esperienze finora maturate dall'AIC e da altre numerose associazioni scout straniere.

Il rapporto di collaborazione con l'AIC è iniziato proprio per trovare risposta alla domanda se sia possibile parlare di una proposta scout per bambini di questa fascia d'età. Sin dal '98 l'Area Metodo ha portato avanti un proficuo confronto sui temi educativi legati alle problematiche dei cicli vitali e dell'arco della proposta scout; ha osservato la realtà delle *colonie* presenti sul territorio nazionale, registrandone risultati educativi, problemi risorse, osservazioni metodologiche.

L'associazione nel 2001 ha sottoscritto un protocollo d'Intesa con l'AIC con l'impegno di verificare i risultati del cammino di collaborazione e confronto tra le due associazioni nel 2003.

Il Consiglio Generale dovrà decidere in quali termini l'Agesci dovrà rapportarsi all'AIC. Se non è più possibile dubitare della dignità educativa della proposta castorismo, registriamo qualche perplessità di natura "politica" circa l'opportunità di aprirsi oggi a questa esperienza. Molto cammino è stato fatto ma non ha coinvolto tutta l'associazione. Gli spazi di confronto infatti non hanno toccato i capi.

Gli impegni derivanti dal Protocollo solo in parte sono stati assolti. Molto resta da fare per dare piena concretezza all'accordo. Riteniamo si debba investire in termini di maggiore attenzione verso questa collaborazione non solo perché siamo di fronte ad un'associazione che si ispira agli stessi nostri principi, ma soprattutto perché parecchi gruppi Agesci adottano la sperimentazione AIC. Sarebbe utile seguirli da vicino per valutare l'efficacia della proposta educativa scout in tutto l'arco della sua durata.

Rimandiamo per l'approfondimento al documento di sintesi.

cfr punto 5.5, pagina 121

cfr punto 5.5, pagina 119

Abbiamo proceduto così come richiesto dal Consiglio Generale 2001 alla istruzione di una proposta di ridefinizione del **Settore Nautico**.

La commissione, da noi coordinata, ha raccolto ampia documentazione sugli aspetti riguardanti le finalità e le funzioni del Settore, il metodo e gli strumenti della proposta in ambiente acqua, la struttura e i collegamenti con le Branche, ed ha predisposto un documento che presenta due ipotesi di riordino, sintetizzate in due versioni dell'art. 45 del Regolamento di Organizzazione. Ad esso rimandiamo per la piena comprensione delle proposte.

Lo spirito che ha guidato il lavoro è stato quello di salvaguardare un patrimonio significativo di esperienze e di competenze, di risorse umane e materiali e di rilanciare la valenza educativa per tutti dell'ambiente acqua.

Lo stesso spirito ci ha guidati nella riorganizzazione del **Settore Radio Scout**, che nel corso degli ultimi anni ha dovuto fare i conti con un processo di cambiamento tecnologico rilevante.

L'uso di Internet infatti e di altri mezzi di comunicazione innovativi ha ridotto l'uso della radiotrasmissione, confinandolo nelle situazioni di emergenza.

L'evoluzione tecnologica e l'attenzione ad altre modalità di comunicazione, l'articolazione delle competenze del settore e la sovrapposizione di alcune funzioni con quelle di altri settori, la marginalità del Settore nella vita associativa e i numeri ridotti degli "addetti ai lavori", la concreta possibilità di far assorbire e assolvere le sue funzioni ad altri settori ci hanno spinti a proporre una **redistribuzione delle competenze** del Settore, affidando quelle con maggiore valenza educativa al Settore Specializzazioni (campi di competenza per radio-amatori, gestione eventi Jota/Joti), quelle più legate all'esercizio della tecnica nel pronto intervento al Settore EPC, Settori con i quali Radioscout ha sempre avuto un rapporto di collaborazione privilegiato.

Il riordino dei Settori

cfr punto 5.4.2, pagina 112

cfr punto 5.4.3, pagina 116



Anche in questo caso l'intento è quello di valorizzare in maniera piena e razionale il patrimonio esistente di risorse, di entusiasmo, di tecnica, di uomini e mezzi e dare maggiore slancio alla valenza educativa delle attività promosse per diffondere la tecnica della radiotrasmissione.

Anche il **Settore Emergenza e Protezione Civile** è attraversato da fermenti di novità. Ha maturato, infatti, e ne chiede la ratifica al Consiglio Generale, la proposta della **diarchia** per l'incarico nazionale: il carico di lavoro e di presenza che il settore deve sostenere, per le molteplici occasioni di intervento nelle emergenze, e la valenza educativa, prima ancora che operativa, delle attività e delle iniziative promosse, spingono il settore a presentare questa richiesta. Riteniamo che il settore possa arricchirsi della diversità d'approccio ai problemi, della complementarità e del supporto reciproco tra incaricati che la diarchia garantisce.

Interrogandosi inoltre sul suo ruolo all'interno dell'Associazione il Settore ha maturato l'esigenza di rivedere il **Piano Operativo** ed aggiornarlo, in relazione agli obiettivi che esso vuole perseguire, in tempo di pace ed in emergenza.

*cf. punto 5.3, pagina 109
cf. punto 5.4.1, pagina 110*

Rimandiamo per gli approfondimenti dovuti ai documenti di riferimento (proposta di Nuovo Piano Operativo EPC e mozione sulla proposta di diarchia).

La cura della competenza metodologica

È stato il punto privilegiato di incontro con la Fo.Ca. Abbiamo infatti continuato a favorire occasioni di collaborazione per mettere a punto strategie adeguate a sostenere e curare la formazione metodologica, ma anche per trasferire ai formatori i temi della riflessione educativa e metodologica e tramite loro trasmetterli ai capi.

In particolare abbiamo promosso occasioni di incontro e confronto tra IMIE, Incaricati di Fo.Ca. e incaricati di branca R/S per individuare modalità di intervento nell'ormai annosa emergenza della formazione dei capi della Branca R/S; con gli Incaricati di Branca E/G per predisporre percorsi di formazione in vista della partecipazione al Campo Nazionale di quest'estate.

Richiesto dagli Imie regionali è stato l'approfondimento sulla figura e i compiti dell'incaricato di branca di zona, individuato come un ruolo decisivo per l'animazione e il sostegno alla cura della competenza metodologica dei capi, grazie al diretto contatto con essi. Una commissione di IMIE ha raccolto dati sulle esperienze regionali per acquisire informazioni sulle modalità di lavoro, sul coinvolgimento nelle pattuglie regionali di branca di tali figure, sulle attività che promuovono con i capi, sul collegamento con gli incaricati regionali.

L'obiettivo è quello di approfondire il quadro emerso e individuare prospettive di lavoro a supporto di tale figura. La riflessione sull'esperienza condotta nelle regioni si integrerà con quella che emergerà dalla sperimentazione del sostegno alle zone che la Fo.Ca. sta conducendo.

Attività di coordinamento Campo Nazionale E/G

Abbiamo favorito, in seno alla Pattuglia Metodo, il coordinamento della Branca R/S e dei Settori con la Branca E/G in vista del Campo Nazionale. Attraverso una costante opera di raccordo intendiamo favorire sempre più il servizio dei settori a vantaggio delle branche. Ad oggi tutti i Settori sono attivi per offrire le loro competenze alla costruzione del grande evento.

Il Campo E/G ci offre l'opportunità di osservare i nostri preadolescenti ed il loro mondo vitale. Nel momento in cui scriviamo stiamo mettendo a punto alcune modalità per rendere concreta questa opportunità.

Jamboree

Lo avevamo pensato come un momento di un percorso educativo e non come evento episodico, per quanto ciclico, di entusiasmante fratellanza scout. Lo avevamo pensato come occasione per sperimentare la validità di idee nuove. Partito come una grande scommessa si è nel corso del tempo sovraccaricato di difficoltà.

Il Jamboree nel momento in cui scriviamo è appena concluso. Ai commenti entusiastici dei ragazzi appena rientrati, seguirà la verifica dell'esperienza, che non potrà prescindere dal chiedersi quanto vogliamo ancora investire in termini educativi ed economici su questo evento. Crediamo vada fatta una seria riflessione sull'investimento di tante risorse in un evento in cui non molti credono.

La centratura dell'attenzione sugli aspetti organizzativi e gestionali e di relazione ha stornato l'attenzione dai contenuti. Ribadiamo invece che nonostante tutto per l'associazione è stata ancora una volta un'opportunità di crescita:

- nello spirito federativo
- nell'esperienza educativa (per la prima volta ha partecipato la Branca R/S con ragazzi in età di noviziato)
- nell'apertura ai grandi temi dell'interculturalità e dei diritti dei ragazzi
- nell'offerta di una proposta inquadrata nel cammino di branca per gli R/S che hanno partecipato al Jamboree come membri dell'Equipe Internazionale di Servizio.

Va ora curata la ricaduta dei temi e dell'esperienza, attraverso il coinvolgimento attivo nelle regioni dei partecipanti e l'aggancio al Campo Nazionale.

2. In ascolto per operare il cambiamento

Dopo la Sessione Speciale ONU sull'Infanzia, svoltasi a New York a maggio 2002, l'Area Metodo ha proseguito il suo sostegno alle iniziative del PIDIDÀ (il Coordinamento Nazionale Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza): il *rapporto supplementare* portato a New York è stato presentato, ad ottobre 2002 da una delegazione del Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti del fanciullo (uno dei tavoli di lavoro instauratisi all'interno del PIDIDÀ), al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia a Ginevra presso la sede dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. In particolare sono state rappresentate alcune questioni di particolare interesse, legate all'attuazione della Convenzione nel nostro paese (questioni in parte riprese dallo stesso Comitato ONU nella richiesta di informativa inviata al nostro Governo): Il sistema della giustizia minorile, la presenza di bambini stranieri in Italia, il lavoro minorile, la cooperazione internazionale, la riforma del sistema scolastico, la partecipazione dei bambini e dei ragazzi nelle istituzioni.

Su questi e altri temi, nella seconda metà di gennaio 2003, c'è stato l'incontro del Comitato ONU con la delegazione governativa italiana, in merito all'attuazione della Convenzione ed ai concreti sviluppi dei piani per l'infanzia e l'adolescenza nel nostro paese.

Su queste tematiche riteniamo di dover investire e spenderci maggiormente. Diversi sono i livelli di impegno:

- quello principale è tradurre in azione educativa le riflessioni legate ai diritti sull'infanzia e l'adolescenza; capire quanti gruppi vivano in situazioni di disagio e marginalità e di prendere coscienza su come lo scautismo, attraverso gli strumenti del metodo, garantisce e promuove i diritti dell'infanzia
- abbiamo bisogno poi di istituire un osservatorio (o di finalizzare in tal senso quelli già presenti) capace di cogliere le difficoltà dei ragazzi nella società, di irrobustire la riflessione interna sulla condizione dei bambini dei ragazzi e dei giovani nella società a partire dalla nostra concreta esperienza educativa, di dialogare di più con i ragazzi, di trovare con loro strumenti partecipativi più efficaci
- ci sembra infine necessario fare sintesi dei messaggi che continuamente siamo chiamati a dare ai diversi tavoli di confronto cui partecipiamo e favorire, attraverso il nostro carisma, il dialogo tra i vari "tavoli" (da quelli laici a quelli più ecclesiali) su cui si dibatte della condizione giovanile, al fine di rafforzarne il peso politico.

Guardare il mondo con gli occhi dei bambini, sostenere la cultura della legalità



3. Spunti di verifica in riferimento al raggiungimento degli obiettivi del Progetto nazionale

A conclusione di questa relazione offriamo qualche indicazione, sul cammino percorso dall'Area Metodo, per una iniziale verifica del Progetto Nazionale.

Un primo dato da considerare è la stabilità nell'incarico, per due tornate, di uno dei due IMIE che ha garantito la continuità dei lavori e un buon ritmo di marcia.

Sono stati anni in cui si è tornato a parlare di metodo, della sua capacità di rispondere ai problemi educativi attuali, a produrre una riflessione ricca ed ampia su molti temi e questioni. Il lavoro di elaborazione condivisa, l'ampia risonanza dei temi trattati nel lavoro delle branche e dei settori, il coinvolgimento dei vari soggetti coinvolti in questa riflessione, ci sembrano essere le note maggiormente positive; allo stesso tempo, le caratteristiche di questa riflessione ed il continuo ricambio dei quadri ha richiesto tempi lunghi di lavoro.

Ci sembra comunque di aver ricevuto buoni contributi e un buon grado di condivisione dalle regioni, dalle quali sempre abbiamo volentieri recepito nuovi stimoli e proposte. Dalle verifiche, eseguite in corso d'opera con gli II.RR., è emersa una sintonia di fondo, leggibile nei richiami tra progetto nazionale e progetti regionali, sia sulle tematiche specifiche che su quelle più generali di cui l'area metodo si è andata occupando in questi ultimi anni. Resta invece da recuperare o stabilire il rapporto con alcune regioni piuttosto ai margini del movimento di idee in atto.

Sottolineiamo, come osservato più volte, la difficoltà di "recuperare" dalle regioni esperienze significative e innovative realizzate dai gruppi nelle singole realtà locali, a monitorare e soprattutto a produrre documentazione di quanto realizzato.

Costante è stata poi la produzione di articoli da pubblicare sulla stampa associativa. In vista del convegno abbiamo prodotto parecchi contributi di riflessione, sintetizzati nei documenti preparatori (già disponibili da tempo), che assieme alle relazioni degli esperti e ad altri contributi significativi confluiranno negli atti. Bibliografie su temi specifici (cicli vitali ed età dei passaggi, interculturalità, P.P.) sono state da noi commissionate al Centro Documentazione e diffuse nei vari incontri tenutisi nel corso del tempo.

L'impegno più consistente nel campo della stampa è stata la pubblicazione dei manuali di branca e di parecchi altri sussidi metodologici. Le più significative di queste produzioni sono state raccolte in un **kit** che consegneremo all'Associazione come segno di "restituzione" a tutti i capi di un *pensiero* che, sulla base delle esperienze realizzate, ha sintetizzato, riordinato, rielaborato, intravisto nuove prospettive.

Fertile di risultati comincia ad essere la riflessione comune con la Formazione Capi, sulle strategie di "trapasso nozioni" dei temi riguardanti la riflessione metodologica ed educativa e la formazione al metodo più in generale; temi da acquisire pienamente nei programmi dei campi scuola, nel passato lasciati alla iniziativa dei singoli formatori.

Lo stile di lavoro che abbiamo cercato di seguire in questi anni è stato quello di raccogliere, razionalizzare, sintetizzare, portare ad un livello di maggiore generalità temi e problemi, esperienze emerse nel lavoro quotidiano dei capi, tentando di restituire percorsi nuovi e maggiormente condivisi, che nel Progetto Nazionale trovassero riferimento.

Lo stile della condivisione all'interno dell'area Metodo, il coordinamento sempre ricercato tra Branche e Settori, tra Metodo e Formazione Capi (sempre più numerose le occasioni di confronto e collaborazione), tra livello centrale e regionale (con la creazione di commissioni su ambiti specifici di indagine, la ricerca di collaboratori) hanno contribuito a rafforzare la consapevolezza di stare camminando insieme verso comuni obiettivi.

Una considerazione ha preso tuttavia corpo in questi anni: rileviamo una certa difficoltà nei quadri a parlare dei problemi educativi, a proporre una lettura globale delle questioni, a comprenderne la complessità. Rileviamo il problema di vivere con consapevolezza il ruolo di quadro, che non sempre riesce a parlare di ragazzi, che non può sottrarsi al compito di crescere nella cultura dei temi educativi e metodologici, al compito di farsi canale di circolazione di idee e informazione.

La continuità dei discorsi e l'ampia articolazione spesso sfuggono a causa del *turn over* e della frammentazione del nostro servizio: si fa fatica a fare proprie idee che hanno coinvolto altri prima di noi, poca cura si ha nel consegnare ai nuovi incaricati il lavoro di chi ha preceduto. Notevole è la dispersione di energia costruttiva. La riflessione metodologica spesso fatica a decollare non solo perché richiede tempi lunghi della sedimentazione delle esperienze ma per disabitudine in molti casi a parlare di questi temi.

Siamo continuamente stati sollecitati ad intervenire e a collaborare con altre associazioni: abbiamo dovuto forzatamente selezionare i soggetti con cui accompagnarci per non disperdere le energie e risultare inefficaci. Abbiamo tanti "vissuti" ed esperienze "sul campo" da poter narrare, tanto da essere riconosciuti come una significativa presenza nella società; ma per il nostro stile di volontari non dobbiamo moltiplicare eccessivamente i tavoli della presenza: il rischio è l'inefficacia.





Branca Lupetti/Coccinelle

1. Un po' di numeri...

BAMBINI E UNITÀ	M	F	TOTALE	
Bambini	30.550	24.887	55.437	
%	55%	45%		
	M	F	MIX	TOTALE
Unità	179	175	1.826	2.180
%	8%	8%	84%	
Bambini per unità (media aritmetica)				25
	Giungla		Bosco	TOTALE
Unità per Ambiente Fantastico	2.019		161	2.180
%	92%		7%	

ICAPI	M	F	TOTALE		
Composizione	3.939	3.479	7.418		
%	53%	47%			
Capi per unità (media aritmetica)				3	
I ter di Fo.Ca.:	NULLA	CFM	CFA	BREVETTO	TOTALE
Capi Unità	610	1.366	822	1.062	3.860
Aiuti	1918	769	171	265	3.123
A.E.	367	19	20	29	435
tot.	2.895	2.154	1.013	1.356	7.418
%	39%	29%	14%	18%	

EVENTI O.R.M.E.

- ottobre - dicembre 2002
- 4 eventi con circa 750 partecipanti delle aree Nord Est, Adriatica, Tirrenica, Del Sole
- **Partecipanti:** capi e quadri della branca
- **Contenuti:** riflessione su specifici elementi metodologici: CdA, Ambiente Fantastico, Spiritualità
- **Prodotti:** opuscoli e relazioni circolati tra i capi che confluiranno negli atti

INCONTRO NAZIONALE CAPI PICCOLE ORME

"Lavorare e giocare sono la stessa cosa"

- Bracciano (RM), maggio 2002
- Circa 100 partecipanti da 13 regioni
- **Partecipanti:** capi campo e staff PO, quadri di branca
- **Contenuti:** confronto esperienze, riflessione sulla competenza in branca L/C
- **Prodotti:** Revisione articolo Regolamento L/C

INCONTRO SULLA SPIRITUALITÀ L/C

"Lampada per i miei passi è la tua parola"

- Bassano Romano (RM), febbraio 2002
- Circa 90 partecipanti da 14 regioni
- **Partecipanti:** membri di pattuglie regionali, pattuglia nazionale di branca
- **Contenuti:** approfondimento contenuti incontro 2001 sulla spiritualità
- **Prodotti:** indicazione per eventi Orme sul tema della spiritualità

2. La nostra storia recente

Nell'ambito privilegiato della riflessione metodologica, la Branca L/C si è impegnata con l'obiettivo di riaccendere il dibattito tra i capi ed i quadri della Branca. Questo lavoro ha toccato vari aspetti:

Riscoprire l'originalità del Metodo e della Spiritualità scout

- **La definizione degli elementi chiave del metodo** - è stata questa la "sfida" raccolta con l'elaborazione dei manuali della Branca: dal "Manuale di Branca L/C" ai sussidi Giungla e Bosco (quest'ultimo uscito ad ottobre 2002), a quello specifico sul Consiglio degli Anziani.

L'uscita dei manuali ha rappresentato, a suo modo, un momento storico per la Branca; lo sforzo compiuto è stato non tanto quello di codificare ogni aspetto della vita di branco/cerchio, quanto quello di riportare alla luce il "tesoro" della tradizione metodologica L/C, suggerendo per i suoi aspetti principali una chiave di lettura il più possibile conforme alla tradizione della Branca ed alle motivazioni pedagogiche sottese all'utilizzo degli strumenti del metodo.

Essi sono nati per essere strumenti di formazione "alta" e non vademecum di consultazione spicciola. Non vi sono pertanto risposte ad ogni particolare della vita dei lupetti/coccinelle. Ci sono invece risposte alle domande nodali dell'educazione con il metodo scout in Branca L/C, nonché indicazioni pratiche sulla vita di Branco/Cerchio.

- **Il sostegno e lo stimolo del dibattito metodologico** - è il caso degli incontri realizzati per dibattere di *Ambiente Fantastico*, *Progressione Personale*, *Consiglio degli Anziani*, *Spiritualità* ecc.

In merito ricordiamo:

- √ Il secondo **incontro sulla spiritualità L/C** "*Lampada per i miei passi è la tua parola*" del 2002 (che ha seguito quello "*Eccomi*" realizzato nel 2001), nel quale, assieme ai membri delle pattuglie regionali, si è proseguita la riflessione sulle caratteristiche della spiritualità L/C e si sono puntualizzati alcuni contenuti da affrontare negli eventi ORME (vedi quanto detto più avanti);
- √ La **riflessione sul Consiglio degli Anziani**, condotta con gli Incaricati Regionali e sfociata nella pubblicazione dell'omonimo sussidio (giugno 2002), nella quale si è cercato di fare tesoro delle esperienze e delle sensibilità maturate a livello regionale;
- √ L'**incontro Nazionale Piccole Orme** (maggio 2002) "*Lavorare e giocare sono la stessa cosa*", che ha permesso di mettere meglio a fuoco il rapporto di tali eventi con la Progressione Personale. Questi eventi offrono ai bambini esperienze mirate a sviluppare il proprio cammino verso l'autonomia, a stimolare l'assunzione di piccole responsabilità ed a fare delle abilità acquisite un dono per tutta la comunità. Tutte queste occasioni forniscono un prezioso supporto al cammino del terzo momento di P.P. L/C: la responsabilità del trapasso nozioni ai più piccoli da un lato, la preparazione al passaggio in branca E/G dall'altro consentono di finalizzare il "*saper fare*" e di offrire piccole ma importantissime esperienze per utilizzare questo saper fare in contesti diversi da quello in cui lo si è appreso.

Proprio il confronto fra pari, all'interno di un'esperienza comune, rafforza il legame fra autonomia (percorso individuale) e solidarietà (dimensione comunitaria): ogni nuova scoperta e conquista, infatti, prima si consolida nella partecipazione e condivisione all'interno del piccolo gruppo di pari, poi si declina all'interno della più ampia comunità di appartenenza determinando, per ciascun lupetto e coccinella anziano, un diverso ruolo e una nuova responsabilità. La competenza dunque come un "*saper fare le cose per essere autonomi*". Frutto di questa riflessione è anche la **revisione dell'articolo di Regolamento Metodologico dedicato alle P.O.**



- ✓ La **collaborazione con l'Area Metodo sul tema della PPU**, attraverso la partecipazione attiva della Pattuglia e degli Incaricati Nazionali, ai lavori dell'apposita commissione ed alla stesura dei documenti preparatori.
- ✓ Più di tutto, poi, la Branca è stata impegnata nella realizzazione degli **eventi O.R.ME. (Officine di Rifornimento Metodologico) 2002-2003**. Tra ottobre e dicembre 2002 si sono svolti quattro dei cinque eventi in programma (l'ultimo si svolgerà a primavera 2003), con la partecipazione di circa 750 capi. L'immagine scelta, quella dell'*officina*, bene rappresenta lo spirito di questi eventi: quello della ricerca, dell'elaborazione, delle cose da "aggiustare" ricercando lo strumento giusto, conoscendo bene la realtà che si ha di fronte. Come già avvenuto in passato, le O.R.ME. intendono arricchire il lavoro prima accennato, con il contributo e la riflessione di tutti i capi della Branca.

Questi gli obiettivi degli eventi:

affrontare specifiche tematiche metodologiche - quelle emerse dagli ultimi eventi della Branca e dalla lettura delle esigenze formative manifestate dalle regioni (CdA, Ambiente Fantastico, Spiritualità)...

approfondire i contenuti dei manuali della Branca - dal Manuale L/C ai sussidi Giungla, Bosco e CdA, al vissuto delle unità...

recuperare la cultura della sperimentazione e la circolazione delle idee e delle esperienze in ambito metodologico...

Nel momento in cui scriviamo non è stata ancora completata una verifica organica degli eventi e della loro ricaduta. Rimandando pertanto ai prossimi mesi un'analisi più dettagliata e meditata dei risultati degli incontri, riportiamo qui alcune sensazioni percepite tra i capi radunati a convegno: i) questo tipo di evento - organizzato per area - appare avere la dimensione "giusta" per stimolare la riflessione metodologica e favorire un reale confronto tra i capi; ii) la riflessione è stata più proficua grazie anche al lavoro svolto, a vari livelli, precedentemente agli incontri (vedi spiritualità e CdA); iii) l'affinamento delle virtù educative passa per un maggiore coinvolgimento personale del capo, che deve fare una proposta educativa con un proprio stile frutto di maturazione e consapevolezza: questo vale tanto nella proposta di fede e nella spiritualità vissuta con lupetti e coccinelle, quanto nella capacità giocare la relazione educativa su un piano di reciprocità e di ascolto-incontro del bambino.

- **La collaborazione tra livello nazionale e regionale e con la stampa associativa** - è stato lo sforzo di unire, avvicinare, fare in modo che il lavoro della Branca (almeno nei suoi aspetti principali) fosse percepibile come un tutt'uno e non come una giustapposizione di iniziative, eventi ecc. Frutto della collaborazione con *Proposta Educativa* sono stati gli articoli sulla vita della Branca e quelli di approfondimento metodologico, proposti con regolarità; per *Giochiamo* la Pattuglia Nazionale ha curato una serie di articoli finalizzati alla presentazione/divulgazione ai bambini dei diritti espressi nella Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia.

Questa riflessione, così composita ed articolata, non deve farci dimenticare il filo rosso che la sostiene: è **la domanda sulla validità complessiva del nostro metodo** e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze dei bambini e delle bambine di oggi. Qual è dunque la risposta che oggi cerchiamo nel metodo e nella nostra azione educativa? È fondamentalmente quella della "**restituzione**" di un ambiente educativo capace di stimolare ed accogliere, di coinvolgere e comprendere:

- **restituire qualità e forza allo "stare insieme" di bambini e capi** - è la restituzione dell'ambiente in cui poter dialogare, in cui prendono forza gli elementi tipici del metodo della Branca: l'A.F., il racconto, il gioco! È l'espressione del bisogno

di una relazione vera, efficace, non artefatta, in cui poter giocare completamente il “ruolo” di capo-fratello maggiore ed il “ruolo” di bambino e con la quale costruire una storia comune;

- **restituire voce ai bambini** - è la restituzione della possibilità di partecipare, di dire la propria, di “contare”. È una riflessione legata al corretto utilizzo della Parlata Nuova, alla spiritualità vissuta e proposta ai bambini ed al ruolo del bambino negli spazi “pubblici” (società, scuola, chiesa) come in quelli più “privati” (famiglia, scout ecc.).

Abbiamo voluto dare una risonanza forte a questa riflessione, proponendo un'integrazione del Regolamento metodologico L/C, con **uno specifico articolo sulla Parlata Nuova**. Essa si manifesta come *modalità relazionale* originale, fondata sull'alterità e sulla reciprocità tra adulto e bambino. Come nel Libro della Giungla la Parlata Nuova rappresenta il cambiamento, la novità, il canto della nuova stagione, la primavera che s'avvicina, così nell'esperienza del Branco e del Cerchio, essa rappresenta il modo “nuovo” di vivere il rapporto educativo. La collocazione proposta, tra gli articoli relativi agli elementi del metodo, ne sottolinea la centralità all'interno della proposta metodologica L/C.

All'indomani della Sessione Speciale ONU sull'Infanzia (maggio 2002) la Branca, di concerto con tutta l'Area Metodo, ha proseguito il suo sostegno alle iniziative del PIDIDÀ (il Coordinamento Nazionale Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza): rimandiamo a quanto detto nella relazione dell'Area Metodo.

Guardare il mondo con
gli occhi dei bambini, sostenere la
cultura della legalità

3. Il nostro cammino futuro

Il lavoro del prossimo anno si muoverà, prioritariamente, sulle seguenti linee:

- **Verifica ed analisi degli eventi Orme** - verificheremo le idee e le intuizioni emerse, cercando di coglierne le ricadute in termini di necessità formative e di supporti all'azione educativa. In particolare per la riflessione sulla spiritualità, tireremo le fila dei tanti contributi raccolti anche attraverso la redazione di materiale per capi.
- La Branca sta preparando un **Convegno Nazionale Giungla** (per l'autunno/inverno 2003) - il convegno si pone come logica prosecuzione delle Orme ed intende sviluppare la riflessione su questo Ambiente Fantastico e sulla sua originalità educativa, rispetto alla realtà dei bambini di oggi. Le piste di lavoro che si svilupperanno riguarderanno:
 - **l'ambito psico-sociologico** - l'uso della fantasia e l'educazione morale oggi;
 - **l'ambito pedagogico** - l'ambiente fantastico come proposta educativa;
 - **l'ambito metodologico** - giocare e vivere la Giungla in Branco.
- Il lavoro svolto sulla **partecipazione dei bambini nella società** ed il sostegno dato per la preparazione della Sessione Speciale ONU sull'Infanzia, troverà sintesi in una pubblicazione sul tema dell'Educazione alla legalità ed alla cittadinanza attiva.



Branca Esploratori/Guide

1. Un po' di numeri...

RAGAZZIE UNITÀ	M	F			TOTALE
Ragazzi	31.451	27.321			58.772
%	53%	47%			
	M	F	MIX		
Unità	476	455	1.568	2.499	
%	19%	18%	63%		
Ragazzi per unità (media aritmetica)				23	
ICAPI	M	F			TOTALE
Composizione	4.648	3.200			7.848
%	59%	41%			
Capi per unità (media aritmetica)				2	
Iter di Fo.Ca.:	NULLA	CFM	CFA	BREVETTO	
Capi Unità	555	1.373	935	1.119	3.982
Aiuti	2.062	849	178	318	3.407
A.E.	390	25	17	27	459
tot.	3.007	2.247	1.130	1.464	7.848
%	38%	29%	14%	18%	

È stato un anno di vita associativa vissuto intensamente per la Branca E/G: in continuità con il passato ed in collaborazione con la Pattuglia Metodo abbiamo proseguito sugli itinerari intrapresi negli anni scorsi.

Nel lavoro svolto in questi ultimi anni si è andata sempre più affermando l'idea della Branca come un unico corpo, in cui è sempre più **forte la volontà di collaborazione tra la pattuglia nazionale e gli incaricati regionali**, chiamati non solo a verificare l'efficacia della proposta metodologica ma anche ad organizzare e a gestire gli eventi.

Momento forte per dare concretezza a questa idea è stata l'organizzazione e la preparazione del Campo Nazionale per Esploratori e Guide.

Campo Nazionale E/G

Questo anno ci ha visti, infatti, impegnati nella grande sfida lanciata con il Campo nazionale **Squadriglia un'avventura nel tempo, che si terrà dal 28 luglio al 7 agosto 2003**.

Il Campo ci ha chiamati tutti a metterci in gioco, a puntare al cuore della proposta metodologica del reparto, ad interrogarci su squadriglia, impresa e avventura.

È un'occasione da non perdere per verificare l'attualità della nostra proposta, per saggiare l'efficacia dei nostri strumenti in relazione ai bisogni, che i ragazzi esprimono oggi.

Noi la vivremo come una grande occasione per ascoltare, verificare e consolidare la proposta E/G. Fondamentale è e sarà la preparazione che dovrà essere per tutti noi coinvolgente, accurata, seria e condivisa.

Iscrizioni al Campo Nazionale E/G

Regione	Reperti				Squadriglie			E/G			Capi				Totale
	M	F	MIX	TOT	M	F	TOT	ESP	GUI	TOT	M	F	R/S	A.E.	
ABRUZZO	4	4	8	16	32	28	60	221	191	412	29	21	6	4	472
BASILICATA			4	4	9	8	17	68	59	127	8	6	2	3	146
CALABRIA	3	3	18	24	54	45	99	437	340	777	50	33	9	9	878
CAMPANIA	13	12	29	54	114	91	205	833	663	1.496	93	78	24	11	1.702
EMILIA ROM.	11	9	36	56	119	113	232	842	766	1.608	100	79	50	25	1.862
FRIULI V..G.	1		13	14	34	24	58	225	159	384	28	21	10	7	450
LAZIO	4	5	64	73	151	140	291	1.016	897	1.913	130	102	46	27	2.218
LIGURIA	2	2	13	17	38	35	73	235	220	455	32	26	15	4	532
LOMBARDIA	13	12	69	94	183	168	351	1.218	1.096	2.314	153	116	79	24	2.686
MARCHE	3	4	16	23	45	49	94	312	337	649	37	36	12	9	743
MOLISE			6	6	13	14	27	87	101	188	12	12	1	2	215
PIEMONTE	3	3	47	53	112	107	219	765	687	1.452	87	78	41	14	1.672
PUGLIA	6	6	26	38	83	60	143	593	422	1.015	71	56	13	12	1.167
SARDEGNA	1	1	9	11	23	19	42	143	107	250	18	17	8	4	297
SICILIA	13	13	47	73	149	120	269	1.144	912	2.056	131	115	38	22	2.362
TOSCANA	6	6	33	45	97	85	182	638	585	1.223	74	74	26	15	1.412
TRENTINO A. A.			4	4	12	8	20	81	55	136	11	7	2	2	158
UMBRIA	1	1	16	18	37	36	73	257	257	514	35	25	7	6	587
VALLE D'AOSTA			3	3	5	4	9	34	19	53	6	3	2	1	65
VENETO	17	19	62	98	209	207	416	1.454	1.408	2.862	183	138	47	33	3.263
SPERIMENTATORI	2	2	22		58	54	112	412	356	768	44	37	17	7	873
TOTALE	101	100	523	724	1.519	1.361	2.880	10.603	9.281	19.884	1.288	1.043	438	234	22.887



Il numero degli iscritti al Campo, **circa 20.000 ragazzi**, ha superato le nostre aspettative. Le regioni che ci ospiteranno saranno quattro: **Sardegna, Umbria, Campania e Piemonte**.

Nel dislocare l'evento in quattro diverse regioni abbiamo inteso così rispondere alla raccomandazione del Consiglio Generale che ci invitava ad accogliere tutti i ragazzi che avessero voluto partecipare al campo nazionale.

La lettura dei dati ricavati dalle prescrizioni ci presenta un quadro in cui emergono delle anomalie rispetto al numero dei ragazzi che compongono la squadriglia, troppo pochi o troppi per vivere una adeguata proposta metodologica, e dei capi reparto privi di formazione.

Per rispondere a tale emergenza abbiamo pensato, in collaborazione con la Formazione Capi e gli Incaricati al Metodo, a percorsi di preparazione metodologica e di verifica delle motivazioni del proprio essere capo, in avvicinamento al campo nazionale. I percorsi saranno gestiti a livello regionale con il supporto delle strutture nazionali. Tra i temi da affrontare abbiamo ritenuto prioritari quello dell'accoglienza, come capacità di vivere il nuovo positivamente, il saper accogliere ragazzi che si incontrerà al campo, con le loro storie, le loro tradizioni e il loro sentiero; questo tema sarà ripreso anche nell'incontro, previsto in primavera, dei capi reparto che parteciperanno al campo nazionale.

Il contributo della Branca R/S e dei Settori

È iniziata, in preparazione al campo, una forte collaborazione con la Branca R/S, chiamata non solo a svolgere servizi logistici, ma a cogliere l'occasione per rilanciare temi come il servizio associativo, lo scouting e la comunità.

Grande anche il coinvolgimento di tutti i settori, che si sono attivati con grande generosità ed entusiasmo per apportare il loro contributo alla realizzazione dell'evento. Abbiamo rivolto l'invito a partecipare anche ai reparti stranieri e a quelli del CNGEI.

La sperimentazione del nuovo sentiero in Branca E/G

Quest'anno circa 130 reparti hanno iniziato a sperimentare il nuovo sentiero di Branca E/G. Abbiamo rilevato alcune difficoltà iniziali dovute soprattutto a una mancanza di comunicazione tra la pattuglia "Larici", incaricata di seguire la sperimentazione, e i reparti sperimentatori.

Durante l'anno sia a livello regionale che di area sono stati organizzati incontri per i capi reparto coinvolti, per poter raccogliere le prime impressioni e tracciare insieme lo stato dell'arte.

L'obiettivo è quello di avvicinarsi con maggior consapevolezza al campo nazionale, che sarà un'occasione preziosa di confronto e di verifica del nuovo sentiero.

Alcune delle considerazioni emerse finora possono essere riassunte nei seguenti punti:

- Il passaggio tra il vecchio e il nuovo è stato un'occasione per interrogarsi sulla progressione personale e sugli strumenti di Branca.
- I tempi di partenza del nuovo sentiero sono stati più o meno lunghi, ma sempre con il coinvolgimento del Consiglio Capi, sia nel lancio che nel passaggio vero e proprio.
- Il nuovo sentiero restituisce ai capi uno strumento più facilmente utilizzabile rispetto al vecchio, perché più concreto e verificabile. Buona risulta essere la risposta dei ragazzi.

Il Jamboree

Il Jamboree in Thailandia, appena concluso, ha coinvolto la Branca non solo per il supporto fornito allo staff del contingente in collaborazione con il CNGEI, ma anche nella preparazione dei nostri ragazzi ad essere ambasciatori di idee, di entusiasmo e di messaggi da condividere con altri ragazzi del mondo.

Lo sforzo comune sarà ora quello di fare in modo che il Jamboree non si limiti solamente alla partecipazione ad un evento ma sia un momento di riflessione per tutti gli esploratori e le guide d'Italia sui temi della fratellanza e della diversità delle culture.

I due temi del Jamboree, l'interculturalità e il rispetto dei diritti dei ragazzi, entrambi richiamati nel Progetto Nazionale, saranno ripresi quest'estate al Campo nazionale.

Branca Rover/Scolte

1. Un po' di numeri...

RAGAZZIE UNITÀ	M	F			TOTALE
Ragazzi	15.425	14.137			29.562
%	52%	48%			
	M	F	MIX		
Unità	101	49	1.725	1.875	
%	5%	2%	92%		
Ragazzi per unità (media aritmetica)					16
ICAPI	M	F			TOTALE
Composizione	3.700	2.346			6.046
%	61%	39%			
Capi per unità (media aritmetica)					2
Iter di Fo.Ca.:	NULLA	CFM	CFA	BREVETTO	
Capi Unità	450	995	926	2.321	4.692
Aiuti	342	252	107	204	905
A.E.	367	22	23	37	449
tot.	1.159	1.269	1.056	2.562	6.046
%	19%	21%	17%	42%	

Prosegue il **calo dei censiti** anche se i numeri non tengono conto in modo differenziato dei ragazzi che escono dalla branca R/S o che, già usciti nelle altre branche, non risultano più censiti in Clan.

Osserviamo che, nonostante il calo, si mantiene costante una **media** di 15/16 ragazzi per unità permettendo ai Clan/Fuochi di svolgere attività con un numero congruo di ragazzi/e. Maggiori sofferenze sono presenti in età di **noviziato** in cui la difficoltà a raccogliere un numero sufficiente di giovani, insieme alla ormai cronica difficoltà di reperimento dei capi per la Branca, spinge le Comunità Capi ad adottare soluzioni non adeguate sul piano metodologico (noviziati cittadini, passaggi "alternati" dal reparto, novi-clan...).

Sembrerebbe utile sensibilizzare le Comunità Capi ad una **maggiore accoglienza** di giovani dall'esterno nella branca R/S, in particolare in età di noviziato. Crediamo possa essere un vero servizio ai tanti ragazzi che cercano oggi un senso alla propria vita oltre che una possibilità concreta per diverse comunità R/S in difficoltà.

Per l'Associazione il calo costante in Branca R/S prospetta senz'altro, nel breve e medio periodo, difficoltà nella disponibilità di **giovani capi**.

La Branca ha posto una particolare attenzione a questi eventi nell'ambito di una riflessione sulla Progressione Personale in età R/S. Si tratta di eventi importanti nel **cammi-**

EPPI!! Eventi di Progressione Personale a partecipazione Individuale



no verso l'autonomia richiesta dalle scelte della Partenza. La comunità di Clan può essere un ambito protetto e talvolta comodo, mentre la proposta individuale spinge il singolo all'assunzione di responsabilità personali.

Al Referente nazionale per i Cantieri R/S è stato richiesto di essere punto di riferimento per gli IIRR anche per le ROSS al fine di facilitare lo scambio e il coordinamento delle esperienze. In tale spirito si è già proposto nel 2002 e si prevede anche per il 2003 un **incontro periodico per i Capi** degli eventi di P.P. ritenendo insostituibile strumento di crescita e arricchimento reciproco la conoscenza personale.

Si è già **elaborato** e condiviso con i capi degli eventi e poi gli Incaricati Regionali un documento che sintetizza le linee guida metodologiche e operative per gli eventi a partecipazione individuale. La scelta del Servizio, della Fede, della competenza nell'autonomia, della responsabilità dell'essere cittadino, della solidarietà globale sono fondanti della proposta del Clan/Fuoco. La proposta di un Forum sulla P.P. concluderà, inquadrandola in modo più ampio, la **riflessione sugli eventi** a partecipazione individuale.

La collaborazione con i Settori Internazionale e PNS ha permesso di inserire a pieno titolo i cantieri all'estero e sulla legalità tra le proposte della Branchia. Nello stesso spirito la collaborazione con il Settore Specializzazioni.

La partecipazione ai **Cantieri nazionali**, a fronte delle difficoltà di informazione e di una certa discontinuità nella proposta, è comunque in crescita: nell'anno 2002 sono stati effettuati 13 cantieri.

I numeri sono in analogia con quelli del Settore Specializzazioni che nel 2002 ha effettuato 12 campi per R/S.

Sembra interessante sottolineare come l'impegno sulla riscoperta di una spiritualità R/S (legata ai valori della Strada, del Servizio, dell'accoglienza) ha permesso di effettuare quest'anno quattro cantieri di spiritualità.

Si riconferma invece, con un numero maggiore di Campi effettuati, una sostanziale "tenuta" e un indubbio interesse per l'evento RdO (oggi **R.O.S.S.**, Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio) che tra l'altro risulta **più richiesto da rover e scolte** rispetto ai cantieri per una maggiore possibilità di date, una maggiore vicinanza al territorio (regionale), una migliore conoscenza dei capi Clan, una maggiore maturità all'età della proposta (più vicino alla Partenza).

La RdO riafferma il ruolo di orientamento dei giovani a compiere delle scelte di servizio, non solo in ambito associativo, ma senz'altro presentando in modo completo anche la proposta del servizio educativo in Agesci.

Comunicazione

Si è scelto di riproporre ai Capi Clan una breve presentazione della proposta degli eventi a partecipazione individuale (motivazioni e contenuti), riservando al sito web la descrizione dei singoli campi.

Sembra utile qui sottolineare come la maggior cura generale e l'attenzione all'aggiornamento e alla ricchezza di informazioni, posta nelle pagine per R/S sul **sito web**, sia invece da leggere nell'ottica di maggior coinvolgimento dei giovani nelle tematiche della Branchia e mirata ad offrire loro una gamma di possibilità concrete di costruire la propria autonomia.

Analogamente la proposta della rivista "**Camminiamo Insieme**", che pur ha sofferto di qualche discontinuità di pubblicazione nel corso dell'anno, è mirata al coinvolgimento effettivo di rover e scolte e alla partecipazione al dibattito proposto nei diversi numeri.

Con la stampa periodica per ragazzi il rapporto è comunque continuo e la disponibilità della redazione completa. È stata costruita anche una presenza costante sulla stampa per i capi.

Cittadini del mondo

L'esperienza del **FORUM**, su argomenti d'attualità metodologica, si è rivolta quest'anno al tema **dell'educazione alla dimensione internazionale**, costitutiva dell'essenza del roverismo/scoltismo e premessa di un mondo di giustizia e pace. Una vera miniera educativa per i giovani del terzo millennio, che si preparano a vivere in un vil-

l'aggio sempre più globale e multiculturale. Il confronto tra quadri si è arricchito dell'esperienza delle associazioni straniere presenti: francesi e portoghesi. Il ruolo fondante che rivestono le "pattuglie" nell'attività dei Clan francesi, si è coniugato con la proposta del Roverway a sottolineare anche per i nostri ragazzi l'importanza dell'autonomia e della progettualità.

Si è rafforzata la riflessione, già impostata relativamente ai Cantieri, sulla dimensione della comunità "aperta", che si arricchisce delle esperienze dei singoli, senza omologare pensieri e progetti per quieto vivere.

La partecipazione a questo evento, per la prima volta proposto nella regione Europa di WOSM e progettato dall'Associazione portoghese in uno stile che molto si avvicina al roverismo italiano, si inquadra nel tema della dimensione internazionale e dell'autonomia della pattuglia: sono piccoli gruppi di giovani a giungere dai diversi Paesi d'origine e costituire in loco i Clan di formazione. Una sfida proposta anche a un centinaio di rover e scolte italiani che si troveranno in Portogallo dal 31 luglio all'11 agosto 2003 per compiere delle routes con giovani dei diversi Paesi d'Europa.

Roverway

La delegazione di 50 rover e scolte che ha partecipato quest'anno alla GMG di Toronto, oltre ai diversi Clan che hanno scelto autonomamente la partecipazione con le loro Diocesi, ha voluto sottolineare la dimensione internazionale e universale della Chiesa ed educare i giovani all'incontro della diversità. I rover e le scolte presenti si sono impegnati nella scelta del servizio accanto alla pastorale giovanile della CEI.

Giornata Mondiale della Gioventù

La partecipazione al Jamboree della branca R/S, attraverso i noviziati, si è inserita con felice continuità nel percorso indicato di educazione alla dimensione internazionale attraverso la costruzione di relazioni significative di conoscenza e partecipazione. È stata curata con un progetto specifico, per la prima volta, anche la partecipazione dei rover e scolte iscritti nei Clan di servizio.

Jamboree

Prosegue l'esperienza grazie all'impegno dei giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia. Anche qui si è privilegiata l'autonomia del singolo (che comunque contribuisce con gli altri all'armonia dell'orchestra). Per sottolineare l'aspetto della competenza in chiave educativa si è proposto anche quest'anno un campo estivo per i 40 suonatori.

In programma, dopo i concerti a Perugia per la Pace, a Palermo per onorare la memoria di Falcone e Borsellino, a Roma per l'Albania e poi all'udienza del Papa, è prevista una trasferta a Bruxelles con l'Associazione belga.

Orchestra Scout

È senz'altro da sottolineare come significativa la proposta di eventi a livello regionale (Liguria, Sicilia, Toscana, Lombardia...) che hanno coinvolto di volta in volta diverse centinaia e talvolta più di un migliaio di giovani. I rover e le scolte sono stati chiamati ad impegnarsi durante l'anno su temi significativamente affini a quelli proposti a livello nazionale, relativi alla sfida e all'impegno personale o alla cittadinanza globale. Osserviamo un interesse crescente nei giovani sui temi della giustizia nel mondo, della diversità, della pace che si manifesta anche nella partecipazione a proposte a livello extrassociaativo. La qualità di riflessioni e delle attività è apparsa elevata. Leggiamo in modo molto positivo l'iniziativa regionale, che il livello nazionale supporta quando possibile e contribuisce a rilanciare per quanto riguarda gli stimoli e le provocazioni.

Eventi regionali

Il campo nazionale E/G prevede la presenza di almeno 1400 rover e scolte di servizio. Si è scelto di valorizzare questo servizio con alcune riflessioni educative e metodologiche anche all'interno della branca R/S: il servizio associativo, la competenza, lo stile, lo *scouting* in branca R/S. Il servizio svolto per i fratellini più piccoli sarà inoltre un'occasione privilegiata di **testimonianza** delle scelte della Branca R/S. Ai Clan è stato proposto un cammino comune di avvicinamento e la presentazione delle diverse riflessioni tramite lo strumento della veglia. Quando possibile saranno offerti dei percorsi di route in zona.

Campo Nazionale E/G



Metodo Crediamo ancora **prioritaria per la branca** l'attenzione al sostegno del metodo. L'esiguo numero di capi che partecipano a CFM di branca R/S, unito al forte turn over nelle unità e all'interno delle Co.Ca. non garantisce un sufficiente trapasso delle nozioni. Gli stessi quadri di Branca R/S non sempre sono inseriti nella rete Formatori. Le Regioni, di fronte all'evidenza del problema, si sono organizzate talvolta opportunamente valorizzando il ruolo degli Incaricati di Zona, talvolta offrendo "pillole" metodologiche: week end, caminetti o caffè che si riducono a una serata o un pomeriggio di metodo R/S. Non crediamo che questa possa essere la soluzione: soprattutto in branca R/S è importante che i capi abbiano vissuto e sperimentato l'esperienza che propongono.

Per poter comunque offrire strumenti di supporto metodologico ai Capi e ai Clan la pattuglia nazionale, in collaborazione con la Nuova Fiordaliso, ha già pubblicato i sussidi *La Carta di Clan* e *Costruire la Route* e rivisto il manuale della branca *Una strada verso la felicità*. Allo stesso modo la riflessione sul Noviziato è giunta alla proposta di un sussidio (in preparazione) che, riprendendo le conclusioni del Forum metodologico 2001, si è arricchito della sperimentazione condotta da diverse regioni.

In prospettiva... un Forum

Il Forum metodologico, proposto già nel 2001 come modalità di incontro dei quadri e dei capi che lavorano per la branca R/S, ha avuto un ottimo riscontro: un vero e proprio "*punto della strada*" della vita della branca.

Sulla scia della riflessione aperta già da tempo sui momenti forti della vita della Branca (Noviziato, Partenza) e sugli eventi di Progressione Personale a partecipazione individuale, da inquadrare nell'ambito dell'approfondimento in area metodo sulla PPU, e nell'intento di riproporre ai capi un sussidio aggiornato sull'argomento, abbiamo programmato un prossimo FORUM sui temi della **Progressione Personale in Branca R/S**. Il Forum si arricchirà del contributo offerto dalle Regioni e si collegherà alle considerazioni già emerse nel primo incontro del 2001 sul tema del Tempo. Proprio questo tema aveva ci aveva condotti a sottolineare una scansione temporale della vita di una Comunità R/S (Tempo del Noviziato, Tempo del confronto, Tempo dell'impegno, Tempo dell'avventura, Tempo delle scelte) e può aiutarci a riconsiderare anche la proposta di P.P. in branca R/S.



Formazione Capi

È la terza relazione che predisponiamo per il Consiglio generale. Tale circostanza ci induce a riflettere sul lavoro fatto nel triennio di mandato, oltre che, in modo più approfondito, su quello fatto nell'ultimo anno.

Se l'anno 2000 è stato un anno di transizione, che è servito ad entrambi, nuovi del ruolo, a focalizzare l'attenzione sulle questioni più importanti; e l'anno 2001 è stato vissuto in preparazione del Consiglio generale, nell'anno 2002 abbiamo cominciato a realizzare i mandati conferiti dal Consiglio.

Ancora una volta ci sentiamo in dovere di ringraziare quanti ci hanno preceduto nel ruolo per averci dato la possibilità di svolgere il nostro servizio raccogliendo i frutti dei semi che erano stati piantati nel triennio precedente: abbiamo fatto del nostro meglio per riuscire in questo compito, dando ulteriore corso ad alcuni mandati, portandone a compimento altri e piantando nuovi semi per chi verrà....

È l'eterno ciclo della natura!

Un, due... tre!

L'anno associativo appena conclusosi è stato caratterizzato dal Consiglio generale che ha posto la propria attenzione sulla Formazione capi: il lavoro svolto dalla Pattuglia di Fo.Ca., dagli Incaricati regionali, da quanti erano impegnati nelle varie Commissioni, poi portato a completamento dal nostro parlamentino, è stato sicuramente proficuo e costituisce una buona piattaforma di spunti per la Formazione capi dei prossimi anni.

Il documento approvato dal Consiglio generale ha chiaramente indicato all'Associazione la necessità di investire nella formazione permanente, come unica modalità capace di dare ai nostri Capi gli strumenti per fronteggiare i cambiamenti, che in termini educativi coinvolgono i nostri ragazzi, nonché per aumentare, anche attraverso i contatti con le altre realtà educative, la capacità di elaborare e produrre pensiero in Associazione.

La formazione permanente investe sia la persona nelle sue scelte, contribuendo ad accrescere la solidità del capo, sia l'educatore scout, nella conoscenza del metodo e nella relazione educativa

I sentieri che stiamo percorrendo in funzione della formazione permanente sono:

- la formazione dei quadri: capi gruppo e responsabili di zona prima degli altri. La comunità capi e la zona sono i luoghi preposti alla formazione permanente in quanto in essi avviene il confronto e l'elaborazione dell'esperienza quotidiana con i ragazzi. Si apprende dall'esperienza: analizzo, deduco e rielaboro, e questo mi permette di crescere e, in un clima partecipativo, mi rende disponibile al cambiamento;
- la formazione dei formatori: i formatori sono il nostro patrimonio, costituendo una risorsa qualificata per far fronte ai bisogni formativi presenti nei diversi livelli associativi, anche in funzione della formazione domiciliare.

Passiamo a sviluppare la nostra verifica riprendendo le quattro aree del documento approvato dallo scorso Consiglio generale.

Sostegno alle Comunità Capi

La realtà ci dimostra come la Comunità capi abbia sempre più bisogno di essere sostenuta giorno per giorno nel proprio servizio dalle strutture a lei più vicine. Accanto a Comunità capi che svolgono in maniera serena il loro servizio, vi sono ancora realtà di conflitto e situazioni di emergenza, nelle quali si mira più al mantenimento di una realtà numerica che ad uno scautismo qualitativamente apprezzabile. I dati statistici che emergono dai censimenti non sono molto confortanti. Ci sono ancora troppe deroghe, concesse ai sensi degli artt. 10 e 14, soprattutto nelle unità di Branca R/S.

La situazione



È necessario che ogni singolo Capo divenga protagonista della propria formazione, progettando la stessa, partecipando agli eventi in funzione dei suoi bisogni formativi e non - o almeno: non solo - in funzione del censimento. La partecipazione ai CFA deve essere progettata dal Capo e dalla sua Co.ca. e non deve essere frutto di scelte estemporanee.

Il seminario sull'accoglienza, (marzo 2001) e il seminario sulla formazione (marzo 2002), hanno visto un elevato e qualificato numero di partecipanti. Gli atti sono stati pubblicati in maniera sintetica (mediante un inserto su Proposta educativa, in modo da poter raggiungere tutti i Capi) sia in maniera integrale (mediante pubblicazione sul sito ed invio a domicilio a tutti i partecipanti).

In particolare, nel seminario sulla formazione del 2002 si è lavorato sulle attenzioni e competenze da avere per fare formazione capi anche all'interno della Comunità capi e al di fuori dall'iter di base.

Sono stati individuati alcuni ambiti formativi, che riteniamo di dover indicare a Comunità capi e Zone quali momenti da privilegiare: maturità di fede e competenza catechistica; competenza educativa e metodologica; competenza relazionale e vita di comunità; dimensione sociale ed ecclesiale. Per tali ambiti sono state formulate proposte ed indicati percorsi da realizzare.

È emerso come la formazione permanente sia, prima di tutto, un atteggiamento personale di **disponibilità al cambiamento, che inizia con l'ingresso in Co.ca. e va sostenuto** come capacità di governare i cambiamenti; **va progettato; richiede competenze particolari al capo gruppo e all'AE** per la gestione delle dinamiche tra gli adulti; **ha bisogno di trovare spazi adeguati** all'interno della vita di Co.ca. e di un clima di fiducia e condivisione; **va sostenuto** dalla zona assicurando ai Capi gruppo una idonea formazione all'interno dei Consigli di zona.

Per dare concretezza ed ulteriore impulso all'obiettivo del Progetto Nazionale "Sostenere la cultura della legalità in Associazione attraverso l'esperienza concreta di sviluppo dello scautismo nelle realtà a rischio" abbiamo costituito un gruppo di lavoro su "gruppi scout e realtà marginali" con questo specifico mandato:

- raccogliere le esperienze, le attività, le testimonianze di capi che operano in realtà marginali (nono solo Palermo, Reggio Calabria, Napoli, ma anche Bologna, Torino, Venezia,...) con l'obiettivo di valorizzare la ricchezza di esperienze dei nostri gruppi e farlo diventare patrimonio culturale di tutta l'Associazione;
- mettere in rete questi gruppi perché lo scambio di esperienze possa diventare valido supporto e confronto nelle situazioni più difficili
- coinvolgere i responsabili di zona perché ci aiutino ad individuare altri gruppi che operano in realtà significative sotto tale aspetto.

I mandati del Consiglio Generale 2002

Completteremo il ciclo di seminari sulla Co.ca. che ci eravamo proposti ad inizio mandato con un **evento dedicato al progettare in Co.ca. (marzo 2003)**, che sarà uno dei momenti per attuare la **verifica, a livello nazionale, del Progetto del Capo (moz 4/2002)**. La "macchina organizzativa" è in movimento da tempo, con il coinvolgimento delle regioni, per la raccolta di esperienze, e successivamente coinvolgerà gli II.RR. Fo.Ca. nella elaborazione di un documento di sintesi da restituire alle Co.ca. dopo il seminario in uno alle proposte operative emerse dall'intero ciclo dei seminari.

Con ciò non pensiamo di avere esaurito le possibilità di fornire supporto alle Comunità capi: al contrario, vogliamo provare ad individuare ulteriori modalità ed iniziative per essere sempre più vicini ai Capi nel luogo del loro servizio, incrementando la cultura del tirocinio e della formazione permanente.

Abbiamo presente che tante Co.ca. vivono anche la difficoltà della mancata presenza dell'Assistente ecclesiastico. Il C.G. 2002, con l'approvazione del documento su "La formazione dei capi come educatori alla fede" ha indicato le piste che percorreremo nei prossimi anni.

Nella prossima estate realizzeremo un cantiere nazionale sullo scautismo nelle realtà marginali aperto a tutti i capi che vogliono vivere un momento di formazione nell'approfondimento di queste tematiche (Moz. 12/2002) e non solo a quelli che in tali realtà già operano.

Formazione quadri

Dall'esame dei dati dei censimenti sulla formazione dei Capi gruppo non emergono dati sconcertanti da un punto di vista "formale", in quanto non sono molti i gruppi i cui Capi gruppo siano privi del tutto o quasi di formazione. Ciò che abbiamo più a cuore sono però le motivazioni al servizio e le competenze specifiche che i Capi gruppo dovrebbero possedere.

I seminari sulla Co.ca. hanno visto la partecipazione di numerosi Capi gruppo e responsabili di zona. Stiamo monitorando gli eventi regionali organizzati per i Capi gruppo.

La mozione 7 del 2002 e l'allegato alla mozione 13 ci hanno indicato ulteriori spunti e percorsi di lavoro. Abbiamo avviato la riflessione sulla formazione nel ruolo dei capi gruppo all'interno dei Consigli di Zona formando un gruppo di lavoro composto da membri di pattuglia, commissione formazione quadri e II.RR. Fo.Ca.

È attualmente in corso la sperimentazione approvata dal Consiglio generale del 2000, la cui verifica è stata rinviata al Consiglio generale del 2004, al fine di avere dati più significativi. Con il rinnovo delle nomine dei formatori, abbiamo più chiaro il quadro delle competenze su cui possiamo contare ed ora possiamo procedere alla attivazione degli "sportelli" previsti dalla mozione del 2000. Abbiamo iniziato a lavorare alle ridefinizione dei profili del quadro.

Le Regioni che hanno aderito alla sperimentazione hanno svolto un lavoro che sino ad oggi è stato ritenuto proficuo, e non solo per i diretti destinatari (Responsabili di zona di prima nomina). Alcune hanno svolto già un ciclo di incontri, altre sono ancora ai primi passi. Sono stati sperimentati due modelli: con quello più fedele alla mozione del 2000 è stato proposto ai Responsabili di zona neo eletti di vivere un percorso formativo che con loro identificava i nodi problematici della loro esperienza di servizio, e insieme a loro definiva tempi e modalità per lavorare su queste tematiche da loro decise. In particolare, in Toscana si è costituito un gruppo di sei Responsabili di zona che hanno partecipato a 4 incontri. Temi toccati: lo sviluppo e la qualità dello scautismo, progettare e programmare. Il risultato da parte della Toscana è stato valutato molto positivo. Quest'anno c'è un nuovo gruppo che è partito a dicembre con il tema: la cura delle persone, progettare e programmare; si lavorerà con weekend a tema.

Nelle altre Regioni (Abruzzo, Trentino e in parte la Puglia) la sperimentazione ha assunto modalità diverse. In Trentino gli incontri di formazione sono stati di supporto ai Consigli Regionali. Il momento di formazione è stato sul ruolo dei quadri, sul rapporto tra le diverse strutture associative, sui conflitti tra le diverse strutture associative.

Il Consiglio generale scorso ci ha dato mandato di verificare la sperimentazione in un seminario di sintesi che abbiamo programmato per l'autunno del 2003, a chiusura della sperimentazione, anche per avviare una riflessione più ampia sul ruolo formativo della Zona, sulla formazione dei Capi gruppo nel Consiglio di Zona, sui nodi e priorità della Zona. A tale seminario inviteremo i sessanta capi che hanno fruito delle diverse attività di sperimentazione, nonché gli II.RR. F.C. e i RR delle Regioni coinvolte, nonché un Consigliere generale per ogni Regione.

Area del formatore

Il ruolo del formatore è stato rinforzato dal Consiglio generale 2002 che ha ribadito come il formatore sia un Capo inserito in modo significativo nel vissuto dell'associazione con il suo servizio educativo o di quadro; che svolge il suo servizio come risorsa per tutta l'associazione, capace e disponibile ad offrire le proprie competenze in percorsi, momenti ed ambiti diversi.

È nostro interesse far crescere in Associazione la figura del formatore come persona a servizio di tutti i livelli Associativi e in futuro anche disponibile a proporsi come animatore di esperienze formative esterne all'Associazione.

I Capi gruppo: la situazione

I mandati del Consiglio Generale 2002

I Responsabili di Zona: la situazione

CAMPI PER CAPI GRUPPO REALIZZATI

REGIONE	1999/2000	2000/2001	2001/2002
ABRUZZO			
BASILICATA	1		
CALABRIA	1		
CAMPANIA		1	1
EMILIA R.		1	1
FRIULI V.G.		1	
LAZIO	1		
LIGURIA			
LOMBARDIA		1	1
PIEMONTE			
PUGLIA			
SARDEGNA			1
SICILIA	1	1	1
TOSCANA			
VENETO	1	1	1

I mandati del Consiglio Generale 2002

La situazione



Il rinnovo del mandato dei formatori ha visto, da un lato, il coinvolgimento diretto degli stessi nella compilazione della scheda contenente l'indicazione delle competenze; e, dall'altro, le regioni che hanno dato il loro parere circa la rispondenza ai criteri individuati dal Consiglio generale: mozione 8 (profilo del formatore).

Abbiamo proceduto alla nomina dei formatori per il triennio 2002-2005, conferendo mandati differenti per il servizio di capo campo ed assistant CFA e per altri ruoli formativi (formazione quadri, commissioni...) alla luce di quanto indicato dalla mozione 9.

Alla luce della scheda di disponibilità, abbiamo elaborato un elenco di formatori con l'indicazione delle rispettive competenze, in modo da poter fornire risposte adeguate ai differenti bisogni formativi ed alle richieste che ci provengono da Zone e Regioni.

Tali competenze verranno utilizzate anche nella formazione quadri attraverso l'attivazione degli "sportelli".

In virtù di tale rinnovata concezione del formatore, si è data ulteriore importanza all'evento Zampe tenere, come momento privilegiato di formazione per formatori all'interno dello staff.

Il modello di Zampe Tenere è stato verificato alla luce dei mandati del Consiglio generale; è stata aumentata l'offerta di eventi, con la realizzazione di uno in Sardegna; sono stati individuati dei "moduli" da esportare negli incontri regionali.

Per cercare di semplificare il servizio dei formatori e dei Capi abbiamo rivisto la modulistica del CFA: schede di partecipazione, bilancio, relazione campi scuola, questionario allievi, scheda di lettura delle relazioni e scheda di nomina a capo.

È stato realizzato il seminario sulla elaborazione al metodo nel CFA (ottobre 2002).

I mandati del Consiglio Generale 2002

Nell'attuazione dei mandati del Consiglio generale un ruolo primario lo recita la Rete Formatori.

Stiamo lavorando alla elaborazione degli strumenti di valutazione per i formatori (moz. 10/02).

Abbiamo programmato per il prossimo mese di aprile due incontri di formazione per formatori che si terranno in contemporanea: uno sulla dimensione contemplativa e l'altro sulle dinamiche di apprendimento degli adulti.

Verifica del Modello unitario di CFM

La situazione

Con l'approvazione del modello unitario CFM, può dirsi completato il sistema formativo istituzionale in tutti i suoi momenti: accoglienza, tirocinio, CFM, CFA, nomina a Capo.

Abbiamo attivato una Commissione mista (pattuglia, formatori, II.RR.) per monitorare il CFM all'interno dell'iter di base, per verificare la rispondenza dell'intero sistema formativo, sia come tempi che come contenuti che come modalità di svolgimento, alle esigenze dei Capi.

Stiamo provando a sperimentare un'unica modulistica anche per i CFM.

Allo stato, è necessario attendere che il modello entri in circolo per poter avviare una verifica su parametri concreti.

E in più...

I rapporti con l'Area Metodo

Sono stati programmati e realizzati da IMIE e Fo.Ca. regionali, in collaborazione con i formatori nazionali e regionali, incontri per Capi in preparazione al Campo Nazionale E/G.

Circa la formazione dei capi di branca r/s si è tenuto un incontro tra Fo.Ca., Mie e incaricati R/S, al fine di analizzare lo stato dell'arte e individuare nuove modalità di formazione.

La commissione PPU ha lavorato con la collaborazione di un formatore indicato dalla Fo.Ca. È stata attivata una collaborazione con il settore specializzazione per offrire, all'interno dei CFA e dei CFM che si svolgono nelle basi scout, moduli tecnici.

Collaborazione con Focsiv

Continua la distribuzione ai CFA del kit fornitoci dalla FOCSIV. Durante il seminario

sulla formazione al metodo si è tenuto un incontro sulle possibilità di svolgere servizio civile all'estero.

In collaborazione con il settore Internazionale, la branca R/S e PNS: l'evento, realizzato a Peschiera del Garda lo scorso mese di marzo. I partecipanti hanno lavorato alla definizione del ruolo del capo campo nell'ambito di progetti internazionali. Per il prossimo anno l'esperienza sarà ripetuta diversificando i percorsi: per chi ha già fatto il capo campo, l'evento sarà vissuto in forma di laboratorio, in modo da approfondire alcuni nodi dell'esperienza; per i nuovi al ruolo, si farà un lavoro di introduzione su quelle che sono le competenze sulle quali il capo campo deve giocare il proprio ruolo e la propria formazione.

Campo di formazione per capi che svolgono attività all'estero

Eventi realizzati

Campi di formazione associativa

- Realizzati 47 eventi sui 49 programmati.
- Dei 47 CFA realizzati 11 sono stati effettuati al Nord, 22 al Centro e 13 al Sud
- Formatori coinvolti tra Capi Campo, AE, Assistant circa 300
- Allievi partecipanti circa 1300

Nomine a Capo

Nell'anno 2002 sono stati nominati 1.143 capi

SEMINARIO "Formazione e Comunità capi"

- Data: 9/10 marzo 2002
- Luogo: Casa della guida e dello scout - Roma
- Nr. totale partecipanti 65
- Gli atti sono stati pubblicati su PE

Eventi di formazione per AE

Tipo di campo	Tot. Eventi programmati	Tot. Ev. realizzati
Campi per A.E.	1	1

- Numero dei partecipanti al Campo per AE 18
- Il Cantiere per assistenti, organizzato in collaborazione con l'Ente Baden, inizialmente programmato per il mese di dicembre 2002, è stato rinviato alla prossima primavera.

Zampe Tenere

Tipo di evento	data	Nr. partecipanti
Zampe Tenere Area Sud	19/21 sett 2002	10
Zampe Tenere Area Nord	31 ott/3 nov 2002	14
Zampe Tenere Area Centro	27/30 dic 2002	18

SEMINARIO "L'elaborazione del Metodo nel modello unitario del CFA"

- Luogo: Claretianum
- Data: 9/10 novembre 2002
- Nr. partecipanti 62, tra Capi Campo e Assistenti Nazionali dei CFA, Pattuglia Nazionale Formazione Capi, Incaricati Regionali Formazione Capi.

Il Seminario ha voluto offrire una riflessione sulla formazione metodologica che si sviluppa nei CFA, oggi in difficoltà perché l'attitudine alla ricerca in campo metodologico non è patrimonio diffuso nell'Associazione. È stata quindi una occasione per rilanciare l'idea che il CFA è una situazione significativa di elaborazione del Metodo per l'Associazione; proporre "l'elaborazione del metodo" anche come strumento formativo utile nel promuovere lo stile del "laboratorio" proprio del CFA; dare forza alla dimensione del Metodo scout come centrale nella fase finale dell'iter; consolidare la visione unitaria dell'esperienza del CFA; offrire ai Capi Campo un incontro di scambio, confronto ed aggiornamento.

Le sintesi saranno pubblicate prossimamente con un numero del Nodo. Vogliamo solo sottolineare l'elevato profilo qualitativo dei partecipanti e il momento di messa in comune delle esperienze degli staff del sabato sera, durante il quale, in un clima rilassato e caloroso, i partecipanti hanno potuto visitare il mercato delle idee allestito nella sala refettorio, vivendo un momento proficuo di scambio di esperienze e di reciproco arricchimento.

Editoria per uso interno

- (distribuzione a PN, IIRRFC, Consiglieri Generali, RR)
- Quaderno di Fo.Ca.
 - Documenti del Settore dal 1989 al 2001
 - Appendice: Articoli pubblicati su riviste associative
 - Aggiornamento al Consiglio Generale 2002

Collaborazioni con: Centro Documentazione

- 2001: tiratura 1500 copie per gli allievi dei CFA "Bevete la bell'aria di Dio" Testi di B.-P sull'educazione religiosa
- 2002: tiratura 1500 copie per gli allievi dei CFA "Ambasciatori di pace" – oltre la guerra negli scritti di Baden-Powell



In collaborazione con il Settore Internazionale

- **Seminario WOSM 16/22 giugno 2002 Bratislava** "Croissance et développement des effectifs dans le scoutisme" partecipante della PN Luca Zamberletti. L'evento aveva l'obiettivo di dare ai partecipanti conoscenze per contribuire a piani di sviluppo per ottenere la crescita delle adesioni all'Associazione (il nostro censimento). È un tentativo per dare una risposta in termini positivi rispetto ad un problema che a livello generale europeo si sta ponendo come critico (associazioni scout di diversi paesi sperimentano crisi ben oltre il nostro calo dei censiti). L'attenzione dei lavori è stata concentrata su diversi aspetti, tra i quali quello riguardante la Scelta e la Formazione dei Capi gruppo.

Gli spunti di lavoro per la nostra associazione sono diversi in particolare:

- ✓ la formazione per temi che premono oggi sui giovani (droghe, pedofilia...);
- ✓ lo sviluppo di forum (virtuali) specifici per CG;
- ✓ una sorta di tirocinio per i nuovi CG;
- ✓ controllo rigoroso in casi di irresponsabilità del CG e del gruppo, sull'aspetto della sicurezza delle attività.

Il nostro contributo è stato sugli aspetti originali della nostra Associazione (la diarchia come condivisione di responsabilità, la formazione tra CG, la relazione tra gruppi esperti su un tema e gruppi più deboli come da esperienza recente tra comunità capi della Lombardia, il limite di durata dell'incarico....).

- **Seminario WOSM – 21/27 ottobre 2002 – Il Cairo** «International Seminar for adult resources policy evaluation» partecipanti Daniela Ferrara e Stefano Pescatore

È stato essenzialmente un momento di formazione, vissuto a contatto con partecipanti (complessivamente 50) provenienti da tutto il mondo, con prevalenza per i nostri vicini della regione araba.

È stato interessante verificare la nostra esperienza con quella di altre NSO che vivono il problema del reclutamento degli adulti in una ottica quasi aziendale (caratterizzata da specifiche fasi, tra cui, molto spesso, rientra l'assunzione di impegni specifici per iscritto); verificare come lo scoutismo "latino" e quello "nordeuropeo" abbiano differenti metodologie di approccio alla problematica e come, nonostante tutto, la nostra

Comunità capi sia veramente l'elemento qualificante dello scoutismo italiano.

- **"GRUPO DE LISBOA"** – Bruxelles meeting – 30 novembre / 1 dicembre 2002

Si è svolto a Bruxelles, alla fine di questo anno, il secondo incontro del *Grupo de Lisboa*, tavolo di confronto e riflessione comune promosso nel 2001, a Lisbona appunto, fra le associazioni guide e scout di Spagna, Portogallo, Italia, Francia e Belgio francofono (le associazioni di cosiddetta matrice "latina").

Tema principale dell'incontro è stata la **Formazione dei Capi Gruppo**. Obiettivo offrire un'occasione di confronto fra le esperienze proprie delle varie associazioni e evidenziare tematiche e metodologie comuni, possibili elementi di successivi incontri o scambi bilaterali, nonché promuovere interazioni costruttive fra le associazioni in un campo definito strategico da tutti per lo sviluppo e la solidità dei Gruppi scout a livello locale.

Erano presenti quadri nazionali e/o regionali provenienti dalla **Spagna** [*MSC* (cattolici); *ASDE* (pluralisti); *EC* (le guide catalane); *MEGSJC* (guide e scout cattolici catalani)], dal **Portogallo** [*CNE* (cattolici)], dal **Belgio** di lingua francese [*les scouts* (cattolici); *les guides* e *les scout pluraliste* (pluralisti)] e dall'**Italia** (*AGESCI* e *CNGEI*).

Per la nostra associazione hanno partecipato un membro della pattuglia nazionale Formazione Capi e uno di quella Internazionale.

Il week-end – ospitato e animato dall'associazione belga *les scouts* – è stato caratterizzato da un lavoro progressivo, di conoscenza e condivisione, nella prima parte, degli elementi portanti della figura del Capo Gruppo nella realtà delle diverse associazioni; proseguendo, poi, in gruppi di lavoro finalizzati all'individuazione di elementi comuni nel campo del sostegno ai Capi Gruppo.

In particolare modo, nella descrizione della figura del **Capo Gruppo**, ci si è riconosciuti in alcuni comuni e importanti tratti distintivi: un capo al quale si chiede di dedicare del tempo all'animazione di giovani adulti e alla messa in opera di processi di formazione permanente tra di loro; con una buona esperienza scout, che sia quindi "garanzia" dell'originalità del metodo scout; insieme alla capacità di prendersi cura degli aspetti organizzativi/amministrativi della vita del Gruppo; e, infine, al quale si chiede anche una capacità di relazione e interazione con l'esterno, il territorio di

riferimento del Gruppo.

Nell'ambito di una figura per certi versi così sfaccettata, e alla quale si richiede un impegno così ambizioso nella sostanza, è emerso subito come il **sostegno alla formazione dei capi gruppo** è una delle priorità di tutte le associazioni presenti. In questo sono stati individuati come cruciali, nella esperienza associativa di ciascuno, tre ambiti di lavoro essenziali:

- ✓ il mandato: l'accoglienza che come associazione siamo capaci di fornire, insieme al primo supporto, ai nostri capi gruppo;
- ✓ la formazione: gli incontri formativi, insieme ai possibili materiali, che possono rispondere, su temi specifici, più legati alle realtà locali che alle esigenze nazionali, che siamo capaci di mettere in piedi o di produrre;
- ✓ la comunicazione: l'informazione che siamo capaci di mettere a disposizione dei capi gruppo, sia in termini di conoscenze utili, sia in termini di innovazione/aggiornamento.

Importante, rileggendo questo incontro alla luce della nostra esperienza *AGESCI*, è la conferma di come questo tema sia oggi così tanto all'attenzione di tutti.

E in più, per noi forse ancor di più stimolante, la scoperta di come tante altre associazioni sono impegnate in percorsi di lavoro "specializzati" su questo tema: nei quali vengono investite risorse, umane, finanziarie e organizzative. Più di una associazione ha messo in piedi strutture nazionali, con articolazioni locali (diverse per le diverse dimensioni delle associazioni, naturalmente), dedicate, nel più ampio ambito della formazione, a quella dei Capi Gruppo.

A questo proposito è stato interessante, a titolo esemplificativo, confrontarsi con l'esperienza dell'Associazione delle Guide e degli Scout catalani (i meglio noti *minyons de catalunya*), con la quale più volte l'*AGESCI* ha avuto occasioni di confronto e scambio. Molto sviluppata e articolata è apparsa la loro formazione dei Capi Gruppo, seppur rapportata a quantità numeriche differenti dalle nostre.

Ecco allora, in estrema sintesi, un notevole e ricco campo di azione per successivi incontri/scambi bilaterali con i nostri vicini europei; oltre alla ghiotta occasione di poter anche apprendere da diverse esperienze, rileggendole con la lente della nostra, maturata nel corso di questo ultimo decennio.

**Collaborazioni con:
Equipe Campi Bibbia**

Gli eventi realizzati nell'anno 2002 sono:

- Campo Bibbia preferenziale per genitori con figli che si è svolto al Boncio (PS) dal 7 al 14/8/2002
- Campo Bibbia preferenziale per le famiglie che si è svolto ad Abbasanta dal 24 al 31/08/2002
- Laboratorio Biblico dal 27 al 29/9/2002 che si è svolto a Cesclans (UD) su richiesta della regione Friuli Venezia Giulia
- Laboratorio Biblico dal 31/10 al 3/11/2002 che si è svolto ad Alessano (LE) su richiesta della zona Lecce Jonica

I campi realizzati hanno visto la partecipazione di

partecipanti	Campo al Boncio	Campo in Sardegna	Laboratorio in Friuli	Laboratorio in Puglia
Capi	10	26	16	15
Ex o Extraassociativi	6		3	
Bambini	13	26	12	

Per il prossimo anno verranno messi in cantiere i seguenti eventi:

1. Tre Campi bibbia nazionali

periodo	luogo	bibliista	tipologia
17-24/04/2003	Montepulciano (SI)	Rinaldo Fabris	Campo per Capi
02-09/08/2003	Pesaro	Francesco Saracino	Campo preferenziale per genitori con figli
23-30/08/2003	Abbasanta (OR)	Valentino Cottini	Campo aperto anche a genitori con figli

2. Campo di Catechesi biblica

Nel periodo della Immacolata 2003 della durata di quattro giorni (5-8 dicembre)

3. Laboratori biblici nelle Regioni della sperimentazione

A richiesta delle Regioni interessate alla sperimentazione, l'Equipe Campi Bibbia disponibile ad offrire la propria competenza.

4. Laboratori e/o Campi da realizzare su richiesta e con gestione di Zone e Regioni

Viene mantenuta la disponibilità ad effettuare tali eventi. Per il 2003 allo stato abbiamo la richiesta della Regione Friuli VG, della Regione Lombardia e della Zona dei Vini in Piemonte.

Continua con successo la programmazione degli eventi "Nel nome di Abramo": Ebraismo, Cristianesimo e Islam a confronto, giunta quest'anno all'ottavo incontro.

Eventi di Formazione per Formatori 2003

1. La dimensione contemplativa dell'educatore efficace: LA PAROLA CHE VIENE DAL SILENZIO

OBIETTIVO: fornire ai formatori una occasione di formazione permanente per crescere nella dimensione personale.

DESTINATARI: formatori - nazionali – e II.RR. Fo.Ca. - l'evento è a numero chiuso (considerati gli spazi del convento e le attività programmate, non più di 35 persone). **LUOGO E DATA:** Firenze, 5 e 6 aprile 2003

2. Le dinamiche e la valutazione dell'apprendimento

- Dalla lettera al contratto formativo: le motivazioni, le aspettative, il contratto.
- La valutazione dell'evento: in itinere, finale. I processi di valutazione e verifica.

OBIETTIVO: fornire ai formatori una occasione di formazione permanente.

DESTINATARI: formatori - nazionali – e II.RR. Fo.Ca. - l'evento è a numero chiuso (considerati gli spazi del centro e le attività programmate, non più di 35 persone). **LUOGO E DATA:** Firenze, 5 e 6 APRILE 2003



Cantiere per Capi che operano in realtà difficili (28-31 agosto 2003)

Dal "dire" al "fare"

“La lotta alla mafia ..., non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti, specialmente le giovani generazioni - le più adatte, proprio perché meno appesantite dai condizionamenti e dai ragionamenti utilitaristici - le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà, che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità”.

“... Questo debito (strage di Capaci 1992) lo dobbiamo pagare, generosamente, continuando per loro, facendo il nostro dovere, rispettando le leggi, anche quelle che ci impongono dei sacrifici, rifiutando di trarre dal sistema mafioso anche i benefici che possiamo avere, anche gli aiuti, le raccomandazioni, i posti di lavoro. Collaborando con la giustizia, testimoniando i valori in cui crediamo”.

I brani dell'intervento fatto dal giudice Paolo Borsellino, in occasione della fiaccolata antimafia del 21 Giugno 1992, organizzata dall'Agesci a Palermo, a distanza di tempo ci richiamano ad un forte e mai sopito impegno politico, in particolare verso le realtà ancora emarginate del nostro paese.

In quella straordinaria occasione l'Associazione sentì la fortissima esigenza di **raccolgere il testimone** e la sfida di “ESSERCI”, intervenendo, attraverso l'educazione, nello specifico di sua competenza.

Abbiamo individuato due piste, strettamente collegate tra di loro:

- **Il singolo capo** deve maturare la consapevolezza di agire, con sempre più crescente intenzionalità educativa, nei confronti dei giovani, per educare all'assunzione di responsabilità, “all'esserci”, protagonisti del proprio ruolo e del proprio progetto di crescita, attraverso:
 - ✓ Percorsi di semplificazione della realtà che partano dai loro bisogni primari (appartenenza, identità, affetto ecc...)
 - ✓ Una comprensione etica dell'uso degli strumenti politici e dei meccanismi democratici di “presenza sociale”
 - ✓ La promozione di uno sviluppo socialmente compatibile con le esigenze di tutti gli uomini e con la limitatezza delle risorse disponibili
 - ✓ Il riconoscimento delle ingiustizie nei meccanismi economici e sociali che vivono quotidianamente
 - ✓ Il riconoscimento di una realtà ampia e diversificata che favorisca l'incontro e l'integrazione delle diverse culture

- **Le Comunità Capi**, devono riacquistare la loro consapevolezza di luogo dove la scelta individuale trova il necessario confronto e condivisione nel territorio alle prese con le sue priorità.
 - ✓ **La Comunità capi è una comunità di cambiamento**, considera suo ruolo primario l'attenzione sulle persone a cominciare da quelle a più basso potenziale politico e cioè quelli che fanno più fatica a farsi ascoltare
 - ✓ **La Comunità capi sceglie sempre i poveri**. Solo la scelta dei poveri rende possibile il cambiamento. Dove l'emarginazione è più forte, l'esclusione sociale più evidente la Comunità capi è chiamata a dare il suo contributo per riconquistare spazi sociali e dignità nell'utopico, ma per noi realizzabile, avvento del Regno
 - ✓ **La Comunità Capi progetta e mira gli sforzi educativi nel territorio**, perché ne deve conoscere i limiti ma prevederne anche le potenzialità, per questo è costretta ad operare e a condividere delle scelte, sul piano educativo ma anche metodologico

Il fare servizio in aree socialmente difficili non deve essere il “pallino” di pochi capi più sensibili di altri, ma patrimonio condiviso: l'Associazione ha fatto scelte chiare e

definite che devono diventare patrimonio quotidiano sia del capo che sceglie che della comunità capi che opera. La Formazione Capi sente il bisogno di farsi carico di questo aspetto formativo del capo e della comunità Capi, sente cioè la necessità di promuovere in associazione il dibattito e l'approfondimento delle tematiche relative all'educazione in aree a rischio, offrendo alle zone ai capi e alle loro Comunità occasioni di confronto ed approfondimento degli strumenti necessari ad avvicinare con competenza ragazzi in situazioni di "disagio".

Partendo da queste riflessioni abbiamo pensato di riproporre il cantiere per capi che si svolgerà a Palermo dal 28 al 31 di Agosto.

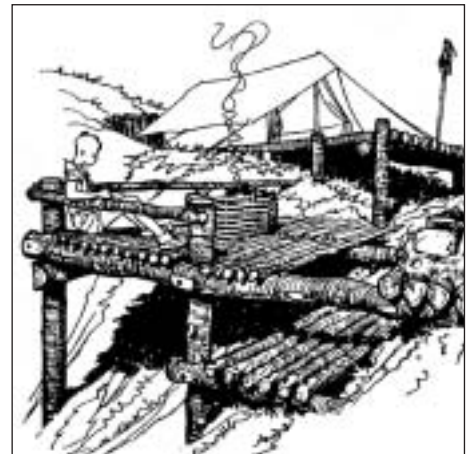
Il Cantiere si propone i seguenti obiettivi:

1. leggere il territorio e riconoscere il disagio
2. di offrire strumenti per l'animazione e l' "aggancio" di giovani in realtà disagiate
3. di proporre strategie di indagine e di rete nel territorio
4. saper riconoscere i propri limiti, di singolo e di comunità, e saper agire di concerto con e/o insieme alle figure professionali dei servizi di base (psicologi, assistenti sociali, operatori ed educatori)
5. creare iniziative di aggregazione non mirata a singoli o piccoli gruppi ma rivolta al territorio
6. leggere, gestire e tollerare le dinamiche di gruppo anche conflittuali e violente
7. creare relazioni interpersonali positive
8. testimonianze di operatori impegnati in aree a rischio
9. riflessioni sul tema di impegno politico in associazione

Contenuti:

1. I percorsi dell'esclusione sociale
2. Metodi di analisi e di intervento nella comunità
3. L'affidamento degli adolescenti da parte della comunità locale
4. Processi di socializzazione e dinamiche di gruppo
5. La relazione d'aiuto
6. Le metodologie del lavoro di strada
7. Tavola rotonda, per avere il contributo dell'elaborazione pedagogica e metodologica da parte di Capi che operano in realtà marginali. E questo perché: il disagio è ovunque e non sempre ci sono le competenze per riconoscerlo; alcune elaborazioni metodologiche che si sono rivelate utili per affascinare allo scautismo ragazzi "difficili" potrebbero aiutarci anche ad appassionare gli altri ragazzi...

Il cantiere è rivolto a tutti i capi che abbiano iniziato l'iter di formazione.





Organizzazione

Carissimi Capi,

l'area organizzazione si pone, come è giusto che sia, a metà fra voi nelle attività ordinarie con i vostri gruppi (penso esempio ai censimenti, alle assicurazioni, alle riviste) e i livelli regionali e nazionali soprattutto Consiglio Nazionale e Comitato Centrale dove vengono, fra l'altro, discussi e progettati eventi che coinvolgono tutta l'associazione.

È con questo obiettivo ben preciso che ho lavorato in questo primo anno di mandato. Sono altresì convinto che nessuno, neanche chi è molto più bravo di me, possa anche solo pensare per un attimo di poter assolvere decentemente ad un mandato di questo tipo senza l'aiuto fraterno, fattivo e collaborativo di chi è in condizione di offrirlo.

Insieme agli incaricati nominati dal CC e ai membri di pattuglia organizzazione nonché attraverso un sistema continuativo di rapporti con gli IRO e i RR quest'anno è stato particolarmente produttivo.

Di seguito vi riporto, sintetizzato, lo stato dell'arte dell'area organizzazione.

I mandati dei Consigli Generali

Facendo seguito alle delibere del Consiglio Generale 2002 ho avviato una riflessione all'interno del Comitato Centrale e con gli Incaricati Regionali all'organizzazione. Saranno attivate due piccole commissioni che in linea con il mandato avranno il compito di:

1. verificare le **modalità di ritorno** dei censimenti alle regioni partendo dal lavoro svolto dalla commissione ritorno del Consiglio Generale del 97 proponendo eventualmente un piano alternativo.

Questa Commissione vedrà, fra i partecipanti il coinvolgimento di alcune persone presenti nella commissione del Consiglio Generale del 97 e per le modalità di lavoro, coinvolgerà ed informerà costantemente il Consiglio Nazionale.

2. predisporre entro la fine di questo anno scout un regolamento che disciplini le modalità di utilizzo del **fondo immobili e terreni da campo** da sottoporre all'approvazione del Consiglio Nazionale.

Questa commissione vedrà tra i suoi partecipanti l'Incaricato Nazionale al Demanio.

Gli uffici della Segreteria Centrale

Attualmente la segreteria centrale è così organizzata:

Direzione	1
Metodo	4
Formazione Capi	3
Stampa	1
Assicurazioni	1
Censimenti	3 + 4 stagionali
Informatica	2
Documentazione	1 + 1 stagionale
Segreteria del Comitato centrale/Organizzazione/Amministrazione	6
TOTALE	22 + 5 stagionali

Un grosso impegno svolto già in passato e continuato anche quest'anno ed è stato quello di realizzare, all'interno della Segreteria un clima di reciproco rispetto del lavoro, che ha permesso di creare un gruppo capace di fare gioco di squadra, all'interno fra i colleghi e verso i volontari.

Pur rispettando le caratteristiche personali di ognuno, nonché i ruoli e le funzioni assegnate, è stato vincente sviluppare all'interno della Segreteria Centrale un senso di appartenenza all'Associazione nel suo complesso. Il sentirsi **tutti** parte della stessa Associazione, ripeto, pur nel reciproco rispetto dei mandati e delle competenze riconosciute, permettere di fornire di volta in volta il supporto e l'aiuto che il volontario associativo nominato o eletto necessita.

Non sono da segnalare modifiche rilevanti in termini numerici, relativamente al personale impiegato presso la Segreteria Centrale, se non l'assunzione con contratti stagionali da settembre 2002 a agosto 2003 di due persone per la segreteria del Campo Nazionale E/G.

Tale decisione era già stata preventivata e condivisa con i Capi Campo (C.N. E/G) nazionali.

Pertanto ad oggi il personale di segreteria risulta essere distribuito come da schema riportato.

Come alcuni di voi avranno avuto modo di verificare personalmente, essendosi già conclusi i lavori relativi alla parte della Casa dedicata al pernottamento è stato possibile continuare ad utilizzarla per gli incontri associativi di branca e pattuglia o per accogliere alcuni piccoli seminari.

Attualmente la gestione delle prenotazioni è affidata all'area Organizzazione della Segreteria Centrale considerando che la struttura è solo ed esclusivamente per riunioni di tipo associativo a livello Nazionale.

Circa la gestione della Casa nel suo complesso e quindi anche della parte relativa alle sale convegni e auditorium, in questo anno si è iniziato a ragionare sulle tipologie di contratti e convenzioni da siglare con la Cooperativa San Giorgio.

Demanio

*Casa della Guida e dello Scout
(Sant'Ippolito)*

Terminati i lavori del Consiglio Generale dello scorso anno che hanno visto destinare l'accantonamento per le Manutenzioni Patrimoniali alla costituzione di un fondo per il sostegno a immobili e terreni da campo e avendo destinato tale fondo, almeno per i primi due anni, alla ristrutturazione della Base di Bracciano, insieme all'incaricato al Demanio, si è proceduto nel seguente modo:

- si è presentato in Consiglio Nazionale il progetto di ristrutturazione della Base, accogliendo i suggerimenti che sono stati fatti.
- si è individuato nell'architetto che ha sviluppato il progetto, il direttore dei lavori sul luogo affidandogli mansioni di controllo della rispondenza tra contratto e lavori eseguiti, di emissione di atti contabili tanto per acconti che per saldi, di redazione di eventuali documenti rituali di cantiere da inviare al Comune.
- si è proceduto a preparare un capitolato dei lavori e sono state invitate tutte le ditte del luogo a partecipare.
- al ricevimento delle buste si è proceduto ad individuare la ditta che per prezzo, eticità, esperienza e professionalità si riteneva in grado di poter fare i lavori.
- affinché ci sia un controllo diretto dell'Associazione abbiamo individuato un nostro associato che controllerà che tutte le scelte fatte si realizzino secondo programma e contratto d'appalto soprattutto che siamo rispettati i tempi previsti.

Vorremmo riuscire a completare i lavori nel suo complesso al fine di rendere la base adeguata ad accogliere le attività dei nostri ragazzi. Quando saranno quasi terminati i lavori grandi lanceremo a livello Nazionale una gara per la progettazione di un Portale, un Pennone, una cappella all'aperto. I progetti più belli verranno realizzati, con un secondo lancio sempre a livello Nazionale cercheremo dei bravi gruppi disposti a realizzare le opere.

In linea con quanto precedentemente detto e, considerato che qualche tempo fa l'Associazione si è data un regolamento per il riconoscimento di centri scout, (vedi allegato) si è proceduto quest'anno, insieme con l'Incaricato Nazionale al Demanio ad elaborare delle schede per iniziare un vero e proprio censimento delle basi presenti sul territorio, che rispondendo ai requisiti riportati nel regolamento stesso, possono ottenere il riconoscimento di "Basi Scout".

Bracciano

Censimento Centri Scout

La primaria attenzione di quest'anno è stata quella soprattutto di migliorare il servizio della gestione sinistri. Attraverso una serie di riunioni e di verifiche sul campo, si è individuato nella gestione delle telefonate (attraverso un call-center) e delle informazioni date dalla società di gestione sinistri alcune problematiche. Si è quindi ottenuto che tutte le pratiche relative alla nostra Associazione fossero realmente lavorate da una unica persona così da avere, anche con il personale di segreteria, un miglior monitoraggio della gestione delle informazioni.

Questa attenzione insieme all'utilizzo di supporti informatici (database su internet), sembrerebbero aver fatto diminuire le problematiche relative alle gestione sinistri.

Assicurazioni

Relativamente alle polizze si è proceduto ad ottenere, al minor costo possibile, aumenti percentualmente considerevoli circa l'invalidità permanente così come richiesto da parte di molte regioni.



Informatica Si è confermata la scelta di avere le autorizzazioni di unità e i censimenti in formato elettronico.

Attraverso un impegno parallelo fra gli IRO e, i segretari regionali con la segreteria del Centrale, si sono migliorati ulteriormente i programmi e gli archivi sia nazionali che regionali.

Per adeguarci sempre più al tempo che viviamo, si sta iniziando a ragionare sulla possibilità di permettere il censimento attraverso il portale Agesci. Sono infatti in studio progetti di fattibilità pur nel rispetto dei tempi che le modifiche procedurali impongono.

Circa la pagina web dell'Associazione già da maggio è in linea il nuovo sito; l'incaricato Nazionale alla Stampa è stato investito anche del compito di organizzare e gestire la manutenzione della stessa.

Associazione di Promozione Sociale

Così come era nella volontà associativa, attraverso un dibattito condiviso il più possibile con le regioni, si è arrivati a definire nell'Associazione di Promozione Sociale la veste giuridica in cui l'associazione stessa si riconosce.

Si è quindi provveduto ad inoltrare la domanda di iscrizione al registro nazionale.

Si è contestualmente confermato che la scelta deve avere come priorità principale l'identità e unitarietà associativa e quindi si è avvertita l'esigenza

- di orientarci nel senso di uscire dal Registro del volontariato, per le regioni iscritte, nel giro di tre anni
- di fare verifica annuale di questo percorso ed inoltre
- di iniziare a far passare l'informazione ai livelli di zone e quindi di gruppi

Nuova Fiordaliso e Cooperative regionali

Riprendendo alcuni punti delle *"Linee Guida per una economia al servizio dell'educazione"* e in collaborazione con gli IRO si è cominciato a riflettere e ridefinire i rapporti tra le cooperative e le strutture regionali dell'Associazione per evidenziare in maniera chiara e trasparente i flussi economici e di servizi al fine di raggiungere nel tempo una piena autosufficienza delle strutture regionali e di quelle cooperativistiche.

Si è proseguito nell'obiettivo di migliorare la collaborazione e le sinergie fra C.C. e Consiglio di Amministrazione della Nuova Fiordaliso. Si è infatti confermata la presenza dell'INO alle cariche sociali della Nuova Fiordaliso e si è previsto di invitare stabilmente il Presidente della Nuova Fiordaliso al Consiglio Nazionale.

Si è proceduto a promuovere l'attività sociale attraverso la commercializzazione di prodotti delle cooperative sociali e degli enti per il commercio equo e solidale e in via sperimentale partirà un progetto con il C.T.S.

Banca Etica

I rapporti con Banca Etica sono diventati costanti e regolari. L'orientamento rimane quello di trasformarla come nostra banca primaria, nel senso di raccolta censimenti, già dal prossimo anno scout.

Fondo contribuito Zone disagiate

Così come raccomandato dal Consiglio Generale 2001, si è cercato di dare una maggiore informazione dell'esistenza di tale fondo al fine di affiancare economicamente gruppi che operano in realtà difficili. Durante l'anno scout 2001/2002 è stato erogato più del 93% di tale fondo.

Sono stati cioè riconosciuti a 7 gruppi che operano in zone disagiate dei buoni per l'acquisto presso la cooperativa regionale o buoni per iscriversi a campi scuola così come stabilito dal regolamento allegato.

Alla conclusione del mio primo anno di mandato, un pensiero va a tutti coloro che hanno reso possibile il mio servizio.

Penso al personale di segreteria che ha sostenuto gli impegni richiesti con professionalità e costanza, penso e ringrazio i membri del Comitato Centrale e del Consiglio Nazionale che mi hanno accolto e accompagnato nella presa di coscienza del mio mandato.

E penso soprattutto ai ragazzi che con le loro gioie e i loro sorrisi sostengono e alleviano le fatiche che il ruolo comporta.

Relazioni dei Settori

Specializzazioni

Per il Settore il 2002 è stato un anno impegnativo ma ricco, sia per i capi che per i ragazzi. Lo spirito che ci ha guidato, cioè quello di mettere le competenze del settore a servizio dell'Associazione, ci ha visto attivi nel tenere vive le relazioni con i diversi ambiti associativi dell'area metodo (branche e settori) e con la Fo.Ca.. Le Specializzazioni non si sono sottratte alle sfide in corso, anche grazie alla competenza e alla disponibilità dei Capi che svolgono il proprio servizio nelle 10 basi nazionali, coadiuvati dalla Pattuglia Nazionale.

Ancora in crescita nel 2002 la partecipazione dei ragazzi e il numero dei campi realizzati. In particolare si è verificato un incremento di ben 11 campi rispetto al 2001. Sono stati coinvolti 460 capi e si è vista la partecipazione di 1300 tra esploratori e guide e 213 rover e scolte, per un numero complessivo di 1513 ragazzi. L'incremento del 20% rispetto al 2001 nella partecipazione di E/G sembra indicare oltre alla vivacità della proposta presentata dalle Basi, anche una maggiore sensibilità rispetto alla "cultura della competenza". Invece per la branca R/S si è registrata una flessione dei partecipanti dovuta probabilmente ad una modalità di divulgazione (le riviste) non sempre tempestiva. Nonostante ciò, che valutiamo come probabile incidente di percorso limitato all'anno trascorso, riteniamo di aver migliorato la pubblicazione dei calendari degli eventi attraverso lo strumento del Web (che già dal mese di gennaio porta a conoscenza i calendari dei campi in corso per l'anno) e delle riviste associative (che svolgono lo stesso servizio dal mese di marzo). Essenziale inoltre il lavoro svolto dal personale della segreteria centrale per le procedure di iscrizione e di convocazione ai campi. Indicatore significativo in tal senso è costituito dal sostanziale calo delle liste di attesa (è diminuito di circa 249 unità) che, collegato all'aumento della partecipazione, fa pensare ad una efficace corrispondenza tra domanda e risposta.

Gli eventi per ragazzi

C'è grande richiesta per questo tipo di eventi da parte dei Capi che riconoscono probabilmente la necessità di acquisire competenza sulle tecniche dello scouting. Pur riscontrando un aumento delle iscrizioni agli stages, rimane tuttavia sensibile il numero dei campi non svolti per mancanza di adesioni. Sempre con l'obiettivo di far accrescere nei Capi la "cultura della competenza" come una delle possibili risposte educative specifiche del nostro campo, il Settore ha predisposto insieme alla Fo.Ca. un elenco di capi competenti nelle diverse tecniche dello scouting, disponibili ad essere inseriti negli eventi di formazione capi (CFA e CFM).

Stages per capi

La scelta intrapresa di aumentare il numero dei campi di competenza e specializzazione e garantire un'adeguata risposta alle necessità per gli stages, ha comportato un conseguente aumento di capi campo (ormai circa 150). Ciò ha significato il dover orientare le necessarie energie verso strumenti utili alla formazione. Va menzionata pertanto l'avvenuta pubblicazione del "Manuale del Capo Campo", quale essenziale attrezzo del mestiere per il lavoro degli staff, a fianco dei momenti di incontro realizzati, sia a cura delle Basi Nazionali che del Settore. Quindi un ruolo di Capo Campo non solo responsabile regista dell'evento formativo affidatogli ma anche formatore dei capi del proprio staff, in rete con le basi nazionali, coordinate dai Responsabili di Base e dall'intero Settore. A tale proposito si segnala la realizzazione del 1° incontro nazionale "INDABA" rivolto a tutti i Capi che a diverso livello hanno svolto il loro servizio per il Settore. Più di 200 Capi tra Capi Campo, masters e aiuti, provenienti dalle diverse regioni del nostro paese hanno partecipato all'evento. Ciò ha rappresentato un importante momento formativo, di confronto e riflessione sul contributo educativo offerto dai campi, con l'obiettivo di rileggere ed ade-

La Formazione dei Capi campo degli eventi di settore



guare la proposta offerta alla mutevole realtà dei ragazzi. Insomma, un'importante occasione per analizzare lo stato del settore, divenuto ormai un significativo riferimento per l'intera Associazione, per lo sviluppo della cultura della competenza. E lo sviluppo in tal senso è tangibile anche attraverso le richieste di diverse regioni per avviare il percorso di riconoscimento di nuove basi nazionali delle Specializzazioni. Tale percorso iniziato lo scorso anno, sta procedendo nelle Marche, Piemonte, Abruzzo e Sardegna e ci aspettiamo possa presto giungere a conclusione.

Basi Aperte

L'esperienza di "Basi Aperte" avviata per la prima volta nel 1997 con il progetto MURST, consente ad allievi delle scuole elementari e medie inferiori di vivere l'esperienza dell'imparare facendo all'interno di sei Basi del Settore, contribuendo così all'applicazione del Protocollo fra Agesci e Ministero dell'Istruzione. Nell'attività del 2002 sono stati coinvolti 1176 ragazzi, 107 insegnanti e 132 capi. Nel corso di quest'anno siamo stati chiamati spesso, su base locale, ad incontrare direttori didattici, assessori e sindaci che, vedendo la continuità delle attività presso le nostre Basi, ci hanno sempre più frequentemente chiesto di pensare e gestire insieme a loro iniziative educative. Le scuole e le istituzioni si confrontano spesso con l'evoluzione delle modalità di apprendimento dei ragazzi e con le nuove forme di aggregazione dei giovani, nei cui confronti lo scoutismo rappresenta un valido riferimento. Le pur semplici realizzazioni effettuate offrono percorsi propositivi ed educativi che stanno creando precedenti interessanti nelle località che le ospitano già da qualche anno.

La conclusione di queste esperienze si è realizzata nell'iniziativa della Settimana Nazionale del Murst (ora Miur), nel quadro della collaborazione con le scuole italiane per le quali il settore apre le sue Basi Scout distribuite sul territorio nazionale.

I progetti comuni con Branche, Settori e Formazione Capi

La collaborazione con le Branche, la Formazione Capi e altri Settori è sempre più intensa e proficua. Lo spirito di collaborazione ha reso il lavoro svolto insieme particolarmente ricco di frutti. Con la Branca R/S ed il Settore Internazionale abbiamo inserito tre campi di specializzazione nel circuito degli eventi internazionali per rovers e scolte (Eurotappe), oltre che alla sperimentazione di un campo r/s sulla dimensione internazionale. Di concerto con il Settore Internazionale abbiamo curato l'organizzazione, nel quadro del protocollo fra Agesci e SH.G.S.SH., di uno stage tecnico per i Capi dell'Associazione albanese ed un campo per ragazzi; questi interventi sono stati molto apprezzati dall'associazione Albanese, come è stato verificato nell'incontro tra Agesci e Sh.G.S.Sh.

Assieme alla Branca Esploratori - Guide, destinataria della maggioranza degli eventi del Settore, oltre alla tradizionale collaborazione di numerosi capi del Settore per le schede tecniche pubblicate su Avventura, siamo stati impegnati nella gestione dei Laboratori all'incontro del contingente italiano per il Jamboree in Thailandia. È stata un'occasione, in cui il Settore ha verificato ancora una volta, la voglia di competenza, di scouting e di avventura dei ragazzi. I riscontri estremamente positivi dell'attività, che è durata solo qualche ora, danno la dimensione del lavoro da compiere nella direzione della riscoperta dello scouting e delle tecniche come strumenti educativi nelle nostre unità.

Il prossimo campo nazionale e/g rappresenta un momento forte su cui porre l'attenzione in riferimento a questi aspetti. Le Specializzazioni hanno avviato una progettazione che coinvolge tutti i capi del Settore come supporto alle esigenze del campo. Da qui l'organizzazione dei 4 villaggi della competenza, più di 100 laboratori da realizzare per 5 giorni di campo oltre alle grandi costruzioni nei 4 campi. Questo costituisce uno degli impegni prioritari del Settore, occasione irrinunciabile per un ulteriore rilancio dello scouting.

Il contributo delle Specializzazioni nella pattuglia Metodo è sempre attivo; traccia concreta di ciò è il lavoro svolto nel convegno di Bassano Romano (veglia, carrefour, stand), occasione in cui il Settore si è potuto rendere disponibile per le proprie competenze.

Infine, la collaborazione con la Formazione capi è sempre molto proficua: il supporto che noi stiamo offrendo per i CFM e CFA a cui si è fatto cenno, vuole essere anche un servizio a domicilio (nei limiti delle nostre risorse) per zone o regioni che hanno particolari esigenze di riscoperta dello scouting quale risorsa educativa.

Eventi per ragazzi 2002

Campi di Competenza (E/G)

programmati	59
effettuati	54
partecipanti	1.300
in lista d'attesa	
nei campi effettuati	430

Campi di Specializzazione (R/S)

programmati	21
effettuati	12
partecipanti	213
in lista d'attesa	
nei campi effettuati	297

Stage per capi 2002

programmati	24
effettuati	13
partecipanti	263

Nautici

In Settore ci sono stati davvero cambiamenti sostanziali in questo anno 2002 e nuovi fermenti continuano a scuoterci, in attesa di raggiungere l'atteso porto.

Finalmente la fecondità di questa nostra traduzione metodologica nautica comincia davvero a dare il suo frutto. Il numero delle Unità interessate alla nautica aumenta e in alcuni Dipartimenti prosegue l'operazione "Adotta un Reparto" per garantire crescita ed interessamento maggiore tra i capi. Inequivocabilmente alcuni semi sparsi con grande fiducia in tempi precedenti sono maturati e germogliano, il tempo di cambiamento annunciato sembra ormai prossimo.

Andiamo quindi a raccontare con un minimo approfondimento.

Con la realizzazione del Campo Nautico Nazionale dello scorso 2001 la nostra Associazione ha investito per noi e con noi, acquisendo l'Approdo al Lago che amplia oggi l'offerta per i campi e le attività degli associati presso il Campo Scuola Nazionale di Bracciano. È stata questa una scelta significativa, una scelta sulla fiducia di fronte ad una forte assunzione di responsabilità da parte del Settore. Infatti già in questo primo anno, ben 21 Unità, per route o campi estivi, hanno usufruito dell'Approdo al Lago, dei mezzi e delle dotazioni nautiche di sicurezza. Gli E/G in attività sono stati 525, assistiti da uno staff di circa 40 esperti fra Capi e Gabbieri del Medio Tirreno, che hanno svolto servizio di assistenza e accompagnamento nelle attività sul lago. Particolarmente impegnato il Gruppo Roma Lido che, insieme al MASCI di Ostia, ha garantito competenza e assistenza continuativa alle Unità in uscita, con particolare attenzione e controllo sul corretto uso di attrezzature e dotazioni di sicurezza.

80 sono stati gli R/S che hanno trascorso parte della loro route in barca e 15 gli L/C che hanno voluto allargare la loro Jungla proprio là "*Dove la terra finisce ed inizia l'acqua*".

Sei in totale gli eventi svolti a Bracciano, per un totale di 110 partecipanti, suddivisi in due Campi di Avviamento, due Corsi Gabbieri, un Corso di Competenza ed un Campo di Animazione Nautica per Capi.

Le squadriglie nautiche partecipanti al Jamboree si sono costituite in Reparto Nautico di formazione durante l'incontro di preparazione avvenuto a Bracciano, sperimentando in tre giorni la dolcezza delle onde e la vivacità del vento che gonfia le vele.

A Bracciano è stata organizzata una particolare esperienza di Campo Estivo Dipartimentale, organizzata dal Dipartimento Alto Adriatico che ha offerto alle 5 unità collegate soddisfacenti attività in acqua.

Insomma chi ha voluto godere del nuovo investimento associativo ha potuto farlo in tutta libertà e sicurezza; ovviamente il periodo di maggior afflusso è stato quello estivo, dai primi di Luglio al 10 di Agosto, con punte massime tra il 27 Luglio e il 9 Agosto, momento in cui sono state presenti 6 Unità contemporaneamente.

Gli eventi dipartimentali a calendario per l'anno sono stati portati a termine, tutti tranne uno e in alcuni casi è stato possibile concretizzare i Campetti di Specialità insieme alle diverse Regioni interessate alle Specialità Nautiche.

Notevole entusiasmo fra li E/G dei diversi Dipartimenti per gli incontri dei "Fratelli della Costa", eventi che ogni anno permettono a circa 450 ragazzi di vivere esperienze di gioco e di sfide in acqua, valorizzando un cammino di preparazione che li vede coinvolti nelle Imprese di Reparto e nelle attività preparatorie indicate nel cammino di avvicinamento cui le Unità coinvolte vengono invitate a partecipare.

Il Settore si è avvalso per l'anno 2002 di 16 Centri Nautici sul territorio nazionale, con



il coinvolgimento dei Capi e dei Gabbieri che vi operano si sono svolti i Corsi ed i Campetti organizzati dai Dipartimenti e sono state accolte Unità e Squadriglie per uscite, imprese e prove di specialità nautiche.

La Commissione istituita dagli IMIE Nazionali, su richiesta del Consiglio Generale, ha lavorato per tutto l'anno in un susseguirsi di incontri finalizzati ad un'analisi dettagliata sulla realtà attuale del Settore. Lo scambio è stato vivace e costruttivo, ha permesso di ripercorrere attraverso testi datati, nuovi scritti ed incontri significativi, un arco cospicuo della vita del Settore Nautico Agesci. Sono emersi interessanti risvolti e dati utili, che hanno permesso di valorizzare un patrimonio di attività consistenti svolte nelle tre Branche. Nella raccolta delle esperienze sono stati coinvolti tutti i Dipartimenti e chi ha voluto raccontare il proprio servizio, le finalità e gli obiettivi in relazione alle diverse proposte ha avuto modo di contribuire ad una ricca campionatura, non esaustiva, ma significativa, dell'operato dei Centri Nautici Dipartimentali negli anni della sperimentazione.

Finalmente sono stati raggiunti obiettivi e mete che anni fa erano impensabili, grazie all'impegno di tanti capi coinvolti quotidianamente nell'applicazione della traduzione metodologica nautica; si è cercato di progredire in funzione dei ragazzi e con i ragazzi, trasformando le esigenze evidenziate dai capi in esperienze concrete per tutte le Unità e non soltanto per "i nautici". Quest'anno poi, sono state gettate solide fondamenta per la costruzione di un Settore più rispondente alle esigenze associative, ma, e soprattutto, corrispondente alla sua vera funzione, quella di valorizzare l'acqua come ambiente educativo per tutti.

Foulard bianchi

La Comunità nazionale Foulard Bianchi è un settore dell'Agesci e del Masci che, essendo uno strumento dell'associazione, continua a lavorare sempre nell'ottica di continuità dei progetti associativi per l'educazione dei giovani.

Il Settore dei Foulards Bianchi si trova in una fase di riorganizzazione.

Dopo aver sviluppato una analisi delle risorse di cui dispone (tramite questionari informativi sulle comunità regionali, elenchi dei censiti e questionari mirati a conoscere le attività delle comunità locali), ha favorito il confronto tra le singole comunità regionali sul modo di procedere comune, che il livello nazionale provvederà ad attuare.

Si è infatti modificato il regolamento della Comunità nazionale e, in seguito alla assemblea nazionale dell'aprile 2002, si è proceduto alla stesura del progetto/programma per il 2003 che è stato definitivamente approvato dagli incaricati regionali nel novembre 2002.

Si è poi proceduto alla elezione dei nuovi incaricati nazionali i quali hanno provveduto alla costituzione di una pattuglia nazionale.

La Comunità nazionale è essenzialmente rivolta a qualificare il proprio servizio verso gli ammalati ed i giovani, riscoprendo il senso della promessa del foulard bianco che recita: *"Con l'aiuto di Dio ho promesso sul mio onore di compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese, di aiutare gli altri in ogni circostanza e di osservare la legge scout. Mi impegno inoltre a servire gli ammalati ed i giovani, a Lourdes ed ovunque, secondo lo spirito dell'Hospitalità Notre-Dame di Lourdes"*.

In tale ottica il progetto del Settore ruota intorno a tre obiettivi fondamentali:

1. la formazione permanente dell'FB: il vivere in comunità è elemento imprescindibile per assicurare al singolo una cura della sua formazione. In questa prospettiva le comunità regionali si impegneranno a seguire il tema pastorale del Santuario Notre-Dame, a seguire il programma nazionale, ad inserirsi nel cammino spirituale del singolo, curandone momenti particolari in relazione alle esperienze di servizio e di fede che la comunità locale intende proporre;

2. l'inserimento nel territorio: per lasciare un segno dando voce a chi non ha voce. In tale visione le comunità regionali e quella nazionale si impegnano ad interagire con le associazioni di volontariato per progetti comuni, con le consulte pastorali per la sanità e giovanili presenti sul territorio per compattare le varie forze che lavorano nell'ambito dell'educazione e del servizio nella sofferenza. La Comunità è infatti consapevole della enorme capacità educativa che il servizio nel mondo della sofferenza comporta, volano di grossi insegnamenti concreti in visione del concetto di responsabilità e dell'"aver cura di...".
3. Rapporto con...: la comunità intende promuovere una più ampia partecipazione dei giovani e dei volontari all'incontro con il mondo della sofferenza. Ci si è accorti e si è preso coscienza del fatto che le attività di servizio curate dal Settore comportano una stretta collaborazione con altre associazioni che operano nell'ambito dell'assistenza ai disabili. Ciò ci induce a cercare e trovare nuove vie di comunicazione con altri metodi di lavoro, consapevoli che l'incontro tra realtà diverse è fonte di ricchezza e portatore della cultura del dialogo.

La nostra Comunità è formata da membri appartenenti all'Agesci (la prevalenza) e membri appartenenti al Masci. Il Settore intende rivolgere ai capi una maggiore attenzione anche per una migliore e più efficace proposta educativa verso i ragazzi. Il settore si è infatti impegnato ad una maggiore partecipazione propositiva all'interno delle strutture associative testimoniando e rendendo più visibile le oramai numerose e significative attività organizzate dalla Comunità.

Il Settore intende poi mettersi al servizio delle Branche per proporre esperienze di servizio nello specifico che gli compete, garantendo sempre un adeguato livello di qualità della proposta educativa.

La Comunità italiana F.B. rientra poi nel più ampio alveo della Comunità Internazionale dei F.B. e tale ottica internazionale impegna la Comunità ad esperienze comuni con foulard bianchi di altre nazioni o scouts di altre associazioni riconosciute. Del resto il vivere a Lourdes comporta questo tipo di apertura che si tramuta in innumerevoli occasioni di incontro con giovani e scouts provenienti da tutto il mondo.

Infine, è importante dare una occhiata ai numeri: nell'anno 2002 hanno prestato servizio a Lourdes, in pellegrinaggio con le associazioni o in stage presso l'Hospitalité NDL, 1500 scout italiani come si può vedere dal registro delle presenze giovani del Santuario. Tra questi 600 hanno partecipato al pellegrinaggio organizzato dalla Comunità con il Treno scuola F.B.

Gli appuntamenti più importanti della Comunità Italiana dei Foulards Bianchi per l'anno 2003 sono:

- il Treno Scuola (6/12 agosto 2003): in questa occasione clan o singoli r/s (accompagnati da un capo) partecipano ad un pellegrinaggio a Lourdes in stile scout, alla scoperta del mistero di Lourdes e del servizio nella sofferenza. È una occasione di incontro e confronto per il singolo e per la comunità attenta soprattutto all'aspetto fede. Costituisce oramai un appuntamento fisso per la Comunità e sta assumendo delle buone dimensioni contenutistiche e quantitative in termini di partecipazione significativa;
- il pellegrinaggio internazionale dei bambini a Lourdes: è un evento straordinario organizzato dall'Unitalsi a cui il Settore intende partecipare secondo modalità operative da attuarsi nelle dimensioni locali;
- Loreto 2003 (7/8/9 novembre): sarà un momento comunitario di verifica interna al Settore di rilancio e riscoperta delle nostre radici per aprirci a nuovi scenari di servizio.
- Cantieri nazionali per la branca RS: "Il cantiere del sorriso" (20/25 agosto 2003)- FB Calabria; "Vacanze Insieme" (31 agosto/6 settembre 2003) - FB Molise.
- Attività regionali: botteghe, animazioni disabili etc.



Pace, Nonviolenza, Solidarietà

L'obiettivo prioritario che il Settore PNS si è dato per il 2002 è stato quello di formare la pattuglia nazionale. Composta inizialmente da due persone, essa è cresciuta nel numero dei suoi elementi: abbiamo posto un'attenzione particolare alla presenza di capo donne e ad allargare il numero degli incaricati nominati dalle regioni (al momento meno della metà).

Le proposte della pattuglia poi sono state costruite sulla trama di alcune azioni principali come *sensibilizzare/formare/educare*, mentre l'ordito è dato dai concetti/valori di *cittadinanza/intercultura/nonviolenza/legalità*.

Le attività sono state rivolte sia ragazzi che a capi - cercando di tener conto della *"leggerezza associativa"* - ed in piccola parte all'esterno dell'Associazione, secondo le seguenti modalità:

1. Due cantieri: uno con tematiche relative a pace e nonviolenza l'altro cittadinanza/legalità (in collaborazione con la regione Calabria), da realizzarsi a fine agosto 2003.
2. Un week-end, per capi, su tre città (Milano, Firenze, Bari) con l'intenzione di offrire motivazioni e strumenti per educare alla nonviolenza e riflettere sulla possibilità di farlo anche attraverso il metodo scout (Marzo 2003). Al momento si registra un buon numero di iscritti.
3. Collaborazione al Campo Nazionale E /G nell'elaborazione del percorso di catechesi e nella proposizione di un'attività per esploratori/guide.
4. Presenza al Convegno "Patto tra le generazioni" (Ottobre 2002), con un laboratorio cui hanno partecipato con un ottimo coinvolgimento circa 40 capo/i, sulla gestione dei conflitti e da cui è emersa la necessità di momenti formativi di questo tipo.
5. Elaborazione di un gioco-percorso-questionario - inviato alle Co.Ca. (dicembre 2002) - al fine di sensibilizzare i capi, rispetto ai temi citati, ed avere un quadro delle realtà associative. Ci aspettiamo di poter iniziare a delineare il profilo dell'Associazione sul versante educazione alla cittadinanza/pace, almeno nelle linee essenziali, prima dell'estate.
6. Evento di formazione per capi-campo, dei campi da realizzare all'estero, in collaborazione con il settore Internazionale (Marzo 2003).
7. Preparazione della Marcia per la Pace
8. Pubblicazione del libro, sull'educazione alla pace, che da anni tenta di "vedere la luce".

Emergenza e Protezione civile

1. Riscoprire l'originalità del metodo e della spiritualità scout

L'anno solare appena trascorso ha visto il Settore EPC, e per esso il nuovo Incaricato Nazionale supportato dalla Pattuglia, affrontare un momento delicato di cambiamento, ma anche di consolidamento e definizione dei ruoli all'interno dell'Associazione e del Dipartimento di P.C.

Linee di fondo del programma: ruolo del Settore in "tempo di pace"

La Pattuglia ha iniziato, in continuità con l'operatività precedentemente scelta, ad effettuare incontri con le varie regioni, attribuendo precedenza a quelle dove il settore necessitava di un maggiore contatto con le realtà locali. Tali incontri hanno prodotto risultati importanti, fornendo alla stessa elementi di verifica su quanto svolto e di valutazione ai fini delle azioni da intraprendere.

Diverse riunioni, anche in collaborazione con gli Incaricati Regionali, hanno tracciato linee guida ben precise, volte al rafforzamento dei rapporti e delle comunicazioni con le realtà regionali, all'intervento puntuale con iniziative mirate ed adeguate ad ogni realtà, all'istituzione di "referenti di area" aventi il compito di promuovere e coordinare le singole iniziative a livello locale. Tutto ciò al fine di rendere le relazioni con il territorio più snelle, gli interventi più efficaci e di concretizzare il proficuo rapporto del settore con l'area metodo, attraverso l'organizzazione di eventi di area (formativi ed educativi).

Ad esempio, eventi già organizzati e rivolti sia a Capi che ad R/S ed E/G sono stati:

- Corsi di montaggio tendopoli
- Week-end di protezione civile
- Campi sulla sicurezza nelle attività e Pronto Soccorso

Gli stessi non hanno privilegiato il solo aspetto logistico/operativo dell'Associazione, ma si sono fortemente caratterizzati anche per la valenza educativa.

Ogni azione intrapresa è stata sempre e dettagliatamente relazionata, in modo da lasciare memoria storica delle singole iniziative.

Azioni concrete: suddivisione per aree (Nord, Nord-Ovest, Centro, Sud) e nomina dei referenti

In linea con quanto già detto, il Settore ha fatto un punto della situazione, interrogandosi sul ruolo dello stesso all'interno dell'Associazione; da ciò l'esigenza di rivedere il Piano Operativo ed aggiornarlo, tenendo conto delle esigenze emerse e degli obiettivi che esso vuole perseguire, in tempo di pace ed in emergenza.

All'interno dell'Associazione, la Pattuglia si è fatta ispiratrice e promotrice di un orientamento volto a considerare il Settore come parte integrante dell'Agesci e non più come monopolio di pochi appassionati, sottolineando la valenza educativa, prima ancora che operativa, delle attività e delle iniziative dello stesso.

Queste riflessioni hanno portato ad importanti conseguenze, quali, ad esempio, la necessità avvertita di avere la diarchia all'interno del Settore o l'esigenza di operare ed essere considerati non solo dal punto di vista logistico/operativo, ma appunto (ed in primo luogo) educativo.

Azioni concrete: revisione del Piano Operativo

Nei rapporti con le Istituzioni, la Pattuglia si è fatta portavoce presso il DPC di esigenze comuni a diverse Associazioni che hanno visto nell'Agesci un polo di riferimento, riuscendo a intrecciare relazioni e consolidare rapporti con i referenti governativi ed esprimendo più volte, ed a gran voce, pertinenti giudizi sempre ben accolti e recepiti. La rete di comunicazione è stata potenziata, anche grazie ai supporti telematici, e le informazioni ai diversi livelli iniziano ad essere meglio organizzate e gestite.

Azioni concrete: rapporti con le istituzioni

2. In ascolto per operare il cambiamento

L'ultima parte dell'anno ha visto l'Associazione impegnata in tre emergenze di una certa rilevanza, comunque affrontate in modo egregio.

Partiamo dalla Sicilia, ove l'Incaricato Regionale ha ben coordinato, in perfetta sinergia col Nazionale, le operazioni conseguenti all'eruzione dell'Etna, per poi proseguire con l'emergenza sisma in Molise, in cui è stata data buona prova di prontezza e coordinamento con le realtà locali (**educazione al rapporto con l'ambiente**), fino all'alluvione in Friuli, durante la quale molti scout si sono cimentati in prove difficili da superare.

In ognuna di queste situazioni l'intervento è stato incardinato sulla delicatissima funzione che il Settore ha nelle emergenze, e cioè: l'assistenza alla popolazione, in modo particolare ai bambini e ai ragazzi (**guardare il mondo con gli occhi dei bambini, dei ragazzi e dei giovani**).

I risultati che si sono avuti non hanno fatto altro che confermare che il Settore nasce dalla metodologia scout e con essa deve svilupparsi, senza snaturarsi in modalità di intervento lontane dalle nostre specificità.

L'Associazione, dunque, soprattutto nell'intervento, diventa portatrice dei valori che la caratterizzano e **sostenitrice della cultura della legalità e del cambiamento**.

Insomma, tante difficoltà, per essere il primo anno; diverse emergenze ed obiettivi chiari, ambiziosi ma importanti; il tutto, ovviamente, all'interno di un'Associazione che è e deve sempre essere al servizio del prossimo, "sempre pronta".

Dall'operativo all'educativo in rapporto con la diversità



Internazionale

Il progetto nazionale ci ricorda che la frontiera è un luogo scomodo, terreno di esodo, luogo non protetto che ci chiede di uscire da noi stessi di essere disponibili all'incontro, allo scambio, alla relazione solidale; ci chiede di fare nostri gli atteggiamenti di vigilanza e testimonianza, di consapevolezza del valore che ciascuno è per l'altro.

Nell'esercizio delle attività del settore, con continuità rispetto un programma ormai pluriennale, la dimensione internazionale è stata rilanciata sia come elemento del metodo e quindi al servizio delle branche, sia come luogo di relazione con i movimenti mondiali ed in rete con il mondo dell'associazionismo.

Sul **fronte interno**, l'esperienza di *collaborazione con la branca R/S* ha evidenziato l'efficacia di un progetto comune che coniuga l'attenzione educativa con significative opportunità di incontro e servizio internazionale, ma soprattutto ne definisce gli itinerari e li tutela in termini di programmazione, formazione, approfondimento e verifica. L'appuntamento annuale di *Agorà* ha visto sul prato di Bracciano le delegazioni dei clan che hanno partecipato alle attività 2002, caratterizzandosi attraverso la freschezza di una testimonianza diretta e della condivisione di storie e percorsi. Ancor prima Settore e Branca hanno collaborato nella proposta del *forum r/s* di giugno centrato sui temi della mondialità.

I nodi sui cui centrare ulteriormente l'attenzione ci sembrano essere la comunicazione e l'informazione sui progetti, la formazione dei capi campo e l'esplicitazione del ruolo dei capi clan, la maggiore sottolineatura degli elementi metodologici con eventuale spazio alla sperimentazione di nuove modalità e contenuti, ad esempio Sarajevo come luogo di riflessione sul dialogo interreligioso.

Proprio in quest'anno sono state presenti 400 persone, 100 in più rispetto all'anno scorso, mentre si sono confermate le nostre attività in Bosnia, Jugoslavia, Croazia, Kosovo, Romania, Albania, esperienze oltre confine in cui "si va a scuola" rispetto i temi della pace e della solidarietà.

Nella scoperta della convivialità delle differenze, l'esperienza in Africa è prima di tutto la scoperta di un universo differente, qualcosa di totalmente altro rispetto alla nostra esperienza quotidiana, anche occasione per guardare più a fondo nei rapporti Nord - Sud e sperimentare la fraternità scout mondiale nella collaborazione con guide e scout locali. I nomi conosciuti sono il Burkina Faso, la Costa d'Avorio ed il Kenya (progetto gestito dal Masci). Ma anche gli amici dell'Etiopia (Padre Renzo) vedono la nostra collaborazione "istituzionale", in particolare modo nel supporto alla partecipazione ad eventi (conferenza mondiale Wosm e Jamboree) oltre che negli aspetti della formazione. Una nuova finestra si è aperta nell'America Latina, terra grande e sofferente che presenta forti contrasti economici, culturali e politici, in particolare nella realtà peruviana.

Oltre ai progetti "istituzionali" l'universo internazionale offre il supporto alle esperienze di campi ed attività in altri paesi, ospiti di altre associazioni, oltre alle occasioni offerte dai centri scout, e le proposte di reti quali Eurostep e Where to Stay in Europe.

Si è inoltre avviato - in collaborazione con la Società Fiordaliso per la parte commerciale - un progetto di conoscenza e valorizzazione della proposta e dei prodotti del commercio equo e solidale, che troverà spazio anche negli eventi formativi.

Il settore, unitamente alla branca, ha mantenuto i rapporti della rete Pididà relativamente ai diritti dell'infanzia, partecipando con una delegazione alla sessione speciale dell'Onu a New York.

Informazione e supporto sono compiti del Settore, che si avvale da quest'anno di una segreteria rinforzata negli organici per consentire queste ed altre funzioni.

La *rete regionale* del settore internazionale si è ulteriormente consolidata e diffusa, ma necessita di ulteriori risorse ed attenzione per divenire, anche a livello locale, catalizzatore di proposte, riferimento per riflessioni di contenuto e gestione di progetti.

La fine di quest'anno ha fatto venire alla luce l'atteso *cd-rom per i capi sul tema dell'interculturalità*, strumento che, attraverso un fantastico viaggio, con metodologia interat-

tiva, indirizza a prendere coscienza delle variegate dinamiche interculturali.

Il piano delle **relazioni internazionali** nel 2002 è stato caratterizzato da un forte impegno sostenuto dagli Incaricati, dalla Presidenza e altri quadri nel rafforzamento di una presenza attenta e propositiva all'interno dei diversi organismi internazionali.

I punti di riferimento Agesci nelle Conferenze Cattoliche del Guidismo e dello Scouting hanno cercato di operare a favore di comuni prospettive delle due organizzazioni nel campo dell'educazione alla fede, mentre la partecipazione alle conferenze mondiali, rispettivamente Waggs a Manila e Wosm a Salonicco, ha consentito di portare il contributo associativo sui temi del processo di unificazione dei movimenti, nella salvaguardia delle mission e delle identità delle singole associazioni nazionali. Oltre a questo le conferenze sono state anche luogo di riflessione su temi educativi e strategici di sviluppo.

Con una valenza di estremo valore politico e di importanza per quello che l'Agesci può raccontare e rappresentare, Gualtiero Zanolini è stato quest'estate eletto quale membro del comitato mondiale Wosm.

Alessandra Silvi fa ora parte del comitato mondiale Waggs per le comunicazioni come rappresentante di tutte le persone che seguono per l'associazione mondiale delle Guide i rapporti con le Nazioni Unite.

In *sede federale* è continuato il comune lavoro con il Cngei che, tra l'altro, si concretizzerà nel 2003 con la proposta del Thinking Day legato al tema della nutrizione, in collaborazione con la Fao.

Tavoli esterni di incontro e collaborazioni, oltre che in Pididà sui diritti dell'infanzia, sono stati quelli con Focsiv, Caritas, Aibi ed altri.

Tra le iniziative avviate od oggetto di riflessione quest'anno, che troveranno spazio nei mesi a venire, ricordiamo la partecipazione di *reparti stranieri al campo nazionale e/g*, l'ipotesi di *collaborazione con scout arabi* per consentire un dialogo tra cultura e contenuti di religione arabo musulmana ed italiana, la partenza per il *Roverway* in Portogallo, - incontro e scambio tra le comunità r/s europee, la preparazione per l'evento internazionale *Mediterraneo* per e/g, che si terrà nel 2004 in Liguria, il simposium europeo Wosm.

Il settore si sperimenta ulteriormente come un laboratorio culturale e luogo di relazione e ricerca, ma anche di gioco, di avventura, di strada, in perfetta sintonia con il suo essere idealmente all'interno di ogni branca e, regione per regione, al lavoro nelle pattuglie metodo.

Radio Scout

In questo triennio il Settore ha operato per darsi una presenza capillare e assicurare un supporto maggiore alle attività delle singole regioni.

La struttura del Settore ci permette oggi di essere presenti in molte regioni d'Italia ma non in tutte. Permane infatti una certa resistenza nei comitati regionali a nominare l'Incaricato del Settore Radio Scout.

Attualmente siamo presenti come Settore nelle seguenti regioni Italiane:

Calabria - Campania - Emilia - Friuli - Lazio - Liguria - Lombardia - Marche - Piemonte - Puglia - Sardegna - Sicilia - Toscana - Trentino - Veneto.

Rimangono fuori: Abruzzo - Basilicata - Molise - Umbria - Val d'Aosta, che vengono supportate dalle regioni limitrofe in cui siamo presenti.

Tra le azioni svolte dal Settore nel corso dell'anno ricordiamo il supporto nei Campi di Specializzazione,

il Servizio svolto durante il Campo Nazionale Nautico, l'organizzazione e la partecipazione allo Jota.

Rispetto ai primi anni in cui registravamo, in questi eventi a carattere internazionale,



una partecipazione massiccia di radioamatori non scout che dimostravano ai nostri ragazzi l'uso e la funzione delle apparecchiature radio, siamo passati a promuovere una partecipazione dei ragazzi più attiva e secondo uno stile più scout.

Una prima conseguenza di questa rivoluzione interna è stata la rivisitazione di tutti gli iscritti nelle liste del Settore e la successiva cancellazione di quanti non erano in regola con il censimento Agesci. Oggi i radioamatori scout possono partecipare nell'ambito delle NOSTRE attività come esperti, sotto la diretta responsabilità di un capo Agesci. Le attività e i ritmi della Giornata vengono stabiliti da Capi Agesci e i ragazzi finalmente sono attivamente partecipi alle attività che svolgono durante lo Jota.

Da qualche tempo il Wosm ha inserito nella giornata anche lo Joti con un grande successo di ragazzi, specialmente i più piccoli, che non smettono mai di stupirci per la rapidità con cui imparano ad usare le tecniche informatiche in generale e lo strumento Internet in particolare.

Quest'anno lo Jota/Joti è stato volutamente dedicato alla figura del capo Scout Ettore Rattellini, fondatore del Settore Radioscout, scomparso lo scorso anno. La stazione Nazionale è stata realizzata in una località della Lombardia, a pochi Km dal confine.

Al termine di questo triennio, possiamo dire che è stato raggiunto l'obiettivo di lavorare nuovamente in simbiosi con il Settore EPC per assicurare il supporto tecnico logistico durante i periodi delle emergenze.

Sempre nel corso del triennio il Settore è stato impegnato nella realizzazione della grande operazione nazionale denominata "Progetto Redentore", che ci ha visti impegnati insieme ai Clan e alle Comunità locali a collegare via radio tutte le cime dei monti italiani su cui sorge una statua del Redentore.

Siamo stati inoltre attivi fautori del ritorno di Radioscout in Kosovo nell'ambito del progetto Indaco, che ci vede tuttora impegnati nella realizzazione e nel tutoraggio di una radio locale commerciale gestita da ragazzi del posto.

Nell'ambito del servizio verso gli altri Settori o ancor meglio nell'ambito educativo, siamo stati impegnati ogni anno nell'organizzazione del challenge regionale e di altre iniziative correlate con le attività dei ragazzi.

Infine il Settore EPC ha chiesto in più regioni la nostra permanente collaborazione in Pattuglia, anche nell'ambito degli interventi che lo stesso Settore effettuerà nei CFM.

Inevitabile è stata la nostra presenza e il fattivo impegno in tutti gli eventi calamitosi che ultimamente hanno colpito la nostra penisola.

Sul fronte esterno siamo stati presenti all'apertura solenne dell'anno scolastico da parte del Presidente della Repubblica all'altare della Patria, come coordinatori di tutti i volontari presenti per servizio, sia scout che di altre associazioni.

Attualmente stiamo stilando un protocollo d'intesa con l'ARI (Associazione radioamatori Italiani) che prevede una fattiva collaborazione tra la nostra Associazione e la loro. La bozza del nostro documento è già stata inviata all'Ari che la sta integrando per quanto le compete. Appena ci ritorna, verrà sottoposta al giudizio ed alle eventuali modifiche o aggiunte da parte dei nostri Presidenti.

Nel momento in cui scriviamo (15 gennaio) andremo alle correzioni delle bozze del libro che il Settore sta per pubblicare sulle Comunicazioni. Il libro è stato strutturato in modo che tutti lo possano leggere e capire, dai Lupetti ai Capi, e per tutti ci sarà anche una parte pratica commisurata alle capacità legate all'età. L'uscita è prevista per l'inizio del Campo Nazionale.

Sul fronte dei Campi di Specializzazione, il Settore Radioscout ha raggiunto dei risultati significativi in tutti questi anni. La grande affluenza da parte dei Clan e Noviziati (utenza abbastanza difficile da soddisfare e interessare) ci fa credere di aver indovinato il mixer giusto tra metodo e tecnica e ci incoraggia ad andare avanti su questa strada. Lo scorso anno i ragazzi del nostro campo hanno realizzato dei prodotti multimediali veramente notevoli per le tecniche usate e per i risultati raggiunti, grazie alla bravura e dedizione degli esperti presenti al campo.

Attualmente il Settore è in grado di realizzare una radio in grado di trasmettere una conferenza, un incontro in qualsiasi parte del mondo, trasmettere dei filmati e/o interviste audio video in diretta o in differita dove vogliamo.

Documentazione

Il Centro Documentazione, riconosciuto dalla Sovrintendenza ai Beni archivistici del Lazio come archivio di interesse storico e affiliato all'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), dopo un primo triennio di attività comincia ormai ad avere una sua configurazione all'interno dell'Associazione. In costante crescita numerica sono quanti rivolgono richieste al Centro Documentazione, il cui lavoro, secondo la programmazione elaborata dal Comitato Scientifico, è sempre più rispondente ai bisogni associativi e alle finalità del Progetto Nazionale.

Chiunque desideri accedere al patrimonio bibliografico può verificarne la **catalogazione** via **Internet**, poiché è conclusa quella parte di progetto approvata dal Consiglio Nazionale nel novembre 1997.

Continua l'aggiornamento bibliotecario secondo le linee indicate nelle relazioni dei precedenti anni, sia con l'inserimento dei nuovi titoli acquisiti sia con il completamento dell'acquisizione in particolare dei testi mancanti di Baden-Powell.

È stato effettuato l'“aggancio” con la catalogazione del fondo scout della Biblioteca dei Padri Cappuccini, “L'Albero” di Bologna: la segnalazione di questa “seconda collocazione” può essere utile soprattutto per l'utenza del Centro-Nord. Si spera possa essere l'avvio di una consultazione in rete tra le biblioteche delle varie sedi (regionali e/o centri scout).

È stato completato il riordino delle riviste in possesso ed il recupero di alcune testate incomplete (Asci e Agi). Nel sito Internet è possibile anche la consultazione della catalogazione degli articoli pubblicati sulla stampa associativa: dai numeri speciali dedicati ai Consigli Generali dal 1990 a oggi, si sta procedendo alla schedatura di tutti i numeri di “Scout Proposta Educativa”, a partire da quelli dell'ultimo ventennio.

Le disponibilità finanziarie non consentono di procedere con il riordino dell'**Archivio documenti** (in particolare, per l'archivio documentale e fotografico Asci, Agi e Agesci). Sono state esaminate alcune possibilità di presentazione di **progetti di finanziamento** presso la Sovrintendenza ai Beni Archivistici del Lazio e Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma al momento non si intravedono risultati concreti.

- Quotidianamente giungono richieste espresse quasi tutte per mezzo della posta elettronica o del telefono, da parte di lupetti/cocchine, esploratori/guide, rover/scolte che per motivi di vita scout (Progressione Personale, specialità, ...) o di studio (tesine di maturità) chiedono aiuto.
- Sempre più quadri e associati domandano ricerche bibliografiche o materiali utili per il servizio ai vari livelli.
- Numerosi laureandi, associati e non, chiedono di poter consultare e reperire documenti, notizie, materiali bibliografici utili per la stesura di tesi; a volte hanno richiesto addirittura suggerimenti di ipotesi di sviluppo e articolazione del lavoro. Va rilevato che purtroppo, sono piuttosto pochi i laureati che inviano copia della tesi anche in floppy disk o via e-mail, nonostante i solleciti.

Per tutto l'anno 2002, non è stata aggiornata, perché in pratica sono mancate le energie per curare questo spazio.

1. Come contributo al Progetto Nazionale, in occasione del Consiglio Generale 2002 è stato pubblicato: *Ambasciatori di pace “Oltre la guerra” negli scritti di Baden-Powell*;
2. in occasione del convegno organizzato dall'area Metodo, “Stare in questo tempo Tra incroci di generazioni e rapporti di rete”, *La relazione capo - ragazzo negli scritti di Baden-Powell*.

Entrambi saranno resi disponibili nella pagina web del Centro Documentazione. Da più parti giungono apprezzamenti per l'impostazione di queste pubblicazioni che pongono in forma antologica la raccolta monografica degli scritti di Baden-Powell.

[Biblioteca, Emeroteca, Archivio documenti](#)

[Risposte alle richieste rivolte al Centro Documentazione](#)

[Pagina web](#)

[Le pubblicazioni](#)



Prospettive di impegno

Tesi di laurea È continuamente aggiornato l'elenco delle tesi su argomenti scout in deposito presso il Centro Documentazione, che risultano già discusse (anche se non se ne possiede il testo) o in corso di elaborazione, per evitare, almeno in parte, la produzione di doppioni. Va aumentando la raccolta delle tesi sullo Scouting, che vengono lette e valutate per individuare le produzioni più originali da valorizzazione. Si costata un nuovo interesse per tematiche attinenti lo Scouting soprattutto nell'ambito giuridico - economico.

Rapporti con le università Progressivamente si va estendendo il rapporto con quei docenti che hanno espresso attenzione ed interesse ad approfondire a livello universitario tematiche relative al mondo scout. Sono stati apprezzati la disponibilità a supportare la ricerca per qualche tesi più mirata, evitando di ripetere quanto trattato nelle tesi già svolte e il lavoro svolto ed in programmazione.

Collegamenti con altri Centri Studi - Documentazione Nella prospettiva di collegare i depositi centrali a quelli periferici, è stata avviata una collaborazione con analoghe strutture regionali, in alcuni casi piuttosto occasionale, in altri più continua. Con l'intenzione di avviare la possibilità di operare in sinergia al fine di potenziare l'impegno alla conservazione della memoria e della storia del Guidismo e Scouting Italiani, è stato realizzato anche un incontro con i centri studi - documentazione scout presenti in varie regioni.

In occasione del prossimo centenario dello Scouting Il Comitato Scientifico ha cominciato ad ipotizzare un piccolo progetto in vista della celebrazione del centenario dello Scouting in particolare per offrire un contributo che sia una rilettura storica della presenza dello Scouting cattolico in Italia, a partire dalle origini.

Piste di lavoro In riferimento agli obiettivi del Progetto Nazionale:

- aggiornamento della pagina web del Centro Documentazione in modo costante ed eventuale riorganizzazione unitamente all'inserimento di quanto pubblicato, documenti e testi integrali in formato PDF
- contributo al Campo Nazionale Esploratori/Guide, con la storia dei campi nazionali Agi, Asci e Agesci ed altro eventuale materiale utile, in collaborazione con la Branca, indirizzato ai ragazzi
- in occasione del Campo Nazionale Esploratori/Guide, pubblicazione dell'epistolario di don Tarcisio Beltrame Quattrocchi. Si tratta di un libro rivolto direttamente agli esploratori e alle guide a partire dalle lettere che loro stessi hanno scritto e dalle risposte loro indirizzate da don Tar durante il periodo in cui è stato in redazione di "Scout Avventura"
- bibliografia completa relativa alle opere scritte da B.-P. e su di lui edite. A questo primo lavoro, potrebbe seguire un repertorio completo della letteratura scout in Italia, vale a dire, una bibliografia dei libri sullo Scouting e Guidismo dall'inizio '900 ad oggi in Italia
- contributo per l'Area Metodo, in forma antologica, di una raccolta di articoli pubblicati dalla stampa associativa sui cicli vitali
- ricerca della modalità più idonea di pubblicazione della mappatura delle immatricolazioni Asci negli anni 1916-'28 e 1944-'46, un lavoro di carattere storico - pedagogico che delinea il quadro di diffusione dei gruppi scout in Italia nella "prima" Asci e al momento della ripresa
- conclusione del contributo sul tema della verifica (raccolta antologica di materiali pubblicati sulla stampa associativa nel corso degli ultimi vent'anni; raccolta di brani scritti da B.-P. sull'argomento; approfondimento pedagogico)
- raccolta dei materiali sulle figure significative di Assistenti Ecclesiastici: don Minzoni, don Diana e don Cannata
- elaborazione di un contributo sul dialogo interreligioso utilizzando e traducendo materiale prodotto dallo Scouting e dal Guidismo a livello internazionale.

Stampa periodica e portali web

Dallo scorso settembre il Settore stampa, su mandato del Comitato centrale, ha preso in carico anche la gestione del portale internet. Ricordiamo che l'articolo 40 del regolamento dell'organizzazione affida all'Incaricato stampa diversi compiti fra cui quello coordinare i piani redazionali delle riviste, di promuovere occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri, di verificare l'andamento del budget delle riviste, di supportare i Presidenti del Comitato centrale nella gestione delle comunicazioni esterne, ...

L'assegnazione della responsabilità sul sito internet permetterà al Settore Stampa di occuparsi in maniera integrata e coordinata di tutta la comunicazione associativa.

La comunicazione è alla base dell'appartenenza e dell'identità associativa. Le riviste nazionali sono un mezzo che favoriscono il confronto fra gli associati e sono un segno dell'appartenenza associativa perché permettono di percepire la dimensione nazionale dell'associazione e di avere un contatto con i livelli superiori.

A inizio mandato, ci siamo prefissati i seguenti obiettivi:

- Favorire una riflessione sul ruolo della stampa e del web associativo.
 - Favorire la nascita di una cultura della comunicazione, in particolare fra i quadri (riuscire a rendersi comprensibili).
 - Far crescere il senso di appartenenza e di identità associativa (concetto di stile e fedeltà al movimento).
 - Favorire la partecipazione associativa (informazioni tempestive per garantire la condivisione delle decisioni).
 - Favorire una riflessione sulla visibilità esterna dell'Agesci (gestione delle emergenze, visibilità esterna delle riviste e del sito, strategie comunicative, le motivazioni che ci spingono a comunicare).
-
- Abbiamo costituito una pattuglia nazionale stampa di supporto all'incaricato (attualmente è composta da quattro persone).
 - Abbiamo costituito una redazione web che si occuperà del futuro sviluppo del portale e dell'inserimento dei contenuti.
 - Abbiamo realizzato un incontro con i webmaster di branche e settori per fare il punto sul portale internet.
 - Abbiamo affinato, in collaborazione con l'Incaricato Nazionale all'Organizzazione, le modalità di previsione della spesa per la produzione delle riviste, coinvolgendo i capi redattori nella decisione del numero di uscite.
 - Abbiamo organizzato un breve momento di riflessione sui temi della comunicazione all'incontro tenutosi a febbraio fra le pattuglie nazionali e gli incaricati regionali.
 - Stiamo organizzando un laboratorio stampa per il prossimo 19 - 20 - 21 settembre, aperto ai quadri e a tutti i capi che svolgono un servizio nelle riviste o nei siti web nazionali e regionali.
 - Prossimamente partiremo con una sperimentazione riguardante la spedizione delle riviste (invio pacco / gruppo).
 - In collaborazione con l'Incaricato Nazionale all'Organizzazione, al Comitato e ai Capi scout abbiamo avviato una riflessione sul corporate image Agesci con l'obiettivo di realizzare un manuale d'uso interno sull'utilizzo del logo associativo:

Gli obiettivi di fondo

Che cosa è stato fatto



nella carta intestata, sui biglietti da visita, sulle buste, sulle cartelline, negli adesivi, ecc.

- In collaborazione con i Capi scout stiamo realizzando un vademecum sull'uso dei termini scout e un opuscolo sulla comunicazione.
- In collaborazione con la Branca E/G, in particolare grazie all'impegno della redazione di Avventura, stiamo organizzando la presenza del settore al campo nazionale, sia per documentare l'evento, sia per supportare i ragazzi nelle attività di giornalismo (imprese, laboratori tecnici, giornalino di campo, ecc.).
- Stiamo collaborando con Branca E/G e i Presidenti nella produzione di materiale informativo sul campo nazionale: quaderno di campo, monografia per i capi, pieghevoli, ecc.

Problemi... che cosa rimane da fare

Uno dei maggiori problemi riguarda la mancanza di uno o più strumenti che garantiscano una tempestiva informazione degli associati. Pensiamo di risolvere questo problema riorganizzando il portale internet e realizzando un bollettino on line con un servizio di newsletter dedicate.

Portale web

Nel futuro pensiamo di sviluppare il portale in modo tale da consentirne l'aggiornamento tramite semplici procedure, intendiamo porre una particolare attenzione agli utenti facilitandoli nella ricerca delle informazioni (web usability).

I forum sono stati congelati temporaneamente in attesa dell'avvio di un collegamento a banda larga, della nomina di un gruppo di moderatori che coprano tutti i canali di discussione e di un dibattito rispetto alla funzione che i forum dovrebbero avere e sull'opportunità di discutere di qualunque cosa in un luogo aperto anche ai non associativi.

Avventura

Dopo il primo anno la nuova veste grafica ha ormai acquisito un consolidato apprezzamento da parte dei ragazzi, entro l'anno provvederemo ad una verifica per vagliare l'eventuale opportunità di un ulteriore intervento migliorativo.

Stiamo continuando, raccogliendo grande successo, l'offerta di inserti sui brevetti di competenza da inserire nel quaderno di caccia.

Continua con buona partecipazione generale anche la proposta di Avventura On-Line: attualmente ci si è attestati su circa ottanta - cento accessi giornalieri. Mentre si è fatta molto attiva e continuativa la collaborazione di esploratori e guide tramite la realizzazione del giornalino web "Tazebao".

Abbiamo seguito il percorso di avvicinamento al jamboree in Thailandia cui abbiamo partecipato con una rappresentanza redazionale e due redattori della rivista telematica.

Stiamo sostenendo il Campo Nazionale 2003 tramite diversi interventi, in particolare il numero 7 (numero speciale di 96 pagine in formato A5) ha segnato il lancio dell'evento. La risposta a tale iniziativa, mentre è stata positiva da parte dei ragazzi, è stata più controversa da parte dei Capi: consensi ma anche perplessità o, addirittura, giudizi negativi.

Abbiamo lanciato alcuni concorsi a premi relativi all'angolo, al canto, alla cartolina celebrativa ed alle costruzioni di sottocampo... Realizzeremo in collaborazione con la Branca E/G il quaderno del campo, saremo presenti al campo nazionale per documentare l'evento e supportare la realizzazione di un giornale di campo.

Si conferma la tendenza secondo cui il numero delle lettere ricevute continua a diminuire mentre aumentano i contatti on-line. Gli argomenti che ci vengono sottoposti dagli esploratori e dalle guide sono molto vari, si è registrata anche corrispondenza da parte di genitori e capi.

Le riunioni redazionali, seppur ridotte all'osso per motivi economici, sono state imposte sulla più larga partecipazione dei redattori in quanto riteniamo più produttivo l'incontro/confronto di tutte le componenti regionali piuttosto di ridursi ad incontri ristretti con rappresentanti di una sola area geografica.

All'organico già esistente si sono aggiunti alcuni disegnatori ed un fotografo.

Temi Avventura 2002-2003

numero	argomenti	uscita	numero	argomenti	uscita
7	I contenuti chiave del Campo Nazionale Note: numero speciale in formato A5 e 96 pagine	Settembre	3	<i>Uscita di squadriglia (pronto soccorso e sicurezza)</i> <i>Prepararsi a una missione</i> <i>San Giorgio</i> <i>Trapasso nozioni</i> <i>Tema spiritualità</i> INSERTO: <i>Brevetto Pronto soccorso</i>	Marzo
8	<i>L'ABC delle tecniche necessarie alla vita in reparto</i> <i>Progettare l'anno in consiglio capi e in squadriglia</i> <i>Che cosa significa avventura</i> <i>Legge, promessa, motto (la carta dei diritti)</i> INSERTO: <i>Brevetto Trappeur</i>	Ottobre	4	<i>Uscita di squadriglia (natura)</i> <i>Trapasso nozioni</i> <i>Tema spiritualità</i> INSERTO: <i>Brevetto Animazione liturgica</i>	Aprile
9	<i>Uscita di squadriglia (cucina)</i> <i>La specialità di Squadriglia</i> <i>Risultato del concorso angolo</i> <i>Idee di autofinanziamento</i> <i>Trapasso nozioni</i> <i>Tema spiritualità</i> INSERTO: <i>Brevetto Mani Abili</i>	Dicembre	5	<i>Uscita di squadriglia (segnalazione e meteorologia)</i> <i>Lo stile, mantenere alto il nome della propria squadriglia</i> <i>Trapasso nozioni</i> <i>Tema spiritualità</i> INSERTO: <i>Brevetto Osservatore meteo</i>	Maggio
1	<i>Uscita di squadriglia (topografia - GPS)</i> <i>Presentazione dei luoghi in cui si svolgerà il campo</i> <i>Lancio del concorso sulle costruzioni di campo</i> <i>Idee di autofinanziamento</i> <i>Trapasso nozioni</i> <i>Tema spiritualità</i> INSERTO: <i>Brevetto Guida Alpina</i>	Gennaio	6	<i>Risultati dei concorsi</i> <i>Ultimissime dal campo nazionale</i> INSERTO: <i>Brevetto Animazione espressiva</i>	Giugno
2	<i>Uscita di pionieristica (pionieristica)</i> <i>Lancio del concorso cartolina</i> <i>Il sopralluogo e la progettazione del campo estivo</i> <i>Trapasso nozioni</i> <i>Tema spiritualità</i> INSERTO: <i>Brevetto Gabbiera</i>	Febbraio	7	<i>Cronaca campo nazionale</i> <i>Note: numero di 48 pagine</i>	Settembre
			8	Da definire	Ottobre
			9	Da definire	Dicembre

Come per lo scorso anno il Piano Redazionale di Proposta Educativa 2003 nasce dalla verifica dell'anno passato e dall'ascolto programmatico che ha riguardato i Responsabili regionali (13 Regioni) e i Presidenti del Comitato centrale oltre che diversi capi su cui è stato eseguito un sondaggio a campione con attenzione a tre tipologie: il capo giovane inesperto, il capo con maggiore esperienza, il quadro.

In generale emerge che la rivista piace, la grafica è migliorata, i temi scelti sono stati interessanti e trattati in modo abbastanza esauriente anche fornendo utili strumenti di lavoro per le Comunità Capi. La rivista risulta in genere letta sia dai capi giovani, sia da quelli con più esperienza, sia dai quadri; il sondaggio conferma la positività della scelta di proporre un tema monografico su ogni numero.

Sui temi per l'anno 2003 siamo stati invitati a continuare l'approfondimento dei temi del Patto Associativo e del Progetto Nazionale magari iniziando ad introdurre elementi per una sua verifica; oltre a questo occorre anche una attenzione alla Zona come ambito che permette ai gruppi di sperimentare l'appartenenza associativa.

È stato pensato uno spazio apposito sulla rivista (una-due pagine in fondo assieme alle rubriche) di confronto sul tema in oggetto del numero, aperto a liberamente a tutti coloro che vogliono contribuire, ma in particolare con l'invito a contribuire alle Regioni.

Proposta Educativa



Seguendo le indicazioni dei Presidenti del Comitato Centrale abbiamo individuato come tema dell'ultimo numero un argomento di largo respiro che tratta del segno che lasciamo con la nostra attività di capi; essendo anche il tema portante del Progetto Nazionale lo useremo come analisi e verifica dello stesso, in particolare nel tentativo di cogliere se per i capi dei diversi livelli ciò che era stato individuato come prioritario per l'Agesci è giunto, si è sentito, è stato colto e se è ancora una priorità formativa o di orientamento o se si può dire assodato.

Temi Proposta Educativa 2003

numero argomenti		uscita
1	Essenzialità, radicalità, estremismo	Gennaio
2	Educazione all'amore e coeducazione	Febbraio
3	Cerimonie, riti e simboli	Marzo
4	Vivibilità e strutture (dalle necessità di formazione permanente e di stimoli dei Capi alle funzioni della Zona e delle altre strutture)	Marzo
5	Il gioco	Giugno
6	Progressione personale e rapporto capo-ragazzo	Settembre
7	Interdipendenza fra pensiero ed azione	Ottobre
8	Testimoni nel tempo	Novembre

Giochiamo

Dopo un periodo ricco di cambiamenti (nuovi redattori, nuove rubriche e, recentemente, nuovo capo redattore), il 2003 sarà per Giochiamo un anno prevalentemente di consolidamento, seppur con qualche novità di rilievo.

Le rubriche resteranno quelle dello scorso anno ("Morso di Baloo", "Mani abili", "C.d.A." ecc.), con un'importante aggiunta: lo spazio "Fratellini e sorelline del Mondo", che vuol essere una finestra aperta sulla dimensione internazionale e, per la prima volta, anche un'occasione per discutere di grandi temi di attualità visti con gli occhi dei bambini. Anche dal punto di vista della composizione della Redazione non sono previsti grandi cambiamenti, pur nel perseguimento di un graduale ma deciso allargamento del territorio di provenienza dei redattori.

Vi è però una novità di grande portata: dopo la sperimentazione positiva condotta negli ultimi numeri del 2002, dal nuovo anno Giochiamo assumerà una connotazione monografica. Le varie rubriche tratteranno tutte uno stesso tema, ciascuna per la parte di propria competenza, dando una veste unitaria alla rivista. Gli argomenti previsti per quest'anno ("Il rapporto con il proprio corpo", "La gioia", "La globalizzazione e i bambini", giusto per citare i primi) sono distribuiti su tutti i filoni, con una forte componente (3 numeri su 9) legata al punto "Sostenere la cultura della legalità e condividere percorsi di liberazione dalle nuove povertà" del Progetto Nazionale.

Temi Giochiamo 2003

numero argomenti		uscita
1	Il rapporto con il nostro corpo	Gennaio
2	La gioia	Marzo
3	La globalizzazione	Aprile
4	La memoria	Maggio
5	La paura	Giugno
6	La pace	Luglio
7	Comunicare	Ottobre
8	Educazione alla legalità	Novembre
9	Le stelle	Dicembre

Comitato editoriale

L'attività del Settore, realizzata nel 2002, ha seguito le indicazioni contenute nel Piano Editoriale 2001-2003 i cui obiettivi erano in stretto rapporto con il Programma Nazionale dell'Agesci, punto di riferimento fondamentale in quanto l'editoria rappresenta uno strumento privilegiato di comunicazione per la formazione e l'aggiornamento dei capi, la formazione e l'acquisizione di abilità e competenze tecniche per i ragazzi, con particolare riferimento all'obiettivo di riscoprire l'originalità del metodo e la spiritualità scout.

Come si può vedere dalla relazione che segue sono stati pubblicati nell'anno considerato alcuni volumi di notevole interesse per la nostra associazione in quanto documentano, con grande attenzione e profondità, periodi intensi del nostro passato ed esperienze significative più recenti il cui ricordo, senza queste opere, avrebbe rischiato di rimanere nell'oblio. Altri volumi vanno invece ad arricchire la serie dei Manuali di Branca e ad approfondire alcuni aspetti del metodo.

Per quanto si è riuscito a fare un sentimento di gratitudine va certamente rivolto agli autori, sempre più in crescita rispetto al passato, e agli Incaricati Nazionali alle Branche che in questi ultimi anni si sono molto impegnati per fornire ai nostri capi testi utili per svolgere con competenza il loro servizio educativo, grazie anche al rapporto costante con gli altri Settori, specialmente con quello del Metodo e degli Interventi Educativi, che come componente del Comitato Editoriale ha sempre seguito con attenzione e sensibilità la produzione editoriale.

Un altro ringraziamento va rivolto alla Nuova Fiordalisa, sia agli Amministratori che ai dipendenti, che con passione e competenza hanno collaborato con il Comitato Editoriale rendendo possibile la stampa, ormai da diversi anni, di un numero considerevole di pubblicazioni.

1. Libri pubblicati

Nel 2002, come risulta in modo dettagliato dall'allegato elenco, sono stati pubblicati complessivamente 25 libri, 13 dei quali sono nuove edizioni mentre 11 sono ristampe, a volte con nuova veste grafica, di libri esauriti. Senza volere entrare nel merito delle singole pubblicazioni, alcune delle quali illustrate anche nelle relazioni delle Branche, si ritiene comunque opportuno segnalarne alcune che si caratterizzano per l'importanza e l'originalità del contenuto, certamente destinate a rimanere attuali nel tempo e a testimoniare importanti aspetti del nostro metodo e della nostra storia passata e presente.

Tre nuovi titoli, curati dalla Branca L/C, nella collana Tracce, serie Metodo, arricchiscono ulteriormente la serie dei Manuali: *Il Consiglio degli anziani-Una proposta educativa per i grandi del Branco-Cerchio*, *La Giungla- un ambiente educativo per i bambini* e *Il Bosco-Un'atmosfera per educare*. A questi si aggiungono le ristampe di *Le storie di Mowgli* e *Le specialità dei lupetti e delle coccinelle*.

Le Branche R/S arricchiscono la collana Strade con due nuovi titoli: uno nella serie Metodo, *Carta di Clan*, e uno nella serie Arte Scout, *Vagabondi e Vedette-Sentieri e sfide del cammino R/S*, un libro che in forma immediata e colloquiale vuole indicare ai ragazzi di oggi un cammino, costruito per loro nello scautismo, con l'obiettivo, non semplice di guidarli alla felicità.

Nella collana Tracce, serie Metodo, è uscito anche il libro *Simbolismo scout-Aspetti pedagogici e psicologici*, che affronta, per la prima volta, in modo così ampio ed approfondito, l'affascinante tema del simbolismo scout, con frequenti riferimenti alle opere di B.-P. e ai manuali metodologici delle diverse Branche.

1.1. Metodo



1.2. Radici Due nuovo titoli della collana Tracce, serie Radici, ripercorrono la storia e illustrano importanti esperienze del guidismo e dello scautismo cattolico italiano: il primo, *Guidismo, una proposta per la vita*, presenta la storia dell'AGI dalla nascita (1943) fino all'unificazione con l'Agesci (1974), raccontata da chi ha vissuto direttamente, con compiti di responsabilità, quel periodo storico che è andato dalla ricostruzione italiana dell'immediato dopoguerra all'epoca del Concilio Vaticano II e al sorgere delle nuove istanze giovanili. Il secondo, *Le Aquile Randagie-Scautismo clandestino lombardo nel periodo '28-'45*, racconta la storia avventurosa e decisamente rischiosa di un gruppo clandestino di scout che, nonostante la soppressione voluta dal fascismo nel 1928, continuarono a vivere il loro ideale aiutando moltissimi ebrei e ricercati politici a uscire dall'Italia.

1.3. Testimonianze Nella collana Strade, serie Testimonianze, è uscito il volume *Un ponte sull'Adriatico-L'impegno dell'Agesci nei Balcani*, scritto a più mani dagli stessi protagonisti che hanno vissuto questa importante esperienza di solidarietà ormai pluridecennale, con un lungo ed interessante saggio di presentazione del prof. Andrea Canevaro, docente di Scienze della Formazione all'Università di Bologna, nel quale viene sottolineato come lo scautismo sia in grado di far assumere delle responsabilità per tutta la vita.

1.4. Spiritualità Della serie Spiritualità si segnalano altre due nuove pubblicazioni: il quinto Quaderno *Catechesi sugli Atti degli Apostoli e Appunti per una Spiritualità scout*.

1.5. Arte scout Oltre al già citato Vagabondi e Vedette, si segnala un volumetto della collana Sentieri, *Collezionista scout di francobolli*, che affronta per la prima volta l'affascinante tema della filatelia scout, per orientare gli esploratori e le guide al collezionismo e all'acquisizione della specialità di filatelico.

1.5. Ristampe Si ricordano, infine, le 11 ristampe, particolarmente indicative di un progressivo aumento d'interesse per alcuni dei nostri libri le cui tirature si esauriscono in tempi più rapidi rispetto al passato; si tratta non solo dei titoli più classici, come possono essere le opere di B.-P. o i manuali di metodo e di tecniche scout, ma anche di volumi pubblicati negli ultimi due anni, come *Legge scout, Legge di libertà*. A titolo sperimentale, su richiesta delle Rivendite Scout, è stata pubblicata un'edizione "pregiata" con copertina telata di Scautismo per Ragazzi, da utilizzare come regalo in occasioni speciali della vita scout e non solo.

2. Calendario

Il calendario del 2003, realizzato nel 2002, presenta un titolo incompleto *È tempo di...* che prende significato in ognuno dei 12 mesi dell'anno nei quali sono illustrate alcune fra le principali attività scout, viste soprattutto sotto l'aspetto educativo. Questo calendario presenta, infatti, una panoramica dei momenti più ricchi e suggestivi della vita scout dai quali traspare la gioia di vivere, il senso dell'avventura, l'aspetto romantico della vita all'aperto, la disponibilità al servizio, l'impegno per crescere adeguato alle diverse età. Un preciso messaggio di fiducia e di speranza per il mondo giovanile, in un contesto socio-culturale spesso portato al pessimismo, al disimpegno e alla superficialità. Per sottolineare il contenuto di questi messaggi ogni immagine è commentata con le parole di B.-P., dalle quali si percepisce come sia ancora attuale, nel solco della tradizione, il suo metodo educativo.

Particolare risalto, inoltre, si è voluto dare al grande evento dell'anno 2003, il Campo Nazionale E/G, dedicandogli uno spazio informativo apposito.

Se da un lato si può prendere atto, tenuto conto del notevolissimo numero di copie diffuse anche quest'anno, che questo prodotto editoriale suscita ancora notevole interesse nella nostra Associazione, dall'altro non si può fare a meno di sottolineare, come risulta da una lettura dei dati statistici, che esistono ancora notevoli potenzialità in quanto sono ancora moltissimi i gruppi che non partecipano a questa grande impresa di promozione dell'immagine associativa.

3. Altri prodotti editoriali

Come è ormai tradizione consolidata è uscito in occasione della Fiera del Libro per ragazzi di Bologna il Catalogo di tutte le Edizioni Scout Agesci/Nuova Fiordaliso che comprende ormai oltre 120 titoli suddivisi, in modo sempre più equilibrata fra le cinque collane (I libri di B.-P., Piste, Sentieri, Strade e Tracce). Una selezione dei principali titoli è stata allegata, anche nel 2002, nel catalogo delle forniture scout che viene inviato a tutti gli associati insieme all'Album dell' uniforme.

Sono stati ristampati 16 soggetti della serie completa illustrata che reca nel verso le principali preghiere tradizionali scout.

In aggiunta alle tre serie di cartoline già esistenti ne sono state stampate altre tre: una con 12 illustrazioni di Carlo Reggiani su uno dei principali aspetti della Vita scout, dal titolo *Natura per vivere*, l'altra sulle tecniche dal titolo *Arte Scout*, con 12 illustrazioni di Stefano Pachì; la terza serie riproduce 12 cartoline, pubblicate dall'ASCI nel 1925, con disegni di Corrado Mezzana che illustrano i *Valori dello scautismo* (Legge, Promessa e Motto).

Come tutti gli anni sono stati stampati i biglietti augurali di natale per l'Agesci, la Nuova Fiordaliso e quest'anno anche per la CICS

È stato inoltre ristampato un cartoncino a colori con la Legge Scout.

Su proposta e collaborazione del Settore internazionale è stato stampato un depliant, riccamente illustrato a colori, con la versione anche in inglese, che presenta in modo sintetico l'Agesci nei suoi diversi aspetti, sia istituzionali e organizzativi che educativi e didattici.

4. Iniziative promozionali

È proseguito, in modo sistematico, l'invio di una copia in omaggio a tutte le redazioni delle riviste Agesci, nazionali e regionali, a quelle di altre associazioni scout, a Centri studi e riviste pedagogiche. Questi contatti hanno prodotto, solo nel 2002, 200 recensioni su 25 testate con in incremento significativo dell'informazione rispetto agli anni passati.

Altri due importanti canali d'informazione sono costituiti dal sito Internet della Fiordaliso che presenta tutti i libri in catalogo e da e-mail mirate che informano periodicamente dell'uscita dei nuovi libri con schede di presentazione dettagliate.

Risulta in costante aumento l'allestimento di bancarelle con le nostre edizioni, in occasione non solo di importanti eventi nazionali, sia nazionali che regionali, ma anche in occasione dei campi di formazione dove maggiore è l'interesse per una conoscenza approfondita degli aspetti metodologici, contenuti specialmente nei Manuali delle Branche oggi disponibili.

Le nostre edizioni, come è ormai tradizione, vengono presentate tutti gli anni alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, la più importante manifestazione del genere visitata da decine di migliaia di visitatori attenti a quanto si pubblica nel settore giovanile e quindi anche la nostra presenza assume, in questo contesto, il significato di una precisa testimonianza dei nostri valori e del nostro specifico stile nell'educare.

Quest'anno è stato organizzato un Comitato editoriale allargato per riflettere sullo stato della produzione editoriale degli ultimi anni, sulla base di una ricerca compiuta da Sergio Cametti che ha permesso una lettura critica e comparata dei titoli esistenti in catalogo, con particolare riferimento ai flussi di vendita.

Abbiamo inoltre partecipato al Convegno "Stare in questo tempo... tra incroci di generazioni e rapporti di rete" con due interventi diversi: una mostra che in 12 pannelli illustrava una parte della vastissima produzione editoriale dello Scautismo cattolico italiano, in un arco di tempo di 86 anni che va dal 1916 fino ai nostri giorni, tramite la

3.1 Catalogo

3.2 Immaginetto con le preghiere scout

3.3 Cartoline

3.4 Depliant

4.1 Recensioni

4.2 Servizio novità

4.3 Bancarelle

4.4 Iniziative varie



copertina di oltre 130 titoli, suddivisi per materia. Tale mostra è stata possibile grazie alla collaborazione del Centro Studi e Documentazione “M.Mazza” di Genova che ha messo a disposizione i libri originali per la riproduzione delle copertine a colori, la maggior parte delle quali appartenenti a libri del tutto sconosciuti ai moltissimi capi che hanno potuto vederla.

Sempre nell’ambito di tale convegno un particolare interesse ha suscitato anche la presentazione, a cura dell’Incaricato del Comitato editoriale, di alcuni libri nell’ambito di un incontro con gli autori sul tema “La nostra editoria al servizio della riflessione educativa e metodologica”.

Si segnala, infine, la presentazione del libro *Collezionista scout di francobolli*, nell’ambito del Convegno Nazionale dell’Associazione Italiana di scout-filatelìa che ha avuto luogo in settembre a Palermo.

5. Indicazioni per il futuro

Sulla base delle priorità suggerite dal Comitato Editoriale l’impegno del Settore sarà prevalentemente orientato verso questi obiettivi:

- completare la serie dei manuali di Branca e dei relativi sussidi;
- produrre materiale informativo (cartelloni, depliant, ecc.) per far conoscere sempre meglio la nostra proposta educativa sia alle famiglie, con il fine di migliorare l’indispensabile rapporto di collaborazione, sia all’esterno per presentare la nostra realtà associativa e i valori nei quali crediamo e che ci contraddistinguono nel panorama educativo del nostro Paese, con questo scopo è in lavorazione un libro, a cura del Comitato Centrale, dal significativo titolo di *Scoutismo, umanesimo cristiano*;
- fornire ulteriori strumenti di lavoro, sia sul piano tecnico che metodologico, specialmente alla Branca E/G in occasione del Campo Nazionale. A questo proposito le edizioni principali, in corso di lavorazione, sono due: un *Manuale di Arte Scout*, rivolto agli esploratori e alle guide contenente una vasta panoramica delle varie tecniche, con numerose schede di lavoro e illustrazioni a colori, e un libro sulle *Specialità*, atteso da tempo, con il relativo poster.

Naturalmente usciranno molti altri titoli sui temi della Spiritualità, delle Tecniche Scout e dell’Espressione, insieme alle ristampe di altri titoli che sono già in via d’esaurimento, grazie ad un maggiore interesse alla lettura che la nostra stampa non periodica sta suscitando.

Opere 2002

titolo	collana	serie	autore	data uscita	
La Giungla	Nuova Edizione	Tracce	Metodo	Federico Colombo, Enrico Calvo	gennaio
Catechesi sugli Atti degli Apostoli	Nuova Edizione	Tracce	Spiritualità	Gruppo Ass. Eccl. Piemonte	febbraio
Grandi giochi esploratori e guide	1° Ristampa	Tracce	Gioco	Mario Sica	febbraio
Vagabondi e vedette	Nuova Edizione	Strade	Arte Scout	Stefano Costa	marzo
Legge scout, legge di libertà	1° Ristampa	Tracce	Metodo	F.Frattini F. Baden	marzo
Giochi scout	1° Ristampa	I libri di B.-P.		Baden-Powell	aprile
Il consiglio degli anziani	Nuova Edizione	Tracce	Metodo	Agesci Branca L/C	aprile
Guidismo, una proposta per la vita	Nuova Edizione	Tracce	Radici	Lodoli, Mezzaroma, Bertolini, Tommasi, Trevisan	giugno

titolo		collana	serie	autore	data uscita
Storie di Mowgli, Le	1° Ristampa	Tracce	Metodo	R. Kipling / Agesci	giugno
Footsteps of the founder	1° Ristampa	I libri di B.-P.		Lord Baden-Powell curatore: M. Sica	giugno
Le Specialità dei lupetti e delle coccinelle	2° Ristampa	Tracce	Metodo	Agesci Branca L/C	giugno
Primi passi sul sentiero scout	1° Ristampa	Sentieri	Arte Scout	Romano Nicolini	giugno
Appunti per una spiritualità scout	Nuova Edizione	Tracce	Spiritualità	Giovanni Catti	giugno
Meditazioni scout sul Vangelo	1° Ristampa	Sentieri	Spiritualità	Jacques Sevin a cura di F. Pieri	giugno
Carta di Clan	Nuova Edizione	Strade	Metodo	Agesci	luglio
Paolo è in branco	1° Ristampa	Tracce	Dibattuti	Leonello Giorgetti	settembre
Fuoco di bivacco	1° Ristampa	Sentieri	Radici	Annunzio Gandolfi	settembre
Collezionista scout di francobolli	Nuova Edizione	Sentieri	Arte Scout	M. Ferrini Bronzoni	settembre
Il Bosco	Nuova Edizione	Tracce	Metodo	Agesci Branca L/C	ottobre
Le Aquile Randagie	Nuova Edizione	Tracce	Radici	Verga - Cagnoni	ottobre
Simbolismo scout	Nuova Edizione	Tracce	Metodo	Pranzini - Settineri	ottobre
Statuto	3° Ristampa	Tracce	Quaderni	Agesci	dicembre
Un ponte sull'Adriatico	Nuova Edizione	Strade	Testimonianze	Gaetano Fiore	dicembre
Scautismo per ragazzi - Ed. pregiata	Nuova Edizione	I libri di B.-P.		Baden-Powell	dicembre
Scautismo per ragazzi	3° Ristampa	I libri di B.-P.		Baden-Powell	dicembre
VARE:					
Legge scout	Nuova Edizione				febbraio
Catalogo Nuova Fiordaliso 2002	Nuova Edizione				aprile
Depliant Agesci Italiano e Inglese	Nuova Edizione				maggio
Preghiere ristampa 16 soggetti					maggio
Calendario Agesci 2003					settembre
Cartoline - La vita scout - Serie 3 Natura per vivere (12 disegni di Cesare Reggiani)					novembre
Cartoline - Arte scout - Serie 4 Arte Scout (12 disegni di Stefano Pachi)					novembre
Cartoline - Valori dello scautismo - Serie Storica 1 1925 A.S.C.I. - Legge, Promessa, Motto (12 disegni di Corrado Mezzana)					novembre
Biglietto auguri Natale Agesci					dicembre
Biglietto auguri Natale CICS					dicembre
Biglietto auguri Natale Nuova Fiordaliso					dicembre



Lo scenario e le prospettive

Compito immenso

«A tutti gli uomini di buone volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio.»

(dalla Pacem in terris di Giovanni XXIII, n. 87)

Nella verità

«I rapporti fra le comunità politiche vanno regolati nella verità. La quale esige anzitutto che da quei rapporti venga eliminata ogni traccia di razzismo; e venga quindi riconosciuto il principio che tutte le comunità politiche sono uguali per dignità di natura; per cui ognuna di esse ha diritto all'esistenza, al proprio sviluppo, ai mezzi idonei per attuarlo, ad essere la prima responsabile dell'attuazione del medesimo; ed ha pure il diritto alla buona reputazione e ai dovuti onori.»

Fedeli al tempo

La conclusione del progetto nazionale, gli eventi e le paure di questi mesi, il messaggio del Papa per l'inizio dell'anno nuovo, ci rimandano in modi diversi il tema del tempo, di come leggerlo, di come viverlo.

È, questo che viviamo, un tempo prezioso, perché è l'unico che ci è affidato; a volte leggiamo il grande arazzo della storia fatto di innumerevoli piccoli punti, antichi, e sappiamo che anche oltre noi continuerà la tessitura di nuovi disegni. Ma nessuno ricamerà questo tratto della tela se non lo faremo noi, se passeremo il tempo della vita solo a leggere le storie passate, per quanto belle, o a immaginare storie future, per quanto desiderate, o a scegliere fili che siano i più preziosi e incontaminati e in questa ricerca lasceremo passare il rotolo, vuoto. E soprattutto lasceremo passare la vita, aspettando di trovare la forma perfetta da darle.

Siamo invece fedeli all'oggi, al tempo presente, alla sua ricchezza e difficoltà, alle contraddizioni e alle speranze che porta, alle fatiche da cui è segnato. È una fedeltà che richiede senso critico, capacità di lettura, discernimento, fantasia, intuito, ma soprattutto la presenza, un essere nella storia non malvolentieri, malgrado noi, non a caso, né provvisoriamente, o soli, ma con pienezza e insieme. È una fedeltà del cuore, come per un dono ricevuto, una fedeltà alla vita, senza pretendere che abbia forme rimpianti o immaginate, una precisa volontà di non fuggire dall'oggi, ma di tessere invece la nostra parte di disegno.

E lo leggiamo il nostro tempo: tutte le innumerevoli interrelazioni fra paesi lontani, le cause e gli effetti di scelte economiche e politiche, le migrazioni dolorose di uomini e donne in cerca di possibilità di vita, le risorse del pianeta e la loro distribuzione, la volontà di dominio, vero nome di tutte le guerre, come svelava l'enciclica *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII, il problema della giustizia che non sappiamo coniugare con la dignità e la vita, la fatica di crescere dei giovani, nella fretta generale, le preoccupazioni per loro che non trovano modo di tradursi in relazioni, la solitudine delle famiglie e un individualismo diffuso che tende a rendere faticoso ed inutile il dialogo, la facile coesione nell'egoismo e nella paura che identifica i nemici e non consente altro pensiero, la volontà di affermazione individuale come fuga e compenso alla frustrazione esistenziale di uomini e donne.

Ma insieme leggiamo anche le reti di solidarietà internazionale, le esperienze di micro-credito e di restituzione del debito dei paesi poveri, di finanza alternativa e di commercio equo, un dibattito su questioni globali di economia e politica che entra nella volontà e consapevolezza di tanti uomini e donne in diversi paesi, l'impegno di tanti capi nell'educazione dei ragazzi, una richiesta di pace sulla terra che orienta scelte e pensieri e attraverso la voce forte della Chiesa si articola nei quattro pilastri indicati da Giovanni XXIII e ripresi da Giovanni Paolo II nel suo messaggio (1): verità, giustizia, amore e libertà; la generosità di tanti giovani negli interventi di solidarietà, nel nostro come in altri paesi, negli eventi ordinari e straordinari; le migliaia di persone, moltissimi di nuovo i giovani, che la notte di capodanno, disobbedendo all'obbligo del divertimento costoso e luccicante hanno scelto il digiuno e la preghiera per dire il proprio impegno e la voglia di cuori nuovi. E ancora, tutte le reti, fra individui, associazioni, simili per ispirazione ma non solo, l'infinita volontà di dare insieme il contributo alla storia che abitiamo, negli infiniti modi in cui uomini e donne scelgono di organizzarlo.

Che cosa è più segno dei tempi? Il primo elenco o il secondo? È la nostra vecchia tentazione di scartare e scegliere, definire, catalogare, dare un nome in fretta che ci tranquillizzi anche se non è preciso, di dire che abbiamo capito per non lasciarci interrogare dai molti volti delle situazioni e della storia, dalle molte ragioni e sofferenze che rendono difficile sciogliere i nodi.

Crediamo invece che le cose stiano insieme, le luci e le ombre, tutte vere nel nostro tempo, e che solo così possiamo un po' comprenderle.

Sono tutti temi oggetto di analisi approfondite, anche con l'aiuto di esperti, da parte delle

nostre comunità capi e zone, ogni volta che si stende un progetto e ci si interroga sul che fare. Ciò che vorremmo invece qui sottolineare è quanto tutto ciò che è intorno a noi, vicino e lontano, ci riguardi, ci stia a cuore e richieda il contributo delle nostre scelte individuali e collettive, dentro e fuori dalla nostra associazione. Assumere il nostro tempo con fedeltà è anche questo: capire che la forma che ha il mondo in cui viviamo, le relazioni, gli scambi, la struttura economica e politica, tutto è frutto di scelte, sulle quali interrogarci e decidere, con responsabilità. Se ci fermiamo un momento e ci facciamo le domande profonde e semplici che fanno i bambini, su cosa è giusto, sulla vita e la morte, su l'amore e le persone, sul tempo, sul gioco e sul riso, scopriamo che sono le domande fondamentali, la cui risposta dipende anche da noi.

La tentazione più strisciante, a cui sembra condurci certa informazione e certa nostra pigrizia del cuore, variamente espressa, è quella di pensare che non c'è nulla da fare e perciò non importa fare nulla, che tutto è già stabilito e non importa perciò costruire un nostro pensiero, che le questioni sono ormai molto grandi e sempre più al di fuori della nostra possibilità di incidere. Ma non è così. Non possono essere le strutture a determinare l'organizzazione della famiglia umana, non possiamo perciò lasciare che questo avvenga. In realtà sono gli uomini e le donne del mondo che hanno questa responsabilità e possono sforzare e determinare le strutture nel senso della vita per ognuno e per tutti.

Questa grande, bella, difficile fedeltà rispetto all'oggi è una responsabilità affidata ad ognuno e che possiamo anche assumere insieme.

In questo anno alcuni temi in particolare hanno attraversato il nostro tempo, il nostro paese: i modi della globalizzazione e la pace. Abbiamo condiviso un cammino con altre associazioni, cattoliche e non solo, partecipato ad incontri, organizzato seminari, discusso con tante persone nella convinzione che i motivi della giustizia e della pace possano e debbano essere scambiati, condivisi, senza perdere la speranza, senza cedere al cinismo o alla scoraggiamento, senza timore di dire.

Quali altri gesti e virtù sono oggi necessari? Con quali renderemo testimonianza della comprensione che reciprocamente ci scambiamo? Con quale stile abitare la storia, questo tempo prezioso e straordinario che ci è regalato?

Riflettiamo su alcune modalità, importanti, che rappresentano aspetti di uno stile prezioso: **vivere in cerchio, dare fiducia, essere insieme.**

Vivere in cerchio

Stiamo in cerchio per una cerimonia importante, per presentarci, per cantare, per alcuni giochi, per mangiare, per pregare, parlare In tante occasioni. Il cerchio si allarga per ogni nuova persona. E stare in cerchio significa che ognuno ha un proprio posto, non importa che lo conquisti, c'è; ognuno può ugualmente parlare, vedere, essere visto, ascoltato, danzare, proporre... Più ancora significa che ognuno ha qualcosa da dire, è importante, unico, perciò gli si fa posto. Non è questa la modalità più consueta o più diffusa: molte volte uno sta di fronte a molti e insegna o parla, o sta davanti e conduce, o sta sopra e gli altri sotto, o sta confuso fra molti e sembra che non ci sia. Per fare cerchio ci si ferma, e ci si ascolta. Prima ancora che una forma geometrica è una modalità del cuore, una relazione in cui si scambiano non solo sguardi ma parole, gesti, saperi, domande. Non solo le cose solenni, ufficiali, importanti, ma anche e soprattutto quelle semplici, quotidiane, grandi perché relative alla vita, come la mensa. Vivere in cerchio è vivere questo scambio, è avere cura che tutti ci siano, che ognuno possa partecipare. Non ci sono muretti, né recinti, anzi, il cerchio continuamente si può aprire e allargare, è una forma estremamente flessibile che si modifica per il movimento di tutti, secondo le necessità, senza paura di perdersi se si allarga.

Vivere in cerchio è fare posto ma è anche ascoltare, accettare che altri abbiano capito più di noi, altri diversi, che non ci assomigliano, che non ci appartengono, che non hanno i nostri stessi riferimenti. È condividere ciò che può essere messo in comune e scambiato, senza impadronirci di oggetti, pensieri, verità solo nostre. È accettare di fermarsi, per comprendere, perché alla fine un pensiero comunicato e condiviso è più ricco della nostra solitaria e perfetta opinione. Vivere in cerchio è conoscere i volti e i nomi, e sapere profondamente degli innumerevoli altri cerchi in cui si riunisce la famiglia umana.

Secondo giustizia

«I rapporti fra le comunità politiche vanno inoltre regolati secondo giustizia: il che comporta, oltre che il riconoscimento dei vicendevoli diritti, l'adempimento dei rispettivi doveri.

...di conseguenza e simultaneamente le stesse comunità politiche hanno pure il dovere di rispettare ognuno di quei diritti; e di evitare quindi le azioni che ne costituiscono una violazione. ...Cade qui opportuno il detto di sant'Agostino: "Abbandonata la giustizia, a che si riducono i regni se non a grandi latrocinii?"» (ib. N. 51)

Solidarietà operante

«I rapporti fra le comunità politiche vanno regolati nella verità e secondo giustizia; ma quei rapporti vanno pure vivificati dall'operante solidarietà attraverso le mille forme di collaborazione economica, sociale, politica, culturale, sanitaria, sportiva: forme possibili e feconde nella presente epoca storica....la ragione d'essere dei poteri pubblici non è quella di chiudere e comprimere gli esseri umani nell'ambito delle rispettive comunità politiche; è invece quella di attuare il bene comune delle stesse comunità politiche; il quale bene comune però va concepito e promosso come una componente del bene comune dell'intera famiglia umana.» (ib. N. 54)

**Nella libertà**

«I rapporti tra le comunità politiche vanno regolati nella libertà. Il che significa che nessuna di esse ha il diritto di esercitare un'azione oppressiva sulle altre o di indebita ingerenza. Tutte invece devono proporsi di contribuire perché in ognuna sia sviluppato il senso di responsabilità, lo spirito di iniziativa, e l'impegno ad essere la prima protagonista nel realizzare la propria ascesa in tutti i campi.» (ib. N. 64)

Una cultura di pace

«A voler guardare le cose a fondo si deve riconoscere che la pace non è tanto questione di strutture quanto di persone. Strutture e procedure di pace.... Non sono che il frutto della saggezza e dell'esperienza accumulata lungo la storia mediante innumerevoli gesti di pace posti da uomini e donne che hanno saputo sperare senza cedere mai allo scoraggiamento... ..Gesti di pace creano una tradizione e una cultura di pace.»

(dal Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2003)

Dare fiducia

“La guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia”.

Il primo articolo della legge scout è su ciò che, dalla Promessa in poi, regolerà i rapporti fra le persone: la fiducia. Fiducia meritata, perché ci impegneremo per questo, fiducia regalata perché si presuppone e si sa la profondità dell'impegno di chi promette. Nei confronti dei ragazzi, con i loro inciampi, con la loro ricerca di strade nuove, la voglia di provarsi e di provare, il bisogno di eccezionalità e superlativi, la fragilità nelle relazioni, la fatica di crescere e diventare adulti, sembrano oggi prevalere opzioni punitive e repressive, nate dalla paura e dalla rinuncia ad educare; vogliamo riaffermare invece la nostra fiducia nei ragazzi, in quello che B.-P. chiamava il buono presente almeno al 5% in ognuno, in quello che il Papa dice “fiducia negli uomini e nelle donne del nostro come di ogni altro tempo, a motivo dell'immagine di Dio impressa ugualmente negli animi di tutti”.

È una fiducia che abbiamo anche verificato in molte situazioni che fanno parte della nostra esperienza: la capacità di entusiasmo, la libertà da ideologie, la cura per temi anche lontani, la disponibilità all'incontro, la molteplicità degli interessi e impegni, il bisogno di spiritualità, la ricerca di punti forti, di senso della vita, il saper dare fiducia a chi li accompagna, la capacità, con linguaggi diversi che non sempre capiamo, di chiedere aiuto, desiderosi di esserci, comunque si esprima questo bisogno, di trovare il proprio posto e contribuire alla fisionomia della storia. Sono tutte caratteristiche positive, potenzialità importanti e ricche. Ciò richiede quello strabismo del maestro, dell'educatore, tante volte ricordato, di cui parlava don Milani. L'educazione è certamente un rischio, per sua natura, di nuove idee, nuovi saperi, nuovi linguaggi e prospettive di un futuro non uguale a noi, non affidato a noi.

Occorre che questa fiducia sia detta, con le parole e con i gesti, occorre che ascoltiamo quando parlano. Anzi occorre “pretendere”, come faceva don Milani, che parlino, che prendano la parola, per chiedere, per dire. In questo scambio, che mantiene la preziosità dei ruoli e i segreti della distanza, c'è non tanto la volontà o lo scopo di ottenere ragione quanto quella di scambiarsi ragioni, pensieri, progetti. Su un piano di questi tempi poco frequentato: quello della sapienza della vita.

Oggi parlano gli esperti, in ambiti ben definiti e separati, o parla gente nota che in virtù della notorietà viene accreditata come interessante e attendibile. Molti sono i dibattiti in stile pugilistico, ma non circola una competenza vera, uno scambio di saperi capace di arricchire il pensiero di chi ascolta o partecipa. Diamo spazio anche alla voce dei ragazzi, non per una facile demagogia o un declino di responsabilità, ma proprio per ascoltarli e per significare loro, concretamente, la preziosità del loro esserci, la fiducia nelle loro idee e decisioni, accompagnando sempre più leggermente il loro cammino, sapendo che saremo riusciti nel nostro compito quando saremo diventati inutili.

C'è però in questo strabismo un altro punto da mettere a fuoco, ed è quello appunto che nasce dalla capacità di vedere altre mete, oltre l'inciampo del momento presente. Questo è anche fiducia: saperla dare non solo quando tutto sembra andare bene e i comportamenti dei ragazzi non ci preoccupano (dovremmo però aprire un dibattito su ciò che veramente ci deve preoccupare), ma anche quando sono fragili, quando sembra che di tutto ciò che abbiamo proposto non rimanga nulla. Non lasciamo che la frustrazione nostra, che ci tenta, ci porti a dire che non c'è nulla da fare. Sappiamo che non è vero, che un 5% per cento è nascosto e aspetta solo di essere trovato, che sappiamo dare una mano, che le bellezze ma anche le fatiche del vivere hanno bisogno di una vicinanza di accompagnamento capace di condividere.

Questa del resto è anche la nostra esperienza di adulti, nei rapporti con i nostri fratelli e sorelle e con il Signore: che lo sappiamo o no, molte volte abbiamo avuto bisogno di essere perdonati e che qualcuno vedesse per noi e in noi una possibile novità del cuore e della vita che ai nostri occhi sembrava perduta.

Con questi pensieri abbiamo letto i brani del Vangelo in cui il Signore affida la chiesa non ai perfetti, né ai forti o ai sapienti, ma a chi pur nel timore e nelle cadute continuava a volerlo seguire e ascoltava la Sua parola: i discepoli.

Il terzo punto che vorremmo mettere a fuoco è quello della fiducia fra capi. Sappiamo che il nostro servizio, così importante per le nostre città e per la nostra chiesa, non ci offre garan-

zie di immunità rispetto alle difficoltà che incontriamo: ci sono problemi di relazione, di incomprensioni nel vivere in comunità capi, a volte preoccupazioni rispetto a difficoltà personali e ai risvolti educativi di alcune scelte, fatiche nelle zone, nei rapporti con il territorio e anche nella partecipazione democratica alla vita dell'Associazione. Occorre il coraggio di affrontare queste difficoltà, senza cercare le scorciatoie della norma esterna che poi decidiamo se osservare o no, senza cadere nel qualunquismo di chi non sa più vivere i meccanismi di democrazia e aiutarne il funzionamento o contribuire a cambiarli, se inefficaci. Occorre, appunto, fiducia. Non si tratta di quel facile ottimismo che serve per coprire mancanze ed errori e per non interrogarci sulle cose e sulle nostre responsabilità. È invece la fiducia che serve per darci reciprocamente il coraggio di affrontare le situazioni anche difficili che incontriamo. È un "essere insieme" nelle comunità capi, accompagnare, partecipare, condividere, avere la pazienza del cammino. In un certo senso è recuperare la modalità interiore del cerchio, per chiedere, spiegare, cercare di capire: una difficoltà personale o di gruppo, un capo che sta imparando, un altro che sta salutando, un ragazzo, una famiglia, una comunità parrocchiale, un paese, o anche qualche aspetto della nostra associazione. È una modalità sostenuta dalla fiducia, che permette di superare la solitudine incerta dell'individualismo e discernere, insieme, ciò che è più vero o migliore.

Essere insieme

Con gli stessi pensieri, di fiducia verso i ragazzi e reciprocamente fra noi ci avviciniamo al Campo Nazionale per esploratori e guide. È un evento grande, per tutta l'associazione. È stata, in questo tempo di preparazione, anche per i capi e per le comunità capi, un'occasione per riflettere su molti aspetti del metodo, della competenza educativa, sulle scelte e modalità magari poco messe a confronto con altri nella pratica quotidiana. Un tempo per ripensare alle tradizioni e ai regolamenti, al significato di questi ed alla delicatezza delle deroghe; è stato un percorso di scambio continuo negli incontri di branca, di Consiglio Nazionale, di regioni, di zone, per interrogarci su noi, sul nostro fare scoutismo, riscoprendo i significati e gli scopi di ogni regola che ci siamo dati, rinunciando alle letture burocratiche nelle quali a volte ci eravamo impigliati. È stata anche un'occasione per molti capi di mettere a disposizione o di acquisire quelle competenze logistiche, organizzative, che sono necessarie nella preparazione di un grande evento come questo Campo Nazionale, sia pure nel decentramento in quattro luoghi voluto dal consiglio Generale per evitare che i numeri eccessivamente alti fossero prevalenti sulle necessità dei reparti. Per tutti noi è stato, e lo sarà fino alla verifica, un metterci alla prova sul piano della nostra capacità di usare il metodo come strumento prezioso di educazione. Ma è anche, e sarà, l'occasione per vivere tutto questo insieme, per incontrare altri capi, esploratori e guide, del nostro paese e non solo, per far incontrare ai ragazzi quella famiglia scout che è poco rappresentata dai numeri dei censimenti. È invece una grande famiglia, con tutte le sue diversità ma anche le somiglianze e i riferimenti comuni. Ed è una forza per tutti noi, un sostegno a cui possiamo appoggiare anche le nostre fragilità.

Quando siamo tanti sperimentiamo la forza, l'entusiasmo, il riconoscersi da linguaggi e gesti noti, usuali; nelle nostre comunità, di capi, di gruppo, sperimentiamo la dolcezza del conoscersi a fondo, reciprocamente, dell'aver condiviso strada, bellezze e fatiche, l'intimità di gesti e parole in comune. Eppure, in qualche modo, è la stessa cosa, lo stesso appartenere ad una famiglia, più o meno grande, dove ciò che conta sono i legami, la forza che ne viene, l'aver un posto per noi, con gli altri.

E questa esperienza dolce che facciamo, con i nostri ragazzi, è solo un pezzetto di una famiglia molto più grande, di una parentela di fraternità che attraversa terre e mari e lega la famiglia umana. Non possiamo viverla che qui, dove noi siamo, con i volti che vediamo nel nostro piccolo cerchio; ma abbiamo nel cuore profondamente la visione di questo cerchio grande, come una grande mensa a cui tutti siano seduti. Impariamo a fare posto, impariamo ad esserci con pienezza, a dare fiducia, soprattutto, e prima, a ringraziare il Signore di questo dono prezioso di fraternità che ci ha affidato.

(1) cfr. *Messaggio del Papa per la celebrazione della Giornata mondiale della Pace, 1 gennaio 2003.*



Relazione del Comitato Centrale - Allegato 1

Comunicato inviato alla stampa in occasione del

Forum Sociale Europeo tenuto a Firenze nel Novembre 2002

Ci sta a cuore

Se per un momento, lo spazio di un ragionamento, proviamo a leggere i temi di cui si occuperà il Forum Sociale Europeo: la finanza etica, lo sviluppo sostenibile, il ruolo dell'Europa, la pace, i diritti, la cittadinanza e la democrazia, il ruolo delle Chiese, l'inclusione sociale, le risorse alimentari.... e molto altro, scopriamo che si tratta di temi grandi che da tempo ci stanno a cuore, perché riguardano tante donne e uomini del pianeta, tante sorelle e fratelli e perché rappresentano un enorme interrogativo rispetto a come sappiamo e vogliamo testimoniare la fraternità. E anche se l'impegno di molte delle associazioni che parteciperanno non è di oggi, e non si concluderà certo con il Forum, tuttavia l'occasione che attraverserà Firenze in novembre rappresenta un'opportunità che ci sembra preziosa: discutere con delegati di tutti i paesi europei e cercare di delineare orientamenti e soluzioni. In modo pacifico.

Ci sta a cuore perciò come cristiani, come cittadini, ma anche come educatori; è un farsi carico dei fratelli, imparare a mettersi in gioco, accettare la responsabilità del vivere in questo tempo, costruendo insieme il discernimento necessario. Che dire altrimenti ai giovani che si interrogano sui perché delle situazioni, su ciò che possiamo fare rispetto alla pace, alla giustizia, al perdono individualmente ed unendoci ad altri, sul ruolo prezioso della politica, sulla fisionomia dell'Europa di cui siamo parte? Diciamo che un mondo migliore è possibile, e lo sarà anche grazie all'impegno di ognuno, che questo è un tempo in cui costruire reti e ponti insieme con i molti e diversi compagni di strada, che la direzione e i modi della globalizzazione possono essere orientati dai governi ai quali dobbiamo perciò chiedere scelte precise, che partecipare con pienezza alla storia che scorre è anche farsi carico dei problemi della famiglia umana.

Pensando ai ragazzi che parteciperanno a questo evento, vorremmo che incontrassero adulti non impauriti, né barricati, ma persone capaci di portare la loro testimonianza di persone di buona volontà, vorremmo che i nostri giovani si sentissero accompagnati con la generosità che il tema richiede, con una preoccupazione non di noi stessi e delle nostre piccole strategie, ma dei fratelli e delle sorelle che ci stanno a cuore.

Grazia Bellini Lino Lacagnina

Presidenti del Comitato Centrale



Relazione del Comitato Centrale - Allegato 2

L'Agesci in rete

L'Agesci non è un'isola.

Il collegamento con le altre realtà del mondo in cui viviamo è importante e necessario. Importante perché ci permette di realizzare sinergie, di progettare insieme e di rendere più efficace il nostro lavoro educativo; necessario perché solo così possiamo cogliere la nostra collocazione nella rete dei soggetti sociali e politici e partecipare con maggiore coscienza alla costruzione della società che vogliamo.

Costruire la "rete" non è facile e mantenere vive le relazioni a volte è faticoso, ma è l'unico modo per non ripiegarsi su se stessi in una sterile autoreferenzialità.



ISTITUZIONI PUBBLICHE

SOGGETTO	RELAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • INIZIATIVE • EVENTI
Ministero PUBBLICA ISTRUZIONE	Protocollo d'accordo: in fase di elaborazione secondo protocollo d'intesa	<ul style="list-style-type: none"> • Commissione mista • Partecipazione alla formazione dei docenti
Ministero dell'AMBIENTE	Protocollo d'accordo	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziativa "Città sostenibile dei bambini e delle bambine" • Accordi Regionali e con Enti parco nel quadro del protocollo
Ministero AFFARI ESTERI	Relazione funzionale alle singole iniziative	Programma SCAMBI GIOVANILI: incontri con altre associazioni Scout europee
Ministero del LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri)	Relazione funzionale ai singoli ambiti	Osservatorio Nazionale Volontariato Consiglio Naz. Giov. Centro per infanzia e adolescenza Comitato Tutela Minori Anno di Volontariato Sociale
OSSERVATORIO PER I MINORI (presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)	Membro effettivo	



PUNTO 1 - ALLEGATI

Dipartimento della PROTEZIONE CIVILE	Membro effettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Comitato Nazionale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile • Collaborazione coordinata in caso di calamità naturali o belliche (terremoto Umbria, alluvione Sarno, emergenza Kosovo, campi profughi in Italia)
FAO	Protocollo d'accordo (FIS)	Collaborazione ai progetti FAO in Africa
UNICEF	Protocollo d'accordo	<ul style="list-style-type: none"> • "Sindaci difensori dell'infanzia" • Progetto "Adotta la pigotta" • "Tavolo" sull'adolescenza
UNHCR/ACNUR	Protocollo d'accordo	"Piccoli rifugiati, bambini come noi" [2000]
PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI	Relazione funzionale ai singoli ambiti	Servizio Civile Nazionale

ESPRESSIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE

FORUM TERZO SETTORE	Forum di oltre novanta associazioni del terzo settore	MEMBRO EFFETTIVO	Partecipazione alle attività del Forum (rapporto con il governo, lobby, incontri tematici...)
LIBERA	Cartello di associazioni contro le mafie	MEMBRO EFFETTIVO	Partecipazione alle iniziative proposte (giornata della memoria e dell'impegno, ecc.)
ASSOCIAZIONE FINANZA ETICA	Associazione per la promozione della finanza etica	MEMBRO EFFETTIVO	Partecipazione alle attività di sensibilizzazione sulla finanza etica
BANCA ETICA	Banca etica	SOCIO FONDATORE	Partecipazione (con un membro) al Comitato Etico della banca
TAVOLA DELLA PACE	Associazione per la promozione di una cultura di pace	MEMBRO EFFETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Marcia Perugia-Assisi • Assemblea ONU dei popoli • Betlemme 2000
VITA	Settimanale del Terzo Settore	COMITATO DI REDAZIONE	Partecipazione al comitato di redazione
FOCSIV	Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario	COLLABORAZIONE Protocollo d'intesa	Campagne promosse da FOCSIV (2002) <ul style="list-style-type: none"> • 30 anni per una storia di pace • I poveri non possono aspettare • 15 passi per un mondo più giusto
CONFERENZA NAZ.PRESIDENTI	Associazione dei presidenti delle ass. nazionali di volontariato	MEMBRO EFFETTIVO	
CNESC	Coord. Nazionale Enti Servizio Civile	PARTECIPAZIONE	
CTS	Centro Turistico Studentesco e Giovanile	COLLABORAZIONE (Accordo quadro sperimentale)	
PAX CHRISTI	Movimento Cattolico internazionale per la Pace	COLLABORAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Adesione appello "Fermare la macchina della guerra" • Preparazione Seminario ruolo Chiese Social Forum Europeo
ACI	Tavolo permanente per l'infanzia e l'adolescenza	COLLABORAZIONE	Partecipazione a Convegni
ACLI GIOVANI	Forum Giovani, Costituzione Consiglio Nazionale dei Giovani	COLLABORAZIONE	Partecipazione Incontri
CIVITAS		COLLABORAZIONE	Partecipazione Incontro Nazionale
COMITATO PROMOTORE DIRITTI UMANI	Convegni	COLLABORAZIONE	Partecipazione incontri
CNCA	Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza	INTERLOCUTORE	Partecipazione alla iniziativa per "La grande riforma sociale"

ACLI	Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani	INTERLOCUTORE	Seminario congiunto "Dalle questioni educative all'impegno civile" (settembre '99)
ARCIRAGAZZI	Associazione educativa	INTERLOCUTORE	Condivisione di iniziative nel quadro del rapporto con International Youth Foundation
LEGAMBIENTE	Associazione ambientalista	INTERLOCUTORE	

ALTRE ISTITUZIONI SCOUT

FIS	Federazione Italiana dello Scouting	MEMBRO EFFETTIVO	
WOSM	Organizzazione mondiale dello Scouting	MEMBRO EFFETTIVO PRESENTE NEL COMITATO MONDIALE	
WAGGGS	Organizzazione mondiale del Guidismo	MEMBRO EFFETTIVO	
CICS (Mondo)	Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (Mondo)	MEMBRO EFFETTIVO	
CICS (Europa)	Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (Europa)	MEMBRO EFFETTIVO COORD. REGIONE EUROPA	
CICG (Mondo)	Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo (Mondo)	MEMBRO EFFETTIVO	
CICG (Europa)	Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo (Europa)	MEMBRO EFFETTIVO COORD. REGIONE EUROPA	
FSE	Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri presidenze • Commissione mista 	
MASCI	Movimento Adulti Scout	Protocollo d'accordo (Collaborazione per Indaco2 [Kosovo])	
C. ST. MARIO MAZZA	Centro di documentazione	Socio	

ALTRE REALTÀ ECCLESIALI

PONTIFICIO CONSIGLIO per i Laici		COLLABORAZIONE	Partecipazione alla GMG
CEI-Problemi sociali e lavoro – gruppo di lavoro terzo settore		COLLABORAZIONE	Partecipazione agli incontri di approfondimento
CEI-Progetto culturale		COLLABORAZIONE	Partecipazione agli incontri di elaborazione
CEI-Pastorale giovanile		COLLABORAZIONE	
CEI-Scuola e Università		COLLABORAZIONE	Convegno di Loreto (Novembre '99)
CEI Cooperaz. Miss. tra le chiese		COLLABORAZIONE	
CEI-Ufficio Catechistico Nazionale		MEMBRO EFFETTIVO	
CARITAS Nazionale		COLLABORAZIONE	Operazione Indaco (Albania)
AZIONE CATTOLICA		COLLABORAZIONE	Tavolo Permanente per l'infanzia e l'adolescenza
CNAL			
(Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali)		MEMBRO EFFETTIVO	
CNAL – COMITATO DEI PRESIDENTI		MEMBRO EFFETTIVO	



Organizzazione - Allegato 1

Criteri per il riconoscimento di Centro Scout

Art. 1 Il Centro Scout è struttura di riferimento e luogo dove concretamente è possibile vivere l'avventura dello scautismo, con stile, progettualità e concretezza.

Art. 2 Il Centro Scout deve essere disposto e in grado di collaborare, per adempiere alle funzioni e agli scopi dell'Associazione secondo le indicazioni che, concretamente, perverranno dal Comitato Centrale attraverso l'Incaricato al Demanio e ai Centri Scout.

Art. 3 Al fine della concessione del riconoscimento, il Centro Scout deve:

- offrire adeguate strutture, attrezzature, materiali e proposte per la promozione dello scautismo per l'accoglienza e la permanenza di gruppi di scout/guide di qualsiasi provenienza essi siano, con una capacità minima di 35 persone in accantonamento (letti, servizi, cucina, ecc.) e almeno 1 unità in tenda;
- garantire e mantenere un alto livello di igiene e sicurezza in accordo con le disposizioni di legge vigenti in materia;
- adottare sistemi che consentano il minimo impatto ambientale relativamente all'uso di acqua, energia, scarichi fognari, conferimento e smaltimento dei rifiuti;
- garantire la sua fruibilità per un periodo preciso dell'anno (fissato nell'accordo con l'Agesci), non inferiore ai 3 mesi continuativi;
- garantire all'Agesci l'uso al Centro Scout per un periodo di almeno 3 settimane/anno per la realizzazione di eventi di Formazione Capi e/o per attività per ragazzi a carattere nazionale e/o regionale;
- garantire, qualora richiesta dalle esi-

genze, la presenza di almeno una persona che sappia comunicare in almeno una delle due lingue ufficiali del Movimento Scout (Inglese e Francese);

- garantire la possibilità di formare staff con volontari sia italiani che stranieri, assicurando loro garanzie assicurative, il vitto e l'alloggio;
- assicurare trasparenza per quanto riguarda la conduzione economica, finanziaria e gestionale e offrire garanzie di solidità economico-finanziaria;
- individuare ed indicare una persona che assume il servizio di "Responsabile/Referente", sempre rintracciabile, e che coordina le attività e le risorse, fornendo le necessarie garanzie di chiarezza rispetto a tutti gli aspetti legati alla gestione del Centro Scout. Annualmente presenterà al Comitato Centrale, attraverso l'Incaricato Nazionale all'Organizzazione, una relazione delle attività realizzate dal Centro Scout.

Alle strutture/luoghi riconosciute come Centri Scout, sarà concesso dal Comitato Centrale di utilizzare l'apposito logo e la dizione Centro Scout.

Tale riconoscimento potrà essere revocato dal Comitato Centrale unilateralmente con comunicazione motivata.

Art. 4 Il Centro Scout può altresì offrire, oltre all'ospitalità, attività organizzate che, secondo i criteri e le scelte educative proprie dell'Agesci, saranno fissate nell'accordo con l'Associazione con l'individuazione di un "filone di attività", in modo da caratterizzare le proposte sul territorio.

La tipologia e le modalità di conduzione tecnica di tali attività dovranno risponde-

re ai criteri e alle scelte educative proprie dell'Agesci e saranno fissate nell'accordo con l'Associazione.

L'iscrizione e la partecipazione dei ragazzi/e a tali attività avviene per mezzo e sotto la responsabilità educativa dei rispettivi Capi Unità.

Art. 5 Il riconoscimento viene concesso dal Comitato Centrale dell'Agesci, sentiti i livelli associativi nel cui territorio insiste la struttura che ha chiesto il riconoscimento, dopo una fase istruttoria che verifichi le caratteristiche del luogo e/o struttura, le modalità di gestione e quanto altro ritenuto utile all'accertamento della sua idoneità alla luce dei fini e degli scopi statutari dell'Agesci.

Con il riconoscimento, l'Agesci non assume comunque alcuna responsabilità giuridica riguardo alla gestione economica, finanziaria, fiscale, immobiliare, strutturale e organizzativa del Centro, agli oneri e agli obblighi e quant'altro ne deriva,

rimanendo queste ultime di pertinenza delle persone fisiche e/o giuridiche dei livelli associativi che lo gestiscono.

Art. 6 Conclusa positivamente la fase istruttoria di verifica delle caratteristiche di idoneità del Centro Scout, che sarà a cura dell'Incaricato Nazionale all'Organizzazione, l'Agesci conferisce ad esse "ad experimentum" per un periodo di tre anni, fatta salva la possibilità dell'Agesci tramite il Comitato Centrale di revocarlo in qualsiasi momento, il riconoscimento di "Centro Scout", concedendo l'uso della dizione e dell'apposito logo alle persone fisiche e/o giuridiche e/o livelli associativi che lo gestiscono.

Trascorso il periodo di esperimento, il riconoscimento viene concesso in via definitiva, fatta salva la possibilità dell'Agesci tramite il Comitato Centrale di revocarlo in qualsiasi momento, a suo insindacabile giudizio, ove il centro non soddisfi una o più caratteristiche richieste.

Organizzazione - Allegato 2

Regolamento per la richiesta di contributo per i Gruppi in Zone disagiate

1. i Gruppi che operano in realtà difficili e disagiate e desiderano accedere al fondo, devono presentare la richiesta, attraverso i Comitati regionali, al Comitato Centrale;
2. il contributo richiesto dovrà costituire un sostegno economico allo svolgimento dell'attività "ordinaria" del Gruppo (acquisto materiale, equipaggiamento, formazione capi...). Il gruppo interessato ne indicherà la destinazione nella domanda e sarà elargito in buoni da spendere presso Cooperative/Rivendite ufficiali scout o fondi per formazione;
3. le richieste dovranno essere presentate al Comitato Centrale;
4. il Comitato Centrale analizzerà le singole richieste e delibererà l'utilizzo del fondo e terrà informato il Consiglio Nazionale;
5. entro l'anno successivo al ricevimento del contributo, il gruppo dovrà relazionare al comitato regionale sulle modalità di spesa.

● **PUNTO 2**

Chiamate al servizio

2.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

4 componenti (2 uomini e 2 donne) a collegio del Comitato Centrale
1 membro alla Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi

● **PUNTO 3**

Elezioni

● PUNTO 4

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici

4.1 *Relazione Economica del Comitato Centrale*

4.1.1 Conto consuntivo 1 ottobre 2001 - 30 settembre 2002

4.1.2 Variazione al conto preventivo 1 ottobre 2002 - 30 settembre 2003

4.1.3 Conto preventivo 1 ottobre 2003 - 30 settembre 2004

4.2 *Relazione della Commissione Economica*

(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio Generale)

4.3 *Relazione della Commissione nazionale uniforme e distintivi*

4.4 *Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna*

(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio Generale)

4.5 *Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione*

4.5.1 Proposte di modifica dello Statuto

Mozione LG1.1 art. 1 - L'Associazione / *rispetto degli associati*

Mozione LG2.1 art. 36 - Comitato regionale e pattuglie / *candidati*

C.d.A. Cooperative regionali

Mozione LG3.1 art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati /

candidati al C.d.A. Coop. N.F.

Mozione LG4.1 art. 56 - Commissione nazionale uniformi e distintivi /

adeguamento statutario

Mozione LG5.1 art. 58 - Quota associativa / *rappresentatività*

dell'appartenenza

4.5.2 Proposte di modifica al Regolamento Organizzazione

Mozione LG6.1 art. 18 - Uniforme / *procedura di realizzazione*

Mozione LG7.1 art. 21 - Distintivi / *procedura di realizzazione*

Mozione LG8.1 art. 49bis (nuovo) - *Conflitto d'interessi*

Mozione LG9.1 art. 54 / *conto economico e stato patrimoniale -*

Gruppi e famiglie

Mozione LG10.1 art. 55 / *quota associativa - facoltà delle Regioni*

Mozione LG11.1 art. 57 / *funzioni Incaricato Organizzazione e*

Linee Guida

Mozione LG12.1 art. 60 / *funzioni C.N.U.D.*

Mozione LG13.1 All. B - Regolamento del Marchio Scout art. 7 /

adeguamento regolamentare

Mozione LG14.1 All. D - Criteri generali ... dell'uniforme scout /

correzioni e puntualizzazioni

*Punto 4.3*

Commissione nazionale uniformi e distintivi

1. Migliorare il rapporto qualità - prezzo dei capi dell'uniforme

La Commissione nazionale uniformi e distintivi, coerentemente alla propria funzione e accogliendo le molteplici sollecitazioni degli associati, si è posta quest'anno i seguenti obiettivi. È questo un obiettivo il cui conseguimento è imprescindibile da una fattiva collaborazione con la Nuova Fiordaliso nell'ottica di un servizio migliore verso gli associati. L'iter seguito è stato quello di rivedere il Regolamento Agesci, sezione Organizzazione, per una più chiara definizione dei ruoli delle due strutture (All. C) e per una più precisa e attuale definizione dei criteri e orientamenti (All. D). Le ipotesi sono state inserite nelle proposte di modifica al Statuto e Regolamento collegate al documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" che saranno presentate al Consiglio Generale 2003.

La presenza nella nostra Commissione di membri esperti del settore tessile ci ha permesso di affrontare vari problemi senza ricorrere all'aiuto di consulenti esterni, ottimizzando tempi e risultati. Sono state create delle schede tecniche di prodotto da sottoporre ai nostri attuali fornitori per poter raccogliere i dati tecnici delle attuali forniture in modo da poter creare un archivio che, in futuro, ci permetterà di confrontare questi dati con quelli richiesti ai fornitori e la produzione stessa. Sono state poi studiate delle nuove schede tecniche riferite in particolar modo ai maglioni e alle camicie, di queste ultime sono stati specificati gli standard richiesti per le future forniture. Preso atto che vi erano parecchie discordanze tra il materiale in possesso da NF (schede tecniche solo abbozzate ed inesistenza di capitolati) e le attuali camicie, si è provveduto a proporre nuovi controcampioni corrispondenti alle nuove schede tecniche, con un taglio decisamente più confortevole ed elegante, a notevole vantaggio della vestibilità. Tra l'altro i primi prototipi proposti dalla Cnud in occasione di un incontro con la Nuova Fiordaliso hanno, oltre ad una foggia e un taglio decisamente migliori di quelli attualmente in uso, un prezzo identico a quello per ora pagato per prodotti di qualità inferiore. Le intenzioni della Commissione sono comunque quelle di procedere il più velocemente possibile alla revisione di tutti i capi che compongono l'uniforme per offrire ai nostri associati prodotti di buona qualità, eticamente garantiti, che non contengono sostanze nocive (oeko -tex con un buon rapporto qualità prezzo. Un'altra via da percorrere per il contenimento dei prezzi, potrebbe essere quella di un maggiore utilizzo di manufatti, parzialmente o in toto, prodotti all'estero da imprenditori italiani che siano garanti della loro eticità, cosa che peraltro già avviene per alcuni capi dell'uniforme.

2. Albo dell'uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'Agesci

L'Albo è uno strumento al servizio dell'educazione che quest'anno è stato, oltre che realizzato, pubblicato congiuntamente dalle strutture preposte: Agesci, tramite la Commissione nazionale uniformi e distintivi, Stampa periodica e Nuova Fiordaliso. Si ritiene opportuno chiedere che il C.G. definisca in maniera più precisa le caratteristiche, le modalità di distribuzione e di realizzazione dell'albo Agesci in modo da ottenere maggior chiarezza nel testo dell'articolo 32 del regolamento organizzazione, parte D. La sua pubblicazione è prevista per marzo 2003.

3. Capi dell'uniforme.

Preso atto della perfettibilità dell'uniforme, la Commissione sta attualmente prendendo in considerazione la possibilità di sostituire la polo con una camicia a maniche corte, il cappellone grigio con uno dello stesso modello, ma di colore blu e di migliorare la qualità del maglione di lana. Sono state percorse diverse vie per cercare di rendere più vestibile la gonna pantalone, ma i prototipi esaminati e le sperimentazioni finora attuate non hanno dato i risultati sperati. La nostra ricerca, anche di eventuali soluzioni alternative come l'aggiunta di una gonna di "rappresentanza", prosegue.

4. Marchio scout ed emblema associativo.

Sarebbe opportuno avviare una riflessione sugli effetti commerciali dell'uso dell'emblema associativo, confondibile con il marchio scout, impresso sui capi non dell'uniforme che poi vengono interpretati come tali.

È stato questo, in sintesi, il cammino percorso dalla Commissione in questo anno, cammino che è anche la continuazione di progetti già avviati, via via perfezionati e conclusi, frutto di un comune lavoro portato avanti con il servizio e la collaborazione di molti.

Punto 4.5

Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione

Modifiche dello Statuto e del Regolamento Organizzazione

Proposte della Commissione del Consiglio Generale di nomina di Capo Scout e Capo Guida (Mozione 12/01) in dipendenza del documento approvato dal Consiglio Generale 2001

Note introduttive

La commissione ha elaborato alcune proposte per avviare una lavoro di applicazione ed attuazione dei principi contenuti nelle Linee Guida come da mandato ricevuto da Capo Scout e Capo Guida. Già nel corso del Consiglio Generale 2002, era stata approvata una raccomandazione della Commissione, che auspicava un impegno di tutti i livelli associativi per far sì che quanto emerso ed elaborato nel documento linee guida, non andasse disperso. L'auspicio era che potesse diventare fin da subito un supporto non solo di carattere valoriale ma concretamente utilizzabile nella vita di tutti i giorni dell'associazione.

In quell'occasione, si raccomandava anche un impegno dell'Incaricato Nazionale all'Organizzazione, perché si diffondesse, sia nella elaborazione del bilancio sia nella politica di decentramento il contenuto del documento.

Un auspicio veniva anche espresso riguardo alla opportunità di "stringere" i tempi riguardo alla iscrizione nel registro delle associazioni di promozione sociale la cui legge già approvata, attendeva lo scorso anno, la pubblicazione delle norme attuative.

La Commissione in questi mesi ha lavorato per produrre alcune proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento associativo. Con queste modifiche proposte, la Commissione, non può dire di avere esaurito il mandato; nell'affrontare con passione ed interesse gli argomenti suggeriti dalle linee guida, si sono aperti ulteriori fronti di riflessione; ci riferiamo in particolare alle problematiche connesse ad un migliore inquadramento dei contributi aggiuntivi, che alcune regioni hanno istituito per far fronte alle spese di gestione della struttura regionale, all'approfondimento ed allo studio di modalità più attente agli aspetti di solidarietà tra regioni ed alle problematiche connesse alla redistribuzione ed al ritorno di parte della quota associativa. Un altro ambito che merita un ulteriore approfondimento prima di partorire variazioni statutarie o regolamentari è quello che attiene alle proposte emerse dal documento linee guida relativamente al Bilancio sociale proprio per definirne prima e meglio i contorni e le finalità.

Crediamo che si debba lavorare ancora; per il momento affidiamo all'Associazione queste proposte con l'auspicio che il lavoro avviato possa proseguire per fare in modo che la nostra gestione del rapporto con l'economia sia sempre più coerente con i principi ed i valori che animano il nostro fare scoutismo ed educazione.

VERSIONE ATTUALE

VERSIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA

STATUTO

STATUTO

PRINCIPI

PRINCIPI

Art. 1 - L'Associazione

L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci), costituitasi in Roma nel 1974 dall'unificazione dell'AGI e dell'ASCI, è una associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i

Art. 1 - L'Associazione

L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci), costituitasi in Roma nel 1974 dall'unificazione dell'AGI e dell'ASCI, è una associazione giovanile educativa, che si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i

LG1.1



PUNTO 4

principi ed il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche L'Agesci non ha alcun fine di lucro.

principi ed il metodo dello scautismo ideato da Baden-Powell, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche L'Agesci non ha alcun fine di lucro e **svolge la propria attività nel rispetto della libertà e dignità degli associati.**

LC2.1 Art. 36 - Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie

Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- un'Incaricata/o alla stampa;
- eventuali Incaricate/i ai settori finalizzati a compiti specifici.

Il Comitato regionale affida agli Incaricati appositi mandati in relazione al programma.

Il Comitato regionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata agli Incaricati nominati per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da proporre al Consiglio regionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.

Art. 36 - Comitato regionale: Incaricati nominati e pattuglie

Il Comitato regionale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- un'Incaricata/o alla stampa;
- eventuali Incaricate/i ai settori finalizzati a compiti specifici.

Il Comitato regionale affida agli Incaricati appositi mandati in relazione al programma.

Individua inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'Agesci, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Regionale cui è stato concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout.

Il Comitato regionale si riunisce almeno tre volte all'anno, in forma allargata agli Incaricati nominati per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da proporre al Consiglio regionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.

Il Comitato regionale incontrerà periodicamente i Consiglieri della Cooperativa Regionale scout cui è stato concesso il riconoscimento di rivendita ufficiale scout per attivare quelle iniziative volte a favorirne la crescita come attività commerciale attraverso cui si coniugano produttività economica e fedeltà ai valori scout.

LC3.1 Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati

Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
- un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;
- un'Incaricata/o al settore Nautico;
- eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;

Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati

Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
- un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;
- un'Incaricata/o al settore Nautico;
- eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici.

Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Individua inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'Agesci, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Nuova Fiordaliso.

Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

Art. 56 - Commissione nazionale uniformi e distintivi

La Commissione nazionale uniformi e distintivi ha la funzione di assicurare la coerenza dell'attività delle Rivendite ufficiali scout, con i principi dello scautismo e di verificare l'economicità e la validità tecnologica delle forniture.

Ne fanno parte cinque membri eletti dal Consiglio Generale, i quali eleggono al loro interno il Presidente della Commissione.

Art. 56 - Commissione nazionale uniformi e distintivi LG4.1

La Commissione nazionale uniformi e distintivi ha la funzione di assicurare la coerenza dell'attività delle ~~Rivendite ufficiali scout~~ **Cooperative (o strutture equivalenti) cui è concesso il riconoscimento di Rivendita Ufficiale Scout**,

con i principi dello scautismo e di verificare l'economicità e la validità tecnologica delle forniture.

Ne fanno parte cinque membri eletti dal Consiglio Generale, i quali eleggono al loro interno il Presidente della Commissione.

Art. 58 - Quota associativa

I membri dell'Associazione contribuiscono alle necessità della propria Unità e del proprio Gruppo; inoltre versano annualmente per l'andamento dell'Associazione una quota che è fissata e ripartita dal Consiglio generale.

Tale quota ed ogni contributo associativo non è trasmissibile, né rivalutabile.

Art. 58 - Quota associativa LG5.1

I membri dell'Associazione contribuiscono alle necessità della propria Unità e del proprio Gruppo; inoltre versano annualmente per l'andamento dell'Associazione una quota che, **rappresentativa dell'appartenenza associativa**, è fissata e ripartita dal Consiglio Generale.

Tale quota ~~ed~~ **come** ogni contributo associativo, non è trasmissibile, né rivalutabile.

REGOLAMENTO AGESCI

ORGANIZZAZIONE

Art.18 – Uniforme

(omissis)

* 2 - Procedura di realizzazione:

Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti Agesci, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono scelti e richiesti dalla CNUD, sentito il Consiglio nazionale. Essi sono progettati e commissionati, direttamente o indirettamente, a fornitori scelti di volta in volta e iscritti in un elenco, nel rispetto dei criteri a tale scopo definiti dal Consiglio generale. Sono quindi approvati, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio generale, dalla CNUD che ne autorizza la produzione, contrassegnandoli con il Marchio Scout; sono distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nei loro dettagli tecnici e nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo Agesci, previsto dall'Art. 32 del presente Regolamento.

Art. 21 - Distintivi

(omissis)

* 2 - Procedura di realizzazione:

Tutti i modelli a colori dei distintivi e la loro collocazione, escluso l'emblema dell'Associazione previsto all'art.16, sono scelti e richiesti con disposizione congiunta da: 1) la Commissione nazionale uniformi e distintivi. 2) gli Incaricati nazionali associativi responsabili delle branche direttamente interessati, dopo un eventuale coinvolgimento degli associati con i mezzi ritenuti più opportuni.

I distintivi richiesti sono progettati e commissionati ai fornitori che rispondono ai criteri di cui all'Art. 18 a cura della Nuova Fiordaliso s.coop.r.l.; sono approvati ed inseriti nello schedario dei distintivi Agesci, depositato presso la Segreteria del Comitato centrale e la Nuova Fiordaliso, dalla

REGOLAMENTO AGESCI

ORGANIZZAZIONE

Art.18 – Uniforme LG6.1

(omissis)

* 2 - Procedura di realizzazione:

Nel rispetto delle norme stabilite dai Regolamenti Agesci, tutti i modelli dei capi di abbigliamento costituenti l'uniforme sono **progettati e richiesti dalla CNUD alla Nuova Fiordaliso. Sentito il Consiglio nazionale essi devono essere presentati al Consiglio Generale per l'approvazione prima che la CNUD ne autorizzi la messa in produzione. I capi d'abbigliamento devono essere commissionati direttamente da Nuova fiordaliso a fornitori qualificati, iscritti in un elenco, nel rispetto dei criteri ed orientamenti definiti dal Consiglio Generale.**

I capi d'abbigliamento saranno contrassegnati con il Marchio Scout, distribuiti agli associati dalle Rivendite ufficiali scout regionali e sono illustrati nel loro uso pratico durante le attività scout nell'Albo Agesci, previsto dall'Art. 32 del presente Regolamento.

Art. 21 - Distintivi LG7.1

(omissis)

* 2 - Procedura di realizzazione:

Tutti i modelli a colori dei distintivi e la loro collocazione, escluso l'emblema dell'Associazione previsto all'art.16, sono ~~scelti e richiesti~~ **e progettati** con disposizione congiunta da: 1) la Commissione nazionale uniformi e distintivi. 2) gli Incaricati nazionali associativi responsabili delle branche direttamente interessati, dopo un eventuale coinvolgimento degli associati con i mezzi ritenuti più opportuni.

I distintivi richiesti sono progettati dalla CNUD e commissionati dalla Nuova Fiordaliso ai fornitori che rispondono ai criteri dell'allegato D.

Sono approvati ed inseriti nello schedario dei distintivi Agesci, depositato presso la Segreteria del Comitato centrale e



PUNTO 4

Commissione nazionale uniformi e distintivi che li rende ufficiali e ne autorizza la produzione in serie alla Nuova Fiordaliso; sono distribuiti dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nella loro esatta collocazione sull'uniforme nell'Albo dell'Agesci previsto dall'Art.32 del presente Regolamento.

la Nuova Fiordaliso, dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi che li rende ufficiali e ne autorizza la produzione in serie alla Nuova Fiordaliso; sono distribuiti dalle Rivendite ufficiali scout regionali; sono illustrati nella loro esatta collocazione sull'uniforme nell'Albo dell'Agesci previsto dall'Art.32 del presente Regolamento.

LC8.1

NUOVO

Art. 49 bis – Conflitto d'interessi

I dipendenti dei diversi livelli associativi e coloro che intrattengono rapporti di lavoro autonomo nella forma di consulenza e/o di collaborazione, non possono ricoprire incarichi associativi in strutture “di mandato” e “di controllo” del loro operato.

LC9.1

Art. 54

Al termine di ciascun esercizio, che va dal 1 ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono i conti consuntivo dell'esercizio precedente, preconsuntivo dell'esercizio in corso e preventivo dell'esercizio successivo su schema uniforme a quello del Comitato centrale e l'inventario dei beni di proprietà dell'Associazione sottoponendoli per l'approvazione agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.

I conti consuntivo, preconsuntivo e preventivo dell'Associazione a livello centrale devono essere approvati annualmente dal Consiglio generale nella sua sessione ordinaria.

Dopo la loro approvazione i conti consuntivo, preconsuntivo e preventivo dovranno essere portati a conoscenza della struttura immediatamente superiore (Comitato di Zona per i Gruppi, Comitato regionale per le Zone, Comitato centrale per le Regioni).

Art. 54

Al termine di ciascun esercizio, che va dal 1 ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono i conti consuntivo dell'esercizio precedente, preconsuntivo dell'esercizio in corso e preventivo dell'esercizio successivo su schema uniforme a quello del Comitato centrale e l'inventario dei beni di proprietà dell'Associazione sottoponendoli per l'approvazione agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.

Il conto consuntivo di ogni esercizio è sempre composto dal conto economico e dallo stato patrimoniale.

I conti consuntivo, preconsuntivo e preventivo dell'Associazione a livello centrale devono essere approvati annualmente dal Consiglio generale nella sua sessione ordinaria.

Dopo la loro approvazione i conti consuntivo, preconsuntivo e preventivo dovranno essere portati a conoscenza della struttura immediatamente superiore (Comitato di Zona per i Gruppi, Comitato regionale per le Zone, Comitato centrale per le Regioni).

Per quanto riguarda i Gruppi, i conti devono essere illustrati anche alle famiglie, in un'ottica di trasparenza offerta, anche se non richiesta.

LG10.1

Art. 55 – Quota associativa

La quota di censimento versata annualmente da ciascun socio per l'andamento dell'intera Associazione, è fissata - anche in misura differenziata - dal Consiglio generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra la gestione associativa centrale e le strutture locali.

Solo il pagamento di essa costituisce diritto per ogni associato all'ottenimento delle prestazioni e dei servizi previsti dal Consiglio generale con l'approvazione del conto preventivo (assicurazione infortuni, stampa associativa, ecc.).

Art. 55 – Quota associativa

La quota di censimento versata annualmente da ciascun socio per l'andamento dell'intera Associazione, è fissata - anche in misura differenziata - dal Consiglio Generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra la gestione associativa centrale e le strutture locali.

Le modalità di ristorno alle regioni dovranno considerare le singole peculiarità relativamente a risorse disponibili, dimensione territoriale, posizione geografica e dell'eventuale decentramento di funzioni.

Solo il pagamento di essa costituisce diritto per ogni associato all'ottenimento delle prestazioni e dei servizi previsti dal Consiglio Generale con l'approvazione del conto preventivo (assicurazione infortuni, stampa associativa, ecc.).

È facoltà delle Regioni prevedere una quota aggiuntiva al censimento che dovrà essere deliberata - come entità e come modalità - con la maggioranza dei 2/3 dei presenti all'Assemblea Regionale regolarmente costituita.

La quota aggiuntiva regionale dovrà essere finalizzata a finanziare

progetti chiaramente definiti, con durata massima di tre anni e per importi che non superino il 20% della quota di censimento. La deliberazione relativa a quote aggiuntive regionali dovrà essere portata sollecitamente a conoscenza della Segreteria Centrale.

Art. 57 – Incaricato Organizzazione e Linee Guida

Le funzioni dell'Incaricato all'Organizzazione, a qualunque livello esplicate, sono:

- a) amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori ed esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili;
- b) redigere i conti consuntivo e preventivo;
- c) attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi;
- d) stendere una relazione economico-finanziaria, da presentare a corredo dei conti consuntivo e preventivo, che esprime il significato della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto con le linee politiche generali dell'Associazione.

Art. 57 – Incaricato Organizzazione e Linee Guida

Le funzioni dell'Incaricato all'Organizzazione, a qualunque livello esplicate, sono:

- a) amministrare, anche mediante l'apporto di collaboratori ed esperti, il patrimonio di competenza, sulla base delle indicazioni di massima espresse dagli organi rispettivamente responsabili;
- b) ~~redigere i conti consuntivo e preventivo~~ **redigere annualmente i bilanci consuntivo e preventivo, composti da un conto economico e da uno stato patrimoniale;**
- c) attuare i mandati specifici, in materia economica, deliberati dagli organi rappresentativi dei vari livelli associativi;
- d) stendere una relazione economico-finanziaria, da presentare a corredo dei conti consuntivo e preventivo, che esprime il significato della gestione e delle scelte operative attuate, evidenziandone il rapporto **e la coerenza** con le linee politiche generali **e di indirizzo** dell'Associazione.

LG11.1

I - Commissione nazionale uniformi e distintivi

Art. 60 – Funzioni della Commissione nazionale uniformi e distintivi.

La Commissione ha i seguenti compiti:

- a) stimola e verifica la presenza attiva delle Regioni Agesci di appartenenza negli organismi di gestione delle Rivendite ufficiali scout ed il loro controllo sulla corretta applicazione dei prezzi di vendita;
- b) disciplina, concede e revoca il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" in accordo con la Regione Agesci di appartenenza, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (**allegato B**);
- c) propone, dispone, conserva, aggiorna i modelli ufficiali dei capi dell'uniforme e dei distintivi e di quanto è presentato nell'Albo previsto dall'Art. 32, in base alle norme del presente Regolamento;
- d) affida alla società cooperativa Nuova Fiordaliso la ricerca dei fornitori, l'esame merceologico e le prove d'usura dei materiali di tutto quanto viene presentato sull'Albo, per decidere congiuntamente la scelta dei prodotti nel rispetto dei criteri e degli orientamenti stabiliti dal Consiglio generale;
- e) coordina la pubblicazione dell'Albo, con la collaborazione delle Rivendite ufficiali scout e della Nuova Fiordaliso, definendo insieme anche i prezzi di vendita di tutti gli articoli ivi compresi;
- f) regola l'uso del Marchio Scout (vedi **allegato B**).

I - Commissione nazionale uniformi e distintivi

Art. 60 – Funzioni della Commissione nazionale uniformi e distintivi.

La Commissione ha i seguenti compiti:

- a) stimola e verifica la presenza attiva delle Regioni Agesci di appartenenza negli organismi di gestione delle ~~Rivendite ufficiali scout ed il loro controllo sulla corretta applicazione dei prezzi di vendita~~ **cooperative (o strutture equivalenti) concessionarie del riconoscimento di Rivendita Ufficiale scout;**
- b) disciplina, concede e revoca il riconoscimento di "Rivendita ufficiale scout" in accordo con la Regione Agesci di appartenenza, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento del Marchio Scout (**allegato B**);
- c) propone, dispone, conserva, aggiorna i modelli ufficiali dei capi dell'uniforme e dei distintivi e di quanto è presentato nell'Albo previsto dall'Art. 32, in base alle norme del presente Regolamento;
- d) affida alla società cooperativa Nuova Fiordaliso la ricerca dei fornitori, l'esame merceologico e le prove d'usura dei materiali di tutto quanto viene presentato sull'Albo, per decidere congiuntamente la scelta dei prodotti nel rispetto dei criteri e degli orientamenti stabiliti dal Consiglio generale;
- e) coordina la pubblicazione dell'Albo, con la collaborazione delle Rivendite ufficiali scout e della Nuova Fiordaliso, definendo insieme anche i prezzi di vendita di tutti gli articoli ivi compresi;
- f) regola l'uso del Marchio Scout (vedi **allegato B**).

LG12.1



LG13.1 Allegato D – Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme

1. Omissis

2. Omissis

3. Tessuti

L'Associazione nel rispetto dei criteri indicati prevede specifici tessuti e la trama per i vari capi dell'uniforme indicando gli standard di qualità e resistenza.

Ogni deroga, richiesta dai fornitori, deve essere espressamente autorizzata.

- Fibre (Omissis)

- Sicurezza

Va riferita ai seguenti parametri:

- resistenza al calore;
- assenza di cattivi odori;
- irrestringibilità;
- resistenza alla lacerazione;
- assenza di composti pericolosi (metalli pesanti, formaldeide)

- Colore

Deve essere:

- solido;
- resistente al sudore e al lavaggio;
- ottenuto da sostanze non inquinanti;

4. Economicità

In presenza di una politica di acquisti saggia e accorta condotta secondo le regole della trattativa commerciale (richiesta di preventivi, comparazione delle offerte, rilancio al più basso reso possibile dai numeri associativi) l'economia va riferita a:

- un buon rapporto qualità/resistenza/costo
- massima qualità del prodotto nelle migliori politiche d'acquisto

L'Associazione deve avere garanzia da parte del fornitore, pena l'annullamento del contratto, che la produzione dei capi forniti non sia ottenuta con sfruttamento dei minori e/o lavoro "nero", e comunque sia realizzata nel rispetto della normativa vigente del diritto interno ed internazionale in materia di lavoro.

Riteniamo che non sia praticabile la politica del risparmio ad ogni costo.

5. Garanzie

L'Associazione richiede al fornitore di produrre sempre:

- certificato di garanzia con specificate le caratteristiche del prodotto
- apposizione dei codici internazionali di manutenzione del capo
- rispetto degli standard italiani ed europei
- certificazione dell'osservanza della normativa in materia del diritto del lavoro

L'Associazione tramite le sue strutture preposte opera verifiche a campione sui capi forniti e blocca ordini e/o pagamenti a fronte di inadempienze del fornitore.

Allegato D - Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme

1. Omissis

2. Omissis

3. Tessuti

L'Associazione, nel rispetto dei criteri indicati, prevede specifici tessuti per i vari capi dell'uniforme indicando gli standard di qualità e resistenza.

Ogni deroga, richiesta dai fornitori, deve essere espressamente autorizzata.

- Fibre (Omissis)

- **Standard specifici (secondo i parametri di mercato) definiti per ogni singolo capo come da schede tecniche redatte dalla CNUD**

- **Solidità del colore al lavaggio, al sudore e alla luce;**
- **Assenza di sostanze tossico nocive (vedi formaldeide e metalli pesanti);**
- **Irrestringibilità e stabilità dimensionale;**
- **Resistenza alla lacerazione e all'usura;**
- **Bassa infiammabilità**

4. Economicità

In presenza di una politica di acquisti saggia e accorta condotta secondo le regole della trattativa commerciale (richiesta di preventivi, comparazione delle offerte, rilancio al più basso reso possibile dai numeri associativi) l'economia va riferita a:

- un buon rapporto **qualità/ prezzo**
- massima qualità del prodotto nelle migliori politiche d'acquisto

L'Associazione deve avere garanzia da parte del fornitore, pena l'annullamento del contratto, che la produzione dei capi forniti non sia ottenuta con sfruttamento dei minori e/o lavoro "nero", e comunque sia realizzata nel rispetto della normativa vigente del diritto interno ed internazionale in materia di lavoro.

Riteniamo che non sia praticabile la politica del risparmio ad ogni costo.

5. Garanzie

L'associazione richiede al fornitore di produrre sempre:

- **scheda tecnica a garanzia delle caratteristiche del prodotto;**
- **apposizione dei codici internazionali di manutenzione dei capi;**
- **rispetto degli standard qualitativi e normative cogenti italiane ed europee;**
- **certificazione dell'osservanza della normativa in materia di diritto del lavoro.**

6. Richieste/ Indicazioni

L'Associazione richiede al fornitore, tramite schede tecniche:

- dati tecnici del tessuto
- caratteristiche dimensionali
- caratteristiche tintoriali
- solidità al colore
- altri dati tecnici

L'associazione tramite la CNUD opera controlli a campione sui capi forniti al fine di verificare la corrispondenza tra gli stessi ed il relativo capitolato.

La CNUD come garante della qualità nei confronti degli associati, in caso di incongruenza tra capitolati e merce fornita, informerà la Nuova Fiordaliso che provvederà ad agire nei confronti del fornitore secondo quanto previsto dal contratto di fornitura.

6. Richieste/Indicazioni

L'Associazione richiede al fornitore, tramite il capitolato di fornitura, l'osservanza:

- dei dati tecnici
- delle caratteristiche tintoriali e di stabilità dimensionale
- eventuali altri dati tecnici

Regolamento del Marchio Scout

Art. 7

Le Rivendite ufficiali scout, operanti sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati regionali dell'Agesci, si impegnano a vendere, al prezzo concordato su base nazionale, tutti gli indumenti dell'uniforme, i distintivi e le insegne ufficiali, che essendo regolamentari, per modello, siano presentati nell'Albo dell'Agesci.

Regolamento del Marchio Scout

LG14.1

Art. 7

~~Le Rivendite ufficiali scout~~ **Le cooperative (o strutture equivalenti) concessionarie del riconoscimento di Rivendita ufficiale scout**, operanti sotto la responsabilità ed il controllo dei rispettivi Comitati regionali dell'Agesci, si impegnano a vendere, al prezzo concordato su base nazionale, tutti gli indumenti dell'uniforme, i distintivi e le insegne ufficiali, che essendo regolamentari, per modello, siano presentati nell'Albo dell'Agesci.

Motivazioni riferite alle modifiche proposte

STATUTO

- Art. 1 integrazione proposta per allineare la formulazione dei principi associativi ai demandi della Legge sulle Associazioni di Promozione civile relativamente ai principi ed agli scopi sociali richiesti alle stesse;
- Art. 36 integrazione proposta per regolamentare una modalità già applicata, nella pratica, dalle Regioni ove è costituita una cooperativa rivendita ufficiale scout. Tale modifica statutaria è opportuna anche per meglio definire, in via ufficiale, le responsabilità del Comitato Regionale nell'individuazione dei Consiglieri della stessa cooperativa e nel seguirne l'attività per far sì che vengano coniugati attività economica e valori scout;
- Art. 51 integrazione in linea con quanto espresso relativamente all'art. 36;
- Art. 56 chiarisce meglio l'esistenza ed il ruolo delle cooperative scout;
- Art. 58 attribuisce un valore non solo economico, ma di identità ed appartenenza associativa alla quota associativa.



REGOLAMENTO

- Art. 49 bis prende in considerazione la problematica del conflitto di interessi per specificarne meglio i limiti ed i vincoli;
- Art. 54 viene esplicitata la composizione del conto consuntivo. Viene anche rafforzato il concetto di impegno di trasparenza, in particolare nei gruppi, verso le famiglie;
- Art. 55 l'integrazione nell'articolo, inserisce quanto approvato dal CG 2001 nell'ambito delle linee guida per un'economia al servizio dell'educazione relativamente alla facoltà ed ai vincoli fissati per quote aggiuntive regionali. Fissa alcune regole utili per omogeneizzare i comportamenti delle diverse regioni in questo ambito ed avviare una riflessione da approfondire ancora riguardo meccanismi di solidarietà e sussidiarietà tra le diverse regioni e tra la struttura centrale e le singole regioni. In questa direzione si inserisce l'integrazione dell'articolo che individua alcuni parametri di riferimento per le modalità di ritorno di parte della quota associativa alle regioni;
- Art. 57 individua in modo più chiaro, rispetto alla formulazione precedente, il contenuto del bilancio consuntivo e di quello preventivo. Mette in evidenza la necessità, nella formulazione della relazione economico-finanziaria, di porre un'attenzione particolare alla coerenza con le linee e gli indirizzi dell'associazione nell'ambito economico e di fatto sancisce il legame con le linee guida approvate nel CG 2001 ed agli eventuali riferimenti politico-valoriali che l'Associazione potrà approvare nel futuro. Inserisce anche tra gli strumenti di democrazia e trasparenza associativa, da redigere a cura dell'I.N.O., il Bilancio sociale, già auspicato nelle linee guida approvate nel CG 2001;
- Art. 60 sancisce l'esistenza delle Cooperative scout.

REGOLAMENTO CNUD

Le modifiche proposte si riferiscono ad aspetti tecnici, standard specifici nonché a meglio chiarire i processi decisionali riferiti alla procedura di realizzazione di parti dell'uniforme scout.

Proponenti

Giuseppe Bongiovanni

Rosangela Iraldo

*Consiglieri Generali a nome
della Commissione "Linee Guida"*

● PUNTO 5

Osservatorio sui ragazzi e temi legati all'area Metodo e Interventi Educativi

5.1 *Lavoro su documento “Stare in questo tempo” e schede di lavoro*

5.2 *Aggiornamento documento “Progressione Personale Unitaria”*

5.3 *Settore Emergenza e Protezione Civile - aggiornamento “Piano Operativo”*

5.4 *Riordino e ottimizzazione dei Settori riferiti all'area Metodo*

5.4.1 **Emergenza e Protezione civile** - Proposte di modifica dello Statuto

Mozione AM1.1 art. 51 - Comitato centrale: Incaricati Nominati /
Diarchia Settore E.P.C.

5.4.2 **Nautici** - Proposte di modifica del Regolamento Organizzazione

Mozione AM2.1 art. 45 - Nautici / *reformulazione articolo*

5.4.3 **Radioscout** - Proposte di modifica del Regolamento Organizzazione

Mozione AM3.1 art. 47 - Radioscout / *distribuzione delle competenze
ad altri Settori*

5.5 *Verifica della collaborazione Agesci-Associazione Italiana Castorini*

5.6 *Branca Lupetti/Coccinelle*

5.6.1 Proposte di modifica del Regolamento Metodologico

Mozione AM4.1 *Inserimento nuovo art. riguardante
la “Parlata nuova”*

Mozione AM5.1 All. 3 - *Piccole Orme*



Punto 5.1

Lavoro su documenti di sintesi e schede

STARE IN QUESTO TEMPO:

Tra incroci di generazioni e rapporti di rete

Sfide educative per lo scautismo di oggi

*Chiacchierare di educare, significa accettare di non concludere;
di entrare in storie senza una fine.*

Di non arrivare ad alcunché di certo.

Ma con un tracciato che sarà la nostra bussola.

D. Demetrio

Premessa

Abbiamo cercato in queste pagine di dare la **sintesi delle esperienze e delle idee** che in questi ultimi anni si sono sviluppate ed affermate in Associazione. Essa scaturisce dalla necessità e dal desiderio di riordinare la riflessione sulle “questioni educative”, in rapporto al nostro tempo.

Il punto da cui siamo partiti è stato il **Consiglio Generale '97**, che con una mozione, ci chiamava a riflettere in particolare sui seguenti punti:

- la figura dell'adulto nel nostro tempo
- il patto con il mondo dell'infanzia e della gioventù
- l'attenzione alla globalità della vita dei ragazzi
- il ruolo delle generazioni più giovani nel pensare e costruire un mondo migliore.

È da allora che abbiamo cominciato a parlare di “**nuovo patto con le generazioni più giovani**”, dando il via ad un periodo di approfondimento di temi, considerati “caldi” e di interesse generale. Intanto è maturata in questi ultimi anni la necessità di approfondire un altro tema ricco di prospettive per l'Agesci, quello dell'**educare in rete**, sollecitato dal **Consiglio Generale 2001**.

I temi della riflessione metodologica, approfonditi in questi anni, non sono nuovi. Già in passato si sono imposti all'attenzione associativa, perché fanno riferimento ad elementi che sorreggono il nostro Metodo e ci interrogano, costantemente nel tempo, sull'efficacia degli strumenti essenziali dello scautismo.

Tutto il materiale prodotto nel corso di questa riflessione è confluito nel Convegno, promosso dall'Area Metodo, dal titolo: “**Stare in questo tempo: tra incroci di generazioni e rapporti in rete**”, tenutosi a Bassano Romano (RM) dal 18 al 20 ottobre 2002, che ha visto la partecipazione di circa 400 quadri dell'Agesci. Far confluire in un unico convegno tutte queste istanze ci è parso naturale: siamo, infatti, convinti che ragionare di questioni educative non possa prescindere dalla considerazione del contesto in cui operiamo, del concorso di tutti i soggetti coinvolti nella sfida di educare le giovani generazioni.

Pienamente consapevoli che la ricchezza del vissuto associativo va oltre e supera quanto siamo qui riusciti a raccordare e sintetizzare, riportiamo le riflessioni che maggiormente hanno segnato le tappe percorse.

Abbiamo raccolto i temi della riflessione in **4 grandi piste di approfondimento**, collegate tra loro da continui rimandi e riprese di argomenti:

- Il segreto del nostro metodo è conoscere il ragazzo;
- Il linguaggio della relazione educativa;
- I temi della riflessione metodologica oggi in Agesci;
- Educare in rete.

*Le quantità si contendono lo spazio,
le qualità si completano a vicenda.
Bonhoeffer*

Nel rapporto educativo i poli sono sempre, almeno, due:

I ragazzi... sono capaci di mescolare normalità e trasgressione, di vivere senza problemi di coscienza fra ambienti vitali con contenuti etici e norme di comportamento diverse ma... Ci parlano della voglia di muoversi, conoscere, incontrare gli altri: **come confrontarsi con loro?** Sono pronti a fidarsi, hanno bisogno di sentirsi capiti, accettati, di essere protagonisti: **come appassionarli?** Sono disposti a compromettersi, giocare, ad obbedire se questo li farà sentire "grandi": **come costruire la loro felicità?** Cercano un'identità: proposte chiare e appassionanti, persone che abbiano qualcosa da dire e da dare: **cosa offriamo loro?** Chiedono di essere accompagnati, di essere protagonisti della ricerca, che qualcuno parli loro con chiarezza e coraggio: **come proporre relazioni significative che riempiano il vuoto affettivo?** Tutti i bambini e gli adolescenti vorrebbero un "capitano" coraggioso capace di guidarli e proteggerli. Trovano un capo scout. Quale testimonianza può offrire?

I capi... Anche i capi sono giovani, alla ricerca spesso di una loro identità, ma già con la coscienza, talvolta confusa, ma sempre sincera di aver scelto da che parte stare e di voler condividere con i loro fratellini più piccoli questa scoperta. L'esperienza del capo è ricca di motivazioni affettive e di implicazioni emotive che non devono farci dimenticare la necessità di leggere dietro i desideri dei nostri ragazzi. Il bisogno che si cela dietro il desiderio. **L'arte del capo deve saper incontrare il bisogno, non solo soddisfare il desiderio.**

La comunicazione e la **relazione educativa** sono efficaci, ci dice già B.-P., quando sono radicati nei codici simbolici e nei bisogni materiali dei ragazzi ("... ridere, lottare, mangiare..."). Quale scenario ha scelto lo scautismo per avvicinarsi al mondo dei ragazzi? Non il bar, non l'agonismo, non il metrò, ma **l'avventura**. Metafora della vita e campo di esperienza.

Nello scautismo il metodo risponde a bisogni educativi precisamente identificati. **Ma il ragazzo nel suo "profilo" profondo è sempre identico?**

Un'analisi, anzi due

1. Aiuta l'analisi dell'ambiente sociale e familiare in cui vivono i ragazzi e aiuta l'analisi delle nostre unità, l'osservazione che i diversi punti di vista dell'Associazione possono fornire. Non per sostituire, ma solo per integrare, aiutare, completare l'osservazione dei capi che restano gli unici titolari del rapporto con il ragazzo e pertanto custodi della lettura e dell'interpretazione dei bisogni e delle risposte. Proponiamo tre chiavi di lettura¹:

La cancellazione del limite

Che le limitazioni siano fortemente attenuate, se non sempre cancellate del tutto è constatazione comune: poche le restrizioni economiche ai figli, attenuate le limitazioni valoriali, cancellato ogni limite nelle aspirazioni dei giovani e tramontato un sistema di autorità forte. Il fenomeno non riguarda solo i giovani, ma sempre più ampiamente gli adolescenti e i bambini.

Fin dalla prima adolescenza anche gli scout possono godere di libertà quasi illimitate, se non in pochi gruppi di "frontiera", il problema dei costi delle attività non esiste, la cura del materiale è scarsissima, i desideri dei genitori proiettati sui figli sono immensi. E i figli non si ribellano: se all'uscita prendo il raffreddore non vengo, perché l'interrogazione domani è più importante, come dice la mamma. Difficile predicare la povertà, l'essenzialità, il servizio. O forse profetico?

L'eclisse del padre

Molti psicologi e pedagogisti sottolineano come ormai il riferimento fondamentale del mondo giovanile sia il gruppo dei pari, a cui viene attribuita il 70% - 80% della socializzazione giovanile, con tutti i rischi connessi dei "comportamenti da branco" che ne derivano.

I padri sono assenti non solo fisicamente, ma come modello di riferimento, come figura cui contrapporsi per crescere. Il capo scout ha un ruolo preciso che non è quello genitoriale, ma che comunque è finalizzato alla crescita del ragazzo. Un ruolo educativo. In una situazione esterna di crisi dell'autorità e della regola, quale senso può avere per noi parlare di autoeducazione?

La sospensione del tempo

La sospensione del tempo non è un fenomeno di oggi, perché veniva già rilevato nella generazione

1. Il segreto del nostro metodo è conoscere il ragazzo

1a. Da dove siamo partiti

¹ Confronta in proposito gli scritti del *Dott. Nadio Delai*, già Direttore del Censis.



precedente (cioè quella dei giovani capi) rispetto a quella che a sua volta l'ha preceduta. Oggi si assiste ad una concreta assunzione di responsabilità e di ingresso nella vita adulta dei giovani verso i 30 anni. Anche questa tendenza rappresenta il risultato convergente di due volontà o meglio non-volontà: quella di non voler crescere del tutto da parte dei giovani e quella dei genitori (e degli educatori?) di non voler esercitare un ruolo di tipo paterno, in favore di un ruolo sin troppo materno (infinitamente paziente, accogliente, accondiscendente). Se il tempo dell'esplorazione e dell'attesa, della sospensione, può durare anni come proponiamo il tempo del noviziato? E le scelte della partenza a 20 anni?

Una lettura

Le tre chiavi di analisi proposte sono riportabili ad un'unica modalità espressiva: **tutte si manifestano all'insegna di un'assenza, frutto di una graduale scomparsa**: del limite, del padre, del tempo e quando gli oggetti, reali e contemporaneamente simbolici, scompaiono, diventa molto difficile sia contrapporsi sia identificarsi.

Interrogiamoci: quali cerimonie e riti di passaggio sottolineano le discontinuità e i salti della crescita? Quali occasioni invece permettono ai ragazzi di adagiarsi in un tempo senza confini e scopi? Quanto il gioco conta nella nostra proposta? Quanto l'avventura è vissuta come sfida, trasgressione del quotidiano, per mettersi alla prova? Come i nostri ragazzi vivono il conflitto, la separazione, il distacco? Quanto le squadriglie sono davvero autonome? Come le scelte delle partenze assumono un sapore impegnativo per la vita? Come è vissuta la leadership?

2. Anche l'analisi interna delle nostre unità ci aiuta nella lettura dei bisogni dei ragazzi. Quali canali sono oggi attivi o è possibile attivare in Associazione per raccogliere informazioni e dati? Dati dei censimenti, osservatori, raccolte regionali...

Si tratta sempre di raccolte non rigorose o scientifiche, che comunque nascono per esigenze limitate. Presupposto di un'eventuale impostazione più sistematica o rigorosa è comunque capire quali sono i "contenuti/obiettivi" della raccolta che si intende effettuare (cosa effettivamente vogliamo leggere).

Ricordiamo qui, perché significativa ai fini dell'individuazione dei bisogni dei ragazzi, **l'indagine sul calo dei censiti promossa dall'Area Metodo** che ha chiesto, personalmente, ai ragazzi che hanno lasciato l'Associazione i motivi che li hanno spinti ad uscire. L'analisi ci illumina sui bisogni educativi: le attività fuori sede risultano quelle preferite dai giovani che invece trovano noiose le riunioni in sede: un rilancio del gradimento della vita all'aria aperta, della strada, dell'avventura, della scoperta della natura e del creato. I ragazzi che escono hanno spesso vissuto molto poco di questa esperienza dello scoutismo.

Si tratta di indicazioni importanti che interrogano il nostro stile, il modo di fare le cose e di proporre, lo scouting, oltre al tipo di attività che proponiamo ai ragazzi; che interroga il livello di conoscenza e applicazione del metodo da parte dei capi: cosa fare? Come fare? Nei dati annuali che vengono raccolti in Associazione (principalmente dai censimenti) cosa cerchiamo? Come renderli condivisi e condivisibili? Quali temi di indagine privilegiare? Come arricchire tutta l'Associazione dell'enorme patrimonio e potenzialità di osservatorio dei ragazzi che sono i campi di formazione capi?

Quali identità oggi? La visione veicolata dai mezzi di comunicazione di massa è spesso apocalittica: di una infanzia e adolescenza maltrattate, abusate ma anche violente. Ci sono certamente episodi gravi di violenza, individuale o collettiva, posti in essere da soggetti ancora in formazione, che non possono non preoccupare, ma questi episodi non sono affatto indicativi e rappresentativi di una patologia diffusa.

Occorre aver ben presente che ci sono anche altre infanzie e altre adolescenze. Esse rappresentano, fortunatamente, la maggioranza delle situazioni. Non vi è solo il bambino abusato e violato, non solo il ragazzo delle *baby-gang* ma anche quello impegnato nel volontariato; non solo il bambino straniero "lavavetri" ma anche quello bene integrato in classe; non solo il bambino "problema" ma anche quello "normale"; non solo il bambino sfruttato ma anche quello che abbastanza serenamente studia e gioca; non solo il bambino che soffre le carenze affettive e le trascuratezze dei suoi genitori ma anche quello amato, seguito, sostenuto, stimolato dalla sua famiglia.

I ragazzi sono in crescita, perciò in continuo mutamento. Parliamo di **identità itineranti**:

Anni 0-7 parola-pista: la relazione.

Anni 7-12 parole-pista: dialogo e coinvolgimento.

1.b Le "suggestioni" e le idee emerse dal confronto

Anni 12-16 parole-pista: appassionare, ascolto, accompagnamento, stare vicino, rispetto.
 Anni 17 - 21 parole-pista: la proposta, il patto, la chiarezza.
 Dopo i 21 Una nuova pista: il discernimento.
 Alcuni temi prioritari: rapporto con le famiglie, educare all'autonomia, educare alla creatività, educare al discernimento, educare al limite, saper ascoltare.

Rimandiamo interamente alle proposte fatte nelle SCHEDE 1.1 (pag. 92) e 1.2 (pag. 93).

*“Il pianeta ha bisogno in tutti i sensi di reciproche comprensioni.
 La comprensione è il mezzo e il fine della comunicazione umana”.*
 E. Morin

Capi e ragazzi: uomini e donne in relazione

Siamo in un tempo in cui il silenzio si riempie di chiasso e la “babele” dei linguaggi rischia di confondere. Noi vogliamo riappropriarci di parole ricche e succulente da restituire ai ragazzi perché sappiano dire quel che vogliono e quel che temono, e manifestare così la loro dignità. Rimettiamo in comunicazione il mondo degli adulti con quello dei ragazzi, accogliendo in ciò responsabilità nuove. **È urgente dare la parola ai ragazzi.**

Dare la parola non come tacere per aspettare che un silenzio si riempia comunque, ma **dare la parola come offrire**, per avere così da ascoltare frammenti di verità. O la comunicazione fra le generazioni è un incontro in cui entrambe le visioni del mondo possono avere pari diritto di cittadinanza, o non potrà esserci speranza alcuna di comprensione e fiducia.

Le condizioni della relazione educativa

Un contenuto: fare esperienza assieme

Le esperienze vissute insieme non fanno altro che creare un linguaggio comune, dei *codici* comuni che non rimangono vuoti, ma diventano “evocativi” e permettono, quindi, relazioni *dense di significati*. **Un'esperienza è “evocativa” nel momento in cui adulto e ragazzo colgono un senso di quanto vissuto e proposto.**

Come si può ridare vigore alla comunicazione ed alla relazione educativa? È forse questione di linguaggio? **È forse il tempo di una PARLATA NUOVA?** La Parlata Nuova, nell'accezione originaria di B.-P. è la capacità di una relazione nuova, autentica, non basata sulla subalternità del ragazzo rispetto all'adulto. **Essa richiede:**

- la necessità di rimettere al centro della relazione il ragazzo;
- la capacità di “assumere” il punto di vista dell'altro;
- la consapevolezza di potersi giocare completamente, attraverso una modalità comunicativa, che crea una relazione autentica tra ragazzi e adulti.

Così la relazione educativa non si riduce ad un mero problema di linguaggio ma è piuttosto un diverso rapporto che lega gli uni agli altri.

Un linguaggio: la narrazione, i riti, i simboli

Lo scoutismo è davvero uno spazio in cui ci si può narrare, se per narrazione intendiamo quel particolare modo di vivere le esperienze proposte ai ragazzi, che diviene *storia comune*. I ragazzi ci raccontano qualcosa della loro vita e noi capi restituiamo loro, attraverso delle storie, un pezzo della nostra esperienza. In questo gioco è importante tenere presente alcune cose e fissare delle regole:

- i ragazzi non ci raccontano “tutto” della loro vita;
- la narrazione deve esprimere contenuti educativi;
- il racconto, all'interno della proposta educativa scout, assume un ruolo preciso.

Il linguaggio dello scoutismo è poi quello, ricco ed emotivamente coinvolgente, dei *RITI* e dei *SIMBOLI*. Il rito ha a che fare con il mondo dei valori. Riti, simboli e cerimonie, rientrano nella “categoria metodologica” del linguaggio simbolico. Quelli vissuti all'interno dell'esperienza scout hanno, innanzi tutto, una funzione metodologica, ma hanno anche la funzione di aiutarli a familiarizzare con il linguaggio del sacro, perché richiamano due realtà profonde:

- riti e simboli rimandano “all'inconoscibilità” delle cose;
- il rito propone il “fare memoria”.

È proprio in questo contesto, mediante l'attivazione di alcuni precisi meccanismi pedagogici (l'utilizzo del racconto, del simbolismo, dei riti), che **l'esperienza scout diviene terreno fertile**

1c. Piste di lavoro

2. Il linguaggio della relazione educativa

2a. Da dove siamo partiti



per la ricezione, l'interpretazione e la trasmissione della Parola. La *SPIRITUALITÀ* è un'esperienza "densa" e profonda che lo scautismo cattolico, con il suo carisma, propone in modo peculiare ai ragazzi. Tale esperienza inizia con l'*ascolto* della Parola di Dio e ad essa ritorna, trasformata dall'*interpretazione* e dalla *trasmissione* personale, vissuta all'interno di un particolare *contesto*.

In essa non c'è qualcuno che propone e un altro che riceve: adulto e ragazzo sono sullo stesso piano, *vivono* l'esperienza! **Il ruolo dell'educatore sta proprio nel permettere il passaggio dall'esperienza al contenuto.** Il ragazzo deve trovare, dentro le esperienze vissute, lo spazio per un suo percorso unico ed autentico. Non c'è esperienza codificata metodologicamente in grado di fare questo da sola; è la giusta interazione di tutti gli strumenti metodologici e delle esperienze scout che lo permettono!

Un contesto: lo scouting

B.-P. per **scouting** (scautismo) intende "*l'opera e le qualità dell'uomo del bosco, dell'esploratore*", egli afferma che "*dando ai ragazzi elementi di vita di questi uomini, noi mettiamo a loro disposizione un sistema di giochi e di attività che va incontro ai loro desideri e al tempo stesso ha un'efficacia educativa ... lo scopo per cui noi offriamo una gamma così varia di specialità ad un livello elementare è quello di incitare i tipi più disparati dei ragazzi a provare a mettere mano a diversi tipi di lavoro, il capo attento potrà rapidamente individuare, e quindi incoraggiare, la particolare vocazione di ciascuno. E questa è la via migliore per sviluppare la personalità di ciascun ragazzo*"².

Lo scouting rappresenta dunque la "struttura connettiva" dell'esperienza scout capace di integrare, in un tutto inscindibile, le esperienze concrete (giochi ed attività... le opere) con la riflessione sulle stesse stimolando la capacità di dedurre e agire (lo stile tipico degli scout... le qualità). La costituzione di un **ambiente educativo** efficace permette proprio di creare quelle condizioni affinché il grande gioco dello scautismo non sia un gioco "senza rete", ma possa integrarsi in un *contesto* (fatto di azioni, relazioni, conoscenze...) che lo renda avvincente e significativo. E la ripetizione di queste esperienze permetterà la costruzione di uno stile e di una mentalità: quella che B.-P. chiamava "**l'imparare facendo**".

È proprio facendo leva su quelli che B.-P. chiama "desideri" e sulla natura (... *la vocazione*) che si possono stimolare i ragazzi a "tirar fuori" tutte le proprie qualità indirizzandole nella giusta direzione. Nell'immagine dello scautismo, dunque, *L'ABILITÀ MANUALE* è vista come **un sapere legato ad un fare**, ed è una delle qualità costitutive della persona.

La figura del capo tra contraddizioni di adulto e virtù educative

La relazione educativa, per essere efficace, deve essere fondata sulla **testimonianza dei valori** e su una **capacità di tradurre questi in gesti quotidiani**. Riteniamo vi siano alcune *capacità, attenzioni, stili* che debbono essere ulteriormente maturate. Le abbiamo chiamate **virtù educative**:

- divenire **maestri del linguaggio** - dare la parola ai ragazzi, ascoltarli, proporre loro un "gesto interrotto", utilizzare il linguaggio dei simboli e dei riti. Utilizzare una Parlata Nuova!
- Porsi, nei confronti dei ragazzi, come i primi "testimoni del fare" e più credibili **maestri di "alfabeti tecnici"**;
- **ask the boy!** Chiedi al ragazzo, ma (anche) chiedi al ragazzo che è in te! *Chiedersi*, come Capi, quali attese, quali interrogativi sostengono le loro pulsioni. Guardarsi, come diceva B.-P., come "capi-ragazzi".

"Stare insieme" per la specie *homo sapiens* è una condizione fondamentale. **Noi siamo una specie che si caratterizza per essere socialmente connotata.** Il che vuol dire che una specie come questa si realizza come gruppo, ma anche come singolo individuo nella misura in cui ognuno di noi stabilisce delle relazioni produttive con il gruppo. Ciò è così determinante che laddove non vada in porto non c'è la possibilità per l'individuo di raggiungere una identità "normale". La patologia, quella seria, nasce laddove l'individuo per una sua sofferenza implode, e quindi questa energia invece di riuscire a metterla al servizio di una relazione, diventa l'inizio di un malessere. Ecco per questa specie non c'è possibilità di maturazione se non ci sono le condizioni di una **relazione produttiva**.

L'altra caratteristica che potrebbe essere oggetto di riflessione oggi è, che è **una specie candidata al successo**. Che cosa vuol dire? Che è costruita *biogeneticamente* per potersi esprimere solo quando nella relazione vive l'esperienza di successo. Tutte le volte che un'esperienza viene percepita come fallimentare si traduce in un "disinvestimento" di energie da quel compito. Tradotto in chiave educativa, noi non ci esprimiamo per quello che siamo, per come siamo costruiti o per

2.b Le "suggerimenti" e le idee emerse dal confronto

² Da *Suggerimenti per l'educatore scout*.

quella che è la nostra dotazione biogenetica ma **ci esprimiamo solo in relazione a quello che percepiamo di essere capaci di fare.**

Nella riflessione sulla **spiritualità** scout, sembrano emergere due idee forti:

1. Se l'applicazione del metodo scout è "forte", la spiritualità scout, intrinseca all'esperienza proposta, ha bisogno solo di essere sottolineata e collegata al vissuto da parte del capo; se invece l'applicazione del metodo scout è "debole", il capo è costretto a creare artificiosamente uno spazio per "l'area fede" difficilmente collegato al vissuto e quindi meno efficace.
2. La proposta di fede scout risulta efficace quando per la sua realizzazione vengono utilizzate le stesse attenzioni metodologiche applicate per le altre esperienze scout.

Nell'ambito della riflessione sull'utilizzo pedagogico dei **simboli** e dei **riti**:

- Il pensare simbolico nasce dalle esperienze che capitano al soggetto, nel simbolo c'è del sentimento e dell'irrazionale, del "mistero".
- Imparare a distinguere tra i segni della tradizione e i simboli i quali, essendo segni dei tempi si evolvono.
- I simboli evocano significati diversi nella grande collettività (es. l'unità), nella piccola collettività (es. la squadriglia), nella persona.
- Non caricare di significati un simbolo per non rischiare di inflazionare il significato simbolico e non percepirlo più. Essendo il simbolo un segno dei tempi esso nasce, si evolve, si trasforma.
- Sviluppare la riflessione sulla competenza, da intendere come lo stile del "gusto a far bene le cose", da qualcuno definito come lo "spirito scout". Una competenza non staccata o lontana dalla quotidianità, poiché necessaria a "realizzazioni utili e concrete". Da qui competenza intesa come strumento per meglio servire e come facilitatore dello spirito di cogestione nelle unità e quindi utile al protagonismo dei ragazzi.
- Il rapporto Capo-ragazzo riguarda anche il rapporto che il ragazzo e il capo hanno con il simbolo. Essendo il capo un modello primario di riferimento è esso stesso, per il ragazzo, un simbolo carico di significati. Riflettere su questa valenza della relazione educativa è molto importante. Essendo il simbolo un segno dei tempi esso nasce, si evolve, si trasforma. Potrebbe essere interessante studiare i simboli associativi e la loro evoluzione in rapporto all'evoluzione dell'associazione.

Rimandiamo inoltre alle proposte fatte nelle **SCHEDE 2.1 (pag. 94) e 2.2 (pag. 95).**

Qual è la via?

"Viandante, non c'è via, la via si fa con l'andare"

A. Machado

La forza intrinseca del metodo e la consapevolezza del capo

L'indagine sul calo dei censiti ed il costante abbandono nelle unità di una buona percentuale dei ragazzi in ogni anno del loro percorso (e non solo nella fase dei passaggi), hanno richiamato con forza l'attenzione sulla nostra capacità di lettura dei bisogni dei ragazzi, sulla necessità di osservare costantemente, sull'adeguatezza della nostra proposta, sulla competenza metodologica dei capi.

Ci siamo così interrogati su cosa occorre sapere in campo educativo, sui cambiamenti avvenuti negli archi della vita umana, sui nuovi bisogni educativi, in definitiva sull'attualità dello scautismo. Il dibattito è stato ricco di implicazioni e prospettive. Non abbiamo trascurato di considerare alcune variabili determinanti:

- la "**questione capi**", che mette in luce una sempre maggiore difficoltà nel fronteggiare l'impegno educativo da parte di adulti;
- la "**questione socio-culturale**", che pone il problema del "disorientamento", cui ci espone il mondo di oggi ed in cui cogliamo, in modo più generale, una crisi del rapporto educativo.

Tuttavia siamo sempre più convinti che occorre restituire al Metodo ed ai suoi elementi strutturali la forza originaria d'impatto positivo sui ragazzi, riscoprirne la ricchezza e l'originalità, spesso appannate da abitudinarietà e malinteso senso di fedeltà alla tradizione. **Siamo convinti che il metodo scout ha una forza intrinseca che lo rende vincente, perché risponde ai bisogni vitali primari di crescita dei ragazzi.** Il metodo, tuttavia, per quanto intrinsecamente forte da solo non dà risultati: ha bisogno di capi che lo sappiano usare con intenzionalità e consapevolezza, che sappiano trovare risposte originali alle situazioni sempre nuove che via via si presentano.

2c. Piste di lavoro

3. I temi della riflessione metodologica oggi in AGESCI

3a. Da dove siamo partiti



I cicli vitali: l'arco temporale e gli sviluppi della proposta e della permanenza nelle branche

È questo un argomento di cui si è parlato tanto negli anni caldi della riflessione ed elaborazione del Documento sulla Progressione Personale Unitaria. Gli stadi dell'età evolutiva oggi sono gli stessi del passato?

Le indagini sociologiche ci dicono che c'è bisogno di osservare con una logica complessiva i fenomeni di passaggio da una età all'altra. Il vecchio schema della crescita lineare viene messo in discussione, perché risulta profondamente alterata la combinazione dei tempi di raggiungimento delle diverse soglie di età. Ci sono tante condizioni giovanili, tanti percorsi verso la vita adulta, tanti modi di vivere queste fasi del ciclo di vita. (cfr. *Rapporto IARD 2000*)

Un utile approccio a tali questioni ci è sembrato potesse avvenire attraverso la **riconsiderazione della Progressione Personale Unitaria**, alla luce della quale abbiamo ripensato alcuni aspetti del metodo scout: i passaggi, i riti, la verticalità e l'orizzontalità nella comunità, l'equilibrio tra cammino personale e quello comunitario. Lungi dal fare un'operazione riduttiva di tali elementi, abbiamo inteso piuttosto **collegarli e inquadrarli sotto una lente** che ci aiutasse a guardare in modo organico e approfondito le questioni.

Tale operazione ci ha consentito di portare l'attenzione su uno strumento caduto in disuso, forse "tradito" dalla sua complessità e difficoltà di applicazione, e promuovere su di esso una maggiore consapevolezza. Abbiamo così rilevato:

- le **difficoltà di ordine generale** - la complessità e la difficoltà di applicazione, il turn over dei capi e l'eccessivo frazionamento del cammino, la difficoltà nella scansione temporale del percorso, l'incapacità di dare fiducia ai ragazzi, di leggere i loro bisogni e trovare un linguaggio;
- i **nodi di applicazione** degli strumenti metodologici, legati alle tre fasi della progressione di crescita (scoperta, competenza, responsabilità), considerati nel percorso unitario e di branca;
- la considerazione circa la **durata della nostra proposta** (12/13 anni):
 - √ è un periodo di tempo sufficiente?
 - √ si può cominciare prima? Si deve finire dopo?
 - √ a 20/21 anni le scelte forti sono mature? E siamo sicuri che lo siano per sempre?
 - √ ... e se i ragazzi prendessero la Partenza a 18 anni?

La riflessione sviluppata su questi temi è sfociata nell'**aggiornamento del documento di sintesi sulla PPU del '90**, cui rimandiamo per l'approfondimento.

Metodo ed educazione alla responsabilità

Una considerazione a parte meritano due temi sui quali ci siamo soffermati con maggiore ampiezza: si tratta di **educare alla responsabilità e dell'uso dei riti nello scautismo**, momenti simbolici, questi, fortemente legati all'esercizio della responsabilità. Siamo convinti che occorre maggiore consapevolezza dei molteplici riti che scandiscono la quotidianità; il nostro compito di adulti è prenderci cura dei giovani proprio attraverso la ritualizzazione - trasmissione, la testimonianza, la condivisione di senso, in luoghi e momenti concreti di vita comune. È per questo che il capo deve tenere ben presenti gli "universi" di senso e di identità a cui appartengono segni, simboli, riti e azioni della proposta scout.

In un contesto che deresponsabilizza come educare alla responsabilità? L'esercizio continuo della responsabilità è la strada verso l'autonomia ed il discernimento. È il percorso individuale di scoperta di sé e degli altri, è il cammino verso la consapevolezza delle proprie azioni. È sinonimo di libertà, quella vera.

Un atteggiamento mentale e la necessaria competenza metodologica

A conclusione di quanto fin qui detto, ci sembra importante ribadire la necessità di **coltivare la disposizione mentale alla progettualità**: il costante esercizio di individuazione di mete da raggiungere, di limiti da riconoscere e superare, di risorse da valorizzare, di rischi da affrontare, attraverso le esperienze da vivere per gradi sempre più impegnativi di consapevolezza, conduce ad acquisire quell'autonomia e responsabilità che consentiranno di poter guidare la propria canoa.

Accennavamo ad una "questione capi". L'analisi condotta dalla Formazione Capi in questi anni sui bisogni formativi evidenzia una grande difficoltà, soprattutto dei giovani capi, a fare propri alcuni concetti chiave del Metodo, ad usarlo con intenzionalità, a scindere le tradizioni di gruppo dalle proposte regolamentari, a superare la ripetitività e la standardizzazione, a conoscere ed applicare lo scouting con creatività, ad avere una conoscenza aggiornata sulla realtà del mondo giovanile.

La consapevolezza educativa del capo è un aspetto decisivo nel successo dello scautismo. Più in generale la qualità della nostra proposta passa attraverso la competenza educativa e metodolo-

gica del capo. In particolare si è rivelato nodo cruciale il **trapasso nozioni**: esso è la linfa vitale del perpetuarsi dello scautismo di qualità. L'arte del capo è fatta principalmente di "apprendimento in bottega", esperienza diretta, tirocinio, studio, ma se non è corroborata da motivazioni, sensibilità educativa, scintilla creativa, ottimismo e fiducia si riduce a mero tecnicismo.

- **Lo scautismo è un modello che di per sé educa**: l'attenzione sul "come" si diventa adulti, tramite questa esperienza, rilancia l'idea del metodo come strumento educativo in sé. Da questo punto di vista lo scautismo, è ancora attualissimo, perché si propone come "esercizio di virtù".
- Lo scautismo per quanto di per sé educante è sempre un'esperienza che si situa in **una relazione: quella capo-ragazzo**. La qualità di questa relazione è proporzionale alla qualità della proposta, che si sostanzia nell'utilizzo intenzionale del metodo.
- In un contesto come quello attuale lo scautismo è in controtendenza, appare superato. **Ma in questa "inattualità" è la sua forza**: l'ottimismo come approccio all'esistenza, la fiducia in sé e negli altri, gli spazi di protagonismo offerti ai ragazzi sono elementi dirompenti in una società che tende ad espropriare, a sospettare, a negare.
- **Lo scautismo è una scuola di progettualità**: è un'esperienza educativa che si costruisce nel sapiente equilibrio tra occasioni da vivere, valorizzazione di risorse umane, superamento di limiti, incroci di relazioni, espressione di bisogni e tensioni, giocati in contesti vitali unici;
- **L'interiorità della persona**, quale primo luogo di riflessione sul metodo; la Co.Ca. è un altro luogo privilegiato anche se non l'unico: anche in Co.Ca. occorre garantire una verticalità necessaria per un reale trapasso nozioni;
- **Rivalutare il concetto di umiltà**, in svariati sensi (1) di non sentirsi arrivati, (2) del capo più esperto, nel trapasso nozioni, (3) istituzionale (accettare il compito delle strutture), (4) delle decisioni comuni;
- Per essere fedeli, bisogna conoscere, e l'ambito dei **campi scuola** è strategico; a tutti i livelli occorre che il metodo sia centrale e si insegni...
- Chi insegna il metodo? I **"maestri di bottega"**... Ci sono ancora? Occorre avere il coraggio di ridare dignità, prima di tutto nelle Co.Ca. al trapasso nozioni, dai capi più esperti a quelli più giovani;
- Non siamo capaci di **parlare nelle strutture di problemi educativi**. Dobbiamo cercarci delle strade, trovare una svolta, non dobbiamo più perdere i ragazzi;
- Il Metodo scout come risorsa e messo a conoscenza delle **famiglie**. Le Co.Ca. devono far conoscere i loro Progetti alle famiglie. Le famiglie devono sapere che lo scautismo è un percorso di educazione e non momenti di animazione;
- I 16enni e 17enni hanno bisogno di **trasgressione/avventura**. Sappiamo ancora far vivere l'Avventura, fare palestra di Avventura?

Rimandiamo interamente alle proposte fatte nelle SCHEDE 3.1 (pag. 96), 3.2 (pag. 97).

L'educazione autentica, insistiamo, non si fa da A verso B o da A su B, ma da A con B, attraverso la mediazione del mondo.

P. Freire

Educare dentro la storia: cittadinanza e impegno civile e politico nei documenti dell'Agesci

Presenza nella storia dei territori locali e costante aggiornamento della propria proposta educativa: sono queste in fondo le due grandi tracce su cui si è dipanata l'avventura dell'Associazione.

Nel '74, all'atto della fondazione dell'Agesci, il Patto Associativo indica tra le tre scelte fondanti quella politica dichiarando in sintesi: "l'educazione educativa è di per sé un'azione politica!" e come "prioritaria la scelta di privilegiare l'intervento nelle realtà di emarginazione e sfruttamento".

Dal **Consiglio Generale dell'85** nasce l'approfondimento delle tematiche relative all'impegno e alla presenza politica e civile dei Capi e dell'Associazione. Da qui l'approvazione, nell'anno successivo, del documento "Impegno e presenza politica, civile ed ecclesiale dei capi e dell'associazione".

Nel **Consiglio Generale dell'88** si conclude il percorso avviato nell'85 con l'approvazione del documento "Impegno politico e civile" ancora oggi di grande attualità. Tre i paragrafi chiave:

- la *pista personale*;
- la *pista associativa*;
- la *riflessione sull'impegno politico diretto dei Capi e Quadri* che si concluderà con due mozioni del **Consiglio Generale del '93**, e con la **lettera di Capo scout e Capo guida nel '95**.

3.b Le "suggerzioni" e le idee emerse dal confronto

3c. Piste di lavoro

4. Educare in rete

4a. Da dove siamo partiti



Per arrivare ad anni più recenti, sono particolarmente ricche di riferimenti le tesi preparatorie della **Route Nazionale delle Comunità Capi del '97** che riaffermano alcuni principi chiave della valenza politica della nostra azione educativa:

- la presenza e l'azione delle Comunità di Capi nel territorio;
- la qualità della proposta educativa come impegno politico;
- non solo educazione: contatti e prese di posizione, autonomia e responsabilità di capi e quadri.

Il **“nuovo” Patto Associativo**, approvato nel '98, afferma che “La scelta politica è impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune” ... “L'Agesci, consapevole di essere una realtà del mondo giovanile ... collabora con tutti coloro che mostrano di concordare sugli scopi da perseguire e sui mezzi da usare...”

Infine il **Progetto Nazionale del 2000** dichiara: “La vera frontiera oggi, deve essere la riscoperta del ruolo politico del capo e delle comunità capi, come operatori di cambiamento. Crediamo importante che la tutela della legalità sia anche la tutela dei diritti umani ... Per questo ci impegniamo sulle frontiere delle nuove povertà, pronti a condividere percorsi di liberazione, per affermare il diritto di ognuno a progettare e costruire il suo futuro”.

Verso la promozione di una cultura della rete: l'Agesci in rete

“L'Agesci non è un'isola” è la premessa al prospetto “L'Agesci in rete” presentato al Consiglio Generale 2001. Si tratta di un'affermazione certo non nuova, ma che sottolinea con forza proprio la rete di relazioni nella quale l'Associazione vive e le responsabilità e prospettive che ne derivano.

Viviamo molteplici appartenenze: la Chiesa, la Città, il Movimento mondiale scout e guide... Ci riguarda (secondo il motto dell' *“I care”*) tutto ciò che ha a che fare con i giovani, ma anche con gli uomini e le donne del pianeta, con la loro fame, con i loro diritti, con la cura del creato. La rete allora diventa anche **la cura e la ricerca dei compagni di strada**, di quelli che condividono tratti di cammino, alcuni obiettivi, magari un sogno.

Nell'impegno a costruire una città degli uomini a misura di bambine e bambini, accogliente e cosmopolita, **non siamo soli!** I punti di forza delle reti di società civile? Banca Etica, Transfair, il Forum del terzo settore, le consulte tematiche, gli osservatori, le riviste di settore, i centri studi... Un processo inaspettato e che per certi versi ha dell'incredibile. Ma la costruzione delle reti è una operazione assai complessa, rimangono molte cose da definire: Come stare nelle reti? Quali i settori e le priorità da individuare? Come promuovere un patto per l'educazione? Quali competenze e risorse? Quali i compagni di strada? I protocolli firmati dall'Agesci: verifica e riprogettazione.

4.b Le “suggerzioni” e le idee emerse dal confronto

Mettersi in rete non è solo una moda

Di reti si parla ormai da anni dando per scontati alcuni assunti che nessuno si preoccupa mai di verificare attentamente. Esiste perciò il rischio, niente affatto remoto, di parlare di reti in modo convenzionale e conformista. Proprio per non intrappolarsi in visioni anguste e stereotipate, può essere opportuno provare a riflettere sulle logiche di rete guardando le cose da un punto di vista differente: ci si impegna non solo a parlare di reti, ma di **reti educative**.

Mettersi in rete non è più una moda, ma una reale esigenza. Il vero problema, dunque, è partire dall'idea che si desidera e si ritiene importante valorizzare in modo più opportuno la propria **appartenenza ad un territorio concreto** con la consapevolezza di **essere parte di un sistema complesso di relazioni orizzontali e verticali**.

Maturare la decisione di formare una rete educativa (o anche solo di parteciparvi), è il punto di approdo di un cammino autoformativo in cui si sono attuate importanti **“conversioni” culturali**; per fare ciò dobbiamo avere la consapevolezza che si può **valorizzare realmente la propria identità soltanto attraverso la logica dell'alterità**. E ancora, essere disponibili alla costruzione di un “noi” che non sia solo la somma delle diverse individualità: è questa, forse, la scommessa più impegnativa. Per gli educatori accettare di ri-dire la propria personale esperienza, facendolo in modo costruttivo non è semplice: questa però è vera “fame” per educatori!

Un esempio concreto di rete educativa: la banca educativa

La rete educativa è un'esperienza caratterizzata da punti di riferimento comuni, ma è anche un processo aperto, che può essere orientato in modo creativo. Rispetto alla pluralità un po' dispersiva delle esperienze correnti, ci permettiamo di proporre una che ha il merito di **non essere tanto una struttura, quanto un metodo: la banca educativa**.

Il compito della banca educativa consiste nel **supportare la formazione di una rete educativa**

territoriale, la *banca educativa* è sostanzialmente uno strumento di orientamento degli investimenti educativi delle famiglie, delle associazioni, delle scuole, delle parrocchie e il suo impegno permanente di “cura della comunità educativa”. Come funziona? Fondamentalmente attraverso cinque impegni:

Informazioni	Reperimento e condivisione
Relazioni	Responsabilizzazione e integrazione
Formazione	Sviluppo competenze e rinforzo delle identità educative
Progettazione	Valorizzazione delle risorse e apertura all'innovazione socio-culturale
Esperienze	messa a fuoco delle procedure metodologiche, decisionali, operative

Al di là dei tempi e dei ritmi con cui la *banca educativa* assolve ai suoi impegni, è fondamentale che si determini gradualmente una relazione strategica fra i cinque ambiti funzionali richiamati, perché ogni dimensione possa supportare e rinforzare le altre.

- **In rete per essere sulla frontiera:** esiste “un'emergenza-ricchezza” e non “un'emergenza-povertà”. Ambedue, pur se con caratteristiche diverse, convergono nell'emergenza-marginalità. È dunque fondamentale, per la nostra Associazione, approfondire con ogni mezzo questa tematica perché dallo studio delle sue complessità deve venir fuori una maggiore preparazione (intenzionalità educativa) verso aspetti che oggi, sono le due facce della stessa medaglia.
- **In rete per lavorare con la famiglia:** riconoscerci reciprocamente come “educatori”; creare alleanza. Permangono alcune zone d'ombra:
 - ✓ la situazione della famiglia oggi
 - ✓ le famiglie “disgregate” e noi: quale progetto?
 - ✓ tocca a noi dare sostegno alla famiglia?
 - ✓ le famiglie provenienti da altre culture
- **In rete per la promozione dei diritti dell'infanzia**
 - ✓ Sul tema dei diritti all'infanzia e adolescenza siamo ancora in una fase di sensibilizzazione? Urge un lavoro sull'argomento.
 - ✓ Dopo il lavoro di questi anni, con la rete di organizzazioni che si occupano dei diritti dei bambini/ragazzi, quali ricadute ci si aspetta sui ragazzi e l'Associazione?
 - ✓ Parlare in termini di attuazione e promozione dei diritti e non solo in termini di tutela.
- **In rete per accogliere ragazzi di altre culture e religioni:** Il tema è molto complesso e necessita di ulteriori approfondimenti. Manca ancora un livello base di informazione e lo scambio sulle esperienze che si sono fatte o che sono in atto. Non c'è neanche chiarezza sui bisogni effettivi: quanti sono i ragazzi interessati da questa situazione? Quali le situazioni effettive delle famiglie che li mandano? Di qui la necessità di ulteriori informazioni (base dati dei censimenti...) e scambio (incontri di approfondimento e confronto...).
- **In rete per vivere la scelta politica nella storia:** La nozione di “scelta politica” e quella di “rapporto con la storia” cambia con la storia stessa. Affrontare questo tema vuol quindi dire “mettersi nella dimensione verticale (tempo) della rete” ed applicare a questa dimensione l'arte dello scouting. L'arte dello “scouting” nella storia significa **discernere “i segni dei tempi”** così come abbiamo imparato a **cogliere “i segni del bosco”**.
- **In rete per l'ambiente, le risorse, l'umanità:**
 - ✓ Sviluppo sostenibile - lo sviluppo ha una dimensione economica, sociale e ambientale e sarà sostenibile solo se verrà raggiunto l'equilibrio tra i differenti fattori.
 - ✓ Ambiente e creato - è importante questo duplice punto di vista della Terra in cui viviamo.
 - ✓ Ambiente come sistema - fondamentale la percezione, lo studio e l'azione per l'ambiente considerato così come esso realmente è: un sistema di rapporti di cui noi siamo parte.
 - ✓ Reti di soggetti che agiscono - il sistema-ambiente costituisce un sistema dinamico che si configura come una “rete di soggetti che agiscono”.
 - ✓ Pensare globale, agire locale - resta incolmabile il divario fra quello che si arriva a pensare in termini globali e quello che si arriva a fare con l'impegno personale o comunitario.
- **In rete per un'economia legata ad un'etica:** deve diventare patrimonio culturale ma anche agire concreto quanto proposto da commercio equo e finanza/banca etica. Siamo ancora fermi alla buona volontà dei singoli. Non esiste una sistematica attività per far conoscere e condividere queste tematiche, per farle vivere contribuendo concretamente al nostro fare associazione, al nostro essere nella storia.

Rimandiamo inoltre alle proposte fatte nelle SCHEDE 4.1 (pag. 98) e 4.2 (pag. 99).

4c. Piste di lavoro



Pista 1

Tematica 1.1

*Sintesi della problematica**Indicazioni emerse**Proposte concrete*

Il segreto del nostro metodo è conoscere il ragazzo

Leggere i bisogni dei ragazzi

Chi ascolta i ragazzi? Chi sa interpretarne i silenzi, le contestazioni, le attenzioni, le passioni? Chi si lascia coinvolgere o travolgere dai desideri dei giovani? Come leggere, in maniera organica, i bisogni dei ragazzi? Quali strumenti attivare e cosa leggere? Quale scenario ha scelto lo scautismo per avvicinarsi al mondo dei ragazzi? Non il bar, non l'agonismo, non il metrò, ma **l'avventura**. Possiamo chiederci se questa proposta corrisponde ancora allo spirito dei ragazzi oggi.

Aiuta l'analisi **dell'ambiente sociale e familiare** in cui vivono i ragazzi e aiuta l'analisi delle nostre unità, l'osservazione che i diversi punti di vista dell'**Associazione** possono fornire. Proponiamo tre chiavi che possono essere così sinteticamente definite:

- **la cancellazione del limite** - nella spinta verso la cancellazione del limite c'è un vero e proprio "concorso di colpa": sono infatti più determinanti le attese e i comportamenti fuori misura dei genitori nei confronti dei figli o le domande e le aspettative dei figli nei confronti dei genitori, a cui viene portato in continuazione l'esempio dell'aver e dell'essere oltre misura, sperimentato dagli amici?
- **l'eclisse del padre** - I padri sono assenti non solo fisicamente (sempre più numerose nei nostri gruppi sono le famiglie composte da un solo genitore), ma come modello di riferimento, come figura cui contrapporsi per crescere. Anche nelle nostre unità ritroviamo accentuata la voglia di orizzontalità, il confronto serrato e continuo con i coetanei, che rischia di diventare motivo di appiattimento e omologazione
- **la sospensione del tempo** - Anche questa tendenza rappresenta il risultato convergente di due volontà o meglio non-volontà: quella di non voler crescere del tutto da parte dei giovani e quella dei genitori (e degli educatori?) di non voler esercitare un ruolo di tipo paterno, in favore di un ruolo sin troppo materno (infinitamente paziente, accogliente, accondiscendente).

Le indicazioni che ci vengono da questa lettura sottolineano il bisogno dei ragazzi di un "limite" che è necessario per crescere e possono diventare utili indicazioni metodologiche (limiti fissati per i passaggi, gruppo dei pari/gruppo verticale, relazione educativa...), ma anche piste per la crescita dei capi nel loro ruolo.

I bisogni di fondo dei ragazzi sono sempre gli stessi: identità, ricerca di senso, dare progettualità/concretezza ai sogni. **È vero però che tali bisogni oggi si realizzano sempre più in là nel tempo.** Le ragioni sono da ricercare in vari ambiti: la crisi della famiglia; gli educatori "selvaggi" (mass media, internet, telefonia...), una società non a dimensione del ragazzo. C'è anche un problema di linguaggi. Quelli dei ragazzi non sono quelli degli adulti a loro vicini (capi compresi) che, per quanti sforzi compiano, non riescono a stare al loro passo. Ciò preclude fortemente la dimensione dell'ascolto. Occorre, però, come adulti riuscire a "farsi dire" le cose.

Le possibili risposte sono da ricondurre nella capacità/disponibilità dei Capi a **vivere un numero sempre maggiore di esperienze con i ragazzi**, sviluppando la praticità del metodo, restando fedeli (nella continuità) al loro impegno (anche tacito) di restare accanto a loro.

- **Lo scautismo non basta allo scautismo:** occorre entrare in rete con chi ha capacità specifiche migliori delle nostre. Con chi si occupa di formazione delle famiglie, di politiche sociali legate al territorio, di studio dei fenomeni giovanili.
- **L'associazione** ha bisogno di strutturare una lettura sistematica dei bisogni dei ragazzi e della realtà giovanile.
- **I Capi:** nella difficoltà di "educare" e al tempo stesso di essere loro stessi in formazione hanno bisogno di percorsi che diano loro strumenti concreti e opportunità costanti di verifica.

- Individuazione di strumenti e percorsi che supportino l'arte del capo ed il lavoro delle Co.Ca.
- Strutturare un'analisi sistematica dei dati dei censimenti al fine di monitorare gli indici di composizione della base associativa ed i principali movimenti in "ingresso" e "uscita"
- Osservatori nazionali/regionali mirati, da parte di Settori e Branche, per la lettura di situazioni specifiche della realtà giovanile e dei bisogni educativi dei bambini/ragazzi/giovani.

Pista 1

Tematica 1.1

Sintesi della problematica

Il segreto del nostro metodo è conoscere il ragazzo

Strategie per affrontare il calo dei censiti

Alcune idee “chiave”:

1. I dati indicano un **calo del numero dei censiti dal 1994 al 2001** (per il 2002 si può parlare di sostanziale “tenuta”). Ma se raffrontiamo questi dati con il calo demografico, scopriamo che non si può parlare di vero e proprio calo, bensì di diminuzione del trend di crescita.
2. Si può per contro dire che **si è frenata la nostra tendenza allo sviluppo**. A livello complessivo stiamo più “difendendo” le posizioni che “attaccando”.
3. Confrontando i dati dei censimenti con i dati ISTAT sulla composizione della popolazione, si nota come esista una notevole diversità del **livello di “penetrazione” o di “densità” dello scautismo**, regione per regione (da un massimo di 4,6 scout ogni 100 ragazzi/e di età tra gli 8 ed i 21 anni, ad un minimo di 0,8).
4. L’Agesci dispone di un notevole **patrimonio di dati**, grazie ai censimenti, ed è doveroso che il processo in atto da alcuni anni a questa parte per l’approfondimento di questi dati continui, vista la mole enorme di indicazioni che fornisce. Occorre anzi rafforzare questa mentalità per cui è auspicabile che venga costituito un presidio che curi e gestisca questo patrimonio.
5. Con l’aiuto di consulenti, esperti della materia, sarebbe opportuno **approfondire la conoscenza della nostra base dati anagrafica**, metterla in correlazione con altre fonti informative (banche dati esterne, ISTAT, indagini sociologiche, ...) per individuare degli indicatori di criticità o di efficacia (ad es. numero ingressi/numero abbandoni, numero capi/numero ragazzi, ...), che ci aiutino a comprendere i fenomeni.
6. Inaugurare una stagione di maggiore consapevolezza dei dati in nostro possesso e di condivisione delle informazioni, istituendo un **flusso informativo di ritorno per tutti i livelli associativi** (Gruppo, Zona, Regione), che oggi sono chiamati semplicemente ad inviare dati, senza gestirne la potenzialità informativa. Mentre al capo unità è chiesto di conoscere nome per nome e storia per storia i suoi ragazzi, così da capire fino in fondo il perché di un abbandono, ai quadri associativi (dal capo gruppo in su) deve essere chiesto di interpretare i fenomeni. Per fare questo occorre che l’associazione fornisca dei supporti informativi (tabulati, statistiche, grafici, indicatori, ...) che consentano a ciascuno di comprendere al meglio ciò che sta succedendo e guidare conseguentemente le riflessioni associative sull’argomento ai vari livelli.

Indicazioni emerse

- Bisognerebbe trovare degli indicatori importanti per valutare la qualità della nostra proposta, questo ci permetterebbe di fare delle analisi più obiettive nel tempo...
- Utilizzare al meglio i dati dei censimenti a tutti i livelli. Es.: ritomarli ai capi gruppo, ai responsabili di zona e regionali, già puliti, con evidenziati i fenomeni particolari. Ma a ognuno i propri, pochi dati (di diverso genere secondo il livello) ma immediatamente leggibili e riutilizzabili
- Il problema in ogni caso ha due gambe: una è come riattivare la domanda (i ragazzi) l’altra è come sostenere la risposta (i capi). Non si può sostenere una senza l’altra.

Proposte concrete

Oltre quanto detto per la tematica 1.1:

- Analisi sistematica dei dati dei censimenti ed eventuale loro integrazione al fine di arricchirne le potenzialità “informative”, anche mediante la costituzione di appositi presidi organizzativi/informatici.
- Formalizzare il flusso di analisi di ritorno verso i quadri associativi, distinguendo le analisi in funzione delle tipologie di servizio e/o livello (Zona/Regione, Fo.Ca., Comunità capi ecc.)
- Offrire a tutta l’Associazione, da parte del livello nazionale (Comitato Centrale, Metodo, Fo.Ca.), una periodica valutazione dei dati e dei loro risvolti in termini educativi e formativi.



Pista 2

Tematica 2.1

*Sintesi della problematica**Indicazioni emerse**Proposte concrete*

Il linguaggio della relazione educativa

Parlata Nuova

Siamo in un tempo in cui il silenzio si riempie di chiasso e la “babele” dei linguaggi rischia di confondere. Noi vogliamo riappropriarci di parole ricche e succulente da restituire ai ragazzi perché sappiano dire quel che vogliono e quel che temono, e manifestare così la loro dignità. Rimettiamo in comunicazione il mondo degli adulti con quello dei ragazzi, accogliendo in ciò responsabilità nuove. **È urgente dare la parola ai ragazzi!**

Dare la parola non come tacere per aspettare che un silenzio si riempia comunque, ma dare la parola **come** offrire... O la comunicazione fra le generazioni è un incontro in cui entrambe le visioni del mondo possono avere pari diritto di cittadinanza, o non potrà esserci speranza alcuna di comprensione e fiducia. Le esperienze vissute nello scautismo non fanno altro che creare un linguaggio comune, dei *codici* comuni che non rimangono vuoti, ma diventano “evocativi” e permettono, quindi, relazioni *dense di significati*. **Un’esperienza è “evocativa” nel momento in cui adulto e ragazzo colgono un senso di quanto vissuto e proposto.**

Come si può, allora, ridare vigore alla comunicazione ed alla relazione educativa? È forse questione di linguaggio? **È forse il tempo di una Parlata Nuova?** La Parlata Nuova, nell’accezione originaria di B.-P. è la capacità di una relazione nuova, autentica, non basata sulla subalternità del ragazzo rispetto all’adulto. Essa richiede:

- La necessità di **rimettere al centro della relazione il ragazzo**, i suoi ritmi e le sue necessità, e rigenerare la relazione educativa per fare proposte sempre più incisive per loro crescita;
- La **capacità di “assumere” il punto di vista dell’altro**, di trasformarsi, accogliendo l’altro dentro di sé e le istanze esterne come fonte di cambiamento;
- Parlata Nuova è poi la **consapevolezza di potersi giocare completamente** attraverso una modalità comunicativa, che crea una relazione autentica tra ragazzi e adulti.

Così **la relazione educativa** non si riduce ad un mero problema di linguaggio **ma è piuttosto un diverso rapporto che lega gli uni agli altri**. Al centro della Parlata Nuova c’è questo nuovo modo di vivere e intendere la relazione educativa tra adulto e ragazzo; esso richiede l’uso intenzionale di tutti gli strumenti del metodo scout.

Un’interazione di questo tipo presuppone in parallelo la costruzione di un rapporto, di fiducia reciproca, di *empatia*, che è altro dalla simpatia o dall’essere della stessa opinione! È piuttosto il desiderio di realizzare una comunicazione profonda, finalizzato alla costruzione di **una relazione che restituisca qualità e forza allo “stare insieme” di ragazzi e Capil**. Non è tanto un problema di strumenti o di conoscenze, quanto di capacità di saper coniugare i primi e di ritrovare il gusto di *sperimentare*, nel quotidiano, l’azione educativa...

- La riflessione sulla Parlata Nuova si collega alla necessità di rendere maggiormente significativa la relazione educativa. Questo coinvolge tanto l’uso del metodo quanto l’esercizio di specifiche virtù educative da parte dell’adulto.
- Per il primo aspetto si tratta di sottolineare con più forza l’importanza dell’intenzionalità educativa. Per il secondo, di porre attenzione a:
 - ✓ la capacità di ascoltare e di guardare con gli occhi dei bambini/ragazzi/giovani, restituendo loro spazi di partecipazione e autoeducazione
 - ✓ assumere la narrazione come strategia educativa e ridare valore al racconto anche nelle branche E/G ed R/S
 - ✓ il luogo/contesto in cui si svolge la relazione educativa

Integrare il Regolamento Metodologico Interbranca con un apposito articolo dedicato alla Parlata Nuova, intesa come modalità di relazione originale proposta dallo scautismo.

Pista 2

Tematica 2.2

Sintesi della problematica

Il linguaggio della relazione educativa

Spiritualità

Il linguaggio dello scoutismo è permeato della ricchezza dei riti e dei simboli. Il rito ha a che fare con il mondo dei valori, anzi, gli esperti definiscono il rito come un complesso di gesti che danno significato al contatto con il “sacro” o con il “valore”. Riti, simboli e cerimonie, rientrano nella “categoria metodologica” del linguaggio simbolico. Quelli vissuti all’interno dell’esperienza scout hanno, innanzi tutto, una funzione metodologica: **aiutano i ragazzi a fissare i “contorni” delle esperienze**. Ma hanno anche la funzione di aiutarli a familiarizzare con il linguaggio del sacro, perché richiamano due realtà profonde:

- **Riti e simboli rimandano “all’inconoscibilità” delle cose** – non dicono ma suggeriscono, non danno risposte conclusive, ma aprono all’interpretazione, alla ricerca, al mistero.
- **Il rito propone il “fare memoria”** – la memoria è ciò che ci aiuta a fissare le esperienze significative della nostra esistenza e a costruire la nostra storia. I riti sono un “memoriale”, rendono vivo e presente l’intervento di Dio nella storia (la Messa ne è l’esempio lampante).

È proprio in questo contesto, mediante l’attivazione di alcuni precisi meccanismi pedagogici (l’utilizzo del racconto, del simbolismo, dei riti), che **l’esperienza scout diviene terreno fertile per la ricezione, l’interpretazione e la trasmissione della Parola di Dio**. La spiritualità è un’esperienza “densa” e profonda che lo scoutismo cattolico, con il suo carisma, propone in modo peculiare ai ragazzi. Tale esperienza inizia con l’ascolto della Parola di Dio e ad essa ritorna, trasformata dall’interpretazione e dalla trasmissione personale, vissuta all’interno di un particolare contesto.

Per questo l’esperienza spirituale non è un’attività isolata, frammentaria, ma un processo organico, operoso in ogni momento delle attività. In essa non c’è qualcuno che propone e un altro che riceve: **adulto e ragazzo sono sullo stesso piano, vivono l’esperienza!** Il ruolo dell’educatore sta proprio nel permettere il passaggio dall’esperienza al contenuto, per facilitare l’interpretazione della vita, la formazione di categorie e criteri di scelta per sé e per gli altri. Il ragazzo deve trovare, dentro le esperienze vissute, lo spazio per un suo percorso unico ed autentico.

Non c’è esperienza codificata metodologicamente in grado di fare questo da sola; è la giusta interazione di tutti gli strumenti metodologici e delle esperienze scout che lo permettono. L’esperienza del “gesto interrotto”, che invita il ragazzo a proseguire la ricerca di senso dentro di sé, a chiudere il cerchio che parte dall’esperienza, attraversa l’interpretazione e giunge alla sintesi, è un importante esercizio di fiducia in Dio e di fiducia reciproca tra ragazzo e capo.

Indicazioni emerse

- Fare memoria delle riflessioni associative di questi ultimi 10-15 anni sullo specifico campo della educazione alla fede (convegni Giona, Sentiero Fede...)
- Sviluppare una riflessione metodologica che parta dalle idee di sintesi del paragrafo precedente per individuare percorsi di sviluppo della metodologia scout nell’area dell’educazione alla fede
- Censire e collegare in rete tutte le varie iniziative che a livello locale vengono realizzate per rispondere alle esigenze personali ed educative dei capi nell’area “fede”
- Analizzare in collaborazione con le altre agenzie educative il contesto specifico dei capi di oggi relativamente all’area “fede”
- Dare spazio nei vari eventi nazionali, regionali ed anche di zona a proposte significative e coinvolgenti di spiritualità scout.

Proposte concrete

- Valorizzare il rapporto tra spiritualità scout e Parola di Dio, approfondendone la valenza “formativa” (quali strumenti per la formazione dei capi) e quella “metodologica” (approfondimento della specificità dell’educazione nella fede con il metodo scout)
- Stimolare l’offerta di campi di formazione specifici (Campi Bibbia, Campi di spiritualità/catechesi) ed individuare specifici “passaggi” formativi da proporre ai capi
- Proseguire la riflessione sull’interreligiosità/multiculturalità e sull’accoglienza di ragazzi di altre religioni e culture nelle unità Agesci, individuando specifiche indicazioni metodologiche ed attenzioni educative.



Pista 3

Tematica 3.1

Sintesi della problematica

I temi della riflessione metodologica oggi in Agesci

Sostenere la riflessione e la formazione al metodo

Siamo sempre più convinti che **occorre restituire al Metodo ed ai suoi elementi strutturali la forza originaria d'impatto positivo sui ragazzi**, riscoprirne la ricchezza e l'originalità, spesso appannate da abitudine e malinteso senso di "fedeltà" alla tradizione.

Il metodo per quanto intrinsecamente forte da solo non dà risultati: **ha bisogno di capi che lo sappiano usare con intenzionalità e consapevolezza**. Ci siamo così interrogati su cosa occorre sapere in campo educativo, sui cambiamenti avvenuti negli archi della vita umana, sui nuovi bisogni educativi, sulla capacità di risposta del metodo scout e di noi capi a tali bisogni, sulle difficoltà di proposta che si riscontrano nei momenti di passaggio da una fase di crescita all'altra, in definitiva sull'attualità dello scautismo.

Il dibattito è stato ricco di implicazioni e prospettive. I temi su cui ci siamo soffermati maggiormente sono stati: la durata dell'arco della proposta scout; la capacità di educare alle scelte ed alla responsabilità; la personalizzazione e la flessibilità dei percorsi di crescita, la routine e la banalizzazione dei riti di passaggio; i "precocismi" ed il ritardo nei passaggi; il raccordo dell'esperienza di vita in una comunità verticale con quella di una comunità orizzontale; il rapporto tra il cammino comunitario e quello personale; la conoscenza e l'uso sapiente ed efficace del linguaggio simbolico. Su alcuni di questi temi la riflessione si è notevolmente approfondita e sedimentata, su altri è ancora in corso.

L'analisi condotta dalla Formazione Capi in questi anni sui bisogni formativi evidenzia una grande difficoltà, soprattutto dei giovani capi, a fare propri i concetti basilari del Metodo, ad usarlo con intenzionalità, a progettare, a scindere le tradizioni di gruppo dalle proposte regolamentari, a superare la ripetitività e la standardizzazione, a conoscere a far vivere lo scouting con creatività, a vivere il tirocinio nel proprio staff, ad avere una conoscenza aggiornata sulla realtà del mondo giovanile e piena consapevolezza dell'unitarietà della proposta, in rapporto alla PPU in prospettiva della Partenza.

La consapevolezza metodologica del capo è un aspetto decisivo nel successo dello scautismo. Più in generale la qualità della nostra proposta passa attraverso la competenza educativa e metodologica del capo. Oltre all'iter istituzionale, il bagaglio metodologico del capo trova spessore e aggiornamento nell'esperienza educativa di gruppo. In particolare si è rivelato nodo cruciale il **trapasso nozioni**: esso è la linfa vitale del perpetuarsi dello scautismo di qualità.

Emerge dunque, con forza, una:

- **"questione capi"**, che mette in luce una sempre maggiore difficoltà nel fronteggiare l'impegno educativo da parte di adulti;
- **"questione socio-culturale"**, che pone il problema del disorientamento a cui ci espone il mondo di oggi ed in cui cogliamo, in modo più generale, una crisi del rapporto educativo.

Indicazioni emerse

- Proseguire ed accrescere gli ambiti di collaborazione Fo.Ca.-Metodo, per dare ulteriore risonanza ai temi affrontati dall'Area metodo, individuandone le ricadute in termini formativi
- considerare il livello comunitario, come un ambito di maggiore garanzia nel momento in cui decidere sull'esito della sperimentazione, il livello in cui si riconcilia fedeltà e aggiornamento
- per essere fedeli, bisogna conoscere, e l'ambito dei campi scuola è strategico: a tutti i livelli occorre che il metodo sia centrale e si insegni
- Maggiore leggerezza... Il capo svolge un servizio adeguato se meno pressato, se aiutato anche da altri fratelli maggiori: si realizza così uno dei livelli del "patto fra le generazioni". Ciascuno non si sovrappone all'altro ma dona (saggezza – disponibilità di tempo ecc.)
- Dare nuovo slancio all'osservatorio campi di formazione
- Cura della formazione metodologica in branca R/S

Proposte concrete

- Approfondimento e specificazione del documento "Danzare lo scautismo": individuazione delle occasioni e degli "stili" di collaborazione tra Fo.Ca. e Metodo a tutti i livelli associativi.
- Ridefinizione dei compiti dell'Osservatorio campi di formazione: individuazione degli elementi chiave da proporre all'attenzione del Metodo.
- Affrontare l'emergenza formativa dei capi di Branca R/S

Pista 3

Tematica 3.2

Sintesi della problematica

I temi della riflessione metodologica oggi in Agesci

Progressione Personale Unitaria

Riconsiderare la PPU appare essere un utile approccio per ripensare alcuni aspetti del metodo scout: i passaggi, i riti, la verticalità e l'orizzontalità nella comunità, l'equilibrio tra cammino personale e quello comunitario. Lungi dal fare un'operazione riduttiva di tali elementi, abbiamo inteso piuttosto **collegarli e inquadrarli sotto una lente** che ci aiutasse a guardare in modo organico e approfondito le questioni.

Tale operazione ci ha consentito di portare l'attenzione su uno strumento caduto in disuso, forse "tradito" dalla sua complessità e difficoltà di applicazione, e promuovere su di esso una maggiore consapevolezza. Con l'aiuto degli IME regionali abbiamo così rilevato:

- le difficoltà di ordine generale che oggi si riscontrano nell'utilizzo di questo strumento: la complessità e la difficoltà di applicazione, il turn over dei capi, l'incapacità di dare fiducia ai ragazzi, di leggere i loro bisogni e trovare un linguaggio adeguato per farvi fronte
- i nodi di applicazione degli strumenti metodologici, legati alle tre fasi della progressione di crescita (scoperta, competenza, responsabilità), considerati nel percorso unitario e di branca: la difficoltà di riconoscere gli stadi dell'età evolutiva di oggi, l'integrazione tra orizzontalità e verticalità, il rapporto fra la proposta personalizzata ed il passaggio anagrafico di tipo scolastico, il fattore relazionale, la difficoltà nella scansione temporale del percorso.

La riflessione sviluppata su questi temi ha reso necessario un aggiornamento del Documento di Sintesi sulla PPU del '90, cui rimandiamo per l'approfondimento. Tra i principali elementi da mettere a fuoco, riprendere e valorizzare:

Gli sfondi integratori - È stata richiamata l'indispensabilità di uno "sfondo integratore" un "contesto" capace di integrare le esperienze proposte dallo scautismo e che offra la possibilità ed opportunità di leggere, *parallelamente in ogni branca*, quelli tipici di ciascuna: gioco (L/C), avventura (E/G), servizio (R/S) come un percorso progressivo, personale e collettivo, di responsabilità individuate, accettate ed esercitate in risposta a bisogni individuali e comunitari.

I cicli vitali - Gli archi d'età che scandiscono la nostra esistenza (infanzia, fanciullezza, adolescenza, giovinezza...) sembrano non essere più netti e definiti come nel passato. Con cautela, dobbiamo parlare di età evolutiva, riferendoci agli anni dei ragazzi che sono nelle nostre unità. È ormai dato acquisito che di "evolutivo c'è tutta la fase di vita di un uomo e che ogni fase ha una storia non chiusa in sé, è dinamicamente proiettata in avanti, manifesta bisogni e nutre tensioni, matura esperienze di crescita in continuazione, senza soluzioni di continuità. È tuttavia importante, per ciascuno di noi, vivere bene questi momenti della propria vita per crescere ed acquisire una consapevolezza sempre maggiore della propria presenza nella realtà e del rapporto con gli altri.

Indicazioni emerse

- "l'urgenza" di rimettere al centro della riflessione metodologica la PPU
- riunire in un unico documento organico la PPU e la Partenza
- distinguere gli aspetti "strutturali" relativi alla PPU da quelli più "pratici" ed "applicativi"

Proposte concrete

- Approvazione al C.G. 2003 del documento PPU (allegato): questo include gli elementi "strutturali" che descrivono le finalità (l'uomo e la donna della partenza) e le principali modalità attuative della Progressione Personale.
- Offrire al dibattito associativo il documento approvato, per sviscerare e specificare gli ulteriori aspetti pratici ed applicativi relativi ai seguenti principali punti:
 - ✓ significato e utilizzo dei distintivi della PP;
 - ✓ fazzolettone come segno di appartenenza al gruppo e non simbolo della promessa;
 - ✓ cerimonie: significato e modalità;
 - ✓ età dei passaggi
 - ✓ orientamenti della Partenza



Pista 4

Tematica 4.1

*Sintesi della problematica**Indicazioni emerse**Proposte concrete*

Educare in rete

Un'alleanza con la famiglia per l'educazione

Soggetti trascurati nella rete educativa sono le famiglie e i genitori: è necessario costruire con loro l'identità dei ragazzi. **Cambiamenti culturali profondi e rapidi** dovuti particolarmente alle nuove acquisizioni tecnologiche e alla internazionalizzazione che accorcia distanze fisiche, culturali, religiose hanno influito ed influiscono sul rapporto tra genitori e figli, tra educatori e ragazzi. Noi parliamo di famiglia nel **Patto Associativo**: *"...Il P.A. è rivolto anche alle famiglie dei ragazzi e a tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'educazione, perché possano comprendere quali siano le caratteristiche dell'Associazione.*

Ufficialmente, quindi, si parla di conoscenza degli scopi dell'Associazione, di dialogo, di collaborazione, e di condivisione, riconoscendo alle famiglie il ruolo principale nell'educazione: noi scegliamo di metterci a servizio dei ragazzi e quindi delle famiglie. **Serve un'alleanza**, indispensabile a noi, ricercata dalle famiglie, necessaria per i ragazzi. Nel contesto prima delineato ci accorgiamo, nei contatti con i genitori, che spesso c'è bisogno di "illuminare", potremo dire quasi "riconciliare" i genitori con la realtà dei loro ragazzi perché possano:

- apprezzare il presente
- dare fiducia ai giovani
- essere flessibili e disponibili al nuovo
- scrostare il "fuori" dei figli per individuare le opzioni profonde
- riorientare le domande dei loro figli

e i capi, giovani essi stessi, ma con la consapevolezza dell'educatore, possono essere "ponte" tra il mondo dei genitori e quello dei figli.

Rispetto ad altre realtà abbiamo spesso occasioni privilegiate di coinvolgimento dei genitori e un tessuto comune si crea attorno al gruppo scout. Si tratta di rendere esplicita questa "trama" di rapporti, di incontri, di scambi e renderne consapevoli i genitori.

Una rete, come abbiamo sentito dalla relazione del mattino, nasce dal sentirsi "poveri" e dalla disponibilità a mettersi in gioco senza la paura di "perdersi". Occorre quindi **riconoscerci reciprocamente come "educatori"**, creando le opportune occasioni di incontro per:

- approfondire e far conoscere la nostra intenzionalità educativa ai genitori: ridefinendoci continuamente offriamo ai genitori l'occasione di chiedersi a loro volta "che genitori vogliono essere" e la direzione della loro presenza educativa
- riconoscere la famiglia come principale "regista" dell'azione educativa.

Un'alleanza presuppone dei co-protagonisti. Famiglie e capi educatori, mettono in comune ciò che conoscono della realtà dei loro ragazzi; insieme, ciascuno nel suo specifico, progettano un intervento educativo, chiarendo finalità, obiettivi, metodi; insieme assumono decisioni, concordate; insieme rendono operativo il progetto... Questo è il **processo della rete**: dalla conoscenza, al progetto, alla decisione, per passare all'operatività. A noi è chiesto di educare con il metodo scout: è la nostra vocazione educativa. Si tratta di continuare a farlo con le *nostre* famiglie.

Il rapporto con la famiglia risulta imprescindibile se si vuole educare. Proporre questo tema all'attenzione dei capi nelle varie occasioni di formazione e di progettazione educativa. E poi:

- **rete di famiglie**: favorire le "reti di famiglie", come occasioni di reciproco confronto, crescita e sostegno, rendendo visibili quelle già presenti e attive nel territorio, esperienze già in atto parlano di condivisione di progetti di solidarietà (sostegno a distanza..) e di formazione;
- **famiglie "altre"**: quali rapporti di alleanza educativa con famiglie divise? Quali percorsi educativi con le famiglie di altre culture? Conoscere la realtà delle famiglie straniere che accettano il cammino scout dei figli.

Pista 4

Tematica 4.2

Sintesi della problematica

Educare in rete

Cittadini di un mondo più giusto

La nozione di “scelta politica” e quella a questa associata di “rapporto con la storia” cambia con la storia stessa, un bene comune legato solamente a principi eterni ed immutabili può anche generare tragedie, come è avvenuto nel recente passato. Affrontare questo tema vuol quindi dire “mettersi nella dimensione verticale (tempo) della rete” ed applicare a questa dimensione l’arte dello scouting. L’arte dello “scouting” nella storia significa discernere “i segni dei tempi” così come abbiamo imparato a cogliere “i segni del bosco”.

Ci muoviamo cogliendo i segni del cambiamento, anche se non ne conosciamo l’esito finale, possiamo solo dire che questi segni ci parlano di opportunità e di rischi:

1. dalla centralità del collettivo alla centralità della soddisfazione delle esigenze individuali
2. la scienza alle soglie del mistero della vita (nuova fase galileiana)
3. la rivoluzione tecnologica (PC, reti, INTERNET, TV, telefonia cellulare..)
4. i differenziali economici e demografici del mondo

Non riavvicineremo i giovani alla politica parlando di schieramenti o di leggi finanziarie, ma potremo appassionarli se sapremo mostrar loro che possono essere “costruttori di futuro”, dobbiamo proporre loro grandi ideali e sfide ambiziose, che la lotta per un mondo migliore può anche incontrare le sconfitte ma occorre non rassegnarsi e maturare la pazienza della storia. Dobbiamo dire loro che il mondo di domani dipenderà anche dal loro impegno, che anche da loro dipenderà se saranno sconfitte le grandi giustizie e le grandi iniquità, se il mondo di domani sarà un mondo di pace più giusto ed in pace.

Se prevarranno i rischi o le opportunità dipende “anche” da ognuno di loro, da ogni uomo e donna: nessuno può sentirsi escluso, nessuno può dire non mi riguarda. E potremo dire loro che quando il contributo di ognuno diventa fatto collettivo, organizzato quello è il “luogo proprio della politica”.

Una frontiera oggi è la riscoperta del ruolo politico del capo e della comunità capi, come operatori di cambiamento. Riconosciamo come fondamentale il diritto alla cittadinanza, quella vera, vissuta pienamente da ogni persona, che garantisca a tutti la possibilità di partecipare, lavorare, crescere, formarsi.

Indicazioni emerse

La scelta politica non può essere portata soltanto all’attenzione della branca R/S ma deve interessare trasversalmente tutto il percorso educativo

Occorre fare attenzione a fenomeni di qualunquismo e disinteresse che attraversano larghe fasce di capi e di quadri dell’associazione.

L’Agesci deve impegnarsi per uno sviluppo sostenibile e mettersi in rete per l’ambiente: serve massiccia iniezione di buono scoutismo (gli scout sono visti e spesso si comportano come predatori dell’ambiente).

Esiste un’emergenza ricchezza, non solo un’emergenza povertà: sono due facce della stessa medaglia: occorre maggiore consapevolezza su aspetti che appaiono lontani dalle nostre realtà.

Il compito che attende l’Associazione in un’opera da “artigiani dell’educazione” mestiere nobile, mestiere che non si affida a “manuali”, che non produce “in serie”, ma si affida ai “maestri” usa il metodo del “provando e riprovando”, ogni risultato del lavoro dell’artigiano è “unico”, agli artigiani il compito di creare e produrre.

Proposte concrete

- Stimolo della riflessione sulla dimensione internazionale dello scoutismo.
- Educare allo sviluppo globale sostenibile e alla cittadinanza mondiale, anche attraverso specifici percorsi di formazione e creazione di materiale da mettere a disposizione dei capi e delle Co.Ca.
- Promozione e tutela dei diritti, impegno concreto per la giustizia: monitorare l’attuazione e promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza nel nostro Paese. Rafforzare la nostra presenza negli organismi rappresentativi e di dibattito sui temi dei diritti dei minori.
- Impegno per le realtà marginali (aree anche ricche economicamente): sviluppare consapevolezza ed intenzionalità educativa.



Punto 5.2

Progressione Personale Unitaria

Guida alla lettura del documento
predisposto per il Consiglio Generale

Obiettivi del lavoro

Fare sintesi degli approfondimenti fatti in Area Metodo, a partire dal 1999, sui **cicli vitali e le età dei passaggi**. Gli snodi fondamentali di tale lavoro sono stati:

- Gli incontri con gli IMIE regionali, nei quali si sono raccolti nodi e difficoltà relative alla PPU;
- Le sessioni di approfondimento effettuate dalla Pattuglia Metodo con il Prof. Andrea Canevaro dell'università di Bologna;
- L'elaborazione e le riflessioni fatte dalle Branche Nazionali nella stesura dei manuali di branca e in specifici incontri delle Pattuglie Nazionali.

L'Area Metodo si è data come obiettivo quello di aggiornare il documento sulla PPU del '90, verificando la "tenuta" dei contenuti e delle modalità lì espresse, alla luce degli approfondimenti fatti.

Ha affidato tale compito ad una **commissione** composta da Incaricati Nazionali di Branca, membri di Pattuglie Nazionali e Fo.Ca. (7 membri).

I "nodi" della PPU:
qualche domanda
che aiuta a leggere
il nuovo documento

- P.P.U. percepita come processo organico ma anche eccessivamente complesso:
Risulta leggibile il linguaggio utilizzato nel documento del '90? Ed il meccanismo proposto, la "spirale" di crescita, è davvero scout?
- Difficoltà di percezione, gestione, applicazione del cammino:
La P.P. si esaurisce nel raggiungimento di prede, impegni, tappe? Nella sua definizione, il capo quanto deve contare?
- Fattore relazionale, incapacità di leggere i bisogni e trovare un linguaggio adeguato:
Quanto conta l'ambiente in cui si svolge l'esperienza scout? Che ruolo hanno le competenze e lo stile dell' "imparare-facendo" nel cammino di crescita?
- Difficoltà nella scansione temporale del percorso:
Come si "incastrano" i tempi della P.P. con quelli della permanenza nelle branche? Quanto durano i cicli scout?
- La formazione dei capi: "conoscere bene per applicare bene":
Come si impara a coniugare gli strumenti del metodo con la P.P.? Che ruolo giocano i riti e che valenza hanno gli altri "segnali" di pista (distintivi, fazzolettone ecc.)?

È possibile sintetizzare tutto ciò, attraverso alcune macro-categorie: i **tempi** della proposta, il **linguaggio**, le **relazioni**.

Cosa c'è di nuovo
nel documento,
ovvero si è cercato di...

- Rivalutare le peculiarità, insite nel metodo scout, utili per provocare/riconoscere la crescita del ragazzo
- Evitare il distacco esistente tra "attività" di P.P. e vita scout
- Rivalutare l'ambiente educativo come *contesto* in cui si svolge la crescita del ragazzo
- Rivalutare l'apporto della competenza nel contesto della P.P.
- Identificare meglio il significato della promessa e la sua collocazione rispetto al cammino di PP
- ridare valore alla *discontinuità* che lungo il cammino scout si identificano principalmente nei passaggi tra una branca ed l'altra.

- Nelle riunioni di Area Metodo di giugno e settembre 2002
- Negli incontri delle Pattuglie Nazionali di Branca di gennaio e settembre 2002
- Nel Convegno “*Stare in questo tempo*” di ottobre 2002
- Attraverso vari altri contributi di singoli capi giunti alla commissione PPU.

• **Il documento è stato apprezzato per...**

- La rilevanza data allo *scouting* e ad al suo ruolo nella crescita dei ragazzi (non si cresce in base a delle attività di PP...);
- La riflessione sull'importanza delle competenze nella crescita scout;
- Il complessivo equilibrio del documento.

• **Sono stati individuati alcuni punti da migliorare...**

Punti da migliorare	Cosa è stato fatto nel documento...
<p>Il linguaggio è risultato difficile (ed anche poco scout) in alcuni passaggi.</p> <p>L'utilizzo dei termini “sfondo” e “integratore” suscita qualche perplessità, sembra confondere più che chiarire... per altro molti si sono dichiarati d'accordo sull'idea sottostante.</p> <p>È stato lamentato che il termine scouting (utilizzato come sinonimo di “sfondo”) non coincide esattamente con il senso proposto. È emersa inoltre una certa difficoltà ad averne una definizione univoca.</p> <p>Bisognerebbe reinserire i passaggi chiave del documento sulla Partenza ed andrebbe meglio sottolineato il concetto che per cui la tensione alla Partenza deve manifestarsi già in branca L/C ed E/G (è stato suggerito di aggiungere specifici commenti di chiarimento per indicare come ciò si traduce in ogni branca).</p> <p>Collegato al punto precedente, manca un riferimento all'identità di genere (maschile e femminile) ed alla relativa personalizzazione della P.P..</p> <p>Nel primo capoverso riferito alle competenze viene posto troppo l'accento sull'aspetto “tecnico” e poco su quello dell'utilizzo della fantasia per risolvere le cose pratiche della vita.</p>	<p>Sono stati eliminati o ridefiniti i passaggi interessati.</p> <p>Il concetto di sfondo integratore è stato sostituito con riferimenti più precisi al significato ed all'utilizzo dello <i>scouting</i>. Esso è stato posto in relazione tanto alle tipiche attività scout, quanto alla loro capacità di stimolare nel ragazzo il processo di <i>comprensione-deduzione-azione</i> caratteristico della pedagogia scout.</p> <p>Lo <i>scouting</i> è stato definito rifacendosi a definizioni proposte da B.-P.</p> <p>Sono stati ripresi i passaggi nodali del documento sulla Partenza ed inseriti nel testo. Nel paragrafo iniziale “Finalità” è stato sottolineato la costante “tensione” alla Partenza presente in tutto il cammino scout.</p> <p>Nel paragrafo “Globalità” è stato sottolineato questo concetto.</p> <p>È stato rivisto il capoverso.</p>

L'attuale documento rappresenta, pertanto, una solida base teorico-pratica che indica e descrive il processo di crescita dei nostri ragazzi che chiamiamo Progressione Personale. Esso è suscettibile di ulteriori approfondimenti relativamente ad alcuni nodi pedagogici e pratici legati all'applicazione di questo processo ed alla definizione dell'età dei passaggi.

- età dei passaggi
- orientamenti della Partenza
- significato e utilizzo dei distintivi della PP
- cerimonie: significato e modalità
- fazzolettone e promessa: significato e valenza.

Dalla prima stesura del documento sono state raccolte osservazioni e contributi

Aspetti suscettibili di ulteriore approfondimento



TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	NOTE
<p>Definizione</p> <p>Si definisce in AGESCI Progressione Personale (P.P.) il processo pedagogico che consente lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità.</p> <p>Tale processo è realizzato attraverso una serie di proposte e di stili concreti che rendono possibile provocare e riconoscere la crescita della persona.</p> <p>Il meccanismo della P.P. deve risultare semplice e concreto in modo tale che i ragazzi con l'aiuto del Capo, possano costruire realmente da sé la propria P.P. e viverla semplicemente come una parte del grande gioco dello Scouting.</p>	<p>Definizione</p> <p>Si definisce oggi in AGESCI Progressione Personale (P.P.) il processo pedagogico che consente di curare lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità.</p> <p>Il ragazzo avrà la possibilità di realizzare la sua P.P. cogliendo le occasioni offerte dall'attività scout, vissute insieme alla comunità di appartenenza, nello <i>spirito di gioco, di avventura, e di servizio</i> tipico di ognuna delle tre branche. Per spirito di gioco, spirito di avventura e spirito di servizio si intende quel particolare clima, stile, atteggiamento, che diviene struttura connettiva di tutto il processo educativo.</p> <p>Tale struttura connettiva è, in AGESCI, lo scouting, inteso come quel sistema di giochi e di attività, incentrato "sull'opera e le qualità dell'uomo dei boschi". Esso risulta caratterizzato sia dal rapporto diretto con l'ambiente naturale sia dalla capacità di osservare la realtà e di dedurre comportamenti utili per la propria esistenza.</p> <p>Lo scouting, dunque, vissuto nel gioco dell'ambiente fantastico, nell'avventura della vita di squadriglia, nelle esperienze di servizio vissute nella comunità R/S, costituisce l'ambiente educativo entro il quale è possibile provocare e riconoscere la crescita della persona.</p> <p>In tale ambiente si sviluppa quella particolare relazione educativa, che genera l'atteggiamento autoeducativo, e prende vita quel linguaggio che avvicina l'adulto - "fratello maggiore" - al ragazzo.</p> <p>Affinché tutto questo possa realizzarsi, il meccanismo della P.P. deve risultare semplice e concreto in modo tale che i ragazzi possano costruire realmente da sé la propria P.P. e, con l'aiuto del Capo, viverla semplicemente come una parte del grande gioco dello Scouting.</p>	<p><i>Lo SCOUTING rappresenta la "struttura connettiva" dell'esperienza scout, uno "sfondo" capace di integrare in un tutto inscindibile, le esperienze concrete (giochi ed attività) con la riflessione sulle stesse stimolando la capacità di dedurre e agire.</i></p> <p><i>Lo scouting, vissuto nello spirito tipico delle tre branche (spirito di Gioco, spirito di Avventura, spirito di Servizio), rappresenta una forma di "semplificazione" della realtà e permette un graduale avvicinamento ad essa.</i></p>
	<p>L'uomo e la donna della partenza</p> <p>L'uomo e la donna della Partenza sono coloro che, in risposta alla chiamata di Dio, scelgono di continuare a camminare per tutta la vita testimoniando i valori espressi nella Legge scout, indirizzando consapevolmente le proprie capacità e la propria volontà a "lasciare il mondo un po' migliore", secondo uno stile di vita che si realizza attraverso scelte concrete di servizio, fede, autonomia.</p>	<p>Paragrafo nuovo</p> <p><i>Viene inserito un paragrafo nuovo dedicato alla definizione della Partenza e del tipo di uomo e di donna che essa sottende.</i></p>
<p>Finalità</p> <p>La P.P. è unitaria in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione. L'uomo e la donna della Partenza sono cioè coloro che, in risposta alla chiamata di Dio, scelgono di continuare a camminare per tutta la vita testimoniando i valori espressi nella Legge scout ed attualizzati negli orientamenti della Partenza. Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che, secondo le possibilità e i doni ricevuti, scelgono di testimoniare:</p> <p><i>il servizio:</i> come dono di sé ed esperienza di solidarietà le cui radici affondano nella fratellanza;</p> <p><i>l'autonomia:</i> come stile attento alle implicazioni delle proprie scelte e capacità di viverne le conseguenze</p> <p><i>la fede:</i> come risposta alla chiamata di Cristo. Essa rappresenta elemento caratterizzante la Partenza e su di essa poggiano le altre fin qui indicate.</p> <p>Queste tre scelte vocazionali di fondo saranno vissute all'interno delle singole branche, attraverso gli strumenti tipici di ognuna, testimoniando così una tensione presente in tutti gli stadi di vita del ragazzo. Tali scelte saranno proposte attraverso una progressione</p>	<p>Finalità</p> <p>La P.P. è unitaria in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione. Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che, secondo le possibilità e i doni ricevuti, scelgono di testimoniare:</p> <p>il servizio: come dono di sé ed esperienza di solidarietà le cui radici affondano nella fratellanza;</p> <p>l'autonomia: come stile attento alle implicazioni delle proprie scelte e capacità di viverne le conseguenze in termini di fatiche, difficoltà e gioia;</p> <p>la fede: come risposta alla chiamata di Cristo. Essa rappresenta elemento caratterizzante la Partenza e su di essa poggiano le altre fin qui indicate.</p> <p>Queste tre scelte vocazionali di fondo saranno vissute all'interno delle singole branche, attraverso gli strumenti tipici di ognuna, testimoniando così una tensione presente in tutti gli stadi di vita del ragazzo. Tali scelte saranno proposte attraverso una progressione</p>	<p><i>Viene sottolineato il concetto pedagogico per il quale la "tensione" alla Partenza deve manifestarsi già in branca L/C ed E/G e non essere appannaggio della sola branca R/S. Le scelte fondamentali proposte con la Partenza maturano infatti gradualmente.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	NOTE
<p>sequenze in termini di fatiche, difficoltà e gioia; <i>la fede</i>: come risposta alla chiamata di Cristo. Queste tre scelte vocazionali di fondo sono vissute dal partente traducendole nei piccoli e grandi gesti della realtà quotidiana.</p>	<p>(dalla buona azione al servizio, dalle specialità alla competenza...) che aiuterà il ragazzo a comprenderle ed a tradurle nei piccoli e grandi gesti della realtà quotidiana.</p>	
<p>Gradualità</p> <p>La P.P. è graduale. Come tutta la metodologia educativa scout, non procede secondo una linea ascendente retta ma seguendo una specie di spirale: esperienze di significato analogo si ripetono nel tempo, ma vengono vissute dal ragazzo a livelli sempre più profondi di interiorizzazione, perché diverse sono la maturazione e la capacità di lettura degli avvenimenti con cui le affronta. Per ogni fascia di età, dunque, la crescita e lo sviluppo della persona si attuano secondo momenti principali e ricorrenti che la pedagogia AGESCI caratterizza come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scoperta; • Competenza; • Responsabilità. <p>Queste fasi vanno comprese nella loro interdipendenza e necessità: indicano i tre passaggi pedagogici essenziali che, per ogni proposta, i Capi devono far vivere ai propri ragazzi.</p> <p>La fase della scoperta coglie il naturale desiderio del ragazzo a “buttarsi nel gioco” per suscitare la volontà di conoscere e sperimentare esperienze nuove, al di fuori di schemi precostituiti o usuali, per mettere alla prova le proprie potenzialità.</p> <p>La fase della competenza assume ciò che è stato scoperto come “interessante per la propria vita” e desidera approfondirlo, impadronirsene pienamente. In questa fase si sperimentano nel concreto i propri talenti, ci si scontra con i propri limiti e si impara – con l’aiuto del Capo – a superarli ed accettarli serenamente; si impara come i propri compiti vadano affrontati con serietà ed impegno per produrre risultati.</p>	<p>Gradualità</p> <p>La P.P. è graduale. Già nell’idea originaria di B.-P. si ritrova una concezione “finalistica” della vita: siamo su questa terra per fare qualcosa (collaborare al Regno di Dio, formando dei buoni cittadini), non siamo pellegrini senza meta ma, anzi, il nostro cammino è orientato verso obiettivi ben chiari. La definizione di tali obiettivi fa riferimento al tipo di uomo che si vuole contribuire a formare; nello scautismo la concezione dell’uomo e della vita si fonda su dei valori considerati costitutivi di una visione dell’esistenza. La pista del lupetto e il sentiero della coccinella, il sentiero della guida e dell’esploratore, la strada del rover e della scolta sono gli strumenti metodologici concreti attraverso cui è possibile guidare lo sviluppo graduale e globale della persona. Sulla pista, sul sentiero e sulla strada i ragazzi scopriranno sempre di più la Legge e comprenderanno sempre meglio che cosa, nel giorno della Promessa, si sono impegnati a vivere, prendendo coscienza di cosa significhi un progetto di vita. In questo loro cammino divengono persone capaci di scegliere, di orientare le proprie scelte, di vivere con un progetto. Il progetto è un’arte che deve essere trasmessa da ogni Capo ai suoi ragazzi. Autodeterminarsi significa vivere la vita con un progetto. L’educazione, secondo la visione scout, non è, dunque, un “eterno ritorno” ma una progressione: le esperienze tipiche dello scautismo, pur proporzionate al suo sviluppo psico-fisico, vengono vissute dal ragazzo a livelli sempre più profondi di interiorizzazione, perché diverse sono la maturazione e la capacità di lettura degli avvenimenti con cui le affronta. Per ogni fascia di età la crescita e lo sviluppo della persona si attuano secondo momenti principali, presenti nel cammino di ogni Branchia, che la pedagogia AGESCI caratterizza come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scoperta; • Competenza; • Responsabilità. <p>La fase della scoperta coglie il naturale desiderio del ragazzo di “buttarsi nel gioco” per suscitare la volontà di conoscere e sperimentare esperienze nuove, al di fuori di schemi precostituiti o usuali, per mettere alla prova le proprie potenzialità.</p> <p>All’interno di questa fase il ragazzo pronuncia la propria Promessa. Essa rappresenta la libera adesione, espressa dal ragazzo, al gioco dello scautismo ed alla vita della comunità e segna l’ingresso nella famiglia delle guide e degli scout di tutto il mondo. La Promessa non è, dunque, un altro momento od una sorta di “pre-momento” del cammino di progressione personale; evidentemente però, l’espressione di questa “libera adesione” comporta la conoscenza minimale delle regole e della vita dell’unità, cosa che normalmente avviene nei primi mesi di permanenza in essa. Questo periodo di conoscenza in cui il ragazzo maturerà la convinzione di voler pro-</p>	<p><i>La P.P. è da intendere come un cammino in “progressione” (appunto), piuttosto che come una “spirale”. I termini utilizzati riprendono quelli di frequente riferimento nell’esperienza scout: progressione, obiettivi, esperienza.</i></p> <p><i>La pista, il sentiero, la strada consentono questa “progressione”</i></p> <p><i>Viene puntualizzato il significato della Promessa ed il suo rapporto con la P.P.</i></p>



TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	NOTE
<p>La fase della responsabilità è la risposta concreta (servire), con le conoscenze e competenze che si sono acquisite (del mio meglio), data con prontezza (sii preparato) nelle situazioni di bisogno che si presentano qui e ora.</p> <p>Queste fasi rappresentano la continuità metodologica, il ritorno ciclico di alcune cose da fare, avendole comprese e scelte, lungo un itinerario di progressione che è dedotto dall'avvicinarsi dell'età della vita.</p>	<p>nunciare (o rinnovare) la propria Promessa coinciderà e, almeno in parte, si sovrapporrà con la fase della scoperta, pur rimanendo distinto da essa dal punto di vista pedagogico.</p> <p>La fase della competenza assume ciò che è stato scoperto come "interessante per la propria vita" e desidera approfondirlo, impadronirsene pienamente. In questa fase si sperimentano nel concreto i propri talenti, ci si scontra con i propri limiti e si impara – con l'aiuto del Capo – a superarli ed accettarli serenamente; si impara come i propri compiti vadano affrontati con serietà ed impegno per produrre risultati.</p> <p>La fase della responsabilità è la risposta concreta (servire), con le conoscenze e competenze che si sono acquisite (del mio meglio), data con prontezza (sii preparato) nelle situazioni di bisogno che si presentano qui e ora, attraverso la quale si manifesta quello stile di "appartenenza" tipico della cittadinanza attiva proposta dallo scautismo.</p> <p>Queste fasi vanno comprese nella loro interdipendenza e necessaria complementarità: indicano i tre passaggi pedagogici essenziali che, per ogni ciclo di età, i Capi devono far vivere ai propri ragazzi.</p>	
	<p>Discontinuità</p> <p>Lungo il cammino scout, il ragazzo sarà poi chiamato a vivere dei momenti di passaggio, di "frattura" con il percorso fatto fino a quel punto. Questi momenti si identificano principalmente nei passaggi tra una Branca ed un'altra. Essi, attraverso simboli e cerimonie adeguati e nella concretezza tipica della proposta scout, rendono presenti al ragazzo due cose:</p> <ul style="list-style-type: none"> • che ci sono momenti della vita in cui crescere significa progredire, lasciarsi alle spalle il percorso compiuto, "cambiar pelle" per gettarsi in un'avventura nuova. Per fare ciò, c'è bisogno di staccarsi (anche fisicamente) dalle cose conosciute, dalle amicizie e dalle consuetudini vissute all'interno della comunità di appartenenza. È il momento di riprendere lo zaino e rimettersi in cammino; • che il cammino percorso, le esperienze e le competenze acquisite non sono qualcosa da tenere esclusivamente per se, ma devono invece essere rese <i> dono</i>. Progressivamente, nel percorso delle tre Branche, le piccole capacità acquisite si trasformeranno in competenze e sfoceranno nella capacità di servire gli altri: atteggiamento proprio dell'uomo e della donna della Partenza. <p>Attraverso il passaggio, si educa al senso della provvisorietà, della scelta, a riconoscere i cambiamenti propri e quelli altrui. Per questo si avrà cura che questi momenti siano compresi dai ragazzi e vissuti con gesti e cerimonie che ne sottolineino l'importanza, ponendo attenzione a che essi non vengano percepiti come squalificanti dell'esperienza acquisita.</p> <p>Proprio l'importanza di questi momenti, richiede che all'interno di ogni Branca il ragazzo abbia l'occasione di vivere tutti i momenti del cammino di P.P. Perderebbe di significato, infatti, un cammino incompiuto nel quale il passaggio fosse vissuto esclusivamente come allontanamento. All'interno di ogni singola fase del cammino di crescita sarà chiesto al ragazzo di impegnarsi, avendo fiducia che verrà riconosciuto l'impegno a <i>fare del proprio meglio</i>.</p> <p>Questo insieme articolato di impegni, sforzi, passaggi, realizza nella pedagogia scout, un percorso di <i>iniziazione alla vita</i> in cui il ragazzo si trova coinvolto in un "lavoro" di accesso-uscita da un livello ad un altro e di definizione progressiva della propria identità.</p>	<p>Paragrafo nuovo</p> <p><i>Viene introdotto il concetto di discontinuità della P.P. Esso, al pari della gradualità, è elemento caratteristico della visione scout della crescita.</i></p> <p><i>Viene fornita l'indicazione della valenza della discontinuità per il cammino di crescita</i></p> <p><i>Viene ribadita l'importanza, per il ragazzo, di vivere tutti i momenti del cammino di P.P. In essi viene riconosciuto lo sforzo compiuto per migliorare se stessi piuttosto che i singoli risultati raggiunti</i></p> <p><i>Viene richiamata l'immagine dello scautismo come pedagogia di iniziazione alla vita.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	NOTE
<p><u>Globalità</u></p> <p>La P.P. è globale, ossia il ragazzo è spinto a crescere armonicamente in tutte le dimensioni della vita nell'accettazione serena delle proprie potenzialità e dei propri limiti. Per questo motivo la proposta scout si attua secondo i 4 punti di B.-P., che rappresentano la dimensione etica e spirituale, la dimensione psico-fisica, la dimensione cognitiva e la dimensione sociale. Inoltre, essi traducono la strategia pedagogica in fatti, proposte attuabili e verificabili, clima di autoeducazione.</p> <p>a) Per formazione del carattere si intende la formazione della personalità, cioè di una relazione positiva con se stessi. L'educazione del carattere mira ad ottenere la capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si può e si vuole essere, di prendersi delle responsabilità, di farsi dei programmi coscienti di vita scoprendo la propria vocazione nel piano di Dio. Essa comprende tutta una serie di virtù umane come lealtà, fiducia in se stessi, coraggio, senso della gioia, rispetto dei diritti, autodisciplina, elevazione del proprio pensiero e dei propri sentimenti.</p> <p>b) Per salute e forza fisica si intende la conoscenza e un rapporto positivo con il proprio corpo, fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente: si intende cioè ricercare una alimentazione sana, riposarsi correttamente, ricercare ritmi naturali di vita, esprimersi, vivere correttamente la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia, la morte.</p> <p>c) Per abilità manuale si intende la creatività, cioè una relazione attiva con le cose; l'educazione all'abilità manuale mira ad ottenere una intelligenza pratica, una capacità di autonomia concreta, a realizzare partendo dai mezzi poveri, a valorizzare quello che si ha perché lo si sa usare. La riscoperta dell'uso intelligente delle proprie mani porta con sé una serie di comportamenti positivi: l'accettazione della fatica e del fallimento, la pazienza, la concretezza, l'essenzialità, il buon gusto.</p> <p>d) Per servizio del prossimo si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà, a scoprire la ricchezza dall'altrui diversità, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento è richiesto mettendo a disposizione le proprie energie e capacità.</p> <p>Il ragazzo viene poi stimolato ad utilizzare le</p>	<p><u>Globalità</u></p> <p>La P.P. è globale, ossia il ragazzo è spinto a crescere armonicamente in tutte le dimensioni della vita nell'accettazione serena delle proprie potenzialità e dei propri limiti. Per questo motivo la proposta scout si attua secondo i 4 punti di B.-P., che rappresentano la dimensione etica e spirituale, la dimensione psico-fisica, la dimensione cognitiva e la dimensione sociale. Inoltre, essi traducono la strategia pedagogica in fatti, proposte attuabili e verificabili, clima di autoeducazione.</p> <p>a) Per formazione del carattere si intende la formazione della personalità, cioè di una relazione positiva con se stessi. L'educazione del carattere mira ad ottenere la capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si può e si vuole essere, di prendersi delle responsabilità, di farsi dei programmi coscienti di vita scoprendo la propria vocazione nel piano di Dio. Essa comprende tutta una serie di virtù umane come lealtà, fiducia in se stessi, coraggio, senso della gioia, rispetto dei diritti, autodisciplina, elevazione del proprio pensiero e dei propri sentimenti.</p> <p>b) Per salute e forza fisica si intende la conoscenza e un rapporto positivo con il proprio corpo, fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente: si intende cioè ricercare una alimentazione sana, riposarsi correttamente, ricercare ritmi naturali di vita, esprimersi, vivere correttamente la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia, la morte.</p> <p>c) Per abilità manuale si intende la creatività, cioè una relazione attiva con le cose; l'educazione all'abilità manuale mira ad ottenere una intelligenza pratica, una capacità di autonomia concreta, a realizzare partendo dai mezzi poveri, a valorizzare quello che si ha perché lo si sa usare. La riscoperta dell'uso intelligente delle proprie mani porta con sé una serie di comportamenti positivi: l'accettazione della fatica e del fallimento, la pazienza, la concretezza, l'essenzialità, il buon gusto.</p> <p>d) Per servizio del prossimo si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà, a scoprire la ricchezza dall'altrui diversità, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento è richiesto mettendo a disposizione le proprie energie e capacità.</p> <p>Il ragazzo viene poi stimolato ad utilizzare le capacità acquisite e a testimoniare le virtù umane comprese come determinanti in ogni ambiente di vita, secondo quelle modalità che fanno del gioco dello Scouting la "parabola" del gioco della vita.</p> <p>Come detto, il metodo educativo dell'Agesci è una proposta che tiene conto della globalità della persona e, quindi, della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri. È una proposta affidata, in buona parte alla capacità del capo di volgere "uno sguardo valorizzante" alla persona di ciascun ragazzo nella unicità, irripetibilità ed originalità di ogni sua manifestazione, compresa quella affettivo-sessuale. Una proposta, altresì, che non può prescindere dal riferimento ad un equilibrato rapporto natura/cultura, nella consapevolezza che l'identità umana si esprime nell'essere <i>uomo e donna</i>.</p> <p>Proprio "personalizzando" il cammino di scoperta e conquista dell'identità, nel contesto di articolate dinamiche relazionali (in equilibrio tra esperienze personali e collettive), viene promossa la capacità di</p>	<p>Viene richiamato l'idea che la globalità della P.P. significa anche attenzione all'identità di genere (maschile, femminile)</p>



TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	NOTE
<p>capacità acquisite e a testimoniare le virtù umane comprese come determinanti in ogni ambiente di vita, secondo quelle modalità che fanno del gioco dello Scouting la "parabola" del gioco della vita.</p>	<p>vivere ed interpretare, entro uno stile personale, la propria identità biologica ed i modelli culturali. È un cammino volto alla conquista di una identità <i>solida</i>, generatrice di libertà interiore e di accettazione di se stessi e degli altri.</p>	
<p>Rapporto Capo-ragazzo</p> <p>Nell'ambito della P.P. il ruolo del Capo è quello di accompagnare i ragazzi in tutto il loro cammino di crescita, aiutandoli a individuare le mete educative attraverso il dialogo personale, ma senza sostituirsi a loro nelle scelte e nelle esperienze.</p> <p>Per questo motivo il Capo utilizza un linguaggio adatto ai ragazzi, non generico e astratto, poiché risulterebbe lontano dalla sensibilità infantile e adolescenziale, ma anche non banale e riduttivo: le mete devono essere impegnative ma proporzionate, e richiede sforzo e tenacia per il loro raggiungimento. Altrettanto indispensabile per il Capo sono le capacità di ascolto e osservazione del ragazzo e la conoscenza degli ambiti in cui egli vive, che possono essere coinvolti nella definizione degli obiettivi concreti. Il ruolo del Capo rispetto la P.P. dei ragazzi si differenzia nelle tre Branche per lo spazio crescente dato all'autonomia, per il livello di esplicitazione delle mete educative all'interno del dialogo Capo-ragazzo (*), per la figura stessa dell'adulto che, pur rimanendo costantemente quella del "fratello maggiore" e senza rinunciare alla propria responsabilità educativa, offre indirizzi significativi mentre diventa via via più "discreta" nei supporti forniti.</p> <p>Al fine di consentire ai ragazzi un cammino P.P. sereno, chiaramente finalizzato e fraternamente supportato dall'adulto, è indispensabile che i Capi di tutte le Unità all'interno del Gruppo testimonino e proponano con limpidezza valori comuni e un comune stile scout.</p> <p>Per gli stessi motivi è importante che ogni Capo assicuri una permanenza all'interno dell'Unità di almeno tre anni. La Comunità Capi ha il compito di garantire l'unitarietà e coerenza nel cammino di progressione, aiutando i singoli Capi a coordinare i propri interventi.</p> <p>(*) in Branca L/C, data l'età dei bambini, vengono esplicitati solo gli obiettivi completi.</p>	<p>LE RELAZIONI NELLA P.P.</p> <p>Nella pedagogia scout la crescita non è vista come un processo esclusivamente personale. È invece un cammino che si svolge nell'ambito di un <i>contesto</i> (persone, luoghi, tempi) in cui tutte le esperienze contribuiscono alla formazione della persona. In questo contesto l'assunzione di responsabilità personali, è funzionale alla crescita del singolo ed alla vita stessa della comunità di appartenenza. Per questo diventano fondamentali le <i>relazioni</i>: quella con i più grandi (i Capi), quella con la comunità dei pari (i ragazzi) e quella con le "cose" (la competenza).</p> <p>Il rapporto Capo-ragazzo</p> <p>Nell'ambito della P.P. il ruolo del Capo è quello di accompagnare i ragazzi in tutto il loro cammino di crescita, aiutandoli a individuare le mete educative, senza sostituirsi a loro nelle scelte e nelle esperienze.</p> <p>Il Capo è colui che ascolta, conosce, stimola il ragazzo; non è l'ideatore ed il "censore" del suo cammino di crescita. Come tale cura la P.P. del singolo affinché questo cammino possa essere, attraverso mete impegnative ma proporzionate, sempre più in mano al ragazzo, perché le buone abitudini maturate, gli ideali messi in atto, le virtù incarnate, non siano quelli di gradimento dell'adulto ma quelli maturati e fatti propri in base alle esperienze vissute. Altrettanto indispensabile per il Capo sono le capacità di ascolto e osservazione del ragazzo e la conoscenza degli ambiti in cui egli vive, che possono essere coinvolti nella definizione degli obiettivi concreti.</p> <p>Attraverso l'utilizzo del metodo scout, inteso come insieme di azioni e di esperienze educative, al ragazzo è offerta la possibilità di sperimentarsi e di crescere, di porsi obiettivi e di realizzarli. In questo contesto non sono tanto le singole proposte a risultare interessanti per il ragazzo, quanto la relazione stessa con il Capo ad essere "appassionante" nella misura in cui risulti <i>dinamica</i> (cioè in continuo divenire) e <i>coinvolgente</i> (cioè tocchi il suo cuore).</p> <p>Il ruolo del Capo rispetto alla P.P. dei ragazzi si differenzia poi nelle tre Branche per lo spazio crescente dato all'autonomia, per il livello di esplicitazione delle mete educative¹, per la figura stessa dell'adulto che, pur rimanendo costantemente quella del "fratello maggiore" e senza rinunciare alla propria responsabilità educativa, offre indirizzi significativi mentre diventa via via più "discreta" nei supporti forniti.</p> <p>¹ In Branca L/C, data l'età dei bambini, vengono esplicitati solo gli obiettivi concreti.</p>	<p>Il rapporto capo-ragazzo ed il ruolo della comunità vengono inclusi in un nuovo paragrafo relativo alle "relazioni", sottolineando che il cammino di crescita si sviluppa in un contesto di persone, di luoghi (fisici e metaforici) e di tempi.</p> <p><i>Viene riformulato il paragrafo, ribadendo il significato e lo stile della presenza dell'adulto. Il dialogo è solo una delle componenti di un rapporto dalle molte sfaccettature, che assume pienezza di significato, nel senso inteso dallo scouting, se riesce a mescolare assieme l'uso del metodo e la testimonianza del "fratello maggiore" in un tutto affascinante</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	NOTE
<p>Ruolo della comunità</p> <p>La comunità svolge un ruolo fondamentale nella P.P.: essa esercita la funzione di <i>strumento educativo</i> che aiuta i singoli ragazzi a maturare la propria vocazione personale, a conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa, a scoprire che si cresce non solo con il proprio impegno ma anche con l'aiuto degli altri.</p> <p>Il riscontro immediato in ogni attività scout (se ben condotta) del miglioramento di tutta la comunità conseguente al miglioramento del singolo (evidente soprattutto nel gruppo ristretto della Squadriglia), rende tangibile al ragazzo il legame di stretta indipendenza tra le persone e lo abitua ad impegnarsi non solo per sé ma anche per gli altri. La comunità vive al suo interno una verticalità effettiva, con l'integrazione positiva di età, livelli di maturazione e di esperienze diversi.</p> <p>Affinché tutto questo si realizzi è indispensabile che nella comunità si viva un clima sereno, semplice e fraterno, dove tutti possono esprimersi ed avere voce nelle decisioni. Comunità dove ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento, dove c'è disponibilità al cambiamento e la diversità di ciascuno è vissuta come ricchezza in un clima di dialogo che valorizza le responsabilità personali. Nelle varie fasi ed esperienze della Progressione Personale un momento fondamentale è costituito dalla verifica, cioè dal riesame – effettuato con gli strumenti del Metodo di ciascuna Branchia – nel tratto di cammino percorso e dal confronto con gli obiettivi che la persona o la comunità si erano prefissati.</p> <p>Il ragazzo è condotto così a valutare criticamente, con se stesso, con i Capi e – <i>in determinati momenti</i> – con la comunità cui appartiene, il proprio impegno e comportamento, per quanto riguarda le motivazioni, lo sforzo fornito e i risultati ottenuti, al fine di rendersi conto dei cambiamenti di rotta necessari.</p> <p>Per consentire un reale legame di fratellanza e il sentimento di appartenenza alla comunità e per seguire e verificare la P.P. di tutti, è opportuno che il numero dei ragazzi nelle Unità non sia superiore a 25-30.</p> <p>La P.P. del ragazzo è segnata da cerimonie che, con parole, gesti e simboli adeguati, sottolineano l'importanza delle varie tappe del cammino scout. Semplicità e solennità sono le caratteristiche che ogni cerimonia scout, che è vissuta secondo il Metodo proprio di ogni Branchia e le tradizioni</p>	<p>Il ruolo della comunità</p> <p>La comunità svolge un ruolo fondamentale nella P.P.: essa esercita la funzione di <i>contesto educativo</i> che aiuta i singoli ragazzi a maturare la propria vocazione personale, a conoscere la realtà che li circonda e ad agire in essa, a scoprire che si cresce non solo con il proprio impegno ma anche con l'aiuto degli altri. Non è semplicemente lo "sfondo", lo scenario in cui si svolge la P.P., ma il luogo del confronto fraterno dove il ragazzo trova lo stimolo per il suo cammino perché percepisce l'impegno di tutti nel confronto con legge, la promessa ed il motto (i pilastri della P.P.) verso comuni obiettivi consolidati attraverso l'esperienza vissuta insieme. È, in qualche modo, il luogo dove si ritrovano tutte le dimensioni della vita, dove potersi esercitare, come in una "palestra", per entrare nella vita stessa.</p> <p>Il riscontro immediato in ogni attività scout del miglioramento di tutta la comunità, conseguente al miglioramento del singolo, rende tangibile al ragazzo il legame di stretta indipendenza tra le persone e lo abitua ad impegnarsi non solo per sé ma anche per gli altri. La comunità vive al suo interno una <i>verticalità</i> effettiva, con l'integrazione positiva di età, livelli di maturazione e di esperienze diversi.</p> <p>Affinché tutto questo si realizzi è indispensabile che nella comunità si viva un clima sereno, semplice e fraterno, dove tutti possono esprimersi ed avere voce nelle decisioni. Comunità dove ognuno sa di poter contare sugli altri in qualsiasi momento, dove c'è disponibilità al cambiamento e la diversità di ciascuno è vissuta come ricchezza in un clima di dialogo che valorizza le responsabilità personali.</p> <p>Nelle varie fasi ed esperienze della Progressione Personale un momento fondamentale è costituito dalla <i>verifica</i>, cioè dal riesame – effettuato con gli strumenti del Metodo di ciascuna Branchia – del tratto di cammino percorso e dal confronto con gli obiettivi che la persona o la comunità si erano prefissati. Essa educa a ricercare i significati profondi delle esperienze vissute cogliendo, nel cammino percorso e nel confronto con la Legge e la Promessa, indicazioni utili per il cammino ancora da fare. Il ragazzo è condotto così a valutare criticamente, con se stesso, con i Capi e – in determinati momenti – con la comunità cui appartiene, il proprio impegno e comportamento, per quanto riguarda le motivazioni, lo sforzo fornito e i risultati ottenuti, al fine di rendersi conto dei cambiamenti di rotta necessari.</p> <p>L'acquisizione delle competenze</p> <p>B.-P. mutuandole da vari ambienti, ha messo al centro delle attività scout una serie di tecniche. Sono le tecniche dello scouting, cioè dell' "esplorazione". Esse sono innanzitutto una chiave per la scoperta, non di un mondo sconosciuto e di una natura nemica, ma della dimensione, dello spessore, della complessità e, al tempo stesso, della leggerezza delle cose. La parola "tecnica" nello scouting indica assieme un metodo e una progressione di acquisizione di competenze, un' "arte" insomma: quella del fare. E del "far bene"! Viene così evitata, attraverso l'utilizzo creativo delle proprie capacità, la contrapposizione tra il fare e il pensare, tra azione e riflessione. Come detto, nella pedagogia attiva proposta dallo scouting l'educazione si configura come preparazione alla vita.</p> <p>L'abilità manuale è da sempre considerata nello scouting come uno strumento educativo. È proprio facendo leva su quelli che B.-P. chiama gli <i>istinti</i> (che potremmo tradurre come <i>desideri</i>) e sulla</p>	<p><i>Anche la comunità risulta costitutiva del contesto scout, nel quale si sviluppa la crescita del ragazzo. La comunità scout è basata sul confronto fraterno ed è immagine dell'impegno collettivo nel confronto con i valori espressi da legge, promessa e motto.</i></p> <p><u>Nuovo paragrafo (nell'ambito delle relazioni)</u></p> <p><i>Viene precisato il significato e l'importanza della competenza nella visione scout della crescita e sottolineate le peculiarità del suo utilizzo all'interno di ogni singola branca</i></p>



TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	NOTE
<p>dell'Associazione, del Gruppo e dell'Unità. Ogni cerimonia costituisce un momento di impegno del singolo con se stesso, con i suoi Capi e con la Comunità dell'Unità alla cui presenza essa si svolge. Essa rafforza inoltre lo spirito di appartenenza alla comunità.</p>	<p><i>natura (... le attitudini)</i>, che si possono stimolare i ragazzi a "tirar fuori" tutte le proprie qualità, indirizzandole nella giusta direzione. Nell'immagine dello scautismo, dunque, l'abilità manuale è vista come <i>un sapere legato ad un fare</i>, ed è una delle qualità costitutive della persona.</p> <p>Per questo motivo il sentiero scout è "disseminato" di tecniche, specialità, competenze: esse offrono ai ragazzi le occasioni per guardare fuori e dentro se stessi e costruire pian piano i propri progetti, progetti a misura di ragazzi, che possano essere interiorizzati e divenire un progetto di uomo o di donna. La competenza offre, all'interno dello scautismo, quel "sapore" particolare che rende la crescita e lo stare insieme agli altri una cosa divertente e al tempo stesso gratificante perché le competenze/abilità acquisite, una volta fatte proprie, possono essere messe a disposizione degli altri.</p> <p>Nelle tre branche l'uso delle competenze assume toni caratteristici: Sin dal suo ingresso nel Branco/Cerchio il bambino apprende mediante il gioco e la vita di comunità a "fare" determinate cose, a vivere in un certo modo, a divenire abile, ad essere una persona dinamica e capace. Il sistema delle <i>specialità</i>, gli incarichi adeguati alla sua età, una vita di unità giocata e vissuta piuttosto che "parlata" lo aiutano ad acquisire un chiaro modo di porsi con se stesso e con gli altri. Nel Reparto le competenze acquisite precedentemente vengono valorizzate, rinforzate, orientate, integrate perché possano dare gioia di fare e di vivere, possano costituire una continua sfida per l'adolescente al quale piace mettersi in gioco e mettere in gioco. Un'intensa vita di squadriglia, l'esperimantare vere e positive situazioni di avventura, l'attività all'aperto, lo svolgere incarichi significativi e tutto il sistema delle specialità e delle <i>competenze</i> aiutano il ragazzo a confrontarsi con se stesso, con l'ambiente e con gli altri e a conquistare uno stile di vita che valorizzerà i suoi talenti. Il cammino prosegue nella comunità R/S, con il preciso intento di verificare, valorizzare, potenziare, orientare le competenze acquisite. La vita a contatto con la natura, la capacità di adattamento, di fare strada, l'aiutare gli altri saranno altrettante esperienze mirate a costituire una identità personale rivolta a consolidare la capacità di servizio.</p>	
<p><u>Le età del passaggio</u></p> <p>La verifica della P.P. assume particolare rilievo nei momenti di passaggio da un'Unità all'altra e al momento della Partenza: a tale proposito è fondamentale che i Capi sappiano valorizzare le competenze acquisite in precedenza dai ragazzi, senza azzerarne il cammino già percorso, ma anzi, partendo da questo, per proseguire su quello nuovo. Il fatto che ogni ingresso in una nuova Unità sia vissuto come un periodo più o meno breve di "noviziato", rassicura il ragazzo sul fatto che gli è lasciato un tempo adeguato di scoperta in cui gli sia possibile ambientarsi, capire le "regole del gioco", individuare precisamente che cosa gli è richiesto; questo tempo si conclude con la pronuncia della Promessa nelle Branche L/C ed E/G e con firma dell'impegno nelle Branche R/S.</p>		<p><i>Testo riassorbito nei precedenti paragrafi</i></p>

Punto 5.3

Settore Emergenza e Protezione Civile

Aggiornamento "Piano Operativo"

A seguito dell'emergenza alluvione Piemonte del 1994 la Pattuglia Nazionale, in fase di verifica, riscontrò la necessità di avviare una revisione del Piano Operativo per renderlo più efficace ed adeguarlo alla reale esigenza operativa dell'Associazione convertita. Da questo primo momento ad oggi diverse occasioni sono state offerte dalla Pattuglia Nazionale ai livelli regionali al fine di condividere e collaborare alla stesura dell'attuale proposta di modifica.

Quest'anno in occasione del forte impegno associativo dell'Area Metodo, il Settore ha ritenuto opportuno concludere questo lavoro di revisione e proporre al Consiglio Generale il nuovo documento che non apporta modifiche sostanziali ma interpreta il reale divenire della conversione associativa.

Il documento sarà inviato con la convocazione ai Consiglieri Generali.





Punto 5.4.1

Settore Emergenza e Protezione civile

Modifica art. 51 dello Statuto e art. 43 del Regolamento Organizzazione

Proposta di introduzione della diarchia per il Settore

Considerata la necessità di garantire l'armonizzazione dell'organizzazione del Settore Emergenza e Protezione Civile a quella degli altri Settori associativi e di fornire allo stesso un supporto maggiore in considerazione dell'ampliamento dei suoi ambiti di intervento, **si propone di introdurre la diarchia nel Settore**, modificando l'art. 51 dello Statuto lettera f) e l'art. 43 del Regolamento Organizzazione, come segue.

VERSIONE ATTUALE

mozioni VERSIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA

STATUTO**Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati**

Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
- un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, non-violenza, solidarietà;
- un'Incaricata/o al settore Nautico;
- eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;

Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

STATUTO**Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati**

Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
- ~~un'Incaricata/o~~ **un'Incaricata ed un Incaricato** al settore Emergenza e Protezione civile;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, non-violenza, solidarietà;
- un'Incaricata/o al settore Nautico;
- eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;

Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

AM1.1

VERSIONE ATTUALE

mozioni

VERSIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art. 43 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;
- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento.

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art. 43 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ~~ad un/a Incaricato/a nazionale~~ **ai due Incaricati nazionali** i seguenti mandati:

AM2.1

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;
- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento.

Proponente
Il Comitato Centrale



Punto 5.4.2

Settore Nautici

Per una ridefinizione del Settore Nautici

Sintesi dei lavori della Commissione istituita dal Consiglio Generale 2001 (moz. 2.1)

Il Consiglio Generale 2001 chiudeva il dibattito sulle modifiche all'art. 45 del Regolamento dell'Organizzazione, riguardante il Settore Nautico, approvando una mozione che rimandava al Consiglio Generale 2003 ogni decisione in vista di un riassetto più ampio del Settore.

Nella stessa mozione il Consiglio dava mandato ad una commissione, coordinata dagli Imie Centrali, di procedere all'istruzione di una proposta di ridefinizione del Settore, nelle sue **finalità e funzioni**, nella **struttura** e nei **collegamenti** e nella puntualizzazione degli **strumenti metodologici**, adeguati a tradurre la proposta educativa scout in ambiente acqua.

La Commissione, sulla scorta di tale mandato, ha lavorato per predisporre un documento che desse conto del cammino fin qui percorso dal Settore e mettesse in condizione di scegliere la strada più idonea a rilanciarlo, promuovendone il pieno inserimento ed una maggiore visibilità nella vita associativa.

Lo sviluppo della proposta scout in ambiente acqua e la promozione della "cultura" riflessa nel Documento **ACQUA ambiente educativo per tutti** sono condizionati dalla scelta di una ridefinizione ampia, ragionevole e ragionata del Settore.

Qualche dato
per partire

Nel corso dell'ultimo decennio il Settore è stato attraversato da fermenti che hanno dato vita ad alcune **sperimentazioni e riflessioni**, che ormai si sono consolidate ed hanno reso maturi i tempi di una loro regolamentazione e definitiva applicazione.

Il **percorso di riflessione** è sintetizzato essenzialmente nei documenti:

- Progetto anni '90
- *Acqua ambiente educativo per tutti*
- *Art. 21 del Regolamento Metodologico E/G*
- *Capitolo 13 del Manuale di Branca E/G*
- *Speciale Settore Nautico per PE (cfr. n.1 del 12 febbraio 2000)*

Le **esperienze** realizzate e consolidate sono state:

- La nascita e la diffusione dei Centri Nautici Dipartimentali (oggi complessivamente 15)
- La sperimentazione del referente regionale (faro regionale), come figura di collegamento tra il Dipartimento e le Regioni che ad esso fanno capo
- L'apertura delle attività nautiche alle Branche R/S ed L/C, oltre che ai reparti "di terra".

La necessità di regolamentare tali esperienze, che si erano rivelate molto positive per la vita del Settore, ha portato al suo interno confronto e dibattito, talvolta anche vivace, ed ha messo in luce accanto alla forte connotazione di settore, alla ricchezza di esperienza educativa, alla competenza e alla passione dei capi in servizio, una serie di nodi che rischiano di disperdere il patrimonio del Settore, se non si fa chiarezza e si fissano dei punti fermi di riferimento, validi per tutti.

Tra questi **nodi** sono emersi con maggiore evidenza:

- Marginalità del Settore e debolezza della presenza nautica in associazione
- Difficoltà di sopravvivenza dei reparti nautici in alcuni Dipartimenti
- Necessità di un collegamento con le regioni
- Rischio di ridurre a mero tecnicismo le attività proposte dal Settore
- Modalità con cui aprire le attività nautiche a tutti i reparti
- Allargamento della proposta alle altre branche

Il lavoro della
Commissione

Sulla base dei documenti individuati come punto di riferimento la commissione ha ascoltato e recepito i pareri dei capi storici, ha acquisito i contributi delle assemblee del Settore (Asili dei Capitani, Conferenza Nautica), ha incontrato e si è confrontata con la Pattuglia Metodo.

Nel corso degli incontri le questioni più "calde" sono apparse:

- Il riconoscimento di uno status particolare al Settore Nautico, rispetto agli altri
- Il rapporto con la branca E/G e l'inserimento dei Reparti Nautici nella vita di Branca
- Le possibili soluzioni per lo snellimento della struttura, che agli esterni al Settore appare sovra-

dimensionata rispetto ai numeri dei soci censiti (tot. Reparti Nautici e ad Interesse Nautico 20)

- Il referente regionale come elemento di raccordo tra le regioni e i dipartimenti.

1. Finalità e funzioni

Emerge una sostanziale convergenza di tutti nel condividere quanto affermato nei documenti di riferimento (in particolare rimandiamo al Documento allegato, elaborato dal Settore, *Per una ridefinizione della Scouting Nautico*, ai punti 3, 4, 5, pagg. 4-5)).

Si condivide la prospettiva di allargare sempre più la proposta alle altre branche, pur mantenendo un collegamento privilegiato con la branca E/G.

E' riaffermata la specificità del Settore che nel tempo ha consolidato un'esperienza educativa ed una ricchezza che va salvaguardata.

Tuttavia bisogna guardare al futuro con occhi nuovi senza disperdere l'essenza della tradizione.

Il Settore offre opportunità di crescita attraverso delle attività che sono particolari per il fatto di essere vissute in ambiente acqua.

Ciò non significa che si debba parlare di pedagogia nautica. Pedagogia e metodo sono quelli scout, vissuti secondo la tradizione che ogni branca ne fa: il Settore Nautico in particolare traduce la proposta in ambiente acqua, utilizzando mezzi specifici.

Nel dibattito su questo punto il nodo più grosso risulta essere legato all'identità del Settore: esso porta avanti una **proposta unicamente tecnica o la proposta metodologica dell'Associazione tradotta in ambiente acqua?** La riorganizzazione del Settore sembra ad alcuni essere funzionale al tipo di risposta che diamo a questa domanda.

2. Contenuti e strumenti metodologici

La Commissione ha puntualizzato i contenuti della proposta scout in ambiente acqua.

Se ne trova sintesi nel Documento predisposto dal Settore al punto 6: *I contenuti della proposta educativa in ambiente acqua* (pagg. 5-6).

Ha censito nei vari Dipartimenti le esperienze realizzate nelle unità nautiche e le attività promosse da Centri Nautici per ragazzi/e di età R/S e bambini/e in età L/C.

Emerge un quadro sufficientemente diversificato di utilizzo degli strumenti metodologici.

Sulla base di quanto raccolto bisognerà procedere ad una sintesi organica e ragionata dell'uso degli strumenti metodologici più coerenti alla proposta delle branche.

3. Struttura e collegamenti

Il punto su cui tuttavia si è puntato maggiormente l'attenzione è stato quello riguardante la struttura ed i collegamenti tra i vari livelli.

Tutti convinti della necessità di dare al Settore una organizzazione che ne permetta lo sviluppo, ci siamo chiesti se la sua attuale struttura sia in grado di garantire questo.

Si sono delineate due posizioni, che abbiamo sintetizzato in due ipotesi di riordino:

Secondo questa ipotesi permane la struttura così com'è oggi, con l'inserimento di qualche modifica:

- diarchia per II.NN., nominati da C.C.
- riconoscimento e regolamentazione dei Centri Nautici Dipartimentali
- riconoscimento e regolamentazione della figura dei referenti regionali
- nomina dei Capi Dipartimento da parte dell'Incaricato/a Nazionale.

Secondo questa posizione la struttura esistente è l'unica in grado di garantire la sopravvivenza del Settore, non pronto oggi ad altri tipi di soluzioni.

La divisione del territorio nazionale in Dipartimenti è funzionale sia all'organizzazione di un numero non elevato di unità nautiche sia a promuovere il collegamento dei reparti nautici che con la loro peculiarità potrebbero non trovare attenzione adeguata nei livelli regionali di appartenenza. La stessa specificità dei reparti nautici sarebbe garantita, anche nella sopravvivenza, da tale struttura.

La figura del referente regionale migliorerebbe il rapporto con le strutture territoriali (Regioni e Zone), in spirito di servizio e collaborazione.

Secondo questa ipotesi sarebbe opportuno dare al Settore una struttura più leggera e snella e garantire la sua trasversalità con tutte le Branche.

Il rilancio del Settore si ritiene passi attraverso un investimento forte sulla figura dei referenti regionali e l'eliminazione dei Dipartimenti, che con il riconoscimento di tali figure risulterebbero ridondanti.

Il Settore verrebbe a configurarsi sulla falsariga degli altri esistenti. I Centri Nautici diventerebbero spazi di promozione dell'esperienza e delle attività nautiche sul territorio, sarebbero coordinati dai referenti regionali, che garantirebbero l'aderenza dei programmi al Progetto regionale.

Il referente regionale farebbe capo agli IMIE e, attraverso la sua presenza in Consiglio regionale ed in Pattuglia metodo, promuoverebbe nelle Branche la sensibilità verso le attività nautiche.

Sul piano strutturale questa ipotesi risulta la più radicale, perché eliminando i Dipartimenti, non

In sintesi le nostre riflessioni

Ipotesi minima

Ipotesi massima

**Raccomandazione**

sempre collegati con la realtà regionale, affida alla responsabilità delle regioni la salvaguardia di un patrimonio educativo importante per l'Associazione. In sintesi si propone:

- come nell'ipotesi minima diarchia per II.NN., nominati dal Comitato Centrale
- l'eliminazione dei Dipartimenti
- il rafforzamento delle figure regionali, che farebbero capo al Metodo e sarebbero presenti in Consiglio regionale
- l'investimento sui Centri Nautici, strutture di promozione di esperienze in ambiente acqua e di formazione di competenze.

Poiché tale ipotesi richiede un investimento di risorse delle regioni, non ancora pronte a partire con la nuova struttura, il cambiamento dell'organizzazione del Settore sarà graduale.

Una norma transitoria in appendice all'art. 45 sintetizza la modalità con cui dovrà avvenire il passaggio dall'attuale alla nuova struttura.

La Commissione ravvisa l'opportunità, qualunque sia l'ipotesi votata, di accompagnare la mozione di approvazione dell'art. 45 con una raccomandazione di sostegno in cui porre all'attenzione delle regioni:

1. la necessità di salvaguardare e curare i reparti nautici esistenti
2. l'attenzione e la ricerca di possibili prospettive di sviluppo
3. la verifica periodica dell'andamento del Settore rispetto ai mutamenti in corso
4. la collaborazione tra livello centrale e regionale.

Modifica art. 45 del Regolamento Organizzazione

Proposta di riordino del Settore Nautici

VERSIONE ATTUALE**Art. 45 - Nautici**

L'Incaricato/a nazionale al settore Nautico, in stretto collegamento con la Branca E/G, dai cui Incaricati nazionali viene segnalato per la nomina:

1. coordina l'attività dei Reparti nautici, vigilando sulla proposta educativa offerta ai ragazzi/e secondo il metodo di Branca E/G;
2. promuove e cura le iniziative ed attività in acqua per tutte le Unità di Branca E/G;
3. segnala agli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi educativi Capi degli eventi per ragazzi e agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per Capi, per la nomina da parte del Comitato centrale.

Al fine di armonizzare il lavoro del settore con la Branca E/G è componente della pattuglia nazionale.

L'Incaricato/a nazionale al settore, per l'organizzazione delle attività si avvale dei Dipartimenti nautici, strutture

PROPOSTA IPOTESI MINIMA**Art. 45 - Nautici**

Per attuare e sviluppare la traduzione metodologica attraverso la proposta nautica, l'Associazione si avvale del Settore Nautico.

Agli incaricati Nazionali al Settore Nautico, che fanno parte della Pattuglia Metodo e operano in stretto collegamento con la Branca E/G, sono affidati i seguenti mandati:

1. coordinare le attività per le unità nautiche e ad indirizzo nautico, secondo il metodo di branca E/G;
2. incrementare il numero delle unità nautiche sensibilizzando i Capi ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze ai campi scuola e corsi specifici;
3. promuovere e curare le iniziative e le attività in acqua per i ragazzi e le ragazze, garantendo sulle valenze educative, secondo il metodo delle rispettive branche;
4. perseguire la diffusione delle norme di sicurezza in relazione ai mezzi nautici utilizzati;

PROPOSTA IPOTESI MASSIMA**Art. 45 - Nautici**

L'associazione riconosce la specificità e la peculiarità dello scautismo nautico.

Per diffondere e valorizzare fra le unità la cultura delle attività nautiche, si avvale del Settore Scautismo Nautico.

Agli Incaricati Nazionali allo Scautismo Nautico, in collegamento con l'area metodologica e formativa sono affidati i seguenti mandati:

1. diffondere nell'associazione la cultura dell'acqua ambiente educativo per tutti e realizzare un osservatorio permanente sulla diffusione nelle unità delle tecniche nautiche;
2. promuovere e coordinare iniziative ed attività per le unità nautiche e ad indirizzo nautico, mantenendo uno stretto contatto con le branche, ed in particolare la branca E/G;
3. garantire la valenza educativa e dell'uso del metodo di branca nell'esperienza dei campi e dei corsi nautici, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;

VERSIONE ATTUALE	PROPOSTA IPOTESI MINIMA	PROPOSTA IPOTESI MASSIMA
<p>logistiche-tecnico-operative, i cui Capi, nominati per un triennio dagli Incaricati nazionali E/G, su proposta dello stesso, partecipano alle riunioni con gli Incaricati regionali alla Branca E/G ed operano in collegamento con loro.</p>	<p>5. segnalare agli incaricati Nazionali al Metodo ed agli interventi educativi i capi degli eventi per ragazzi ed agli Incaricati Nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per Capi, per la nomina da parte del Comitato Centrale;</p> <p>6. collaborare con gli altri Settori nel perseguire gli scopi statutari. Gli Incaricati Nazionali al Settore per l'espletamento dei mandati ricevuti si avvalgono dei Dipartimenti Nautici, strutture operative territoriali che concretizzano gli obiettivi perseguiti dal Settore in sintonia e attraverso i referenti regionali, con i livelli Associativi interessati. I Dipartimenti coordinano i Centri Nautici Dipartimentali, territorialmente interessati.</p>	<p>4. incrementare il numero delle unità nautiche sensibilizzando i Capi ad utilizzare l'acqua quale ambiente educativo, proponendo esperienze e spazi di presentazione della traduzione metodologica nautica ai campi scuola e corsi specifici;</p> <p>5. riconoscere, su proposta dei Comitati Regionali, le unità nautiche e i Centri Nautici;</p> <p>6. perseguire la diffusione delle norme di sicurezza in relazione alle attività nautiche e ai mezzi nautici utilizzati;</p> <p>7. segnalare agli Incaricati Nazionali al Metodo ed agli Interventi Educativi i capi degli eventi per ragazzi ed agli Incaricati Nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per Capi, per la nomina da parte del Comitato Centrale secondo le procedure in uso per la nomina di capi e formatori;</p> <p>8. collaborare con gli altri Settori nel perseguire gli scopi statutari. Gli Incaricati Nazionali, per l'organizzazione delle attività e il perseguimento dei mandati, si avvalgono dei Centri Nautici e delle Basi Nautiche, che concretizzano, attraverso le attività, gli obiettivi che il Settore Nautico persegue. I Centri Nautici, strutture logistiche, tecnico - pratiche - operative sono costituiti da Capi e Tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo. I Capi Centro Nautico sono nominati, su proposta dei Comitati Regionali, dagli Incaricati Nazionali al Settore. I Comitati Regionali garantiscono il collegamento fra più Centri Nautici presenti nella regione. Le Basi Nautiche sono strutture permanenti dotate delle necessarie caratteristiche tecniche, attrezzature e dotazioni di mezzi, che, ove riconosciute idonee al perseguimento degli scopi del Settore, vengono riconosciute dagli Incaricati Nazionali quali Basi Nazionali del Settore Scouting Nautico. I Responsabili delle Basi Nautiche sono nominati dagli Incaricati Nazionali al Settore.</p>
<p>I Centri Nautici Dipartimentali sono strutture logistico-tecnico-pratiche, costituite da capi e tecnici che offrono la propria competenza con lo scopo di permettere a tutte le Unità di sperimentare l'acqua come ambiente educativo. I Capi Dipartimento sono nominati dagli Incaricati Nazionali al Settore e insieme formano la Pattuglia Nazionale Nautica, i Capi Centro Nautico sono nominati dagli Incaricati Nazionali al Settore sentiti i Capi Dipartimento.</p>		

Proponente
Il Comitato Centrale



Punto 5.4.3

Settore Radioscout

Proposta di ridefinizione del Settore

Questo documento vuole dare conto del cammino fin qui percorso dal Settore negli ultimi anni e mettere in condizione di scegliere la strada più idonea a rilanciarlo, promuovendone il pieno inserimento ed una maggiore visibilità nella vita associativa.

Qualche dato per iniziare

Nel corso degli ultimi anni, il Settore - sollecitato tra l'altro in maniera considerevole dall'evoluzione della tecnologia delle comunicazioni - è stato attraversato da alcune idee innovative che hanno dato vita ad alcune sperimentazioni che si sono andate via via consolidando e hanno resi maturi i tempi di una loro definitiva e diffusa applicazione.

Le esperienze realizzate e consolidate sono state:

- La realizzazione di Campi di Specializzazione sulla comunicazione
- La proposta delle attività di Radioscout a tutte le branche associative
- La partecipazione attiva ai CFM, su richiesta dei capi campo
- Il rilancio attraverso la stampa associativa della Specialità di "Corrispondente radio" e della disponibilità ad essere "Maestro di specialità"
- Riscoperta dell'evento "Jota/Joti" come momento di protagonismo pieno dei ragazzi così come proposto dal WOSM
- Avvicinamento dei ragazzi agli strumenti informatici e agli altri mezzi di comunicazione, finalizzato ad un loro uso corretto.

La necessità di regolamentare tali esperienze, positive per la vita del Settore, ha portato spesso ad un dibattito interno e ad una conseguente condivisione delle molte esperienze educative, delle competenze e della passione dei capi in servizio.

I nodi emersi con maggiore evidenza nel dibattito sono stati:

- Marginalità del Settore nella vita associativa, interpellato quasi esclusivamente nella gestione di grandi e calamitosi eventi.
- Limitata considerazione delle opportunità educative che esso offre.
- Mancanza di interesse di alcune regioni che non nominano un referente del Settore, rifiutandosi spesso di conoscerne le attività
- Mancata chiarezza nei rapporti tra Capi Scout radioamatori e radioamatori non Capi Scout
- Mancanza di chiarezza nella comunicazione con le Associazioni Radioamatoriali non scout (Associazione Radioamatori Italiani etc..)
- Mancanza di coscienza delle conseguenze legali di un uso troppo "disinvolto" delle radio-trasmittenti durante le attività.

Le nostre riflessioni

Per quanto i numeri degli "addetti" siano limitatissimi (224 iscritti, presenza in 12 regioni, il 60 % degli iscritti al Settore non sono associativi) riconosciamo l'importanza e la vitalità del Settore e la necessità di indirizzare sempre più questa vitalità a favore delle branche.

Guardando al futuro con occhi nuovi e senza disperdere l'essenza della tradizione del Settore Radioscout, riteniamo sia opportuno pensare ad una nuova organizzazione che ne ottimizzi e valorizzi le competenze.

Le opportunità di crescita attraverso le attività sono numerose e toccano in particolar modo:

- La dimensione internazionale dello scautismo;
- L'essere "attori" della comunicazione e non "utenti passivi"
- L'Estote Parati e la Protezione Civile.

Convinti della necessità di dare al Settore una organizzazione che ne permetta lo sviluppo, ci siamo chiesti quale configurazione potrebbe assumere il Settore nel futuro.

Emerge l'ipotesi di riorganizzarne la struttura in modo da renderla leggera e snella, per agevolare la trasversalità con le branche.

Tale ristrutturazione prevede la distribuzione delle competenze del Settore tra il Settore Specializzazioni ed il Settore Emergenza e Protezione Civile.

In particolare il Settore Specializzazioni erediterebbe il compito di gestire le attività miranti a far acquisire e sviluppare le competenze tecniche riguardanti la comunicazione a distanza (radio e internet).

Il Settore EPC si arricchirebbe del supporto tecnico di Radioscout nelle attività di intervento ed emergenza ed in tutte le altre occasioni in cui è richiesto l'utilizzo di tale competenza tecnica.

Le competenze acquisite nel campo della comunicazione a distanza potranno essere di supporto anche al Settore Stampa nella gestione ed utilizzo delle reti di informazione.

La mozione di riordino che proponiamo è dettata dalla volontà di valorizzare in pieno le risorse acquisite dal Settore e metterle a disposizione delle branche e dell'Associazione tutta nella maniera più efficace.

Modifiche artt. 43 e 44 e abrogazione art. 47 del Regolamento Organizzazione

Proposta di diversa distribuzione delle competenze del Settore

CONSIDERATI

i profondi mutamenti intervenuti nelle modalità comunicative e l'evoluzione in corso nel Settore RadioScout

RITENUTO OPPORTUNO

mantenere e continuare a promuovere gli aspetti educativi dell'utilizzo delle tecniche di radio comunicazione e valorizzare in pieno le risorse umane e materiali del Settore, assicurandone visibilità e pieno inserimento nella vita associativa

CON L'ATTRIBUZIONE

- al Settore Specializzazioni della promozione delle tecniche di radiocomunicazione e della gestione, in collaborazione con il Settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scouts del mondo;
- al Settore Emergenza e Protezione Civile del supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesto l'utilizzo di tale competenza tecnica

SI PROPONE

l'abrogazione dell'art. 47 del Regolamento Organizzazione e l'adeguamento conseguente degli artt. 43 e 44 con il trasferimento delle competenze sopra specificate.

Proponente
Il Comitato Centrale

VERSIONE ATTUALE

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art. 43 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;

VERSIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art. 43 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'AGESCI si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;

**VERSIONE ATTUALE**

- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento.

Art. 44 - Specializzazioni

Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e formativa:

- a) mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;
- b) predispongono il calendario dei campi di specializzazione per ragazzi e degli eventi per Capi e ne curano la realizzazione;
- c) gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione e a servizio dell'Associazione;
- d) sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;
- e) segnalano agli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi educativi i Capi degli eventi per i ragazzi e agli Incaricati alla Formazione Capi quelli degli eventi per Capi, per la relativa nomina da parte del Comitato centrale;
- f) promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i Capi operanti nel settore ed eventualmente per altri Capi;
- g) coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre.

Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei Campi svolti nella base di cui sono responsabili.

Art. 47 - Radioscout

L'Incaricato/a nazionale al settore Radioscout:

- a) promuove la comunicazione radio - amatoriale tra gli scout del mondo;
- b) supporta il settore Emergenza e Protezione civile nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui ne è richiesta la competenza tecnica, - collabora con il settore Specializzazioni per la promozione della tecnica di radioamatore.

VERSIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA

- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento;
- h) fornire supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesta la competenza tecnica dell'uso della radio.**

Art. 44 - Specializzazioni

Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e formativa:

- a) mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;
- b) predispongono il calendario dei campi di specializzazione per ragazzi e degli eventi per Capi e ne curano la realizzazione;
- c) gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione e a servizio dell'Associazione;
- d) sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;
- e) segnalano agli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi educativi i Capi degli eventi per i ragazzi e agli Incaricati alla Formazione Capi quelli degli eventi per Capi, per la relativa nomina da parte del Comitato centrale;
- f) promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i Capi operanti nel settore ed eventualmente per altri Capi;
- g) coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre;

h) promuovono le tecniche di radiocomunicazione e la gestione, in collaborazione con il Settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo.

Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei Campi svolti nella base di cui sono responsabili.

Abrogato

Punto 5.5

Verifica della collaborazione AGESCI – Associazione Italiana Castorini

Note per una valutazione

L'Agesci nel 2001 ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l'Associazione Italiana Castorini con l'impegno di verificare nel 2003 i risultati del **cammino di collaborazione e confronto** tra le due associazioni.

Il Protocollo rappresenta una tappa nel cammino che l'Area Metodo sin dal 1998 ha percorso insieme all'AIC, riprendendo un confronto interrotto negli anni '80.

Il documento impegna le due associazioni a **conoscersi reciprocamente** attraverso un lavoro di stretta collaborazione ed elaborazione congiunta all'interno della Pattuglia Nazionale Metodo e Interventi Educativi.

I primi obiettivi perseguiti per rendere concreto il protocollo hanno riguardato l'informazione, la riflessione metodologica, il collegamento con il Settore Internazionale e la Formazione Capi.

Si è così provveduto:

- a dare informazione del protocollo e dei contenuti della proposta castorini tramite due articoli su Scout P.E.
- è stato consegnato materiale ai Responsabili Regionali e un kit informativo molto dettagliato agli IMIE regionali
- è stata predisposta una "Procedura" per seguire insieme l'apertura di nuove colonie nei gruppi Agesci che chiedano di sperimentare il Castorismo
- si sono promosse iniziative congiunte nel campo della riflessione pedagogica e metodologica: in particolare ci si è confrontati sui temi educativi legati alle problematiche dei cicli vitali e della durata dell'arco della proposta scout
- si è osservata la realtà delle colonie presenti sul territorio nazionale, registrandone risultati educativi, problemi, risorse, osservazioni metodologiche
- si è redatta la metodologia castorini seguendo la struttura del Regolamento Metodologico Agesci, in modo da consentirne una lettura in sinossi
- sono stati coinvolti gli IMIE regionali nella conoscenza, accompagnamento e valutazione della sperimentazione già messa in atto da gruppi Agesci
- su richiesta dei Responsabili Regionali e Responsabili di Zona è stata presentata la proposta Aic durante incontri ufficiali dell'Agesci
- durante alcuni Consigli Nazionali è stata presentata e aggiornata l'attuazione del protocollo, nonché approfondita la motivazione di partenza e la storia della sperimentazione
- dopo aver raccolto informazioni e documentazione, abbiamo invitato alcune associazioni europee con bambini di - 8 anni a raccontarci la loro esperienza, per comprendere come hanno affrontato e risolto il problema organizzativo di una ulteriore branca.

Di questa prima fase di lavoro resta da completare la parte più strettamente legata a produrre materiale informativo utile ai capi campo CFA, alla riflessione sull'ingresso di adulti-capi tramite gli staff di colonia, alla valutazione della Formazione Capi Aic.

Attraverso questo lavoro abbiamo inteso verificare la questione di fondo, che pure è già stata definita dalla Conferenza Europea nel 1992, ovvero se sia possibile parlare di proposta scout e proporla a bambini di meno 8 anni, se ci sia una richiesta e un bisogno in questa fascia d'età, se sia possibile per bambini così piccoli assumersi un impegno personale – pronunciare una promessa.

Sintesi della problematica

**Indicazioni emerse**

La riflessione fino a questo punto condotta consente di poter affermare che le riserve di carattere educativo e metodologico, psicopedagogico e sociale sono superate, permangono solo quelle legate a scelte “politiche” associative.

Anche il seminario internazionale, ultimo in ordine di tempo tra le attività promosse al fine di conoscere e confrontarsi sulla realtà del castorismo, ha messo in forte risalto quanto lo scautismo sia oggi fortemente interpellato dai bisogni di questa fascia d'età, che più del passato chiede attenzione e risposta. Le difficoltà in cui versano la famiglia e la scuola della prima infanzia, incapaci spesso di rispondere a tali bisogni, pongono il problema di trovare soggetti che sappiano proporsi in maniera autorevole ed efficace sul piano educativo rispetto a tali problemi.

E se le soluzioni organizzative - strutturali e metodologiche delle esperienze europee offrono risposte differenti ai bisogni del bambino di meno 8 anni e della sua famiglia, l'indicazione chiara che emerge dal confronto è che non possiamo rimuovere completamente l'attenzione dal problema. Piuttosto siamo invitati a scoprire quante risorse stiano nel servizio dello scautismo ai bambini di questa età.

Questa prima fase di osservazione sul campo della proposta educativa del castorismo, di confronto sugli elementi del metodo, sui suoi strumenti, sull'intenzionalità posta ci inducono a dare una prima valutazione positiva di tale proposta.

Oggi sono 28 i Gruppi Agesci che sperimentano il castorismo. Molti dei capi impegnati nell'AIC hanno il brevetto Agesci. Sono una realtà innegabilmente presente nelle nostre Zone.

Parecchie decine di Gruppi chiedono informazioni e vogliono conoscere la proposta AIC.

Quali le ragioni? Si tratta di una risposta che segue ad un'attenta analisi dei bisogni oppure una soluzione, creduta facile, all'abbandono dei ragazzi più grandi?

Per quanto una realtà di piccole dimensioni, la sperimentazione del Castorismo in Italia riteniamo vada osservata con maggiore attenzione.

Proposte concrete

Quale futuro intravedere nel rapporto di collaborazione con l'AIC?

Ipotizziamo due prospettive:

1. Continuare a collaborare, confrontandoci sui temi educativi e metodologici, completando la prima fase programmata e predisponendone una seconda per dare piena attuazione a quanto sottoscritto nel protocollo d'intesa. Fornire supporti per la Fo.Ca., assumere con maggiore determinazione la responsabilità di conoscere e valutare la sperimentazione che le Comunità Capi hanno inserito nel loro Progetto Educativo. Individuare alcuni indicatori significativi per monitorare le colonie, rapportandoli con le esperienze in corso nelle altre associazioni europee.
2. Dare avvio ad un periodo prestabilito di “osservazione controllata” della sperimentazione, seguendo i gruppi Agesci che l'hanno adottata, affidando tale compito ad una commissione permanente. A conclusione del periodo previsto e sulla base di quanto raccolto si potranno assumere decisioni definitive in merito all'adesione alla proposta scout per bambini di età inferiore agli 8 anni.

Per entrambe le prospettive si ritiene utile un **coordinamento** del lavoro a carico del livello centrale del Metodo e un **coinvolgimento attivo** sul campo da parte degli IMIE regionali.

Appare decisivo dare sistematica informazione attraverso i canali di comunicazione associativi per rendere possibile la conoscenza e l'approfondimento delle questioni anche a coloro che non sono direttamente impegnati nell'osservazione e controllo.

N.B. Per gli opportuni approfondimenti si consultino i documenti pubblicati qui in allegato e sulla pagina web AGESCI.

Documenti di riferimento:

- Protocollo d'Intesa con premessa (punto 5.5, pag. 121)
- Cenni di storia della sperimentazione AIC
- Procedura per l'apertura di nuove colonie AIC
- Considerazioni raccolte dagli osservatori della Pattuglia Metodo
- Distribuzione territoriale delle Colonie AIC

Punto 5.5 - Allegato

Protocollo di collaborazione fra AGESCI E AIC

Premessa

Il Castorismo, nato ormai da più di trent'anni e presente nella maggior parte delle nazioni europee e in numerose altre del mondo, è ormai entrato a far parte della realtà educativa dello Scouting.

In molte associazioni scout riconosciute dal Bureau Mondiale esso è ormai costituito formalmente come quarta branca e il censimento dei suoi membri viene accettato dagli organismi internazionali.

In Italia la sperimentazione del Castorismo è iniziata da oltre vent'anni ed ha finora dimostrato una sua solidità, diffondendosi nella maggior parte delle regioni. La validità del suo metodo educativo e la sua caratteristica genuinamente scout sono dimostrate dai risultati positivi, confermati dal proseguimento del cammino dei bambini nelle successive branche (i primi di essi, in alcuni casi, sono già in Co.Ca.) e dal riconoscimento ricevuto finora sul Castorismo italiano, durante i convegni internazionali tenuti negli anni passati.

Tale realtà è stata peraltro profondamente verificata, in questi ultimi due anni, grazie al confronto condotto dalla pattuglia nazionale MIE con i responsabili dell'AIC. In sede teorica il confronto è avvenuto sui contenuti, sulla metodologia e sugli strumenti della proposta educativa AIC. In sede pratica si è curata una fase di conoscenza diretta "sul campo" della metodologia Castorini, attraverso la presenza di "osservatori esterni" dell'AGESCI in alcune Colonie. Il progetto di osservazione è stato definito all'interno della pattuglia Metodo con una apposita nota, in cui sono state concordate congiuntamente procedure e attenzioni da mantenere. È stata fatta relazione dei risultati di tale osservazione.

Si è potuto inoltre rilevare che il servizio nel Castorismo non ha finora sottratto forze ai servizi nelle altre unità ma ha anzi coinvolto nell'opera educativa adulti di provenienza extra-associativa, capi "di ritorno", ma difficilmente recuperabili altrimenti e, infine, membri del MASCI.

La presenza sul territorio delle Colonie dei Castorini è, di fatto, una sperimentazione legata a Comunità Capi di riferimento. Essa rientra nelle progettualità dei Gruppi Agesci che intendono sostenerla e trova nelle Comunità Capi idonei spazi di approfondimento e riflessione pedagogica.

Prima di considerare tuttavia l'opportunità di un coinvolgimento più diretto dell'AGESCI in tale sperimentazione, si ritiene opportuno che, in attesa di eventuali sviluppi ulteriori, l'AIC continui per ora a svolgere il suo servizio nell'attuale forma autonoma e indipendente dall'AGESCI.

Pare tuttavia già possibile e opportuno non solo proseguire il confronto ma anche attuare forme efficaci di sinergia e collaborazione.

A tal fine *l'AIC, attraverso l'Esecutivo Nazionale, si impegna:*

- a tenere fede a quanto stabilito nell'art. 2 del suo Statuto, ove si fa riferimento, nell'esplicare l'opera educativa, agli ideali e ai fini dichiarati nello Statuto e nel Patto Associativo AGESCI;



- a coordinare, in continuità con il lavoro già iniziato, il proprio Regolamento Metodologico con quello AGESCI, al fine di facilitare il confronto e una più diretta collaborazione;
- a verificare continuamente con l'AGESCI il suo servizio educativo ed ogni iniziativa volta a diffondere il Castorismo in Italia.
- a concordare con l'AGESCI le modalità di apertura di nuove Colonie, facendo attenzione in particolare a non innescare meccanismi che possano sottrarre forze al servizio nelle Unità; ad inquadrare ogni apertura in un maturo Progetto Educativo di Gruppo; a valutare i rischi di squilibrio nelle risorse della Comunità capi, per i successivi anni di coinvolgimento nella sperimentazione con l'AIC.

L'AGESCI, attraverso il Comitato Centrale, s'impegna:

- a continuare il confronto per valutare l'efficacia dell'inserimento dell'esperienza del Castorismo nel cammino delle successive tappe della vita scout; a tal fine coinvolgerà le Comunità Capi Agesci impegnate nell'esperienza e la Branca L/C nazionale, così da favorire a livello locale il passaggio dei Castorini nei Branchi/Cerchi;
- ad individuare alcuni indicatori significativi per monitorare l'esperienza scout della fascia d'età 5-7 anni nei gruppi ove è in corso la sperimentazione, rapportandoli con le esperienze in corso nelle altre associazioni scout europee;
- a favorire, nella chiarezza della sua attuale posizione di sperimentazione extra-associativa, la presentazione del Castorismo ai diversi organi e livelli associativi; per la quale saranno opportunamente valutati tempi e mezzi (la stampa associativa, il Consiglio Nazionale, il Consiglio Generale, incontri regionali e di zona, ecc.);
- a considerare le Colonie come un ambito di esperienza di servizio educativo extra-associativo per Rover e Scolte;
- a dare diffusione di questa collaborazione in atto, anche ai fini di una più corretta informazione tra i soci delle due Associazioni.

AGESCI e AIC continuano il lavoro di stretta collaborazione e co-elaborazione all'interno della pattuglia nazionale MIE; in particolare programmano, curano e verificano la fase di conoscenza della metodologia Castorini, definendo e seguendo procedura e attenzioni concordate congiuntamente.

Tutto ciò che a parere di una delle due parti deve essere maggiormente dettagliato, sarà aggiunto in allegato a questo protocollo di collaborazione come specifico progetto.

Una prima verifica di aggiornamento e di indirizzo è fissata entro giugno 2002 e quella conclusiva del percorso qui tratteggiato entro giugno 2003. In tali occasioni il Consiglio Nazionale e l'Esecutivo Nazionale predisporranno una relazione di valutazione e di prospettive da proporre ai rispettivi Consiglio Generale e Assemblea Nazionale.

Bracciano, 30 aprile 2001

Grazia Bellini Edoardo Patriarca

don Aldo Bertinetti

Presidenti del Comitato Centrale Agesci Presidente dell'Esecutivo Nazionale AIC

Punto 5.6

Branca Lupetti/Coccinelle

Nuovo articolo e modifica Allegato 3 del Regolamento Metodologico

PARLATA NUOVA

Si propone di inserire un **nuovo articolo** dopo l'articolo 9 dell'attuale Regolamento Metodologico:

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONE
	<p>L'utilizzo dello specifico linguaggio degli Ambienti Fantastici, la proposta della narrazione come modalità di comunicazione, assieme all'utilizzo del simbolismo ed al peculiare rapporto educativo, sono elementi distintivi della Parlata Nuova.</p> <p>Questa si configura non tanto come un insieme di termini o gesti specifici, quanto piuttosto come una diversa relazione che lega l'adulto ed il bambino. Attraverso di essa si manifesta l'originalità della proposta L/C che consiste nell'occasione di sperimentare un rapporto nuovo, intenso e duraturo, in una comunità composta di adulti e coetanei, attraverso un linguaggio realmente alla portata di bambino.</p>	<p><i>La riflessione sulla Parlata Nuova ha coinvolto la Branca L/C in diversi convegni nazionali e regionali. Questi eventi e la successiva elaborazione hanno permesso di puntualizzare il significato e l'utilizzo della Parlata Nuova quale modalità relazionale fondata sull'alterità e sulla reciprocità tra adulto e bambino.</i></p> <p><i>Come nel Libro della Giungla la Parlata Nuova rappresenta il cambiamento, la novità, il canto della nuova stagione, la primavera che s'avvicina, così nell'esperienza del Branco e del Cerchio, essa rappresenta il modo "nuovo" di vivere il rapporto educativo.</i></p> <p><i>La collocazione tra gli articoli relativi agli elementi del metodo ne sottolinea la centralità all'interno della proposta metodologica L/C.</i></p>

**PICCOLE ORME**

Si propone la modifica dell'articolo relativo ai Campetti Piccole Orme (Allegato 3 del Regolamento Metodologico):

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONE
<p>L'esperienza di Piccole Orme è rivolta ai lupetti e coccinelle che si accingono a far parte del Consiglio degli Anziani o che ne fanno già parte, ed è proposta come momento integrante della pista e del sentiero personale. I campetti si propongono seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare l'acquisizione di nuove abilità da mettere a disposizione del proprio branco e cerchio; • promuovere se stessi giocandosi in una dimensione nuova rispetto a quella conosciuta del proprio branco e cerchio; • educare alla disponibilità all'altro attraverso l'incontro ed il confronto di molte realtà. <p>Le Piccole Orme sono organizzate a livello Regionale, nel rispetto delle tradizioni con autonomia nella scelta dei contenuti. La partecipazione è individuale ed è estesa a Lupetti e Coccinelle provenienti da altre Regioni.</p>	<p>L'esperienza di Piccole Orme è rivolta ai lupetti e coccinelle che stanno vivendo o si accingono a vivere l'ultimo momento della propria P.P. in B/C (quello della responsabilità), ed è proposta come momento integrante della pista e del sentiero personale. I campetti si propongono seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare l'acquisizione di nuove abilità da mettere a disposizione del proprio branco e cerchio; • promuovere se stessi giocandosi in una dimensione nuova rispetto a quella conosciuta del proprio branco e cerchio; • educare alla disponibilità all'altro attraverso l'incontro ed il confronto di molte realtà. <p>Per far sì che questi obiettivi possano essere raggiunti e vissuti dal bambino nel proprio Branco/Cerchio, è importante che la partecipazione ai campetti avvenga in tempo utile per permettere la ricaduta dell'esperienza all'interno dell'unità.</p> <p>Le Piccole Orme sono organizzate a livello Regionale, nel rispetto delle tradizioni con autonomia nella scelta dei contenuti. La partecipazione è individuale ed è estesa a Lupetti e Coccinelle provenienti da altre Regioni.</p>	<p><i>La Branca negli ultimi anni ha promosso due incontri nazionali mirati ad armonizzare lo stile vissuto nei campetti ed a precisarne obiettivi e contenuti. Grazie anche alle indicazioni raccolte ed alle elaborazioni fatte è stato pubblicato il Sussidio Piccole Orme.</i></p> <p><i>I Campetti Piccole Orme offrono ai bambini esperienze mirate a sviluppare il proprio cammino verso l'autonomia, a stimolare l'assunzione di piccole responsabilità ed a fare delle abilità acquisite un dono per tutta la comunità. Tutte queste occasioni forniscono un prezioso supporto al cammino del terzo momento di P.P. L/C</i></p> <p><i>Per tali motivi si ritiene di dover meglio precisare il supporto che i campetti possono offrire, spostando il focus dal CdA alla P.P.</i></p> <p><i>Per permettere poi che il bambino possa mettere a disposizione dell'unità le abilità acquisite e le esperienze vissute, la partecipazione ai campetti non può avvenire negli ultimi mesi di permanenza in B/C, ma dovrà essere programmata (assieme ai capi) per tempo.</i></p> <p><i>La seconda parte rimane invariata.</i></p>

Proponente
Il Comitato Centrale

● PUNTO 6

Commissione “Partecipazione associativa e Consiglio Generale”

6.1 *Presentazione elaborazioni e ipotesi di soluzione sul tema dell'appartenenza/partecipazione*

I lavori della Commissione “Partecipazione associativa e Consiglio Generale” vivranno al Consiglio Generale 2003 un importante momento di elaborazione in vista delle decisioni da prendere nel 2004.

I due ambiti di lavoro, infatti, prevedono una riflessione associativa durante il 2003 così da poter arrivare l'anno prossimo a delle scelte condivise.

Ambiti di lavoro:

1) Progetto “Sperimentazione Consiglio Generale”

I lavori, istituiti con mozione 8/2000 e rilanciati con raccomandazione 5/2002, si prefiggono di migliorare l'efficacia del Consiglio generale, in particolare favorendo il coinvolgimento dei consiglieri durante tutto il percorso di preparazione.

2) “Identità e appartenenza associativa”

I lavori, istituiti con mozione 7/2001 e rilanciati dalla mozione 20/2002 (e relativo documento allegato), si ripropongono di giungere a miglioramenti della vita associativa che ne migliorino la partecipazione a tutti i livelli

Preparazione in vista del Consiglio Generale 2003:

- 1) La Commissione invierà ai Consiglieri generali una proposta per una diversificazione degli iter di lavoro in Consiglio generale.
- 2) La Commissione, come già relazionato in Consiglio nazionale, ha individuato tre ambiti strategici: i Consigli, i Progetti, il livello della Zona. Per ognuno di questi proporrà ai Consiglieri generali - a febbraio - alcuni schemi con possibili alternative finalizzate al miglioramento dell'efficacia dei medesimi.

Lavori e decisioni durante il Consiglio Generale 2003:

(identici per i due punti)

Discussione ed individuazione degli aspetti da migliorare, così da dare mandato ad una nuova Commissione di preparare le eventuali modifiche (statuto e regolamento) in vista del Consiglio generale 2004.



● PUNTO 7

Accoglienza e accompagnamento

7.1 Sintesi dei contenuti e delle riflessioni emerse in relazione alle situazioni eticamente problematiche

La mozione 8 del Consiglio Generale del 2001 ha confermato la necessità di riflettere in associazione sulla ricaduta educativa che hanno comportamenti e/o situazioni eticamente problematiche vissute dai capi.

In effetti già prima di questa mozione il Comitato Centrale era stato sollecitato ad approfondire questo delicato argomento; componenti il Consiglio nazionale, Responsabili di Zona e anche diversi capi dell'associazione sentivano l'urgenza di avere al riguardo dei chiarimenti.

È importante ribadire la prospettiva e gli orientamenti che il CC ha inteso dare fin dall'inizio a questa tematica, prospettiva che pienamente è stata poi confermata dalla stessa mozione del CG.

In sintesi abbiamo ritenuto che qualsiasi approfondimento non potesse prescindere dai seguenti punti visti con lo sguardo positivo dello scoutismo cattolico:

- Ricondurre l'argomento, spesso legato a scelte difficili delle singole persone, delle Comunità Capi e delle strutture associative, alla più ampia comprensione e conoscenza delle responsabilità che la persona umana ha nel suo agire. Ovvero non partiamo dalle situazioni di contraddizione per evidenziare il senso delle nostre azioni; bensì ribadiamo, come persone che credono e orientano la propria vita sul lieto annunzio di Gesù, che abbiamo delle chiare responsabilità verso il nostro corpo come verso il nostro prossimo, verso Dio come verso la società, e perciò non esistono solo le problematiche legate alla sessualità ma anche quelle relative alla giustizia, alla solidarietà etc.
- Ogni potenzialità della persona ha pure, nella libertà, la possibilità della debolezza e della precarietà.
- Gesù ci ha insegnato la bellezza, ma anche il sacrificio, del cammino di santità e di salvezza, tutto orientato alla vita eterna; perciò l'attenzione che dobbiamo avere nel contemporaneo correggere l'errore e accogliere il peccatore è il richiamo non a generici valori bensì all'esercizio sincero, faticoso ma liberante delle virtù.
- Il richiamo, di chiarissima matrice spirituale,

serve per capire che tutti siamo proiettati da Gesù non ad affannarci nella ricerca del giudizio più saggio su di noi o su gli altri, ma nella comune tensione a migliorare e far fruttare il grande talento dell'amore. Il percorso dell'amore cristiano ha tante sfaccettature e non tutte ben definite, ma ci sono molte verità che nel tempo la Chiesa, ovvero l'esperienza autentica di tanti credenti, ha maturato e ha chiarito. Noi vogliamo assumere questo fecondo patrimonio nella gioia del cammino, che a volte è anche di purificazione, ma ponendoci sempre nella prospettiva unica di poter migliorare. Questo è l'esercizio delle virtù, rivestirsi gradualmente dell'abito nuovo dei salvati da Cristo.

- La giusta prospettiva di vita cristiana, contemporaneamente non può prescindere dalla conoscenza delle scoperte e del dibattito che ci viene offerto dalle scienze umane, viste non in contrapposizione con la fede e l'esercizio delle virtù, ma come naturale completamento; poiché l'intelligenza e la conoscenza ci aiutano a capire meglio e a stupirci della bellezza e della ricchezza che posta in ciascuno di noi.
- Non creare perciò un "sommario di situazioni problematiche" ma incoraggiare le Comunità capi, come premesso nella stessa mozione del 2001, ad valutare gli interventi nello specifico cammino di ogni capo: educatore, adulto, credente, con particolare riferimento agli effetti educativi che provocano le libere scelte di ciascuno.

Per questi motivi la nostra proposta si è snodata attraverso:

- Riflessione, e successivo documento, di don Sergio Nicoli il 4 novembre 2001 al CN di Matera
- la relazione della dott. Paola Bassani al CN di Pianezza (TO) il 14 dicembre 2002

In prospettiva, per dare concrete piste di riflessione alle Comunità Capi, cercheremo, con un apposito seminario di studio invitando componenti del CN e delle Pattuglie di branca, di completare il percorso di conoscenza. In particolare vorremmo ampliare ed approfondire una riflessione sulla coeducazione nei suoi vari aspetti.

● **PUNTO 8**

Autorizzazione apertura di Unità

(racc. 1.1/2001)

8.1 Istruzione delle modalità di lavoro
per successivo passaggio in Consiglio Generale

(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio Generale)

● **PUNTO 9**

Art. 10 dello Statuto

(racc.7/2001)

9.1 Istruzione delle modalità di lavoro per
successivo passaggio in Consiglio Generale

(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio Generale)

● **PUNTO 10**

Progetto Nazionale

10.1 Individuazione del percorso di verifica

(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio Generale)

